

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

Law

*L'utente liberato*

Boretti

*Ritorno al futuro*

*BIBLIOTECHE E SOCIETÀ MULTICULTURALE*

*Raccomandazioni IFLA*

Tarantello, Ongini, Traniello

*Esperienze e proposte*

*Rapporto annuale AIB 1994*

1995

---

1

Associazione Italiana Biblioteche  
AIB

**NOVITÀ**

## Rapporti AIB 5

International Federation of Library Associations and Institutions

### Linee guida per le biblioteche scolastiche

Frances Laverne Carroll

Edizione italiana a cura della Commissione nazionale AIB "Biblioteche scolastiche"

*La biblioteca scolastica multimediale rappresenta una componente essenziale nell'educazione dei giovani poiché fa fronte ogni giorno ai problemi associati allo sviluppo di conoscenze e alla ricerca di informazioni da parte di studenti e insegnanti. Si presentano le direttive, elaborate dall'autore per l'IFLA Section of School Libraries per lo sviluppo di questo tipo di biblioteche, che riguardano il personale, le collezioni e i servizi.*

La traduzione è stata effettuata da un gruppo *ad hoc* (Luisella Agnolini, Damiana Amighetti, Filippo Jannaci, Giovanna Geppert) nell'ambito della Commissione nazionale AIB "Biblioteche scolastiche", coordinata da Luisa Marquardt.

Le richieste vanno inoltrate nel più breve tempo possibile alla Associazione Italiana Biblioteche – Viale Castro Pretorio, 105 – 00185 ROMA (tel. 06/4463532 e fax 06/4441139).

Il costo del singolo rapporto è di Lit. 20.000 in Italia (Lit. 25.000 all'estero). Ai soci e a coloro che prenoteranno il rapporto entro la suddetta data verrà effettuato uno sconto del 25%.



#### CEDOLA DI PRENOTAZIONE

- Il sottoscritto desidera:
- ricevere a titolo personale
  - prenotare per la propria biblioteca o ente

il Rapporto AIB 5 *Linee guida per le biblioteche scolastiche* che dovrà essere inviato al seguente indirizzo:

-----  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

-----  
Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione Italiana Biblioteche, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, C.P. 2461, 00100 ROMA AD

altro -----  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

**PRENOTA LA TUA COPIA  
CON IL 25% DI SCONTI!**

# BOLLETTINO AIB

---

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

## DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

## VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

## COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità*, Roma

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo*, Fiesole

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati*, Roma

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service*, Ginevra

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia*, Viterbo

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

## REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

## LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin, Maria Letizia Sebastiani

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione* (ISRDS/CNR).

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

**Redazione e amministrazione:** Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail aib.italia@agora.stm.it.

**Abbonamento per il 1995:** L. 100.000 (Italia); L. 150.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

**Stampa:** VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di maggio 1995.

**Pubblicità:** Publicom s.r.l., via Filippo Carcano 4, 20149 Milano, tel. (02) 48008895, fax (02) 48011620.

**Copertina:** Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 Aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1995 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

*Bollettino AIB* is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

*Bollettino AIB* is abstracted and/or indexed in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

Vol. 35, n. 1

Marzo 1995

<i>Lettera aperta alle nuove amministrazioni regionali</i> (Raffaele De Magistris)	5
Derek Law, <i>L'utente liberato: problemi di pianificazione dei servizi nazionali d'informazione</i>	9
Derek Law, <i>The liberated end-user: issues in planning national information services</i>	19
Elena Boretti, <i>Ritorno al futuro: le biblioteche pubbliche di fronte alla rivoluzione telematica</i>	21
Elena Boretti, <i>Back to the future: public libraries and the telematics revolution</i>	34
<i>La biblioteca nella società multiculturale</i> , a cura di Letizia Tarantello	35
<i>Società multiculturali. Raccomandazioni per il servizio bibliotecario</i> , a cura della Sezione sui servizi bibliotecari alle popolazioni multiculturali dell'IFLA	37
Letizia Tarantello, <i>Esperienze multiculturali nelle biblioteche pubbliche italiane</i>	48
Vinicio Ongini – Paolo Traniello, <i>Una lettura critica del documento IFLA e alcune proposte per la situazione italiana</i>	60
DISCUSSIONI	
Manuela Perucchi – Giuliana Schmid – Costanzo Limoni, <i>Biblioteche mediche, utenti potenziali e bisogni</i>	65
SCHEDA	
Maria Luisa Ricciardi, <i>IMPACT</i>	75
MATERIALI	
Luca Bellingeri, <i>Associazione italiana biblioteche. Rapporto annuale 1994</i>	79
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Walford's guide to reference material; Walford's concise guide to</i>	

<i>reference material</i> (Aurelio Aghemo)	101
Samuel D. Neill, <i>Dilemmas in the study of information</i> (Riccardo Ridi)	104
Ed Krol, <i>Internet</i> ; Paul Gilster, <i>Navigare con Internet</i> ; Paul Gilster, <i>Internet: strumenti di ricerca</i> ; Gabriele Gianini, <i>Nel ciber-spazio con Internet</i> (Giulia Pili)	106
<i>Library without walls</i> , compiled by Susan B. Ardis (Paola De Castro Pietrangeli)	109
<i>Multicultural librarianship</i> , edited for the IFLA Section on library services to multicultural populations by Marie F. Zielinska with Francis T. Kirkwood (Letizia Tarantello)	110
<i>Le Regioni e una nuova politica dei beni culturali</i> (Raffaele De Magistris)	115
Biblioteca nazionale centrale, Roma, <i>I fondi, le procedure, le storie</i> (Paolo Traniello)	116
<i>Collection assessment. A look at the RLG Conspectus</i> , Richard J. Wood, Katina Strauch editors (Marzia Miele)	120
<i>AACR, DDC, MARC and friends. The role of CIG in bibliographic control</i> , edited by John Byford, Keith V. Trickey and Susi Woodhouse (Giulia Visintin)	122
Biblioteca nazionale centrale, Roma, <i>La compilazione di spogli</i> (Carlo Revelli)	123
Biblioteca di storia moderna e contemporanea, <i>Una nazione da rigenerare. Catalogo delle edizioni italiane 1789-1799</i> , a cura di Valeria Cremona, Rosanna De Longis, Lauro Rossi (Maria Lucia Cavallo)	125
<i>Lettere italiane. Indice trentennale, I (1949)-XXX (1978)</i> , a cura di Nella Giannetto (Enzo Frustaci)	127
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	129

## *Lettera aperta alle nuove amministrazioni regionali*

Le ultime elezioni regionali hanno segnato un'ulteriore, importante tappa lungo il difficile cammino verso la "seconda repubblica". Tra i compiti che attendono la classe dirigente del paese, il più delicato è forse quello di ricucire (al di là delle riforme elettorali e del vincolo della rappresentanza diretta) lo strappo creatosi tra società civile e mondo della politica, recuperando i profondi valori etici di quest'ultima e sintonizzandola sui desideri, le richieste, i bisogni, o come sarebbe più giusto affermare, sui *diritti* dei cittadini. Diritti non solo elementari, ma tipici di una "società del 2000" a democrazia matura. E perciò, tra essi, anche il fondamentale diritto di autodeterminazione e di libertà di pensiero, che, per essere esercitato consapevolmente, non può non sostanzarsi dell'altrettanto fondamentale diritto di accesso all'informazione, all'educazione permanente e all'aggiornamento culturale. Da qui la necessità, sul territorio, di un tessuto connettivo di strutture che tale diritto permettano di concretizzare e di radicare capillarmente: tra queste, alle biblioteche viene unanimemente riconosciuto un ruolo nevralgico.

Per questi motivi, come Associazione italiana biblioteche riteniamo doveroso richiamare l'attenzione dei neoamministratori del massimo organismo politico del settore sul tema della pubblica lettura, finora oggetto più di solenni dichiarazioni che di coerente e assiduo operare.

Dagli anni Settanta anche in Italia si è assistito, sia pure con enorme ritardo rispetto ai più avanzati paesi europei, alla nascita e all'espansione di una nuova tipologia di biblioteca, di solito denominata biblioteca "di ente locale" o "di base", ma che più appropriatamente andrebbe definita "biblioteca pubblica" *tout court*, proprio perché la seconda espressione, invece di evocare una ingannevole dimensione minimale, rende piena giustizia alla complessità dei compiti di un'istituzione chiamata a soddisfare, sul modello della più evoluta tradizione europea, le esigenze di lettura, svago, studio, informazione e documentazione di tutta intera la comunità servita.

Espansione innegabile, e tuttavia tradottasi spesso in un incremento solo quantitativo, cui non ha corrisposto l'erogazione di servizi adeguati né una distribuzione equilibrata tra le varie aree geografiche. Soprattutto, si è trattato di uno sviluppo caotico, avvenuto – fatte salve le debite eccezioni – in un clima di sostanziale *deregulation*. Anche quando, in numerosi casi, si sono registrati risultati addirittura lusinghieri, questi sono stati determinati in genere da favorevoli congiunture locali, che hanno permesso di sopperire alla gracilità della pianificazione e del coordinamento territoriale.

Causa non unica, ma nemmeno ultima, di questa situazione a chiaroscuri è la latitanza legislativa di talune regioni o la scarsa incisività della legislazione di altre. Anche nel campo della pubblica lettura le regioni hanno dunque, nel com-

plesso, denunciando quella debolezza *politica* che ne ha minato «il consenso sociale» – per riprendere il giudizio espresso da un autorevole funzionario negli atti di un recente Seminario (*Le Regioni e una nuova politica dei beni culturali*, a cura del Coordinamento delle Regioni in materia di cultura, Torino, 1994) – e le ha «sminuite finanche nelle loro originarie attribuzioni di competenza».

Non solo cinque regioni non hanno ancora emanato una normativa organica (talora vivacchiando su due o tre provvedimenti abborracciati o tra loro disarticolati), ma molte delle stesse leggi regionali oggi in vigore appaiono in buona parte sbilanciate sul versante dei principi, cui fanno da contrappunto l'astrattezza delle direttive, l'affastellamento di competenze e deleghe, la reticenza o sibilinità su molti aspetti nodali, l'insufficienza degli strumenti operativi che ha di fatto paralizzato ogni azione di impulso e programmazione. Per di più, in questi anni le regioni hanno marciato "in ordine sparso", senza alcun serio tentativo di armonizzare indirizzi e strategie d'intervento, specie sul fronte della cooperazione, come prova l'atteggiamento tenuto nei confronti del Servizio bibliotecario nazionale, progetto nel quale pur dovrebbero rivestire un ruolo da protagonisti.

D'altro canto, a richiedere la revisione delle leggi regionali non è più solo l'imperativo, politico e civile, di dare risposte e orizzonti precisi alle potenzialità che il tessuto bibliotecario, sulla scia delle sue frange più dinamiche, sta dimostrando di avere. Quest'esigenza si pone ora anche a seguito della legge n. 142/1990, che, nel ridefinire l'ordinamento delle autonomie locali e (non senza qualche ambiguità) gli ambiti delle rispettive competenze, obbliga le regioni a conformare le proprie leggi ai principi ivi stabiliti. Né, in una prospettiva di più ampio profilo, va dimenticato come, con gli anni Novanta, si sia aperta una fase di acceso dibattito che, a prescindere dalle diverse impostazioni teorico-ideologiche, induce ad ipotizzare il passaggio verso forme statuali cosiddette di regionalismo maturo, con tutto quanto ne deriva in termini di rilancio politico-istituzionale dell'istituto regionale, ma anche di maggiori assunzioni di responsabilità da parte sua.

Data l'estrema rilevanza del problema, l'Associazione italiana biblioteche ha costituito un gruppo di lavoro specifico, con il mandato di promuovere occasioni di studio e di confronto da cui scaturisca l'elaborazione di un complesso di indirizzi di fondo cui le future leggi regionali possano ispirarsi. Queste, in consonanza col dettato della legge n. 142/1990, dovrebbero puntualizzare e disciplinare in modo snello ma stringente alcuni aspetti qualificanti. In primo luogo:

- 1) la natura e le funzioni della biblioteca comunale, intesa a tutti gli effetti come servizio pubblico locale a forte valenza sociale (non assimilabile, tra l'altro, sulla base di una visione i cui residui ancora si avvertono, a un servizio di "conservazione dei beni culturali");
- 2) la sfera delle competenze degli enti istituzionali: Regione, Province, Comuni;
- 3) la tipologia dei servizi bibliotecari e gli eventuali standard qualitativi;
- 4) la liberalizzazione dell'accesso;
- 5) le garanzie di trasparenza e di verifica da parte dell'utenza;
- 6) le modalità e gli obiettivi della cooperazione nel contesto di un sistema informativo-documentario integrato;
- 7) le figure professionali deputate alla gestione dei servizi, nonché i criteri del loro reclutamento. Altrettanto puntualmente, poi, sarebbero da indicare: a) le



procedure giuridico-amministrative necessarie all'organizzazione del servizio; b) le strutture essenziali di cui questo deve disporre e i modi in cui vanno istituite; c) gli strumenti finanziari per la concreta realizzazione; d) i meccanismi di controllo.

Sarà anche sul terreno della politica bibliotecaria che si misurerà la credibilità di una classe politica rinnovata. La posta in gioco è forse assai più alta di quel che sembra: è, probabilmente, il futuro stesso del paese, il suo benessere e la sua permanenza tra i "grandi" dell'Occidente. A ragione qualcuno sostiene che in una civiltà "planetaria" a trazione tecnologica nessun popolo può permettersi il lusso di avere più di una sola generazione di ignoranti: gli investimenti nella ricerca, nella cultura, nel recupero dell'informazione rappresentano un'esigenza vitale, non un *optional*. E dalle biblioteche, snodo obbligato per lo sviluppo della ricerca, della cultura, dell'informazione, dipenderà, in non piccola parte, se riusciremo a vincere la sfida.

Certa che i principi e i contenuti sopra enunciati siano ampiamente condivisibili, e condivisi, a tutte le nuove amministrazioni l'Associazione conferma la sua disponibilità ad un proficuo dialogo e formula gli auguri di buon lavoro.

*Raffaele De Magistris*

# L'utente liberato

## Problemi di pianificazione dei servizi nazionali d'informazione

di Derek Law

Nel Regno Unito la comunità universitaria ha approfittato dei progressi nel settore delle reti per cominciare a sviluppare servizi pianificati centralmente e disponibili per tutti gli utenti finali. Essi si basano su due assunti fondamentali: primo, è necessario dimostrare che c'è un risparmio se si agisce collettivamente invece che al livello della singola istituzione; secondo, i servizi devono essere gratuiti al livello del singolo utente. Attraverso questi servizi si vuole incoraggiare concretamente l'uso dell'informazione elettronica. In effetti, approfittiamo delle dimensioni del settore educativo per "acquistare all'ingrosso" l'informazione. Vorrei analizzare alcune questioni che riguardano queste attività, come il rischio che il trasferimento di potere all'utente finale possa minacciare il ruolo tradizionale del bibliotecario. Toccherò anche i problemi della conversione retrospettiva e degli standard, e dirò qualcosa sul cambiamento di ruolo dei bibliotecari.

Innanzitutto, vorrei descrivere brevemente il ventaglio dei servizi offerti e il modo in cui vengono gestiti. In Gran Bretagna l'istruzione superiore è finanziata dallo Stato, attraverso i cosiddetti Funding Councils per la Scozia, l'Inghilterra, l'Irlanda e il Galles. Questi Consigli, di cui fanno parte docenti universitari, uomini d'affari e funzionari pubblici, assegnano fondi alle università in base al livello qualitativo della didattica e della ricerca. A loro volta le università ripartiscono come credono i finanziamenti tra i dipartimenti e le biblioteche. Ovviamente, le università cercano sempre più di procurarsi fondi da altre fonti, come l'industria, per diminuire la dipendenza dallo Stato. Vi sono alcune attività, come lo sviluppo delle reti, per cui si è convenuto sulla necessità di un intervento per l'intero Regno Unito. In questi casi, quindi, i Consigli costituiscono dei comitati congiunti assegnando loro una parte dei fondi. Questo metodo viene chiamato *top-slicing* (prelievo di una "fettina" della "torta" prima di ripartirla).

Uno di questi comitati è il Joint information systems committee (Comitato congiunto per i sistemi informativi). Il suo compito principale consiste nella gestione della rete nazionale JANET, che collega gli ospedali oltre alle università ed è connessa a Internet. Tra gli interessi di questo comitato rientrano sempre più la proposta, la progettazione e la gestione di alcuni servizi residenti sulla rete. Questo interesse è cresciuto fino a trasformarsi nell'idea di offrire una serie di servizi che coprano la maggior parte dei bisogni della maggior parte del per-

sonale e degli studenti per la maggior parte del tempo. Sono stati individuati alcuni obiettivi primari che il comitato vorrebbe veder realizzati come imperativi nazionali.

a) L'informazione deve essere gratuita al livello del singolo utente. Certo, lo Stato o le istituzioni si faranno carico dei costi, ma l'utente finale non deve essere costretto a preoccuparsi del pagamento. Il valore di questa scelta è testimoniato dal forte e sempre più rapido aumento di questi servizi.

b) In secondo luogo, vorremmo che questi servizi operassero nel Regno Unito. Vorremmo creare una rete di persone in grado di far funzionare servizi su larga scala, senza dover ricorrere sempre a fornitori d'oltreoceano. Ciò ha il vantaggio di ridurre il traffico di rete e di conseguenza di poter spendere per i contenuti anziché per la larghezza di banda.

c) Diventiamo meno dipendenti dagli editori.

d) I servizi devono coprire tutte le discipline. Sono altrettanto importanti per noi, storici medievali, che per i fisici. Lo scopo è di diffondere le notizie sulle reti, non di ridurre il prezzo pagato per i dati bibliografici.

e) I servizi devono essere disponibili per tutti. Partiamo dal presupposto che gli utenti dispongano soltanto di una connessione da terminale VT 100. Chi ha un personal computer è inevitabilmente penalizzato, ma dobbiamo regolare il passo sulla maggioranza, non su chi è meglio equipaggiato.

f) Vorremmo coprire tutta l'informazione: grafici, dati, comunicazioni via satellite, testi completi, e non solo dati bibliografici.

g) Vorremmo utilizzare il nostro potere d'acquisto collettivo per insistere su servizi basati su un abbonamento, anziché sulle transazioni.

Il comitato che gestisce i servizi di rete ha un bilancio annuale pari a dieci milioni di dollari. Questa cifra può sembrare alta, ma il bilancio complessivo dell'istruzione superiore è di circa cinque miliardi di dollari, rispetto ai quali la quota per i servizi in rete rappresenta molto meno dell'uno per cento. Con questa somma forniamo:

- basi dati bibliografiche in appositi centri: attualmente le basi dati dell'ISI (Institute for scientific information), Embase, Compendex, la International bibliography of the social sciences, ma altri accordi sono in corso;
- banche dati presso altri centri: i dati del censimento nazionale e dell'indagine sulle famiglie, dati sul lavoro, dati demografici, dati da satellite; l'accesso ai dati è offerto da organizzazioni governative e non governative;
- *shareware*: due siti forniscono rispettivamente lo *shareware* per personal computer e per macchine che utilizzano UNIX, coprendo ogni ambito, dalla videoscrittura elementare a formule sofisticate;
- informazione corrente e *gateway*: quotidiani, pagine gialle, comunicati stampa, informazioni per viaggi, *gateways* verso altri servizi esteri;
- dati d'oltreoceano: una memoria *cache* (nascosta) dei dati richiesti con maggior frequenza all'estero per ridurre il traffico transatlantico;
- la *directory* dei bibliotecari, una guida che indica risorse e localizzazioni utili su Internet;
- posta elettronica e *bulletin boards* (bacheche elettroniche): un'unità è dedicata all'impostazione di liste di discussione per singoli campi o attività e all'istruzione sul loro uso;

- una base dati di immagini, ancora allo stadio di proposta, per fornire un collegamento con le immagini realizzate dalle istituzioni; è probabile che si parta da una banca dati di immagini mediche e odontoiatriche;
- un OPAC “nazionale”, per registrare in un unico sistema i cataloghi delle biblioteche più importanti.

Mi sembra di poter affermare che ciò rappresenta un buon rendimento dei nostri investimenti. Forse la prova migliore è rappresentata dal numero totale di utenti, che ogni mese supera le 250.000 unità.

Analizziamo ora i problemi incontrati in ciascuna di queste aree. Alcuni di questi servizi esistevano già, ma non erano coordinati. Nello stesso modo sconsiderato abbiamo acquistato i nastri ISI, contenenti gli indici di citazioni prodotti dall'Institute for scientific information di Philadelphia, senza che fosse veramente chiaro a quale tipologia di clienti fossero destinati, ma probabilmente con la vaga idea che potessero interessare ai ricercatori. Eravamo comunque certi che l'utente finale non dovesse pagare, dal momento che volevamo incoraggiare l'uso di questo servizio. Il risultato di questa crescita casuale è che, in due anni, siamo diventati il più grande servizio di dati ISI nel mondo, con circa 4000 utenti al giorno, per la maggior parte studenti. Questa è forse la prima lezione che abbiamo imparato. C'è bisogno di una serie di obiettivi strategici, oltre che di misure di successo, prima di avviare questi progetti.

L'ISI aveva una certa esperienza di accordi di larga portata riguardanti più sedi universitarie, il che significava che c'era una buona base per negoziare e stabilire un prezzo, anche se il nostro sarebbe stato il primo accordo destinato a coprire un intero paese. Le preoccupazioni principali riguardavano la realizzazione di sistemi di sicurezza che prevenissero un riutilizzo commerciale e il raggiungimento di un equilibrio tra spesa iniziale e spesa corrente, in maniera che i ricavi dell'ISI crescessero con l'aumento del numero di sedi partecipanti. Né l'uno né l'altro di questi punti era controverso: la discussione verteva sui meccanismi di realizzazione pratica e alla fine si è raggiunto un accordo soddisfacente. Vale inoltre la pena di notare che né noi né l'ISI siamo a conoscenza di scorrettezze nell'uso dei dati. Si è avuto un solo caso, in una facoltà di medicina, e l'individuo è stato severamente punito. Abbiamo anche stabilito che, sebbene l'utente finale non debba pagare, le istituzioni contribuiscano con una somma modesta (circa 7000 dollari) così da sentirsi coinvolte nel progetto e impegnate a garantire che non vi accedano estranei.

I dati sono stati quindi installati in un sito nel Regno Unito, con l'ulteriore vantaggio di garantire il possesso in ambito nazionale delle capacità necessarie per far funzionare grandi basi dati – quella dell'ISI occupa da sola circa 50 gigabyte – senza dipendere da altri. L'host ha anche sviluppato l'interfaccia software. Visto il grande successo dell'affare ISI ci siamo presto impegnati ad acquistare fino a venti basi dati, per coprire tutte le discipline. Abbiamo quindi stabilito che per quanto possibile avremmo mirato ad un software di ricerca comune, presumendo che molti utenti desiderino consultare più basi dati senza dover imparare per ciascuna nuove serie di comandi. Questo ci ha impedito di offrire alcune basi dati: per esempio, Medline era disponibile solo con il software di ricerca Grateful Med e non è stato possibile, per questa e altre ragioni, fornirla con il nostro. Di conseguenza abbiamo stipulato un accordo con Elsevier

per la fornitura di Embase, che analogamente attira un numero molto alto di utenti.

Questi alti livelli di utilizzazione ci hanno insegnato una seconda lezione. Non eravamo certi di chi fossero i destinatari del servizio e attualmente stiamo cercando di commissionare indagini per stabilirlo, una specie di ricerca di mercato. Per esempio, sappiamo che ogni giorno 4000 persone utilizzano ISI per una media di diciannove minuti, ma non sappiamo chi siano, con quale frequenza lo utilizzino, quali siano il loro grado di soddisfazione e l'efficacia delle ricerche svolte. Dobbiamo prestare maggior attenzione al monitoraggio e questo vale per tutti i servizi.

In secondo luogo, dobbiamo riesaminare i meccanismi di distribuzione, il modo in cui i dati vengono resi disponibili alla comunità. È importante ricordare che l'accordo ISI costituiva un esperimento, un esperimento su scala molto larga ma pur sempre un esperimento. Abbiamo bisogno di un unico centro nazionale o di centri diversi, sparsi sul territorio? Il modello adottato per il primo centro era il migliore? Per esempio, si è discusso molto e senza frutto sulla possibilità di acquistare in blocco tempo di accesso ai servizi commerciali esistenti piuttosto che installare basi dati nel Regno Unito. Inoltre, tutti i nostri servizi si basano sul presupposto che la maggior parte degli utenti abbia ancora bisogno di un accesso da terminale VT100. L'interfaccia è perciò solida ma poco sofisticata. Attualmente stiamo svolgendo un censimento nazionale dei terminali per verificare la correttezza di questo assunto e valutare la possibilità di procedere nello sviluppo di interfacce più sofisticate. Abbiamo lo stesso problema nel mantenere altri standard. Sebbene sia evidente che i sistemi utilizzati dalla maggior parte delle persone si sono convertiti ai protocolli IP, una minoranza significativa utilizza ancora gli standard OSI, o standard precedenti, che la rete continua ad accettare. Quale dev'essere allora la nostra strategia di transizione? Per quanto tempo è ragionevole continuare ad accettare anche i vecchi standard? Tutti questi problemi comportano costi reali. D'altro canto, la decisione di adottare una strategia nazionale, invece di lasciare le decisioni alle singole sedi, assicura una coesione e comunanza d'intenti molto preziose.

Parlando dell'attività di monitoraggio, l'intenzione non era solo quella di seguire l'affare ISI, ma di poter contare sulla voce degli utenti nell'impostazione del servizio. Volevamo includere sia gli utenti finali che i bibliotecari e considerare tanto le modalità di offerta e supporto della base dati quanto i problemi riguardanti l'interfaccia. Bisognava valutare anche se ci dovesse essere un gruppo di utenti per ciascuna base dati o se siano tali gli elementi in comune da pensare a un unico gruppo che esamini le questioni del servizio piuttosto che le deficienze di ciascun prodotto. Quest'ambito desta ancora delle preoccupazioni. Sebbene ci sia stato e continui a esserci uno sforzo di coinvolgimento degli utenti finali nei gruppi di valutazione, la loro partecipazione è stata, anche nel migliore dei casi, ristretta, e la maggior parte delle risposte è venuta dal personale delle biblioteche e dei centri di calcolo.

Ben presto è divenuto chiaro che gli oneri maggiori stavano nel possesso piuttosto che nell'acquisto delle basi dati. La necessità di sostenere lo sviluppo del software ed elaborare materiale per la formazione a livello nazionale era stata sottovalutata. Ci sorprese, inoltre, che la maggior parte delle sedi non

fosse pronta ad offrire un servizio realmente di massa. Alcune sedi non erano in grado di fornire parole di accesso agli studenti per più di una sessione accademica. Il direttore di un centro di calcolo espresse il timore che, se fosse stato consentito agli studenti l'accesso alla rete, essi avrebbero potuto utilizzarla! La determinazione iniziale del costo dei servizi presso il primo *host* era stata fatta su base marginale, ma divenne presto chiaro che sarebbe stato meglio basarsi sul calcolo del costo pieno. Dal momento che era evidente che ciò avrebbe comportato costi di funzionamento intorno a 750.000 dollari all'anno, si rafforzava l'opinione che, per conseguire delle economie di scala, si dovesse scegliere un piccolo numero di *host*. Era anche chiaro che il servizio rappresentava un successo crescente, con un utilizzo che raddoppiava ogni due mesi. Era iniziata una discussione sull'ipotesi di fissare un contributo forfettario uguale per tutte le sedi, a prescindere dalle dimensioni. Con sorpresa di tutti, l'uso effettivo era quasi inversamente proporzionale alle dimensioni dell'istituzione, rendendo piuttosto difficile una soluzione semplice delle questioni di ripartizione dei costi. Questa proporzione è poi cambiata, ma le politiche di addebito dei costi alle istituzioni rimangono controverse.

A questo punto, la nostra strategia di acquisizione delle basi dati era nota come la "strategia della ciambella". La base dati ISI stava al centro della ciambella e doveva essere circondata da una ventina di basi dati specializzate. Se l'accordo fosse stato rinnovato, la base dati ISI sarebbe stata la marmellata nella ciambella, se la rinegoziazione fosse fallita sarebbe stata il buco. Sono felice di affermare che è stato raggiunto un nuovo accordo con l'ISI, per i prossimi anni, e speriamo di continuare ad essere il loro maggior punto di distribuzione nel Regno Unito.

Perché bisogna assolutamente darsi da fare in quest'ambito? Una risposta è chiara: è l'unico modo perché alcuni tipi di dati siano largamente disponibili all'interno della comunità scientifica. Tuttavia, da un punto di vista più generale, si può sostenere che un approccio di questo tipo è assolutamente centrale per affrontare i cambiamenti in corso nell'istruzione superiore e soprattutto lo spostamento dell'ottica dall'insegnamento all'apprendimento. Gli studenti dovranno, come parte integrante dei loro studi, diventare esperti nella gestione dell'informazione, e in quest'ambito rientra la padronanza delle fonti d'informazione elettroniche. Nelle tante discussioni che hanno avuto luogo, una scuola di pensiero ha sostenuto che era indispensabile acquistare le più importanti basi dati destinate ad un'utilizzazione di massa da parte degli studenti, e non solo quelle di interesse dei ricercatori. Anche queste ultime inoltre possono essere corredate di materiali didattici e di supporto, che le rendano utili anche agli studenti. Il comitato per i servizi in rete è responsabile soprattutto rispetto a questo mercato di massa, potendo aiutare l'Higher education funding council a raggiungere il suo obiettivo dichiarato di produrre più laureati senza accrescimento delle risorse. Quindi, in piccolo, la fornitura di basi dati diventa un'arma della politica dell'istruzione superiore.

Un altro concetto importante emerso nelle nostre valutazioni è quello di un portafoglio di servizi. Sarebbe possibile organizzare una serie di "concorsi di bellezza" chiedendo agli utenti di votare le banche dati che più desiderano e quindi andare a comprare Medline, BIOSIS, INSPEC e così via, fino a esaurire i

fondi. Ciò comporta almeno due gravi svantaggi. Primo, collocherebbe i venditori in posizione di vantaggio nella contrattazione, dal momento che conoscerebbero le nostre priorità. Secondo, la scelta vedrebbe un predominio dei maggiori servizi esistenti, ai quali accedere è già facile, per quanto costoso. Il comitato per i servizi in rete preferisce piuttosto impegnarsi nell'acquisto di una ventina di basi dati che nel complesso coprano tutte le discipline più importanti, dando pari rilievo alle materie umanistiche e a quelle scientifiche. L'istruzione superiore ha bisogno che le risorse siano distribuite e non concentrate nel settore della "grande scienza" e dell'economia. Ciò riflette ancora una volta l'ambizione di mettere tutti quanti di fronte all'esigenza di utilizzare fonti d'informazione elettronica. Se la rinegoziazione di un contratto con un fornitore si rivela impossibile, il fatto può essere spiacevole ma non disastroso e l'affare verrà concluso altrove. In effetti, vi sono deboli indizi secondo cui i fornitori di una nuova base dati o della "numero due" in un certo campo siano maggiormente disposti a venire a un accordo secondo i nostri termini. Ci sono elementi, per quanto scarsi, per pensare che ciò tenda a ridurre l'utilizzazione della base dati "numero uno" e faccia aumentare sul lungo periodo le vendite dell'altra, dal momento che i laureati entrano nelle professioni e nell'industria e cercano gli strumenti elettronici con cui hanno familiarità.

Esiste ormai una politica coerente di acquisizione di un portafoglio di basi dati. Vanno ancora risolti nei dettagli alcuni problemi concernenti la gestione e l'addebito dei costi, così come l'equilibrio tra risorse bibliografiche e non bibliografiche, ma fondamentalmente il comitato per i servizi in rete ha la strada spianata per finanziare l'acquisto di un numero significativo di basi dati nei prossimi anni. Bisogna prendere in considerazione anche i meccanismi di collegamento con le numerose comunità che ritengono di avere un ruolo minore anziché centrale in questo processo. È importante far sentire alla comunità di avere un ruolo nelle scelte di acquisizione, anche se c'è chi crede – e io sono tra questi – che, in realtà, vi siano non una ma molte comunità.

Molte delle questioni discusse finora riguardano anche altri servizi attivati. Le più importanti basi dati statistiche vengono fornite a buon prezzo o gratuitamente da organizzazioni governative e non governative. È abbastanza ovvio, quindi, che in questo caso i costi sono di gestione. In questo settore sono ancora maggiori dal momento che gli utenti tendono a richiedere assistenza nel manipolare i pacchetti statistici che traggono un significato dai dati. È in questione anche se sia necessaria un'archiviazione a lungo termine e chi debba farsene carico. Dobbiamo inoltre decidere fino a che punto memorizzare dati provenienti da altri paesi e organizzazioni internazionali e fino a che punto negoziare accordi di accesso reciproco. Servono calcoli piuttosto accurati sulla quantità di traffico internazionale provocata da accordi di reciprocità, dal momento che la crescita del traffico internazionale preoccupa i gestori delle reti per i costi della larghezza di banda necessaria.

Anche per lo *shareware* vi sono questioni particolari. In quest'ambito non forniamo quasi nessun supporto poiché la gamma di pacchetti è molto varia. È la risposta corretta? Questo è un campo in cui si potrebbe estendere l'offerta a pagamento al pubblico generale usando i ricavi per sovvenzionare il servizio. Non si tratta solo di fissare delle regole, ma di discutere fino a che punto stiamo

gestendo una rete con finalità esclusivamente pubbliche e quale relazione essa debba avere con le iniziative commerciali.

La memoria *cache* dei dati più richiesti per ridurre il traffico, la *directory* di risorse sviluppata in cooperazione e i servizi d'informazione corrente sono tutti strumenti ragionevoli per migliorare l'efficienza della comunità nel suo complesso. Sono costosi da gestire ma, in realtà, ripartendo i costi tra l'intera comunità diventano molto ragionevoli.

Anche il nostro progetto di una base dati di immagini pone interrogativi interessanti. Molti sanno che i più importanti editori e produttori di software girano per il mondo comprando, a quanto pare, ogni immagine disponibile. Da un lato, quindi, vogliamo che i diritti delle immagini create nelle università vengano conservati e non ceduti, dall'altro vogliamo incoraggiare le singole sedi a investire in reti e periferiche in grado di trattare video e immagini di alta qualità per far fare un passo avanti alla nostra comprensione della tecnologia.

Infine vorrei accennare al progetto di un OPAC nazionale. Stiamo prendendo i cataloghi di sette o otto tra le biblioteche più importanti e li stiamo rendendo disponibili in un OPAC nazionale. C'è anche la possibilità di aggiungere le raccolte di biblioteche specializzate. Intendiamo, inoltre, costruire su questo OPAC un servizio nazionale universitario di fornitura di documenti. La progettazione degli OPAC è un settore in cui gli insuccessi sono pressoché generali. È fin troppo comune la lagnanza di bibliotecari e utenti secondo cui è facile accedere a un OPAC ma impossibile uscirne. Speriamo di realizzare collegamenti semplici tra l'OPAC e gli spogli di periodici, come lo *Science citation index*, cosicché l'utente finale possa ordinare con facilità il materiale di cui ha bisogno.

La base per realizzare un OPAC è, ovviamente, la conversione retrospettiva dei cataloghi, che dopo circa trent'anni di automazione bibliotecaria rappresenta ancora un problema in molti paesi. Sono a conoscenza di almeno tre paesi europei in cui è in corso un riesame complessivo della conversione retrospettiva. In almeno un caso si tratta di decidere se continuare a finanziare la retroconversione di raccolte che sono considerate d'importanza strategica a livello nazionale. I metodi di conversione variano moltissimo, ma in genere l'alternativa è tra la conversione in proprio, il recupero di registrazioni da servizi come OCLC o l'affidamento a società come la Saztec. Alcune biblioteche hanno utilizzato tutti e tre i metodi a seconda delle caratteristiche delle diverse raccolte. È esperienza comune che l'utilizzazione delle raccolte aumenti di molto dopo che le registrazioni sono state aggiunte alla base dati. Alcune biblioteche hanno convertito solo una percentuale fissa del loro materiale, presupponendo uno scarso uso del restante 10-15%. Questa logica sembra attraente se si pensa a quante cose competono per la priorità in un mondo di risorse inadeguate. D'altra parte, non mi è chiaro perché le biblioteche conservino raccolte che evidentemente giudicano così poco importanti. Se vale la pena di conservare una raccolta, vale la pena anche di catalogarla, soprattutto quando sappiamo che l'uso crescerà semplicemente immettendone i dati nella base.

La conseguenza di tutto ciò di cui ho parlato è di accrescere fortemente le capacità dell'utente finale. Fin qui una gran parte del lavoro è consistita nel prendere servizi sviluppati indipendentemente e un po' alla volta e organizzarli in un insieme coerente. Stiamo lavorando per standardizzare il marketing, il



supporto e la formazione. Un pacchetto di servizi su misura viene offerto registrando il posseduto delle biblioteche più importanti e dandovi accesso tramite la fornitura dei documenti a distanza. Gli strumenti d'informazione corrente, il software, le basi dati bibliografiche e statistiche sono a disposizione presso il tavolo di lavoro. L'utente finale è liberato dalla necessità di recarsi materialmente in biblioteca. Ma le biblioteche sono aperte. L'utente finale liberato può ottenere prestiti da numerose biblioteche, richiedere documenti a tutte quelle collegate, svolgere ricerche attraverso la rete, partecipare ai dibattiti che si tengono nelle liste di discussione e pubblicare i risultati nei *bulletin boards*. Tuttavia, questa libertà non è facile come sembra. Ricorda Topolino nel cartone animato dell'apprendista stregone nel film *Fantasia*. L'utente finale può liberare i poteri della bacchetta magica di Topolino ma, come Topolino, non sa comandarla e le scope, sfuggite a ogni controllo, riempiranno la cantina di secchiate d'acqua (che possiamo sostituire con l'informazione). C'è ancora bisogno dello stregone e delle sue capacità.

Il supporto, la formazione e l'archiviazione sono forse le questioni più importanti di cui ci dobbiamo occupare. È ormai diventato un luogo comune che, salvo che per pochissime biblioteche molto grandi, dobbiamo scrollarci di dosso la nozione di possesso dei libri come paradigma di funzionamento delle biblioteche e prendere come nostro modello l'offerta di accesso. Il ruolo del bibliotecario evolve molto più nel senso di promotore dei prodotti e custode degli accessi. La funzione che i bibliotecari devono sviluppare è l'istruzione di massa nelle capacità di gestione dell'informazione, e con questo si intende molto più del rituale annuale che prevede una visita della biblioteca per gli studenti iscritti al primo anno. Si prenda il caso dei nostri servizi in rete. Come faranno le istituzioni ad addestrare 8000 utenti all'uso del sistema? Di quali servizi di assistenza dispongono? Chi tra il personale sarà responsabile della produzione e diffusione della documentazione? In che modo i dati verranno collegati al lavoro delle commissioni per la strategia della ricerca delle singole istituzioni? Le istituzioni hanno in programma degli studi bibliometrici sull'impatto della ricerca? In che modo le biblioteche si collegheranno con gli uffici di consulenza del centro di calcolo? Quali sono le linee di demarcazione? Oppure, le biblioteche ignoreranno semplicemente tutto ciò e penseranno che sia un problema altrui, o faranno sì che lo diventi? Dal punto di vista della formazione dobbiamo guardare molto attentamente alla semplicità delle interfacce.

L'altro elemento del futuro da considerare è il ruolo delle biblioteche. Prendiamo alcune statistiche. HENSA, l'archivio dello *shareware*, viene utilizzato da più di 70.000 persone al mese, la base dati ISI da 60.000, il *gateway* NISS (National information service and software) da 70.000. Si stima che il numero di liste di discussione e *bulletin boards* su Internet sia cresciuto da 3000 a 5000 nell'ultimo anno, e chiunque sia collegato a un *bulletin board* sa quanta attività ne derivi. I primi servizi di fornitura di documenti in rete guidati direttamente dall'utente finale si stanno appena affacciando sul mercato. Che impatto ha avuto tutto ciò sulle nostre biblioteche? Ben poco, sospetto, ad eccezione della formazione, su cui tornerò tra poco. Ciò che voglio sottolineare è che negli ultimi due o tre anni nel solo Regno Unito siamo passati da quasi zero a centinaia di migliaia di sessioni di ricerca dell'informazione in rete ogni mese. È

un'attività completamente nuova, una nuova utenza o una sostituzione di un mezzo a un altro? Per i pessimisti si tratta di una combinazione tra una nuova utenza e una attività di sostituzione che alla fine potrebbe condurre a un'emarginazione delle biblioteche, considerate solo come depositi archiviali. Vale la pena di rilevare a questo proposito che il Rapporto sul sistema informativo tecnico-scientifico e medico della Royal Society, appena pubblicato, mostra che i ricercatori tra i 25 e i 35 anni di età sono i meno soddisfatti e i meno propensi a utilizzare le biblioteche. Nel rapporto si ipotizza che la tendenza a ricorrere alla fornitura di documenti a distanza si estenda e passi direttamente agli utenti finali, allontanando inesorabilmente dalle biblioteche il controllo dei finanziamenti. Gli ottimisti, d'altro canto, pensano che di ciò che ormai chiamiamo ciberspazio non ci sono carte e che il ruolo dei professionisti dell'informazione sarà quello di fornire mappe di questo nuovo mondo e di insegnare agli altri come trovare la loro strada. Trovo molto ironico che il mondo dei tecnici dichiarati di aver risolto – almeno in teoria – tutti i problemi relativi al funzionamento delle reti ad alta velocità, ma riconosca l'insuccesso nella descrizione dei contenuti informativi. Stanno tentando di reinventare le care vecchie “catalogazione e classificazione”.

L'altro elemento che sfugge è quanto può essere approssimativamente descritto come gestione. Nel mondo delle reti c'è qualcosa che si avvicina al caos. Abbiamo bisogno di standard come Z39.50 e come i localizzatori universali di risorse (URL) e di adeguate guide alle risorse. Abbiamo bisogno di nuovi metodi di catalogazione dei dati. La recente serie di largo successo sulla guerra civile americana dura quasi sedici ore. Come si deve catalogare la sequenza di tre minuti sul discorso di Gettysburg per poterla recuperare? Abbiamo bisogno di un controllo di qualità dei dati, non solo nel senso formale dell'identificazione ed eliminazione dei malfunzionamenti ma anche nella definizione di ciò che ha davvero valore. Le aspettative associate ai libri stampati, nei quali per esempio il nome dell'editore è indicativo del prestigio e della qualità, non sono traducibili nelle reti. Un *bulletin board* medio – e ce ne sono migliaia – contiene circa quattro gigabyte di informazioni provenienti da molteplici fonti. Abbiamo anche bisogno di sviluppare il concetto di “concatenazione” formulato da Lorcan Dempsey, ossia la possibilità di muoversi in maniera trasparente e senza soluzioni di continuità tra più fonti di dati portandosi dietro tutte le informazioni raccolte e le strategie di ricerca.

Vorrei tentare infine di raccogliere le fila del discorso. Ci stiamo indirizzando oltre le soluzioni locali per due ragioni. La prima consiste nel fatto che emergono soluzioni tecniche più avanzate che possono essere realizzate solo con un'azione collettiva. La seconda, e forse la più importante, è che nello sviluppo dei servizi d'informazione in rete vengono investiti finanziamenti centrali in una maniera senza precedenti. La capacità di accesso ai dati rappresenta una minaccia per il tradizionale ruolo di conservazione e persino per quello di luogo fisico della biblioteca. È comunque abbastanza evidente che ciò che abbiamo ora è un mercato delle pulci, mentre ciò di cui avremmo bisogno è un grande centro commerciale. Le tradizionali questioni e capacità associate all'organizzazione della conoscenza continuano ad essere fondamentali per lo sviluppo di questi servizi. Poi viene il problema della formazione. In particolare nell'istruzione superiore,

settore nel quale non c'è una reale curva di apprendimento perché gli studenti entrano ed escono dal sistema e in cui i numeri si moltiplicano con rapidità, il problema globale di formare nelle abilità di gestione dell'informazione una massa di decine di migliaia di persone diviene critico. Infine, si impone saldamente nel nostro ambito la questione del controllo di qualità. L'utilizzazione di Internet è stata paragonata al tentativo di bere da una manica antincendio. Saranno le nostre capacità di scelta e organizzazione della conoscenza a fornirci i filtri necessari a rendere gestibile il flusso delle informazioni.

Può essere banale suggerire che questi non sono problemi ma occasioni, che in larga misura stiamo affrontando il compito collettivo di ridefinire il nostro futuro e le nostre capacità professionali. Questa non è una fantasia idilliaca e l'orizzonte non è tanto lontano; decine di migliaia di persone si collegano con Internet ogni giorno e nel mio piccolo paese migliaia di loro utilizzano i servizi di rete che noi gestiamo. Troppe biblioteche stanno ancora pensando ad affrontare i problemi bibliotecari con espedienti come la messa in rete dei CD-ROM. Sono problemi grossi, che vanno molto oltre il collocare qualche bello schermo colorato in qualche parte della biblioteca e pensare che stiamo rivoluzionando le scelte dell'utente. La condivisione delle risorse si è dimostrata notoriamente difficile nel passato. Spero che la nostra esperienza dimostri che le nuove tecnologie offrono nuove soluzioni per vecchi problemi.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Janet Cropper. *The BIDS ISI Service*. Tesi di MSc, University College London, School of library and information studies, 1991.
- [2] *Information UK 2000*, edited by John Martin, Peter Vickers and Mary Feehey. London: Bowker-Saur, 1990.
- [3] Derek Law. *The development of a national policy for dataset provision in the UK. A historical perspective*. «Journal of information networking», 1 (1994), p. 103-116.
- [4] Terry Morrow. *BIDS ISI. A national experiment in end-user searching*. «Electronic networking», 2 (1992), n. 4, p. 61-73.
- [5] *The scientific, technical and medical information system in the UK. A study on behalf of the Royal Society, the British Library and the Association of learned and professional society publishers*. London: Royal Society, 1993.
- [6] Peter Stone. *JANET: the educational and research network of the United Kingdom*. In: Gregory Zuck – Bruce Flanders. *Wide-area network. Applications in libraries*. Westport: Meckler, 1992.

# The liberated end-user: issues in planning national information services

by Derek Law

In the United Kingdom the higher education community has taken advantage of developments in networking to initiate centrally planned services which will be available to all end-users. They will have to show that there is a saving in acting collectively, and they must be free at the point of use. They will bring about a change in the librarian's role, and they will involve a certain number of problems, particularly in retroconversion and standards.

The higher education funding councils distribute funds to the universities, and to some joint committees responsible for national services, such as the academic network JANET. The network services include datacentres, other datasets, shareware, current information and gateways, overseas data, a librarian's directory, electronic mail and bulletin boards, an image database, and a national OPAC to record the catalogue of the major libraries in a single system. The total number of users of these services is over 250,000 each month. Some of the services had existed for some time in an uncoordinated way, and we also started in an uncoordinated way, buying the ISI tapes, which we believed were for researchers, but which we have seen are now used by about 4,000 users per day, mostly undergraduates students. So we have learned that projects must have specific aims and success measures before they are started. Institutions pay a modest sum for services so that they are committed to projects, and they try to ensure that non-subscribers do not gain access.

The ISI data were mounted at a national site where the software interface was also developed. Use of the data is now being carefully monitored, to ascertain not only how many people use services, but also who they are, and the level of satisfaction. Delivery mechanisms are also being studied to find out whether more data centres are necessary, whether more sophisticated interfaces should be developed, and whether we should support various and out-of-date standards. End-users are encouraged to participate in service evaluation, but most of the answers come from library and computer centre staff.

The largest costs were not the purchase of datasets but maintaining them, and it was soon decided that a small number of host sites should be selected, for economies of scale. A flat rate was charged for all sites irrespective of size, but the usage differed considerably and the charging policy remains a problem.

ISI, the most important dataset, was to be surrounded by up to twenty other datasets; this appears to be the only way to make certain types of data available to the research community. It is becoming essential for undergraduates also to become familiar with electronic information sources, and even databases aimed at researchers can be useful for them. The higher education funding council hopes to produce more

university graduates, and the network services committee supports it, so that now dataset provision is becoming an arm of higher education policy. The committee is attempting to cover all major disciplines in about twenty datasets in order to spread resources, rather than basing their selection on what the users suggest. A coherent policy for acquisition is now in place, and the community is being made to feel it has a role in the acquisition process.

To improve efficiency we have developed data caches, cooperatively developed resource directories and current awareness tools. We are now proposing to create an image database, and a national OPAC based on 7 or 8 major libraries, linked to a higher education document delivery service so that material can be ordered easily.

The consequences of all these developments are that the end-user will have the power to consult current awareness tools and order materials at his desk, and will not need to visit the library. It has become a commonplace of debate that apart from a very few very large libraries, we must move away from the notion of possession of books as the paradigm of library operation and move more towards the provision of access to information as our model. The role of the librarian moves much more towards that of product champion and gatekeeper. Librarians will have to become instructors of information management skills, with thousands of users requiring training in system use each year. As document delivery expands and shifts to the end-user, funding control will also be moved away from libraries. The technical world however, though it claims to have solved the problems of running high speed networks, is unable to catalogue and classify data, or to describe information content. There is no clue to the quality of the data.

I conclude by saying that we are moving beyond local solutions, because we can thus make better and more economical use of all the technical innovations which are being developed, and also because central funds can be poured in an unprecedented way into the development of network information services. The ability to access that data poses threats to the librarian and the library, but the knowledge organisation is still central to the development of the services. Training of thousands of people in information management skills is critical. Our skills in selecting and organising knowledge will make the information flow manageable. We must take advantage of resource sharing and find ways to deal with new technology, which offers new solutions to old problems.

# Ritorno al futuro

## Le biblioteche pubbliche di fronte alla rivoluzione telematica

di *Elena Boretti*

### 1. Introduzione

Sono comparsi recentemente, anche nella letteratura biblioteconomica italiana, numerosi contributi dedicati alle innovazioni introdotte dalla telematica e alle riflessioni sulla previsione dei possibili cambiamenti nel futuro delle biblioteche e della professione del bibliotecario. L'interesse per questi temi era già molto diffuso nella letteratura specializzata di area anglosassone, come è facile immaginare, dal momento che negli Stati Uniti sono nate le prime esperienze di reti telematiche e sono stati promossi i primi grandi progetti con il sostegno della politica governativa.

In genere i contributi su questi argomenti dimostrano subito, a chi tenti di compierne una sia pur parziale rassegna, di avere una caratteristica particolare in comune: la velocità con la quale le ipotesi e i punti di vista perdono la loro attualità, conservando un interesse solo per uno, due anni o poco più. Questo conferma che è in atto una rapidissima accelerazione verso il cambiamento, che dipende probabilmente dalla velocità stessa con cui si sviluppano le tecnologie e si diffonde l'uso dei collegamenti telematici.

È per questa ragione che l'esercizio teorico sulle prospettive per il futuro è ancora più necessario, proprio per le biblioteche pubbliche: le esigenze degli utenti stanno cambiando, si sta prospettando una domanda di servizi nuovi. Forse la richiesta non è ancora chiaramente espressa, ma esiste, ed è necessario iniziare ad attrezzarsi perché questo cambiamento non sia subito, ma gestito in modo consapevole dalla nostra professione. La posta in gioco non è tanto la sopravvivenza delle biblioteche, ma il ruolo che esse sapranno svolgere, di marginalità o centralità rispetto alle esigenze della società futura. È indubbio che si stiano profilando altri fornitori, e altri metodi per la fornitura delle informazioni, concorrenziali con le biblioteche, e che queste dovranno di conseguenza riorientare i propri servizi, anche a discapito dei servizi tradizionali. È necessario quindi da un lato sperimentare praticamente le nuove opportunità offerte dalla telematica [1], ma dall'altro occorre anche esercitare l'immaginazione e la creatività per cercare di ridefinire la biblioteca pubblica nel contesto futuro e per formulare un piano strategico [2, p. 31; 3-5].

L'introduzione dell'automazione ha comportato cambiamenti sostanziali in biblioteca, sia dal punto di vista dell'organizzazione interna che delle possibilità

di cooperazione fra istituti. La telematica si pone come una spinta ulteriore nella stessa direzione, ma il cambiamento che si sta prospettando avverrà prima nel rapporto della biblioteca con l'esterno e solo di conseguenza nella sua organizzazione interna. Innanzitutto bisogna pensare che per le biblioteche pubbliche meno avanzate, come sono anche quelle italiane, la possibilità di essere parte di un sistema informativo più ampio costituisce una grande occasione che non può essere trascurata, e affrontarla con una preparazione inadeguata è uno svantaggio che può diventare fatale. L'uso della telematica richiede investimenti iniziali che sono alla portata anche delle piccole strutture: non saper cogliere la possibilità di un arricchimento delle risorse informative è un problema imputabile solo a indisponibilità, o arretratezza culturale. Dovranno anche essere rielaborati quegli strumenti teorici che costituiscono i punti di riferimento fondamentali per la biblioteca pubblica: le *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche* contengono una breve riflessione sull'informazione leggibile dalla macchina [6, p. 34], ed è facile capire che un ampliamento di questo aspetto comporterà varie conseguenze. Soprattutto sarà necessario un ripensamento per quanto riguarda i servizi di informazione [6, p. 17-20], che assumeranno un ruolo di maggiore rilievo rispetto al passato. Proprio su questi temi, tra gli altri, la revisione del *Manifesto dell'Unesco* per le biblioteche pubbliche è già un dato di fatto [7].

Per questi motivi la conoscenza delle realizzazioni, degli orientamenti della ricerca e delle ipotesi teoriche che si stanno facendo anche in altri paesi, dove la telematica è già più diffusa, è, assieme alla sperimentazione pratica, un altro modo per iniziare a organizzare gli strumenti professionali adeguati ad affrontare il futuro.

## 2. *L'uso di fonti di informazione in linea nelle biblioteche pubbliche di altri paesi*

Nella fase attuale, anche in quei paesi che riteniamo come i più avanzati sul piano della diffusione della telematica, non sembra si sia ancora realizzata la rivoluzione di cui tanto si parla. Un'indagine della National commission on libraries and information science, conclusasi con un rapporto del giugno 1994 e i cui risultati si possono leggere commentati su «Information retrieval and library automation» [8], ci informa che solamente il 21% delle biblioteche pubbliche degli Stati Uniti dispone del collegamento con Internet e nonostante che l'amministrazione Clinton abbia chiaramente affermato di considerare importante che le biblioteche si connettano a Internet viene denunciata la carenza di un chiaro disegno del ruolo che dovrebbero svolgere le biblioteche pubbliche e di una definizione delle responsabilità che le autorità intendono assumere in proposito. Tra le biblioteche pubbliche che hanno attivato il collegamento, il 77% è rappresentato da grandi biblioteche che servono un bacino di almeno un milione di utenti, contro il 13% di piccole biblioteche. Addirittura il 37% delle biblioteche pubbliche non possiede computer e il 46% non dispone di collegamenti esterni per il computer. Il quadro che esce da questo rapporto non è così positivo come potevamo immaginare, ed è anzi confermato dagli accenni, che si possono leggere in alcuni contributi [9], all'arretratezza delle biblioteche pubbliche americane.

Evidentemente, anche negli Stati Uniti, il concetto di possesso del documento domina ancora pesantemente su quello di accesso all'informazione. Era la conclusione cui giungeva pochi anni fa Tyckoson [10], a proposito di alcune statistiche della Association of research libraries, dalle quali risultava che le biblioteche universitarie spendevano il 97% del loro budget per l'acquisto di materiali per lo sviluppo delle collezioni e solo il 3% per altro, compreso l'accesso all'informazione in linea.

Secondo un'indagine sul ruolo delle biblioteche pubbliche nell'uso di Internet/NREN (National research and education network) [2], il 94% dei bibliotecari pubblici concorda con l'affermazione che NREN offre nuove opportunità per le biblioteche e l'88% che NREN dovrebbe essere disponibile per tutte le biblioteche. Si può così desumere che probabilmente l'uso della telematica, anche nelle biblioteche pubbliche americane, è ancora molto più una dichiarazione di intenti che non una realtà. Questa conclusione è confermata anche dal fatto che per la maggior parte i contributi che si possono leggere sulle riviste americane sono dedicati a considerazioni d'opinione piuttosto che a valutazioni basate sull'esperienza del cambiamento nelle biblioteche pubbliche. La differenza appare più evidente nel confronto con gli studi sulle biblioteche universitarie, che dimostrano di poter già contare su una elaborazione teorica molto più ampia e, quel che più conta, sostanziata dall'esperienza [11].

In effetti, un aspetto di non poco conto conquista un ruolo di primo piano nell'attuazione pratica dei servizi d'informazione in linea: la questione delle tariffe [6, p. 18-20], alla quale forse potrebbe essere imputata la causa di qualche ritardo. L'indagine della National commission on libraries and information science [8] rileva a questo proposito che sul 43% delle biblioteche pubbliche che forniscono agli utenti copie a stampa delle informazioni ottenute tramite Internet, il 13% applica una tariffa; in generale però i bibliotecari concordano che i servizi basati su Internet dovrebbero essere forniti gratuitamente. Secondo Iivonen [12, p. 41], le biblioteche pubbliche finlandesi, al contrario di quelle universitarie, svolgono le ricerche in linea senza alcun pagamento a carico dell'utente, ma proprio questo ha condotto a un accumulo eccessivo di richieste e all'insufficienza delle risorse necessarie a farvi fronte. Per Atsbury [13] le biblioteche pubbliche britanniche stanno vivendo addirittura una crisi d'identità dovuta, fra l'altro, proprio al conflitto tra gratuità e tariffe: infatti, mentre la tradizione in questo paese si era ispirata al criterio della gratuità del servizio pubblico, il caso dell'informazione elettronica ha introdotto una deroga necessaria, ma contrastante con i principi fondamentali. La questione delle tariffe, pur non essendo un problema tale da dover costituire un freno, anche perché vi sono ovunque, come in Italia, esempi concreti cui ispirarsi, sembra essere molto scottante ed è molto importante seguirne gli sviluppi nel dibattito internazionale [7, p. 6].

### *3. Le aspettative dell'utente*

Porsi dal punto di vista delle aspettative dell'utente per immaginare la biblioteca pubblica del futuro è necessario non solo per una questione di correttezza metodologica. Si prevede che in un futuro non lontano i servizi telematici avranno la



stessa diffusione raggiunta dal telefono: la visione utentocentrica è indispensabile alle biblioteche proprio perché non restino emarginate, nella distribuzione delle informazioni elettroniche, dal crearsi di un rapporto diretto tra autore, o produttore, e utente. In questo tipo di rapporto l'utente sarà la parte debole, costretta a sottostare alle condizioni di mercato, mentre la biblioteca, in quanto istituzione pubblica a scopo culturale, dovrà anche nel nuovo contesto trovare i modi per continuare a svolgere il proprio compito. Infatti, la biblioteca pubblica del futuro continuerà a fondarsi sugli stessi principi che ne hanno regolato finora l'esistenza, semplicemente affiancando ai documenti cartacei altri strumenti informativi reperibili su supporto elettronico. Questo è, molto in sintesi, il senso del dibattito cui si allude quando in area anglosassone si parla della dicotomia fra *the haves and the have nots*, ovvero fra coloro che hanno la possibilità di accedere alle informazioni elettroniche perché appartenenti a uno strato sociale più elevato, e coloro che invece non vi accedono, perché non dispongono di adeguate risorse economiche e dei necessari strumenti culturali: un divario che sembra essere in costante aumento, sia all'interno di ciascuna società nazionale, sia nelle relazioni internazionali fra paesi dominanti e paesi periferici [14, p. 180]. Era questo uno dei temi del XXXVII Congresso dell'AIB nel 1991 [15], ed è ancora il motivo che ispira l'apertura di un nuovo grande servizio nazionale della New York Public Library, che mette a disposizione del pubblico l'informazione elettronica sulla scienza, l'industria e gli affari, proprio allo scopo di offrire uguali opportunità di accesso per tutti [16]. È questa anche la causa del manifestarsi di un notevole allarme a proposito dell'annunciata privatizzazione di Internet [17] che, si teme, ne farà lievitare i costi.

Quello che si può immaginare a proposito dell'utente del futuro è molto semplice. Egli si abituerà molto presto alla comodità del nuovo metodo di erogazione dei servizi a distanza e si rivolgerà anche alla propria biblioteca da casa, dall'ufficio o da qualsiasi altro luogo, dal momento che si collegherà tramite il telefono cellulare. In Francia l'esperienza del Minitel potrebbe già offrire molti spunti di riflessione su questo [7, p. 6]. Probabilmente l'utente si aspetterà la realizzazione dell'idea di biblioteca universale, che possa mettergli a disposizione nell'immediato e a testo completo qualsiasi documento, indipendentemente dal luogo dove è conservato: si attenderà insomma la stessa massima accessibilità alle informazioni di qualsiasi provenienza, che vorrà recuperare per organizzare la propria personale biblioteca virtuale. Avrà bisogno di un servizio di *reference* in linea [18] e anche di consulenza tecnica sulle modalità dei collegamenti e, poiché avrà la possibilità di scegliere più liberamente la biblioteca virtuale cui riferirsi, indipendentemente dalla sua sede, ne diverrà cliente assiduo e pretenderà servizi molto personalizzati. Avrà però anche bisogno di trovare stazioni attrezzate nella biblioteca pubblica della sua città, ma in altri casi preferirà portare il proprio computer da casa e avrà bisogno di postazioni di lavoro adeguate, anziché del semplice tavolo di lettura.

#### 4. Aspetti del cambiamento nei servizi della biblioteca

La letteratura sul cambiamento nell'organizzazione dei servizi ha in generale posto sotto osservazione i mutamenti che si verificano quando l'obiettivo si

sposta dal possesso all'accesso, dal *just in case* al *just in time*. Questi studi si riferiscono in massima parte alle biblioteche universitarie e di ricerca. Grande spazio viene dedicato alla cosiddetta "convergenza" fra servizi tecnici e servizi al pubblico [10, 11, 19-21]. Per Basili e Pettenati i servizi di accesso inglobano entrambe le competenze: organizzazione delle risorse informative e di rete e strategie di recupero dell'informazione [19, p. 114]. L'enfasi, affermano, passa dalla descrizione del documento al recupero del testo del documento e il personale dovrà essere molto più specializzato. Emergeranno nuove figure professionali di tipo tecnico, che non si collocheranno più in un'area grigia a metà strada fra centro di calcolo e biblioteca, ma diventeranno definitivamente parte della biblioteca [19, p. 188]. Il servizio di *reference* assumerà maggiore importanza [19, p. 117; 20] e comprenderà sia l'aspetto di sostegno, anche tecnico, alla ricerca, sia quello di fornitura del documento. In breve, la distinzione fra procedure interne e servizi al pubblico perderà significato, a netto discapito delle prime [21, p. 7]. Anche il servizio acquisizioni dovrà di conseguenza riorganizzare le risorse tenendo presenti le varie possibilità di accesso, destinando fondi alle informazioni non possedute e coordinando gli acquisti con quelli delle altre biblioteche [10, 11]. Il servizio di prestito interbibliotecario avrà un grande sviluppo. La letteratura indica chiaramente che vi sarà un coinvolgimento di tutte le attività della biblioteca nel cambiamento [11, 22] e che quindi è necessario un ripensamento globale dell'organizzazione dei servizi e delle loro funzioni: dovremo dedicare accurate riflessioni a un arco ampio di aspetti, compresi quelli gestionali. Queste osservazioni, relative a esperienze delle biblioteche universitarie e di ricerca, forniscono alcuni spunti utili anche per le biblioteche pubbliche. Qui il servizio di elaborazione dati con le sue figure professionali non è mai esistito, ma si può ben capire che il bibliotecario dovrà comprendere anche queste competenze all'interno della propria professionalità. Nella biblioteca pubblica, infatti, la tecnologia assumerà sempre maggiore importanza, perché da mezzo, semplice strumento di servizio per la gestione dei cataloghi e della circolazione, passerà definitivamente a rivestire il ruolo di risorsa di informazione e di accesso ai documenti.

Ma, piuttosto che sullo studio delle necessarie trasformazioni organizzative, la ricerca sembra per adesso essere maggiormente impegnata sul versante del miglioramento delle interfacce per l'utente. Molti contributi danno conto degli esperimenti che si stanno facendo riguardo agli OPAC. È opinione comune che anche in questo campo sarà applicata la multimedialità [17, 19, 23]. La biblioteca del 2000 immaginata da Myers permetterà di visualizzare in forma grafica aree semantiche strutturate secondo la logica del thesaurus, fra le quali sarà possibile fare esplorazioni muovendosi con un puntatore [18, p. 635]. Prospettive come questa richiedono anche un ripensamento degli strumenti per la catalogazione semantica, ai quali infatti sono dedicati spesso ampi cenni [18, 24, 25].

Nel fare il punto sulle ricerche e la sperimentazione in corso sugli OPAC, Beheshti mette in luce l'importanza del *browsing* accanto a quella dell'interrogazione [24]. Gli utenti finali, afferma, trovano che la presentazione spaziale sia un efficace canale di comunicazione e organizzazione delle informazioni. Quando vengono mostrati oggetti sul video del computer, la necessità di imparare comandi complessi e la loro sintassi viene eliminata [24, p. 222]. Già ora gli utenti,

individuato al catalogo un documento, non si soffermano sull'area della descrizione fisica, ma preferiscono subito vederlo andando allo scaffale. Questo lascia presupporre che in futuro rivestirà una certa importanza la visualizzazione tridimensionale. Beheshti si sofferma su numerosi e affascinanti esperimenti che hanno applicato sistemi ipertestuali, interfacce grafiche, tridimensionalità, animazione e multimedialità alla ricerca e propone un modello di creazione automatica delle immagini dei libri. A partire dalle dimensioni fisiche e dal numero delle pagine contenute nell'area della descrizione delle registrazioni bibliografiche si possono generare automaticamente libri virtuali, che è possibile scorrere sui loro scaffali secondo i vari ordini possibili, estrarre, aprire, vederne il fonte-spazio, leggerne l'indice.

#### 4.1. *La biblioteca pubblica, la realtà virtuale e lo spazio dell'informazione*

La proposta di Beheshti getta una luce di realismo su tutta la grande tematica della realtà virtuale applicata alle biblioteche. Stiamo parlando ora di *virtual reality*, ovvero i cosiddetti "sistemi immersivi" che attraverso stimoli sui cinque sensi, oggi ottenibili con l'uso di casco e guanti, creano la sensazione di essere altrove [26, p. 189; 27, p. 216]. Ancora eccessivamente costosa, la realtà virtuale secondo Oppenheim [27] e Barker [23] sarà comunemente diffusa nei prossimi venti anni. Trascurando per brevità le sue platoniche origini filosofiche [28, p. 611] e le sue origini storiche, le caratteristiche e i limiti attuali [26, 27, 29], la realtà virtuale ha stimolato un'attenzione verso le sue possibili applicazioni alla biblioteca, e a questo proposito si è parlato della biblioteca pubblica.

Oppenheim si sofferma a considerare che viene fatto un grande uso della biblioteca pubblica per la lettura ricreativa. La realtà virtuale, afferma, costituirà un modo nuovo per catturare l'interesse dell'utente: anziché offrirgli la lettura di un romanzo, sarà possibile offrirgli di partecipare allo svolgimento dell'azione, oppure, anziché leggere una descrizione della Grecia antica, sarà possibile andarla direttamente a visitare [27, p. 225]. A sua volta Nugent afferma che le biblioteche sono da sempre fornitrici di realtà o irrealtà vicarie: storie, avventure, romanzi; per questo sarà molto naturale che in futuro esse offrano anche quelli che chiama «virtual reality media» [28, p. 616].

Oppenheim e Nugent pongono qui in evidenza un aspetto della biblioteca pubblica che certamente non la identifica, ma che ne è parte. Una recente indagine americana, sulla quale avremo modo di tornare ampiamente in seguito, rivela che la ragione di maggior utilizzo della biblioteca pubblica, anche se altre sono quelle considerate più importanti, sono i cosiddetti *popular materials* [30, p. 27]. Se il nuovo medium in realtà virtuale potrà essere realizzato con macchine a costi accessibili, si può facilmente immaginare che avrà una grande diffusione e molto probabilmente entrerà anche nelle biblioteche pubbliche. L'idea di simili opere in cassetta fa pensare che si tratterà solo dell'ingresso in biblioteca di nuovi tipi di materiale, nuovi prodotti di intrattenimento, qualcosa di poca importanza, simile ai videogiochi. Dobbiamo intanto renderci conto che questo genere di nuovi materiali andrà a istituire relazioni con altri servizi e altre funzioni tipiche proprio della biblioteca pubblica, e che ancora non avevamo immaginato coinvolte in alcun cambiamento, come il servizio di lettura, la funzione ri-

creativa, quella educativa. La semplice previsione della comparsa di un nuovo medium non è poca cosa se si pensa che fino a pochi anni fa parlavamo ancora della televisione come del nuovo mezzo di comunicazione di massa, che aveva introdotto trasformazioni profonde nella cultura e nella società.

I grandi investimenti che si stanno facendo nelle ricerche sulla realtà virtuale applicata in tutti i campi, dall'architettura alla medicina, all'educazione, alla finanza – un settore dove la proposta sembra molto interessante [27, p. 223] – e anche alle biblioteche, danno l'idea, come forse è già chiaro ai lettori della rivista italiana «Virtual», che la ricerca sulla realtà virtuale potrà avere esiti di interesse non solo commerciale, e va considerata come una delle punte più avanzate della sperimentazione tecnologica, dalle implicazioni imprevedibili.

Soprattutto applicata alla telematica, la trasmissione in tre dimensioni potrebbe sviluppare una enorme potenza di comunicazione. Proprio in relazione alle biblioteche, Poulter compie uno sforzo di riflessione ulteriore rispetto all'idea dell'opera di realtà virtuale in cassetta e ci offre un esempio di rielaborazione e integrazione dell'opportunità offerta dall'innovazione tecnologica nell'organizzazione del sistema della biblioteca. Per questa idea egli conia il termine di «virtual reality library» [31, p. 14], per chiarire la differenza con la «networked library», ovvero la biblioteca che semplicemente dispone di collegamenti telematici [27, p. 223]. Partendo sempre dall'osservazione che la maggior parte degli utenti delle biblioteche pubbliche non usa i cataloghi, ma preferisce andare agli scaffali, egli ipotizza che questa tecnologia si dimostrerà utile nella rappresentazione di quello che chiama spazio dell'informazione, cioè la biblioteca virtuale in tridimensionalità [31, p. 12]. In questo modo, con l'aiuto della telematica, sarà possibile non solo realizzare la biblioteca universale, dove ogni risorsa potrà essere consultata secondo ogni criterio utile e resterà permanentemente disponibile, ma l'utente potrà anche selezionare e riordinare le risorse informative secondo criteri personali, nella propria biblioteca virtuale [31, p. 16]. Oppenheim aggiunge che il materiale potrà così essere ridisposto secondo le caratteristiche della propria memoria visiva [27, p. 226]. Egli spiega che oggi siamo ancora abituati a guardare allo schermo di un computer, piuttosto che a muoverci in un mondo generato dal computer [27, p. 215]. Newby ci chiarisce che dal punto di vista logico le tecniche di realizzazione della realtà virtuale nascono direttamente dalle esperienze di rappresentazione dello spazio negli ipertesti, poi diventati ipermedia, dalle ricerche sulla navigabilità dei dati, anche di tipo catalografico, dagli esperimenti sulla rappresentazione spaziale dei documenti, la possibilità di ingrandirli, manipolarli come oggetti [26, p. 213]. A proposito degli esperimenti sulla navigabilità dei dati egli usa il verbo *roaming*, che potremmo tradurre “girovagare”, e il termine subito si associa al *browsing* cui Beheshti assegnava tanta importanza per la consultazione dei cataloghi, e che in un mondo generato dal computer non effettueremo più solo con gli occhi, ma con la partecipazione virtuale di tutto il nostro corpo.

##### 5. Possibili cambiamenti nel lavoro del bibliotecario

La digressione sulla realtà virtuale intendeva solo dare qualche idea su alcuni orientamenti assunti da un tipo di ricerca che, se può sembrare troppo lonta-

na dalle esigenze attuali e troppo proiettata in avanti, è tuttavia utile conoscere. Infatti, si può intanto considerare che se la tecnologia riuscirà a realizzare quello che per ora è soltanto immaginato, vi saranno varie ripercussioni su più piani per la biblioteca pubblica e l'esercizio della fantasia per tratteggiare nuovi ruoli, nuove funzioni nel futuro può non essere gratuito.

Per adesso la letteratura attribuisce al bibliotecario del futuro, che si immagina avrà un altro nome senza ancora sapere quale, il compito principale di indicizzare, "mappare", le informazioni distribuite sulle reti, e l'aspetto sul quale ci si sofferma di più, tra quelli che fanno parte della nostra attività professionale, è solo quello dell'intermediazione catalografica. Eppure, è auspicabile immaginare che i documenti e tutte le informazioni elettroniche saranno corredati, alla loro stessa origine, di tutti quegli elementi necessari a identificarli e reperirli. Basili e Pettenati individuano due tipi di approccio per l'organizzazione delle informazioni in rete: quello teorico-semantic, che confida nella strutturabilità dei dati tramite l'applicazione di indici e thesauri, e quello pratico-tecnologico, che sfrutta la potenza di calcolo e la capacità di trasmissione delle reti [19, p. 82]. Anche immaginando che il primo dei due alla lunga sarà vincente, e che quindi gli indicizzatori avranno un ruolo importante, non sembra che in questo destino possa identificarsi del tutto il futuro del bibliotecario della biblioteca pubblica. La sua storia lo spinge già da tempo, e molto più di ogni altro, verso l'assistenza all'utente, piuttosto che verso il lavoro di catalogazione, che verrà derivato, anche se questo ancora non avviene, dalle agenzie bibliografiche nazionali, dai sistemi di catalogazione contestuale alla produzione dei documenti, sia cartacei che elettronici.

Myers si sofferma a immaginare i nuovi aspetti del rapporto con l'utente da parte del bibliotecario del servizio di *reference*, che utilizzerà la telematica. I messaggi di posta elettronica ricevuti dal servizio potranno avere risposte automatiche se le domande sono ricorrenti, potranno essere suddivisi fra il personale a seconda delle aree di specializzazione e potranno essere reindirizzati a esperti e consulenti. In questo modo il servizio sarà molto più qualificato e il lavoro del bibliotecario sarà meno ripetitivo, più interessante. Le ricerche già svolte non verranno ripetute, perché i risultati verranno condivisi [18, p. 636]. Myers distingue due tipi di informazione, che chiama *hard* e *soft*: la prima comporta una risposta a una domanda, la seconda pertiene all'accrescimento delle conoscenze di una persona. Vengono così stabiliti tre livelli di coinvolgimento del bibliotecario con l'utente: il lavoro di classificazione e indicizzazione dei documenti è collocato al livello inferiore, mentre in posizione intermedia si trovano le risposte a domanda, definite di *ready-reference*. Esiste poi un terzo livello che prevede un'interazione comunicativa complessa e che richiede la comprensione dell'esigenza dell'utente, la sua riformulazione in relazione alla reperibilità delle informazioni, l'aiuto attraverso un processo di ricerca che può comportare lo svolgimento di numerosi passi successivi. A differenza di altri tipi di domande, alle quali gli utenti potranno ricevere risposte direttamente a casa e che potranno anche escludere del tutto la mediazione da parte della biblioteca, questo genere di domanda sarà quello che assorbirà sempre di più il tempo del bibliotecario, liberato dagli altri impegni più ripetitivi. Come è già oggi, non si tratterà solo di fornire informazione bibliografica, ma di orientare vari tipi di domande,

aiutare a formularle nel modo più adeguato e indirizzarle alle fonti più opportune per trovare e fornire le risposte.

## 6. La biblioteca pubblica del futuro

L'inchiesta condotta da D'Elia e Rodger [30] per conto dell'Università del Minnesota sull'opinione che gli utenti hanno delle biblioteche pubbliche, e della quale abbiamo anticipato poco sopra qualche parziale risultato, offre molti altri spunti di riflessione. Il pubblico afferma di fare uso della biblioteca principalmente per i materiali di interesse ricreativo, ma assegna maggiore importanza al servizio di *reference* e alla funzione educativa svolta dalla biblioteca nella comunità. Segue nella graduatoria dell'importanza dei ruoli la funzione di spazio pubblico dove andare a leggere, studiare, lavorare; ancora minore valore viene assegnato alla raccolta di materiali di interesse ricreativo e infine al ruolo di centro culturale locale. Riguardo al servizio di *reference*, si ritiene soprattutto importante che la biblioteca fornisca informazioni di comunità sull'amministrazione locale, le leggi, i servizi della città. Nell'approfondimento di questo ruolo emerge un interesse maggiore, piuttosto che verso il servizio di informazione per l'individuo (comprendente, per esempio, i temi del tempo libero, della salute, della casa), verso un servizio nuovo, volto alle informazioni utili per il lavoro e riguardanti per esempio i temi dei prodotti, mercati, ambiente, sicurezza. Tra le altre cose è stato rilevato che si vorrebbe che alle biblioteche fossero destinate circa il doppio delle risorse economiche effettivamente spese.

La ricerca di D'Elia e Rodger si propone di conoscere meglio le aspettative della comunità su scala nazionale per mettere a fuoco il compito che devono prefiggersi le biblioteche pubbliche, le risorse loro necessarie e per allocare opportunamente le risorse dove maggiori sono le aspettative. La situazione italiana sembra abbastanza diversa, ma riflettendo su quei temi si ha l'impressione che la telematica riporterà a un'immaginaria linea di partenza quanto fa parte del mondo dell'informazione e della comunicazione. È comunque importante osservare l'emergere, nell'opinione pubblica, di una chiara linea di tendenza che valorizza il ruolo informativo, con una forte indicazione verso una funzione al servizio delle esigenze del lavoro. Si tratta di un aspetto che era già presente nelle *Raccomandazioni* dell'IFLA [6, p. 17], ma che evidentemente non aveva avuto grosso sviluppo. Infatti viene fatto notare che, in base a sondaggi pilota, l'indagine è stata ampliata, rispetto a una precedente, per accogliere due ruoli nuovi: il servizio di *reference* viene suddiviso, aggiungendo alle informazioni per la persona anche le informazioni per il lavoro; inoltre viene introdotto il ruolo di luogo pubblico per il lavoro e lo studio [30, p. 24]. Entrambi i nuovi ruoli vanno a collocarsi fra i primi posti nei risultati dell'indagine. Anche la revisione del *Manifesto* dell'Unesco per le biblioteche pubbliche ripropone l'importanza delle informazioni per il lavoro [7, p. 6; 32, p. 67]. In area anglosassone sono numerose le biblioteche pubbliche che hanno organizzato questo genere di servizi, come la New York Public Library di cui parlavamo poco sopra [16] e le Bromley Libraries, vicino Londra, che hanno aperto un servizio pubblico di informazioni per gli affari, che applica tariffe [33]. Questi servizi in genere mettono a disposizione

informazioni di interesse legislativo, statistico e commerciale per gli operatori economici, reperibili da risorse cartacee ed elettroniche, sia su CD-ROM che in linea. È chiaro però che proprio in questo tipo di settore, dove l'aggiornamento del dato in tempo reale assume immediatamente un valore economico, è l'informazione in linea a rappresentare la direzione verso il futuro: è questo il risultato di un'indagine di AEBIG (Aslib economic and business information group), svoltasi su un campione composto per il 9% da biblioteche pubbliche [34]. Probabilmente proprio con il crescere di un interesse e di un'esigenza di reperimento di informazioni da supporti elettronici la biblioteca pubblica conquista una posizione di punto di riferimento per questa nuova utenza, che esalta le sue capacità di trattamento e fornitura dell'informazione fattuale.

Il servizio di informazioni di comunità è invece l'obiettivo principale per il quale Atsbury [13] raccomanda che le biblioteche pubbliche britanniche si attrezzino al più presto a usare le comunicazioni telematiche, in sostegno alla soluzione dei problemi quotidiani e alla partecipazione al processo democratico. Oltre a essere un nodo di comunicazioni di interesse civico, la biblioteca pubblica potrà avere un compito nella raccolta, controllo e produzione di informazioni locali [35]. Secondo questa stessa dinamica, che la colloca nel punto di snodo fra villaggio globale e realtà locale, anche nei rapporti con l'utenza la biblioteca svolgerà servizi generali e standardizzati per utenti remoti e forse mai identificati, ma intratterrà rapporti molto più personali, per comunicazioni e consulenze individuali. Da un lato si può immaginare che la biblioteca stessa, e non più solo il suo catalogo, assumerà sempre più la funzione di strumento di mediazione verso l'universo informativo, verso il villaggio globale, ma da un altro lato si accentueranno i legami con la comunità locale [32, p. 12]. Di questa idea di biblioteca fa parte anche il concetto di luogo fisico, spazio pubblico per il lavoro e lo studio fuori di casa, un ruolo che abbiamo visto emergente nell'indagine di D'Elia e Rodger [7, p. 6; 30, p. 24].

Non c'è alcuna ragione di guardare al futuro come alla celebrazione di un funerale [36], ma semplicemente bisogna essere consapevoli che i nuovi strumenti tecnologici non comporteranno una semplice integrazione, né un adattamento ai nuovi media e ai nuovi mezzi di trasmissione, ma richiederanno un ripensamento globale [23, p. 224] e una riorganizzazione complessiva della biblioteca [37], intesa come sistema. Per questo è necessario uno sforzo di progettualità, di disponibilità culturale all'innovazione. Probabilmente la biblioteca pubblica ne riceverà un arricchimento in risorse e funzioni. La trasmissione elettronica per le sue stesse caratteristiche esplicherà le maggiori potenzialità sui versanti dell'informazione e della comunicazione, ed è abbastanza ovvio pensare che i libri resteranno, non per il solo fascino che sono in grado di esercitare, ma semplicemente perché la lettura sullo schermo di un computer non è davvero preferibile alla carta [36]. Con i libri resteranno alle biblioteche pubbliche tutti i servizi su di essi fondati come la lettura, il prestito, la consultazione, ai quali si aggiungeranno i nuovi.

Si auspica che tutto sarà molto più efficiente per l'utente, qualitativamente migliore il lavoro del bibliotecario. Si annullerà la separatezza dovuta alla distanza delle realtà più isolate, si abatteranno in buona parte le barriere della limitatezza di risorse delle realtà più povere. In previsione di questo, le nostre

scelte dovrebbero già orientarsi alla qualificazione del personale [38], al ripensamento dei locali e degli spazi interni alla biblioteca [37, 39], all'istituzione di adeguati rapporti con le altre realtà aventi gli stessi scopi, sia biblioteche che centri di elaborazione dati [32, p. 12; 21, p. 7]. Probabilmente la distribuzione delle informazioni sul territorio sarà molto più capillare, ma, a fronte di questo decentramento, forse si concentreranno le risorse per l'organizzazione di servizi particolari e più costosi: vi saranno poche grandi biblioteche pubbliche centrali, in grado di sostenere ad alto livello lo svolgimento di tutte le funzioni – da quelle più tradizionali a quelle più specializzate e innovative – e molti più punti di accesso diffusi. Questa prospettiva non è una veglia funebre: fra i vari aspetti che fanno parte della nostra attività professionale, il lavoro di assistenza all'utente non è certo meno nobile e stimolante di altri.

Le biblioteche sono state fra i primi protagonisti della storia, appena iniziata, della trasmissione telematica delle informazioni. Tuttora una grandissima parte dei dati reperibili su Internet proviene proprio dal mondo delle biblioteche. Forse per una preesistenza di risorse tecnologiche, o per una maggiore forza di pressione da parte della loro utenza, le biblioteche universitarie sono state le prime a sperimentare queste nuove opportunità, ma le biblioteche pubbliche si trovano al centro del cambiamento del sistema di comunicazioni e dovranno riadeguare ad esso il loro ruolo. In Italia le biblioteche pubbliche non hanno una normativa comune, un organismo di riferimento, un piano comune di sviluppo come in altri paesi e come anche prevede il *Manifesto* dell'Unesco [32, p. 67], e per questo non possono contare su accordi che sostengano politicamente ed economicamente la diffusione dell'uso della telematica, come invece è accaduto con la creazione della rete GARR del Ministero dell'università e della ricerca scientifica per le biblioteche che ad esso fanno riferimento. La responsabilità di organizzare una strategia verso il futuro grava purtroppo, ancora una volta, solo sulla sensibilità culturale e sulle capacità professionali del bibliotecario, sulla sua iniziativa e sulla possibilità di ottenere ascolto presso la propria amministrazione.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Elena Boretti. *Chi ha paura di navigare?* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 78-80.
- [2] Charles R. McClure – Joe Ryan – William E. Moen. *The role of public libraries in the use of Internet/NREN information services.* «Library and information science research», 15 (1993), n. 1, p. 7-34.
- [3] *Libraries and the future. Essays on the library in the twenty-first century*, edited by F.W. Lancaster. New York: The Haworth Press, 1993.
- [4] Frederick W. Lancaster. *The paperless society revisited.* «American libraries», 16 (1985), n. 8, p. 553-555.
- [5] Frederick W. Lancaster. *Libraries and librarians in an age of electronics.* Arlington: Information resources press, 1982.
- [6] *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, preparate per la Sezione Biblioteche pubbliche dell'IFLA. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1988.



- [7] Letizia Tarantello. *Anche il Manifesto Unesco sulle biblioteche cambia*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 1, p. 4-6.
- [8] *Public libraries and the Internet*, edited by Maxine Hattery. «Information retrieval and library automation», 30 (1994), n. 2, p. 1-4.
- [9] Marilyn Gell Mason. *Is there a global role for metropolitan city libraries?* «American libraries», 25 (1994), n. 8, p. 734-738.
- [10] David Tyckoson. *Access vs. ownership: changing roles for librarians*. In: *Access services. The convergence of reference and technical services*, edited by Gillian M. McCombs. New York: The Haworth Press, 1991, p. 37-45.
- [11] Gillian M. McCombs. *Technical services in the 1990s. A process of convergent evolution*. «Library resources and technical services», 36 (1992), n. 2, p. 135-148.
- [12] Mirja Iivonen. *Challenges and opportunities of libraries as online search environments*. «Libri», 44 (1994), n. 1, p. 28-46.
- [13] Raymond Atsbury. *The public library of the twenty first century. The key information and learning centre in the community?* «Libri», 44 (1994), n. 2, p. 130-144.
- [14] Jörg Becker. *Informazioni per tutti o sapere riservato ad un'élite. Profilo di uno squilibrio nella politica europea dell'informazione*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 179-196.
- [15] *L'informazione a portata di mano. Atti del XXXVII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Pisa, 27-29 novembre 1991*, a cura di Elena Boretti e Riccardo Ridi. Firenze: Giunta regionale toscana, 1992.
- [16] John Mastern. *Education, libraries, and the national information infrastructure*. «Library hi tech news», n. 102 (May 1993), p. 1-3.
- [17] David Buckle. *Internet: strategic issues for libraries and librarians. A commercial perspective*. «Aslib proceedings», 46 (1994), n. 11/12, p. 259-262.
- [18] Judy E. Myers. *Reference services in the virtual library*. «American libraries», 25 (1994), n. 7, p. 634-638.
- [19] Carla Basili - Corrado Pettenati. *La biblioteca virtuale*. Milano: Editrice Bibliografica, 1994.
- [20] Ree De Donato. *How did we get here. Thoughts on the convergence of reference and technical services*. In: *Access services. The convergence of reference and technical services*, edited by Gillian M. McCombs. New York: The Haworth Press, 1991, p. 27-35.
- [21] Anna Maria Tammaro. *Per la biblioteca un futuro "virtuale"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 4-7.
- [22] Maria Bruna Baldacci. *La biblioteca del 2000. Dal punto di vista delle biblioteche*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 423-433.
- [23] Philip Barker. *Electronic libraries, visions of the future*. «The electronic library», 12 (1994), n. 4, p. 221-229.
- [24] Jamshid Beheshti. *Browsing through public access catalogs*. «Information technology and libraries», 11 (1992), n. 3, p. 220-228.
- [25] Michael K. Buckland. *Agenda for online catalog designers*. «Information technology and libraries», 11 (1992), n. 2, p. 157-163.

- [26] Gregory B. Newby. *Virtual reality*. «Annual review of information science and technology», 28 (1993), p. 187-229.
- [27] Charles Oppenheim. *Virtual reality and the virtual library*. «Information services and use», 13 (1993), p. 215-227.
- [28] William R. Nugent. *Virtual reality. Advanced imaging special effects let you roam in cyberspace*. «Journal of the American society for information science», 42 (1991), n. 8, p. 609-617.
- [29] Robert J. Stone. *Virtual reality: toys or tools of the trade?* «Aslib proceedings», 45 (1993), n. 6, p. 167-181.
- [30] George D'Elia – Eleanor Jo Rodger. *Public opinion about the roles of the public library in the community*. «Public libraries», January-February 1994, p. 23-28.
- [31] Alan Poulter. *Towards a virtual reality library*. «Aslib proceedings», 45 (1993), n. 1, p. 11-17.
- [32] *Unesco Public library manifesto 1994*. «IFLA journal», 21 (1995), n. 1, p. 66-67.
- [33] Leo Favret. *Bromley's business information service. A public library fee based service*. «Public library journal», 9 (1994), n. 1, p. 15-17.
- [34] Richard Hollis. *CD-ROM versus online: the UK perspective*. «The electronic library», 11 (1993), n. 4/5, p. 307-309.
- [35] Laura J. Isenstein. *Public libraries and national electronic networks. The time to act is now!* «Electronic networking», 2 (1992), n. 2, p. 2-5.
- [36] Carlo Revelli. *Futuro prossimo e remoto*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 32-36.
- [37] Kenneth E. Dowlin. *Il futuro delle biblioteche pubbliche*. In: *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica degli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvetti. Milano: Editrice Bibliografica, 1992, p. 109-121.
- [38] Gabriele Mazzitelli. *Un futuro virtuale anche per i bibliotecari?* «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 207-209.
- [39] Carlo Revelli. *Biblioteche nuove*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 38-43.

# Back to the future: public libraries and the telematics revolution

by *Elena Boretti*

The world of information is currently in the throes of a rapid transformation, the needs of users are also changing, and new services being demanded. Public libraries should therefore redefine their role and it is very important that librarians are fully prepared for this process. The IFLA *Guidelines* for public libraries include only a brief reflection on machine-readable information; the Unesco *Manifesto* for public libraries is currently being updated. Information services will play an increasingly important role. The international literature about online services in public libraries shows problems similar to ours (e.g. user fees).

Users will get accustomed to distance services, which will enable them to find any document, wherever it is stored. The user will be free to choose a virtual library, requesting more personalised services. The establishment of a direct relation between information providers and users does not diminish, but on the contrary enhances the role of public libraries as guarantors of the right to access to information for all.

Most literature on organisational changes refers to university and research libraries, stressing the shift from ownership to access and the convergence between technical and public services. But research is currently more interested in improving the user interface rather than in a global rethinking of services.

The research on virtual reality also involves public libraries, but for the moment libraries will be charged with indexing and mapping networked information. The public librarian is increasingly involved in user assistance and information services, aimed not only at the community, but also at the business world. The public library's role is increasingly that of acting as the link between the global village and the local community. However, from the user viewpoint the function of the public library as a physical space for work and study is still valued.

There is no reason to imagine the future of the library as all doom and gloom. We should, however, be aware that new technologies and new media will not merely integrate themselves with the old ones, but rather entail a global rethinking and reorganisation of the library as a system. The result will probably be an enhancement of resources and functions. Books, and the traditional loan and reference services will not disappear, but the access to information will be more widespread, leading to a concentration of more specific and expensive services.

There is no common legislation governing Italian public libraries, no national reference body, and hence libraries cannot count on funds and policies that support the spreading of IT. The responsibility for planning a strategy for the future rests solely with the librarian's cultural sensibility and professional skills.

# La biblioteca nella società multiculturale

a cura di Letizia Tarantello

Nell'aprile 1980, dopo cinque anni di pressioni da parte dei bibliotecari interessati ai servizi multiculturali, fu approvata dall'IFLA la costituzione di un Gruppo di lavoro sui servizi bibliotecari alle minoranze etniche e linguistiche, all'interno della Sezione biblioteche pubbliche. Nel 1983 il gruppo di lavoro si è trasformato in Round table, organismo gerarchicamente più importante. Nel 1985, a tempo di record, la Round table è diventata Sezione. Ancora oggi è una delle sezioni che appartiene alla Divisione delle biblioteche che servono il pubblico generale. Il cambiamento di status all'interno dell'IFLA è stato accompagnato da un significativo cambiamento del nome che riflette un'evoluzione dell'approccio alle problematiche delle culture "altre". La Tavola rotonda sui servizi bibliotecari alle minoranze etniche e linguistiche è diventata Sezione sui servizi bibliotecari alle popolazioni multiculturali.

Nell'ambito della sua attività la Sezione ha pubblicato un periodico quadrimestrale molto modesto nell'aspetto esteriore ma ricchissimo di informazioni: il «Journal of multicultural librarianship» (ISSN 0950-1649). Il periodico ha pubblicato ogni anno nel numero di luglio rassegne bibliografiche sulla biblioteconomia multiculturale di vari paesi, rassegne sulle fonti di reperimento di materiali di biblioteca per le minoranze, e ancora resoconti di esperienze svolte dalle biblioteche.

Dal 1992 il «Journal of multicultural librarianship» dell'IFLA è stato incorporato dalla rivista «Multicultural review», pubblicata negli USA da Greenwood con periodicità quadrimestrale. «Multicultural review» (ISSN 1058-9236) è «dedicata a una migliore comprensione della diversità etnica, razziale e religiosa» (così recita il complemento del titolo). Pubblica il resoconto dell'attività svolta dalla Sezione IFLA ma soprattutto vuole fornire informazioni, dare indicazioni sui materiali che vengono pubblicati e sulle esperienze e proporre riflessioni; ha un taglio molto critico verso l'uso commerciale del multiculturalismo da parte dell'industria editoriale.

La Sezione IFLA ha pubblicato nel 1992 un manuale internazionale sulla biblioteconomia multiculturale: *Multicultural librarianship: an international handbook*, edited for the IFLA Section on library services to multicultural populations by Marie F. Zielinska with Francis T. Kirkwood (München: Saur, 1992). Il manuale, recensito in questo fascicolo del «Bollettino», è frutto del lavoro svolto dal 1987 al 1991 da specialisti provenienti da diversi paesi e da diversi *backgrounds* etnici. Si propone come un testo di base, una sorta di vademecum sui vari aspetti che riguardano lo sviluppo e l'erogazione di servizi bibliotecari alle minoranze etnolinguistiche. Gli otto capitoli in cui è articolato sono dedicati alla natura e ai bisogni delle popolazioni multiculturali, alla conoscenza delle comunità che la biblioteca intende servire, all'organizzazione di un servizio multilingue e multiculturale, agli acquisti, alla catalogazione e gestione delle raccolte, all'automazione dei servizi bibliotecari multilingui, ai servizi di informazione e di promozione, alle pubbliche relazioni.

La Sezione è stata diretta da Michael Foster e da Marie Zielinska. L'attuale coordinatore è Stan Skrzyszewski (bibliotecario canadese di origine polacca), cui si

deve il capitolo su *Marketing, public relations, promotion* nel manuale *Multicultural librarianship*.

Anche quest'anno la Sezione organizza nell'annuale Conferenza dell'IFLA (ad Istanbul nel prossimo agosto) una delle riunioni/*workshop* preliminari che sarà dedicata appunto alle biblioteche multiculturali.

Fra le attività della Sezione un posto importante ha l'elaborazione del documento *Multicultural communities. Guidelines for library service*, pubblicato nel 1987, di cui si presenta qui per la prima volta la traduzione italiana<sup>1</sup>.

Le *Guidelines* sono state già tradotte in francese, tedesco, russo, spagnolo e giapponese; la versione originale in inglese è da tempo esaurita<sup>2</sup> e le richieste correnti vengono esaudite tramite fotocopie. Attualmente la Sezione IFLA sui servizi bibliotecari alle popolazioni multiculturali ha deciso di avviarne una revisione, affidandone il coordinamento a due membri della Sezione stessa, per tre motivi. Primo, le *Guidelines* non considerano in maniera sufficiente i bisogni dei gruppi minoritari indigeni mentre si sta registrando un crescente interesse proprio in quest'area. Secondo, le *Guidelines* non tengono adeguato conto delle nuove tecnologie dell'informazione, che stanno provocando notevoli cambiamenti nei servizi bibliotecari multilingui. Terzo fattore, le *Guidelines* sono esaurite e piuttosto che procedere semplicemente ad una ristampa si è ritenuta opportuna da parte della Sezione una rilettura complessiva per individuare l'eventuale bisogno di cambiamenti.

L.T.

#### NOTE

<sup>1</sup> Nella traduzione l'espressione "guidelines" è stata resa con "raccomandazioni", seguendo l'esempio dell'edizione italiana delle *Guidelines for public libraries* (1986) curata dalla Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB nel 1988.

<sup>2</sup> Ringrazio i colleghi bibliotecari della Internationale Jugendbibliothek di Monaco di Baviera e Lioba Betten, già direttrice della stessa biblioteca, che nel 1993 durante un mio soggiorno di studio come borsista presso la Jugendbibliothek mi hanno procurato la versione originale delle *Guidelines* nonché il manuale IFLA e tanta altra letteratura professionale sull'argomento.

# Società multiculturali Raccomandazioni per il servizio bibliotecario

*a cura della Sezione sui servizi bibliotecari alle  
popolazioni multiculturali dell'IFLA*

## *Introduzione*

Queste raccomandazioni sono state redatte e pubblicate allo scopo di promuovere standard di imparzialità ed equità nel servizio bibliotecario alle minoranze etniche, linguistiche e culturali. Le raccomandazioni forniscono:

- criteri di riferimento per valutare l'adeguatezza dei servizi esistenti;
- una base per la programmazione di servizi bibliotecari a tutti i gruppi della comunità;
- un orientamento equilibrato per l'acquisto dei materiali e l'erogazione dei servizi.

Inoltre crediamo che la loro realizzazione sarà di incoraggiamento alla comprensione reciproca e alla tolleranza tra i gruppi etnici, linguistici e culturali presenti in molte società.

Queste raccomandazioni non sono pensate per essere usate separatamente dagli altri standard e raccomandazioni. In particolare, sono destinate a essere usate insieme agli standard e alle raccomandazioni nazionali per i particolari tipi di biblioteche e agli standard internazionali. L'obiettivo è che il principio centrale di queste raccomandazioni, quello dell'equità, sia usato nell'applicazione degli standard e delle raccomandazioni per le biblioteche pubbliche, scolastiche, universitarie e d'altro genere.

È anche importante che i servizi bibliotecari alle minoranze etniche, linguistiche e culturali non siano considerati isolatamente o come un qualcosa di più rispetto ai servizi "normali". Devono essere considerati essenziali per qualsiasi servizio bibliotecario.

## *Diversità etnica, linguistica e culturale*

Queste raccomandazioni sono internazionali, ma la composizione etnica, linguistica e culturale dei paesi del mondo varia enormemente. Si può definire tale varietà nel modo seguente.

1) Minoranze di immigrati. In questa categoria possono essere compresi coloro che pur essendosi stabiliti in modo permanente hanno lingue e culture proprie distinte da quelle della società ospitante. La categoria include anche i discendenti degli immigrati che continuano a identificarsi con la loro cultura d'origine. Questa categoria

---

Traduzione di Letizia Tarantello da: *Multicultural communities. Guidelines for library service*, compiled by Anne Holmes and Derek Whitehead for the Section on library services to multicultural populations. [S.l.]: IFLA Section on library services to multicultural populations, 1987. ISBN 1-870667-00-X. La traduzione è stata autorizzata dall'IFLA.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 1 (marzo 1995), p. 37-47]

si riscontra soprattutto nelle Americhe, in Australia e nella Nuova Zelanda, ma anche in altri paesi industrializzati.

2) Lavoratori migranti. In questa categoria sono inclusi i lavoratori temporaneamente immigrati e i loro nuclei. Sono immigrati che non vogliono rimanere per sempre, e il loro status legale è quello di residenti temporanei. Può succedere che diventino residenti permanenti (categoria 1), a seconda delle politiche del paese in cui risiedono e dei loro desideri.

3) Minoranze nazionali. Questi sono gruppi indigeni o stabiliti da lungo tempo con una ben radicata e distinta identità etnica, linguistica o culturale, differente da quella della maggioranza. Possono usare la lingua dominante del paese (come gli svedesi della Finlandia), o possono aver accettato sostanzialmente la lingua principale del paese (come i gallesi o gli indiani d'America). Le minoranze nazionali possono condividere la loro lingua o cultura con maggioranze dei paesi confinanti, o possono essere circoscritte al paese in cui sono una minoranza.

Anche il dialetto è un fattore importante. In molti paesi considerati relativamente omogenei dal punto di vista linguistico si usa una grande varietà di dialetti, e può darsi che vi siano dialetti vivi e culture regionali. Se c'è materiale disponibile in questi dialetti o relativamente a culture regionali le biblioteche dovrebbero comprarlo.

Queste raccomandazioni hanno lo scopo di essere applicate a una molteplicità di situazioni di diversità etnica, linguistica e culturale, ed ampliano la sezione delle *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche* del 1986 sui servizi per le minoranze etniche e linguistiche, ripubblicata in appendice al presente documento.

### *Interpretazione*

Come criterio generale, queste raccomandazioni hanno mantenuto il principio che il servizio bibliotecario debba essere fornito allo stesso livello, e secondo gli stessi parametri, a tutti i gruppi etnici, linguistici e culturali. Ciò può non essere sempre possibile, per varie ragioni. Tuttavia, è particolarmente importante che tale principio sia mantenuto come un obiettivo prioritario.

Nelle linee guida che seguono si raccomanda vivamente che a tutte le minoranze etniche, linguistiche e culturali siano forniti materiali di biblioteca nelle loro lingue preferite e in modo tale che siano rispecchiate le loro culture, su una base di imparzialità. Nell'applicare tale principio dovrebbero essere usati i seguenti orientamenti.

1) Là dove la lingua di una minoranza etnica non è la lingua ufficiale del paese, una grande quantità di materiali relativi al paese stesso esisterà solamente nella lingua ufficiale: per esempio, materiale relativo a legislazione, amministrazione, istruzione e affari. Ciò dovrebbe essere tenuto in conto nello stabilire se il patrimonio è imparziale.

2) La quantità di pubblicazioni in numerose lingue minoritarie può rendere impossibile fornire materiali di biblioteca secondo gli stessi standard seguiti per la lingua di maggioranza. In casi simili, è inevitabile che, per una lingua in cui è pubblicato poco, la fornitura sia meno adeguata nella varietà, nella composizione, nelle dimensioni della collezione o nella qualità fisica. Si può riuscire a fornire un equilibrio diverso nei materiali della biblioteca, ma per alcune minoranze, nonostante il massimo impegno del personale bibliotecario, rimarrà un'inevitabile disuguaglianza.

3) Per determinare il livello di servizio alle minoranze etniche, linguistiche o culturali saranno importanti anche il grado di bilinguismo e di mantenimento dell'iden-

tà linguistica o culturale e il livello di integrazione sociale all'interno di una comunità. Molti membri di minoranze possono desiderare di essere considerati parte di altri gruppi nei loro bisogni bibliotecari. Tali fattori devono essere presi in considerazione quando si decide che cosa è una fornitura di servizi bibliotecari imparziale e equilibrata.

4) Anche la domanda è importante, e per molti motivi la domanda può non corrispondere alla proporzione della popolazione di una particolare minoranza etnica, linguistica o culturale. Sebbene la domanda costituisca un fattore considerevole nell'allestimento di un servizio bibliotecario ai gruppi minoritari – materiali non richiesti e non usati non sono utili a nessuno – tale fattore non dovrebbe essere preso in considerazione dove precedentemente non si è fornito nessun servizio. Una domanda bassa può riflettere una offerta inadeguata nel passato, un servizio scadente o inadatto, basse aspettative, poca pubblicità o scarsa familiarità con i servizi bibliotecari.

5) A tutte le minoranze etniche, linguistiche e culturali dovrebbero essere offerti raccolte e servizi che rispondano a parametri imparziali di fornitura. Nel caso di minoranze molto piccole, o di gruppi disseminati su vaste aree, può essere necessario che tali materiali e servizi siano forniti su una base centrale o cooperativa in modo da raggiungere un servizio paragonabile per misura, varietà e qualità a quello allestito per gruppi più grandi o per la popolazione nel suo insieme.

### *Redazione*

Le presenti raccomandazioni si basano sugli *Standards for multicultural public library service* elaborati dal Working group on multicultural library services (Victoria) e pubblicati nell'agosto 1982 dal Working group e dal Library council di Victoria in Australia. Gli standard sono stati adottati dal Library council di Victoria, responsabile per il coordinamento generale dei servizi bibliotecari pubblici, nel luglio 1982; da allora sono stati adottati da due altri Stati australiani (New South Wales e South Australia) e dalla Library association of Australia, nella stesura elaborata da una Sottocommissione per gli standard riunita da Anne Holmes.

Le presenti raccomandazioni sono state elaborate per la Sezione dell'IFLA sui servizi bibliotecari alle popolazioni multiculturali da Anne Holmes e Derek Whitehead. Sono state ampiamente discusse dai membri della Sezione e rivedute sulla base dei commenti ricevuti.



## Raccomandazioni

1. Il servizio bibliotecario dovrebbe essere fornito a tutti i gruppi etnici, linguistici e culturali presenti nella società con imparzialità e senza discriminazioni.

### *Responsabilità della fornitura*

2. Il finanziamento e la fornitura di servizi bibliotecari alle minoranze etniche, linguistiche e culturali sono responsabilità di tutte le autorità bibliotecarie, siano esse pubbliche, statali, nazionali, scolastiche, universitarie o d'altro genere, e del governo sia centrale sia locale.
3. Un servizio efficace per le minoranze etniche, linguistiche e culturali richiederà normalmente che, se possibile, alcuni servizi siano forniti centralmente. Le seguenti funzioni sono attività adatte ad organismi responsabili del controllo o del coordinamento dei servizi bibliotecari.
  - a) La definizione degli standard per il servizio bibliotecario alle minoranze etniche, linguistiche e culturali, sia a livello centrale sia a livello locale, in collegamento con la definizione degli standard generali del servizio bibliotecario.
  - b) La promozione di standard imparziali per il servizio bibliotecario e di criteri e linee di condotta che riflettano chiaramente principi multiculturali e non razziali.
  - c) La raccolta e la diffusione di accurate statistiche rilevanti per l'applicazione di queste raccomandazioni e degli standard nazionali.
  - d) L'elaborazione e la distribuzione di informazioni sulle raccolte esistenti per le minoranze etniche, linguistiche e culturali in tutti i tipi di biblioteche.
  - e) La valutazione, con la consulenza delle comunità minoritarie, dell'applicazione di raccomandazioni, standard e linee di condotta.
  - f) La dotazione di raccolte di materiali nelle lingue minoritarie e per i gruppi etnici e culturali minoritari, sia per la circolazione tra le singole biblioteche sia per il servizio diretto al pubblico. Questa circostanza si verificherà particolarmente dove, a causa delle piccole dimensioni o della forte disseminazione sul territorio di un gruppo minoritario, le singole biblioteche si trovino nell'impossibilità di fornire un adeguato livello di servizio a quel gruppo.
  - g) L'organizzazione di servizi tecnici centrali che comprendano la selezione, l'acquisizione e la catalogazione di materiali per i gruppi minoritari e l'allestimento di cataloghi collettivi.
  - h) L'organizzazione di servizi di assistenza e consulenza per le biblioteche rispetto ai servizi alle minoranze etniche, linguistiche e culturali; inoltre l'organizzazione di momenti di regolare consultazione con le comunità etniche, linguistiche e culturali minoritarie.
  - i) Il sostegno e l'aiuto per pubblicazioni nelle lingue minoritarie e per pubblicazioni di materiali di o su membri dei gruppi minoritari.
  - j) La disponibilità di biblioteche e relativi servizi alle minoranze etniche, linguistiche e culturali al di là dei confini di ciascun singolo servizio bibliotecario.
  - k) Lo svolgimento e il finanziamento di ricerche sulla natura, i bisogni e l'uso delle biblioteche da parte dei membri delle minoranze etniche, linguistiche e culturali.

- l) Il mantenimento di relazioni professionali e di scambi internazionali con biblioteche, editori e altri organismi rilevanti dei paesi di origine dei gruppi minoritari.
4. Le seguenti funzioni sono attività adatte a singole biblioteche ed autorità bibliotecarie.
- a) Ogni singola biblioteca dovrebbe stabilire chiaramente scopi, obiettivi e indirizzi relativamente ai suoi servizi alle minoranze etniche, linguistiche e culturali e a questi dovrebbe essere assegnato un posto all'interno del sistema complessivo delle priorità.
- b) Le singole biblioteche dovrebbero adottare linee di condotta di chiaro impegno a favore della non discriminazione e dell'antirazzismo.
- c) Ogni singolo servizio bibliotecario dovrebbe valutare con continuità la natura e i bisogni della comunità cui si riferisce, consultandosi con i gruppi etnici, linguistici e culturali minoritari, e dovrebbe basare i suoi servizi su tali valutazioni e consultazioni.
- d) Pur riconoscendo che molti saranno formati in base a procedure di rappresentanza democratica, si dovrebbe cercare di garantire che la composizione degli organismi di governo o di consultazione delle biblioteche, come consigli di amministrazione o comitati di biblioteca, rifletta la composizione della comunità servita.
- e) Biblioteche che servono un numero significativo di persone appartenenti a una minoranza etnica, linguistica o culturale dovrebbero realizzare una fornitura locale per quel gruppo di utenti.
- Nota:* Come raccomandazione generale, il servizio locale dovrebbe essere realizzato per ogni gruppo che conti almeno 300 persone, ad un livello *pro capite* perlomeno uguale a quello seguito in generale.
- f) A tutte le minoranze etniche, linguistiche e culturali dovrebbe essere fornito un livello equo di servizi bibliotecari, e dovrebbero essere promosse iniziative a livello regionale o nazionale per garantire che minoranze esigue o fortemente disseminate siano servite adeguatamente: per esempio, attraverso collezioni centrali di prestito, o attraverso la formazione di reti cooperative, o attraverso la predisposizione di servizi congiunti da parte di biblioteche vicine.

### *Materiali di biblioteca*

5. A tutti dovrebbero essere forniti materiali di biblioteca nelle lingue da ciascuno preferite e in relazione con le loro culture.
- 5.1 Per ogni gruppo etnico, linguistico e culturale minoritario dovrebbe essere mantenuta una collezione efficace, equilibrata e sostanziosa.
- 5.2 La fornitura di materiali di biblioteca per membri di gruppi minoritari dovrebbe essere proporzionata alla dimensione dei gruppi.
- 5.3 Tale fornitura dovrebbe essere allo stesso parametro *pro capite* seguito per la popolazione generale. Tuttavia, si dovrebbe stabilire che per piccoli gruppi una percentuale *pro capite* più alta rispetto a quella generale può essere necessaria per fornire un servizio efficace ed equo.
- 5.4 I materiali di biblioteca forniti alle minoranze etniche, linguistiche e culturali dovrebbero comprendere materiali pubblicati sia nel paese di residenza sia altrove.
- 5.5 I materiali di biblioteca che riflettano le esperienze e gli interessi del gruppo minoritario, e destinati all'uso da parte di questo, dovrebbero includere materiali

pubblicati nella lingua di maggioranza o ufficiale se essa viene usata o compresa dai membri del gruppo minoritario.

- 5.6 I materiali di biblioteca dovrebbero includere materiali nelle lingue largamente in uso come seconda lingua.
6. I periodici e quotidiani acquistati per le minoranze etniche, linguistiche e culturali dovrebbero essere forniti almeno secondo la stessa misura *pro capite* usata per la popolazione in generale.
7. I libri acquistati per le minoranze etniche, linguistiche e culturali dovrebbero essere acquistati almeno secondo la stessa misura *pro capite* usata per la popolazione in generale.
8. Le registrazioni sonore sono una parte integrante del servizio bibliotecario ai gruppi minoritari, e dovrebbero essere acquistate almeno secondo la stessa misura *pro capite* usata per la popolazione in generale.
9. È opportuno e auspicabile per le biblioteche fornire altri materiali oltre quelli già nominati. Tali altri materiali comprendono videoregistrazioni, carte geografiche, media visivi e da proiezione. In casi simili, i materiali acquisiti dovrebbero soddisfare tutti i gruppi etnici, linguistici e culturali compresi nella società.
10. Può essere necessario fornire materiali bibliotecari per alcuni gruppi in misura *pro capite* superiore a quella generale.
- 10.1 Per gruppi esigui o fortemente dispersi, la fornitura di materiali dovrebbe essere in misura *pro capite* maggiore.
- 10.2 Quando c'è carenza di qualsiasi tipo di materiale di biblioteca, si dovrebbe prendere in considerazione come alternativa una fornitura potenziata di altri materiali o servizi.
- 10.3 Quando in una comunità minoritaria c'è carenza di materiali a stampa, un basso livello di lettura o un livello significativo di analfabetismo, i materiali non a stampa, e in particolare le registrazioni sonore e video, dovrebbero essere potenziati se ne esiste la disponibilità.

### *Materiali e servizi interculturali*

11. Nell'acquisizione dei materiali, le biblioteche dovrebbero proporsi di riflettere la composizione etnica, linguistica e culturale della società e di promuovere l'armonia e l'eguaglianza tra le razze.
  - 11.1 I materiali di biblioteca acquistati dovrebbero consentire agli utenti minoritari l'accesso nelle loro lingue ad altre culture.
  - 11.2 I materiali di biblioteca dovrebbero includere materiali nella lingua dominante relativi alle minoranze linguistiche e ai loro paesi di provenienza.
12. Le biblioteche dovrebbero incoraggiare e provvedere all'apprendimento delle lingue, con particolare attenzione agli studenti non collegati ad alcuna agenzia educativa, e più in generale le biblioteche dovrebbero lavorare in stretto contatto con le agenzie educative locali in modo da realizzare la migliore organizzazione possibile.

- 12.1 Le biblioteche dovrebbero fornire materiali per facilitare l'apprendimento della lingua(o lingue) nazionale e delle altre.
- 12.2 Tali materiali saranno nelle lingue minoritarie così come nella lingua nazionale e includeranno tutti i supporti.
- 12.3 Può essere una funzione adatta alle biblioteche quella di condurre o promuovere classi per chi deve apprendere la lingua nazionale e altre lingue.
13. Le biblioteche dovrebbero partecipare alla vita della società attraverso il coinvolgimento e l'iniziativa nelle manifestazioni locali come attività culturali, festival e celebrazioni dei vari gruppi etnici, linguistici e culturali del territorio.

#### *Servizi di informazione e consultazione*

14. Le biblioteche dovrebbero fornire un servizio di consultazione e informazione nelle lingue più comunemente usate, e ai gruppi con i maggiori bisogni, come quelli di recente immigrazione.
- 14.1 È particolarmente importante che l'informazione di comunità, che comprende dati per le decisioni da prendere quotidianamente, sia fornita dove possibile nella lingua dell'utente.
15. La stessa varietà e qualità di servizio dovrebbe essere offerta alle persone che fanno richiesta di prestiti interbibliotecari e di specifici titoli o soggetti in tutte le lingue e per tutti i gruppi etnici e culturali.
16. La segnaletica delle biblioteche dovrebbe essere nelle lingue dei principali gruppi di utenti o, dove sia possibile, dovrebbe usare simboli non verbali internazionali.
17. Moduli di iscrizione, avvisi di ritardo, moduli di prenotazione, regolamenti, guide all'uso della biblioteca e altre forme di comunicazione tra la biblioteca e i suoi utenti dovrebbero essere possibilmente nelle lingue degli utenti.
18. Il materiale promozionale, come le liste dei materiali disponibili in biblioteca, dovrebbe essere fornito nelle lingue, e secondo gli interessi, dei membri dei gruppi etnici, linguistici e culturali minoritari.

#### *Servizi tecnici*

19. Per realizzare il miglior uso possibile di risorse scarse, per prevenire duplicazioni e per ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie, la selezione, gli acquisti e la catalogazione dei materiali nelle lingue minoritarie dovrebbero possibilmente essere effettuati centralmente o secondo modalità cooperative.
20. La catalogazione di materiali in tutte le lingue dovrebbe essere, se possibile nella pratica, allo stesso livello usato per i materiali nella lingua principale del paese.
- 20.1 La catalogazione di tutti i materiali bibliotecari dovrebbe essere, se possibile nella pratica, nella lingua e nella scrittura originale; l'accesso per soggetto nella

lingua nazionale può essere fornito in aggiunta per l'uso del personale bibliotecario, se necessario insieme alla traslitterazione.

- 20.2 La produzione e il mantenimento di cataloghi collettivi per tutte le lingue è un elemento importante in un servizio nazionale o regionale imparziale, al fine di facilitare la cooperazione e rendere possibile il soddisfacimento di richieste di specifici titoli e soggetti.
21. Le raccolte dovrebbero essere gestite in modo che siano il più possibile attuali.
- 21.1 Dovrebbe essere acquistato regolarmente materiale nuovo in tutte le lingue e per tutti i gruppi etnici e culturali minoritari.
- 21.2 I materiali non più aggiornati o consunti dovrebbero essere eliminati regolarmente, e il materiale scartato dovrebbe essere trattato secondo la sua potenziale utilità.
- 21.3 Dove esistono raccolte centrali, il materiale scartato dovrebbe essere offerto in primo luogo a tali raccolte.
- 21.4 Si dovrebbe provvedere, attraverso la rilegatura, l'acquisto di copie multiple e altri mezzi, a che la qualità fisica delle raccolte per tutti i gruppi sia adeguata.

### *Servizi di promozione*

22. La promozione, l'incoraggiamento e il sostegno dell'alfabetizzazione e dei relativi programmi costituiscono una funzione appropriata alle biblioteche, ed essa dovrebbe comprendere sia l'alfabetizzazione nella lingua nazionale sia quella nelle altre lingue.
23. Le attività culturali e sociali organizzate dalla biblioteca nella comunità, come l'ora del racconto, i concerti, le rappresentazioni e le mostre, dovrebbero rivolgersi a tutti i gruppi etnici, linguistici e culturali.
24. Il servizio bibliotecario per individui che si trovano nell'impossibilità di usare la biblioteca personalmente dovrebbe essere fornito nella lingua preferita dell'utente, e dovrebbe essere offerto a tutti i gruppi etnici, linguistici e culturali; ciò include i servizi a chi è costretto a casa, agli ospedali e agli istituti di correzione.
25. Le attività di promozione delle biblioteche dovrebbero essere svolte nelle lingue preferite degli utenti; tali servizi includono quelli alle aziende e ad altri luoghi di lavoro, e il servizio alle organizzazioni delle comunità etniche.
26. L'erogazione di servizi bibliotecari alle minoranze etniche, linguistiche e culturali, compresi i servizi d'informazione, dovrebbe essere realizzata se possibile in luoghi familiari e informali.

### *Personale*

27. Gli organismi bibliotecari dovrebbero promuovere l'impiego di persone con le appropriate conoscenze, capacità e competenze linguistiche e culturali.
- 27.1 I mezzi adeguati per il raggiungimento di tale obiettivo comprendono le politiche locali di reclutamento, la creazione di qualifiche specifiche e l'uso di tirocinanti, praticanti o allievi.

- 27.2 È importante che le caratteristiche linguistiche e culturali siano adeguate ai compiti per cui una persona è impiegata, e che le biblioteche riconoscano l'ampia gamma di categorie di abilità. Esse includono il parlato scorrevole, le capacità di lettura, le capacità di scrittura, la familiarità con la cultura generale, il possesso di una formazione superiore all'interno di quella cultura, e la combinazione di queste.
28. Gli organismi bibliotecari dovrebbero predisporre programmi di aggiornamento permanente per potenziare la consapevolezza culturale ed etnica del personale e migliorare le capacità di svolgere i loro compiti in una società etnicamente, linguisticamente o culturalmente diversificata.
29. Le scuole per bibliotecari dovrebbero incoraggiare le persone con un *background* etnico, linguistico e culturale minoritario a svolgere corsi di biblioteconomia e discipline affini.
- 29.1 Le scuole per bibliotecari dovrebbero garantire che in tutti i corsi siano trattati i problemi che una società etnicamente, linguisticamente o culturalmente diversificata comporta per il personale bibliotecario.
30. L'uso cooperativo del personale bibliotecario con capacità appropriate dovrebbe essere incoraggiato.

### *Gruppi speciali*

31. I bisogni degli individui cambiano enormemente a seconda dell'età e delle circostanze. Il servizio bibliotecario multiculturale dovrebbe tener conto di questo organizzando dotazioni specifiche per i bisogni dei gruppi speciali.
32. I servizi bibliotecari alle persone con disabilità tali da inibire o impedire l'uso dei materiali bibliotecari tradizionali dovrebbero essere forniti nelle principali lingue usate e per tutti i gruppi etnici, linguistici e culturali.
33. Le biblioteche dovrebbero riconoscere il bisogno particolare dei bambini di minoranze etniche, linguistiche e culturali di mantenere e sviluppare le loro culture originarie, e dovrebbero fornire materiali adeguati per loro.

### *Archivi*

34. Le biblioteche dovrebbero facilitare, incoraggiare e sostenere la conservazione dei materiali originali che si riferiscono alle tradizioni dei gruppi etnici, linguistici e culturali minoritari.
- 34.1 Le biblioteche comunali, regionali e nazionali dovrebbero mantenere raccolte di materiali d'archivio, storia etnica e storia orale.

## Raccomandazioni IFLA per le biblioteche pubbliche 1986

### *Servizi per le minoranze etniche e linguistiche*

Le minoranze etniche e linguistiche spesso non sono in grado di usare nel modo appropriato i servizi della biblioteca disponibili per il pubblico generale. Spesso non sono in grado di leggere la lingua della comunità in cui vivono e molti hanno difficoltà a leggere nella loro stessa lingua. Inoltre hanno ulteriori bisogni come risultato delle differenze culturali e dei problemi di omogeneizzazione con la maggioranza della comunità. Ancora, molti saranno probabilmente più svantaggiati dal punto di vista economico e sociale rispetto al resto della comunità. Per tutte queste ragioni essi hanno bisogno di servizi speciali da parte della biblioteca pubblica.

- 1.73 Le biblioteche pubbliche dovrebbero impegnarsi a identificare i bisogni e i problemi delle minoranze etniche e linguistiche nelle loro aree, fornire i materiali e i servizi necessari e incoraggiare il loro uso.
- 1.74 Le organizzazioni centrali che hanno responsabilità sulle biblioteche possono agevolare queste attività stabilendo legami con enti che rappresentano a livello nazionale gli interessi dei gruppi minoritari.
- 1.75 I responsabili locali dei gruppi minoritari dovrebbero essere contattati per assicurarsi che comprendano l'importanza dei servizi bibliotecari e per avere la loro cooperazione nell'incoraggiarne l'uso.
- 1.76 È altamente desiderabile che la biblioteca possa impiegare, anche a tempo parziale, personale che conosca le lingue delle minoranze.
- 1.77 I materiali nelle lingue delle minoranze, compresi i giornali, vanno spesso richiesti al paese d'origine. Organizzazioni a livello nazionale o librai specializzati possono essere in grado di fornire un aiuto, oppure più sistemi bibliotecari con bisogni simili possono coordinare il loro lavoro.
- 1.78 Quando diverse piccole comunità minoritarie hanno bisogno di materiali a stampa o di audiovisivi nella stessa lingua, sarà spesso inefficace per ciascuna biblioteca cercare di rispondere individualmente ai propri bisogni, ciascuna con la sua varietà molto limitata di materiale. Accordi di cooperazione per far circolare una maggiore varietà di materiale tra i vari sistemi bibliotecari interessati possono essere più soddisfacenti. In alternativa si può istituire una collezione nazionale di prestito di tali materiali per rifornire le collezioni locali.
- 1.79 È opportuno che vengano prodotti e distribuiti, soprattutto attraverso le organizzazioni stesse dei gruppi della comunità, volantini informativi, nelle lingue delle minoranze, che descrivano i servizi della biblioteca e gli altri servizi locali. Questi volantini e altre pubblicazioni potrebbero essere prodotti dagli stessi membri dei gruppi minoritari, con l'incoraggiamento e l'assistenza della biblioteca.

- 1.80 I ragazzi dei gruppi minoritari dovranno affrontare particolari difficoltà se vorranno vivere felicemente in una comunità straniera senza perdere le loro tradizioni culturali. Le biblioteche devono essere consapevoli di questo rischio e devono fornire materiali adeguati sulla storia e la cultura dei paesi dai quali sono venuti i gruppi immigrati, oltre a libri e periodici per i ragazzi nelle loro lingue.
- 1.81 Le minoranze etniche possono arricchire la vita delle comunità in cui vivono conservando le loro tradizioni culturali e continuando, nei limiti del possibile, a praticare i loro costumi. La biblioteca pubblica può agevolare ambedue questi processi promuovendo spettacoli e mostre relativi alla vita e alla cultura tradizionali.
- 1.82 I gruppi maggioritari in ciascuna comunità possono avere bisogno di aiuto per capire le differenti culture e tradizioni dei gruppi minoritari con cui convivono. Anche per questo tipo di problema la biblioteca pubblica è una fonte primaria di informazione e di assistenza.

(Cfr. *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, preparate per la Sezione Biblioteche pubbliche dell'IFLA. Edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche; traduzione di Paola Vidulli. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1988, p. 24-25).



# Esperienze multiculturali nelle biblioteche pubbliche italiane

di Letizia Tarantello

Cosa è successo nel panorama italiano delle biblioteche pubbliche dal punto di vista dei servizi multiculturali? In una panoramica parziale delle iniziative prodotte negli ultimi anni emergono alcune esperienze particolarmente significative.

Anzitutto la pubblicazione nel 1992 del volume *La biblioteca multi-etnica* di Vinicio Ongini nella collana "Quaderni di Sfogliolibro" della Editrice Bibliografica (cfr. la recensione di P. Traniello nel n. 2 del 1994 del «Bollettino AIB»). Se è impossibile parlare di un successo commerciale dell'opera per il debolissimo segmento di mercato cui si rivolge, biblioteche e scuole, è indubbio però che il libro ha rappresentato un punto di riferimento importante. Va anche detto che l'opera non è frutto di un autore qualsiasi. Vinicio Ongini, oltre che maestro di scuola elementare e stimato scrittore di e su la letteratura giovanile, è l'esperto che in maggior misura ha contribuito alla realizzazione di molte delle iniziative multiculturali prodotte dai servizi bibliotecari italiani. Nel contributo più recente sull'argomento Ongini sintetizza in dieci semplici consigli al mediatore adulto, bibliotecario o insegnante, i possibili criteri d'intervento (*Lo scaffale multiculturale*, in: *Piccole biblioteche crescono*, a cura di Stefania Fabri, Milano: Mondadori, 1994, p. 78-83).

## Provincia di Roma

Con la mostra itinerante "Libri senza frontiere: idee, proposte, strumenti per una cultura multi-etnica" ed una serie di attività collaterali parte nel novembre 1992 a Genzano il progetto del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma e della Biblioteca di Lanuvio. L'esposizione contiene circa 200 titoli per bambini e ragazzi in lingua italiana, oltre ad alcune proposte di approfondimento per bibliotecari e insegnanti. La bibliografia si articola in sei sezioni che vogliono rappresentare le realtà etniche più presenti sul territorio provinciale: Polonia e Albania, Cina e Filippine, Marocco e Tunisia, Africa subsahariana, India, gli Zingari; più due sezioni, una introduttiva *Strumenti didattici e saggi*, e una conclusiva di testi in francese che vuole sottolineare l'importanza dei libri ponte verso altre lingue e culture.

Il catalogo *Libri senza frontiere* offre oltre alla bibliografia una serie di interventi di esperti (tra cui quello di Ongini sull'editoria nazionale e internazionale rivolta ai ragazzi nel campo delle culture multi-etniche) e il resoconto dei laboratori di lettura svolti dalle scuole con le biblioteche nell'anno scolastico 1991/92.

Si tratta nel complesso della prima iniziativa di rilievo svoltasi nell'ambito bibliotecario italiano che ha il merito di avere acquisito sul campo una funzione di cassa di risonanza nazionale del tema, grazie alla circolazione gratuita in numerose

---

LETIZIA TARANTELO, Biblioteca centrale per ragazzi, via S. Paolo alla Regola 16, 00186 Roma.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 1 (marzo 1995), p. 48-59]

biblioteche e scuole dal 1992 ad oggi. La mostra ha infatti viaggiato senza sosta in realtà molto diverse: da Genzano è andata in varie biblioteche comunali romane (nelle Circoscrizioni XII, VI, XV, XIII), in numerosi comuni della provincia di Roma (Aprilia, Bracciano, Santa Marinella, Colonna, Rocca Gorga, Carpineto, Anzio, Colleferro), nelle scuole di Santa Marinella e Frascati, a Latina, Castiglione-cello, Lanuvio, Spoltore, quindi a Bologna, alla "Galassia Gutenberg" di Napoli, a Genova. È diventata così un progetto che viene presentato come «un esempio di biblioteca multiculturale per ragazzi» (dal dépliant 1995). Si è cercato di trarne un bilancio confrontando i pareri degli esperti consulenti (Massimo Ghirelli e Vinicio Ongini) con le reazioni del pubblico, l'impatto nelle scuole, le esperienze svolte dai bibliotecari e dagli insegnanti, nel seminario organizzato dal Centro sistema bibliotecario provinciale il 16 febbraio scorso. Alla verifica del lavoro svolto si è accompagnato il progressivo aggiornamento bibliografico del catalogo, vero e proprio strumento di lavoro, con una seconda edizione nel 1994 già in via di esaurimento (*Libri senza frontiere. Quaderno di letteratura per l'infanzia*. Nuova ed. aggiornata. Roma: Provincia di Roma, 1994) contenente l'aggiornamento della bibliografia al 1993 e poi un fascicolo nel febbraio 1995 con l'aggiornamento bibliografico a tutto il 1994.

Visto il successo dell'iniziativa, la mostra "Libri senza frontiere" si propone ora come un'attività permanente della Biblioteca di Lanuvio, dalla quale è nata ed alla quale è finalmente tornata in pianta stabile. La Biblioteca di Lanuvio, Centro di documentazione della letteratura per l'infanzia all'interno del Sistema dei Castelli romani, si propone ora di diventare un centro specializzato sui temi della multiculturalità attraverso la raccolta dei materiali relativi alle idee, alle proposte e ai laboratori prodotti dalla mostra nel suo itinerario.

### *Comune di Roma*

Il progetto "Per una biblioteca multiculturale" nasce nel 1992 per promuovere nelle biblioteche e attraverso le biblioteche la conoscenza delle culture non occidentali che più di altre sono presenti a Roma e in Italia.

Le linee fondamentali dell'intervento, reso possibile da un apposito capitolo del bilancio comunale e soprattutto dal coordinamento stabile di un operatore (Gabriella Sanna, sociologa responsabile del progetto per il Centro sistema bibliotecario) e dalla cooperazione di un gruppo di bibliotecari, riguardano tre livelli: gli acquisti e l'organizzazione dei materiali per le biblioteche del Sistema, la promozione presso i vari segmenti di pubblico e l'aggiornamento degli operatori. Gli acquisti centralizzati per le biblioteche che partecipano al progetto (attualmente 18) vengono realizzati con una ricerca bibliografica collegiale, catalogati centralmente e successivamente riversati nei singoli cataloghi delle biblioteche. Libri, riviste, musica e videocassette, per adulti e per ragazzi, in lingua prima prevalentemente italiana ed ora anche in alcune lingue straniere occidentali, mettono in evidenza nelle biblioteche le culture dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina e dell'area slavo-balcanica. Per comunicare con il pubblico di lingua diversa dall'italiana si è prodotto infine un dépliant che illustra brevemente contenuti e funzionamento delle biblioteche in francese, inglese e spagnolo. È in preparazione una mappa multiculturale della città per fornire una guida dei servizi e delle attività culturali, artistiche e commerciali che le comunità di immigrati organizzano a Roma.

Per bibliotecari, insegnanti e studenti sono stati organizzati alcuni seminari. Nel

1994 si è svolto il seminario “Storie del mondo: letteratura, musiche e culture del Sud del mondo” (cfr. *Storie del mondo*, a cura di Gabriella Sanna, Roma: Artemide, 1994). Il seminario si è proposto come «un itinerario attraverso le letterature e le musiche dei paesi non occidentali; una riflessione sui temi e le sfide poste dalle molteplici identità e culture presenti nelle nostre città». Si è dato molto spazio alla letteratura «nella convinzione che niente, più delle storie, dei racconti, possa unire gli esseri umani dei più diversi angoli del mondo in un'unica passione» (G. Sanna). Si è promossa la conoscenza di molti autori contemporanei non occidentali, ancora poco noti al grande pubblico, con percorsi di lettura corredati da bibliografie elaborati da autorevoli esperti (in prevalenza docenti universitari e traduttori competenti nelle singole aree geografiche). Altri contributi hanno esaminato il fenomeno dell'immigrazione dal punto di vista sociologico (Maria Immacolata Macioti), il tema della comunicazione nella società multiculturale (Massimo Ghirelli), i possibili percorsi di lettura multiculturale per ragazzi (Vinicio Ongini) e infine il pluringuismo – non solo di Roma – e le linee di composizione di una raccolta di una biblioteca per un pubblico in cui sono presenti più lingue (Tullio De Mauro).

Come seconda tappa del percorso di conoscenza e approfondimento sulle culture dei paesi di provenienza degli immigrati, si è realizzato nel periodo novembre 1994-febbraio 1995 il seminario “Religioni nel tempo: sacro e società nelle culture non occidentali”. Al fenomeno religioso, in particolare alle religioni meno conosciute, quelle al di fuori della tradizione ebraico-cristiana, sono stati dedicati dieci appuntamenti finalizzati a stimolare domande più che a fornire risposte, ad accrescere la curiosità fornendo occasioni di conoscenza anche del proprio contesto cittadino che sempre più si presenta come un crocevia di etnie, di lingue, di religioni. Basti pensare che l'Islam è la seconda religione non solo in Italia ma anche a Roma, dove in particolare questa forte presenza è testimoniata dalla costruzione e attivazione della grande moschea dietro la via Olimpica, con una biblioteca di cui è prevista l'inaugurazione il 2 giugno 1995.

Molto vivace è poi l'iniziativa di singole biblioteche che partecipano al progetto. L'esperienza multiculturale della biblioteca romana della VI Circoscrizione nasce nel 1992 sull'onda delle proteste successive ad un grave episodio di violenza ai danni di un ragazzo palestinese davanti a un istituto tecnico della zona. Sollecitata dalle stesse autorità politiche che allora hanno donato il loro gettone di presenza per realizzare l'iniziativa, la biblioteca locale di via Pennazzato elabora dal 1993 in poi una serie di iniziative chiamate “Con gli occhi degli altri”. Attraverso mostre bibliografiche, tavole rotonde, incontri nelle scuole, laboratori in sede fino a vere e proprie feste di quartiere contro il muro dell'intolleranza, la biblioteca si è posta nel territorio come strumento attivo di educazione interculturale. Il lavoro svolto è stato documentato nei due quaderni *Con gli occhi degli altri* (1993 e 1994).

Nell'attività realizzata dalla sezione ragazzi della Biblioteca Centro culturale di via di Pietrapapa (XV Circoscrizione) nel periodo 25 novembre-20 dicembre 1993 per i ragazzi di 6-14 anni, “In viaggio verso altre culture: alla scoperta di nuove storie, immagini, musiche e danze”, si è dato risalto al potenziale di conoscenza e confronto che può essere offerto ai ragazzi partendo non solo dalle storie raffigurate nei libri ma anche dall'incontro con rappresentanti di altre culture. I materiali della mostra prodotta dalla Provincia di Roma, affiancati dallo scaffale multietnico acquisito nell'ambito del progetto comunale, hanno costituito l'occasione di partenza di una serie di incontri in biblioteca e a scuola sulle musiche e le danze. Agli adulti si è rivolto invece un ciclo di seminari comprendente una tavola rotonda sulle “Città a

confronto, esperienze e problemi di educazione multiculturale". Il catalogo *In viaggio verso altre culture* (Roma: Comune di Roma, 1994) documenta tutta l'iniziativa.

La biblioteca della XII Circoscrizione a Spinaceto ha promosso la conoscenza e l'incontro con altre culture attraverso numerosi progetti, compresa la mostra della Provincia di Roma nel 1993 e nel novembre 1994 l'iniziativa "Le tre culture: giornate di incontri con le culture africana, asiatica e latino-americana". Svolta in collaborazione con l'Archivio dell'immigrazione, l'attività si è articolata in rassegne video, incontri e presentazioni di libri e riviste, mostre ("Come sono buoni i bianchi: cannibali e altri stereotipi nelle vignette e nei fumetti").

Dalla biblioteca di via Forni ad Ostia è partito da novembre scorso, ed è ancora in corso, il progetto "Etnie e culture: mostre bibliografiche, seminari, laboratori", al cui interno si rileva l'organizzazione di un "Laboratorio di educazione alla multiculturalità per insegnanti della scuola dell'obbligo" curato dal CIES. Anche qui è la scuola, con gli insegnanti e con i gruppi classe, l'interlocutore privilegiato. E lo è anche nelle attività programmate per la primavera 1995 dalla Biblioteca centrale per ragazzi per promuovere l'uso di quello scaffale multiculturale che da qui viene alimentato e catalogato per 16 sezioni ragazzi. Nel viaggio intorno al mondo attraverso le fiabe, i miti e i racconti i ragazzi delle scuole elementari e medie saranno accompagnati da alcuni mediatori culturali con i quali confrontare le proprie curiosità e impressioni.

#### *Laboratori e attività con le scuole*

La scuola costituisce in effetti un referente costante delle iniziative bibliotecarie nel versante multiculturale.

Nell'ambito dell'iniziativa "Libri senza frontiere" promossa dalla Provincia di Roma numerosi sono stati i laboratori organizzati per e con le scuole. Da segnalare quello promosso nell'anno scolastico 1992 dalla Biblioteca di Lanuvio. Partendo dal dato concreto della presenza di un bambino polacco all'interno di una classe, scuola e biblioteca insieme hanno costruito un percorso di conoscenza sull'incontro con l'immaginario e con la realtà del paese di provenienza del bambino. Al resoconto di questo laboratorio è dedicato il libro *Direttissimo Italia-Polonia: un viaggio lungo un anno*, mentre di altri laboratori di lettura svolti nella provincia di Roma, grazie alla collaborazione tra scuole e biblioteca locale, si riferisce nel catalogo *Libri senza frontiere*.

Incontri-laboratorio, con l'intervento di mediatori culturali, direttamente nella scuola dove sono stati portati i libri dello scaffale multietnico, oltre che in biblioteca, con i gruppi classe della fascia dell'obbligo, sono stati l'asse portante del lavoro svolto dalle Biblioteche comunali romane Pennazzato, Pietrapapa, Loricchio, Forni. Da quest'anno anzi l'uscita della biblioteca che organizza in alcuni licei romani incontri con gli studenti su opere di narrativa rappresentative delle letterature africane, arabe, cinesi, latinoamericane, è diventata un elemento costitutivo del progetto generale del Comune di Roma. Gli incontri, dal titolo "Storie dal Sud del mondo", prevedono la presentazione dei libri nelle scuole da parte di un *team* di tre esperti: uno studioso italiano esperto della letteratura dell'area geografica in oggetto, un rappresentante di una delle comunità straniere proveniente da quell'area, un animatore straniero che accompagna la presentazione con materiali audiovisivi. Alla lettura dei libri prestati in più copie segue dopo due mesi una discussione in biblioteca con gli esperti già incontrati a scuola.

*Altre iniziative di taglio generale*

Altre iniziative sono state recentemente prodotte da biblioteche pubbliche con l'obiettivo dichiarato di promuovere una migliore comprensione della cultura delle minoranze. Si tratta di mostre librarie, di incontri seminariali per insegnanti e bibliotecari, di percorsi bibliografici all'interno del patrimonio posseduto su specifiche culture minoritarie, di attivazione di punti di servizio.

Dal Consorzio bibliotecario Brescia Est, e poi dalla Provincia di Brescia, sono stati realizzati una mostra itinerante ed il catalogo *Apriti Sesamo: un mondo di libri e culture: catalogo della mostra itinerante 1993-1994* (Brescia: Provincia, 1994). Il catalogo offre una bibliografia dei 645 titoli (di cui 376 per ragazzi) e delle carte geografiche e videocassette posseduti dalle 12 biblioteche del sistema; oltre che in italiano sono presenti libri in altre 36 lingue. Il libro e la biblioteca sono proposti come «concreto strumento di conoscenza e mediazione tra diverse culture», a supporto di quella convivenza pacifica che «porta al rispetto e all'abbandono dei pregiudizi che spesso sono occasione di scontro, o perlomeno di disagio» (p. 1).

A Modena il Servizio Biblioteche ha dedicato diverse pubblicazioni al tema del multiculturalismo. Nel 1992 *Segnalibro: razzismo e razzismi*, dépliant con alcuni suggerimenti di lettura per invitare a riflettere sulla questione etnica, il pregiudizio e la discriminazione. Nella prolifica serie «Ragazzi proposte di lettura», pubblicata dal Servizio Biblioteche di Modena per dare segnalazioni ragionate di testi posseduti dalle biblioteche, due fascicoli sono stati dedicati a temi dichiaratamente multiculturali. Uno è *Ti racconto... storie di terre lontane*, a cura di Maria Antonia Giorgini e Manuela Venturelli (Modena: Servizio Biblioteche, 1992). È una proposta di lettura che vuole aiutare i ragazzi «a conoscere meglio gli stranieri che arrivano in Italia» attraverso le storie e le fiabe. L'altro è *In viaggio con Giufà*, a cura di Graziana Montanari e Manuela Venturelli, con traduzioni in arabo di Maha Beydoun (Modena: Servizio Biblioteche, 1994). Qui si propone di seguire il personaggio di Giufà, forse la prima figura di emigrante presente nelle fiabe del Mediterraneo, nei suoi viaggi, «di curiosare e conoscere abitudini e tradizioni dei paesi che ha attraversato» con l'aiuto di «libri di storia e geografia, fiabe, ricette, viaggi, romanzi e racconti» in lingua sia italiana sia francese ed araba.

È invece una attività di aggiornamento per bibliotecari e insegnanti il ciclo di incontri sulla biblioteca multietnica organizzato nel 1993 dalla Biblioteca di Alzano Lombardo insieme alle biblioteche della Val Seriana.

Il Sistema bibliotecario urbano del Comune di Venezia ha organizzato nel 1993 una serie di iniziative per l'effettiva integrazione scolastica degli alunni stranieri, l'educazione interculturale e la sensibilizzazione della società nel suo complesso ai temi del dialogo interculturale. Per i ragazzi, nel periodo giugno-dicembre 1993, è stato organizzato un concorso di lettura, "Wimbledon 1993", che ha coinvolto oltre 800 studenti dagli 8 ai 14 anni delle scuole elementari e medie nel territorio veneziano e della terraferma. Partendo dalla «finalità del progetto, oltre che l'incentivazione alla lettura, l'approfondimento di tematiche oggi d'attualità, quali il razzismo, le società multietniche e multirazziali» è stata proposta ai ragazzi la lettura di fiabe, leggende, storie popolari dei vari paesi, «per far conoscere il valore delle altre culture, per scoprire le differenze ma anche le somiglianze e affinità e le possibilità di dialogo e di confronto». Per i bibliotecari e gli insegnanti si è organizzato un ciclo di incontri di aggiornamento. Infine per l'utenza generale è stato pubblicato il fascicolo *Multiculturalismo: percorsi di lettura* (Venezia: Comune di Venezia, Sistema bibliote-

cario, 1993), con una ricerca bibliografica su testi per ragazzi, sia di narrativa sia di divulgazione, posseduti dal Sistema bibliotecario, che si propone come contributo per leggere le differenze e superare gli stereotipi che ancora prevalgono nella comune percezione degli altri paesi e delle altre culture presenti tra di noi.

Si può ricordare poi che alle tematiche multiculturali in rapporto ai servizi bibliotecari per ragazzi l'AIB ha dedicato una sessione del Congresso di Fasano del 1993 (cfr. «AIB notizie», 5, 1993, n. 12, p. 10-12).

“Leggere oltre i confini: libro e narrativa nella società multiculturale” è il convegno svoltosi a Genova il 12 gennaio 1995 a cura della Provincia di Genova (Assessorato politiche sociali, progetto giovani, pubblica istruzione), dell'IRRSAE Liguria, del Provveditorato agli studi di Genova, con la collaborazione dell'Assessorato alla cultura del Comune. Il convegno si inserisce in un progetto complessivo comprendente anche un ciclo di dieci seminari, “Libri, racconti, letteratura per un immaginario senza confini”, coordinati da Carla Ida Salviati dell'IRRSAE Liguria, e la mostra, fornita ancora una volta dalla Provincia di Roma, “Libri senza frontiere” (13-28 gennaio 1995). Nella seconda metà del 1995 il Centro sistema bibliotecario della Provincia di Genova farà proseguire l'iniziativa nel territorio provinciale con una mostra libraria per ragazzi (“Leggere oltre i confini”) a carattere itinerante.

### *Percorsi indiani*

Una cultura minoritaria sulla quale con frequenza le biblioteche hanno elaborato bibliografie e mostre è quella degli Indiani d'America. Lontani geograficamente ma quantomai familiari al pubblico sia adulto sia infantile, i Nativi americani sembrano avere offerto un campione esemplare dei cambiamenti dell'immaginario comune rispetto a passate rappresentazioni stereotipate e insieme un esempio storico di multiculturalità mancata. E con gli Indiani sono emersi temi molto più ampi e più vicini, come ad esempio la possibilità di mantenere culture e costumi tradizionali nelle società moderne, o perlomeno di non essere omologati, la validità di alcuni modelli storici di conquista, civilizzazione, colonizzazione, progresso.

Nel 1990 il Servizio Biblioteche di Parma ha prodotto, insieme a Soconas Incomindios (Comitato di solidarietà ai popoli nativi americani), una guida ragionata alla lettura e allo studio della vita e della storia degli Indiani del Nordamerica: il quaderno *Percorsi indiani: un contributo allo studio degli indiani d'America*, a cura delle Biblioteche comunali e di Soconas Incomindios; testi di Giovanni Grilli e Vilma Ricci (Parma: Centro grafico comunale, 1990). Il contributo parte esplicitamente dall'«accreciuto interesse verso le minoranze etniche, il loro patrimonio storico, umano e culturale», e prende in esame 56 testi (di cui 19 per ragazzi) presenti nelle biblioteche comunali di Parma.

Agli Indiani vengono dedicate diverse iniziative da parte di numerose biblioteche del Sistema comunale romano. Nella Biblioteca Pennazzato della VI Circoscrizione gli Indiani costituiscono la trama su cui si snoda un percorso di studi e le attività di laboratorio con i bambini. Ma si discute anche, nel dicembre 1993, sulle “vite di riserva” degli Indiani d'oggi attraverso il libro omonimo di Sandro Onofri.

Sono stati ancora i Pellerossa ad inaugurare a fine giugno del 1994 la nuova Biblioteca Centro culturale di via Borromeo del sistema comunale con la manifestazione “Gli Indiani in biblioteca”. Alla mostra si è accompagnato il bel libro omonimo realizzato da Daniele Fiorentino per presentare i popoli Navaho, Sioux e Pawnee,

con l'ausilio di un ricco apparato iconografico.

Agli Indiani e alle loro vicende storiche il Servizio Biblioteche di Modena ha dedicato nel 1993 l'iniziativa "Pellerossa, un piccolo grande popolo": una mostra di immagini, oggetti, racconti; alcuni incontri con Red Eagle Woman (nome pellerossa di Carla Fornasari); infine una bibliografia per ragazzi nel fascicolo *Pellerossa, un piccolo grande popolo*, a cura di Fausta Palazzo (Modena: Servizio Biblioteche, 1993), nella serie «Ragazzi: proposte di lettura».

### *Percorsi arabi e mediterranei*

Al Comune di Modena spetta soprattutto l'indubbio merito di aver organizzato, con la collaborazione tra Servizio Biblioteche e Servizio sociale, un punto di lettura per arabi con circa 600 titoli per adulti e per ragazzi: si tratta di volumi di medicina, storia, religione, informatica, classici della letteratura araba, poesia, libri-gioco e libri di fiabe disponibili per il prestito. Il punto di lettura è stato collocato all'interno del Centro Stranieri dove funziona dal giugno 1993 per favorirne l'uso da parte degli immigrati. L'esistenza del servizio viene poi segnalata nella Biblioteca comunale centrale di Modena "Antonio Delfini" dove si mettono a disposizione libri, riviste e audiovisivi nelle lingue occidentali nel settore adulti e nel settore ragazzi.

Parte dal mondo arabo il viaggio simbolico nelle culture non europee iniziato dalla Biblioteca di Arcola. Qui, in provincia di La Spezia, «per avviare un discorso con i ragazzi sulla società multietnica» nel maggio 1994 la Biblioteca civica "Rina Pellegri", in collaborazione con l'Università dei popoli del Comitato di solidarietà immigrati di La Spezia, ha prodotto la mostra e il fascicolo *Oltre i confini con Shahrzad: esposizione di libri per ragazzi sul mondo arabo*. L'obiettivo dichiarato è quello di cominciare un viaggio oltre i confini della vecchia Europa nelle altre civiltà e culture, per favorirne la conoscenza e l'apprezzamento da parte dei ragazzi attraverso percorsi di lettura che proseguiranno poi con altre tappe.

È dell'aprile 1994 *Mediterranei: proposta bibliografica su popoli e culture del "nostro mare"*, prodotto a cura di cinque bibliotecari di Cologno Monzese, Melegnano e Peschiera Borromeo nell'ambito delle iniziative di promozione della lettura sostenute dal Servizio Biblioteche della Provincia di Milano. Si distingue, oltre che per l'inconsueto formato a carta geografica, perché offre una navigazione bibliografica attraverso opere significative delle letterature mediterranee. «La condizione di estraneità, anche a se stessi, può essere il viatico necessario ad ogni riconquistata identità. Occorre identificarsi con lo straniero per essere certi anche della propria esistenza...».

Ancora al Mediterraneo è intitolato il progetto della Biblioteca comunale di Enna, "La biblioteca del Mediterraneo", mostra itinerante per ragazzi. Ad Enna si deve poi il concorso nazionale di illustrazione per ragazzi sul tema "Giufà, personaggio-ponte tra l'Italia e gli altri paesi del Mediterraneo", partito nel 1993 e tradottosi tra l'altro in una mostra itinerante delle illustrazioni selezionate.

### *Percorsi zigani*

All'interno del progetto multiculturale romano una biblioteca si distingue per la sua "zigantà". «La Biblioteca Centro culturale della XII Circoscrizione del Comune

di Roma, situata nelle adiacenze delle case popolari abitate da una comunità di Rom abruzzesi dove non a caso lavora un bibliotecario, Massimo Converso, che è il segretario dell'Opera Nomadi, ha avuto fin dalla sua istituzione le occasioni per condividere con la cultura zingara numerosi approcci ed esperienze», così ricorda la bibliotecaria Luisa Ledda ricostruendo (in *Gente del mondo. Voci e silenzi delle culture zingare*, a cura di Luisa Ledda e Paola Pau, Roma: Artemide, 1994, p. 129-131) le tappe di questo percorso zingano (laboratori di lettura con donne e bambini Rom, incontri-scontri nelle scuole tra studenti sulla cultura "gagè" e quella zingara). Per offrire «informazioni e documenti mediali sulle culture zingare nonché motivi di reale incontro con esse» la biblioteca ha istituito da poco una Sezione Rom, con un articolato programma di acquisizioni e attività che hanno l'obiettivo concreto di «migliorare e rendere meno conflittuali i rapporti tra nomadi e "gagè"».

Sulle culture degli zingari, comunità minoritaria la cui visibilità pubblica è particolarmente sentita a Roma, anche se prevalentemente secondo modelli convenzionali peraltro confermati dalla cronaca (dalla recente denuncia della lussuosa Ferrari in un campo nomadi da parte del sindaco Rutelli ai quotidiani borseggiamenti da parte degli zingarelli sugli autobus romani più affollati), la stessa Biblioteca di Spinaceto nel gennaio 1994 ha prodotto, nel quadro del progetto comunale, un convegno nazionale del quale il Centro Sistema ha finanziato gli atti nel volume già citato *Gente del mondo*. Del popolo Rom in quanto problema secolare assai poco studiato e oggi aggravato da nuove tensioni, il libro offre una preziosa occasione di conoscenza, attraverso – ad esempio – i resoconti di alcune esperienze italiane di integrazione (in Piemonte, in Liguria), di storie di emarginazione civile, dei "laboratori permanenti di lettura e interscambio culturale" svolti dalla biblioteca, della rappresentazione cinematografica dello zingaro, della musica e della favola nella tradizione zingara. Al convegno nazionale si è accompagnata una mostra.

### *Lingue minoritarie italiane*

L'Italia è il paese che a livello europeo registra il maggior numero di lingue e dialetti minoritari indigeni (cfr. Livio Sossi, *Kinder- und Jugendliteratur in den Minderheitensprachen Italiens*, in: *Kulturelle Vielfalt, Kulturelle Identität in Europa*, München: Internationale Jugendbibliothek, 1992, p. 29 e seg.). Nel campo della diffusione e della fruizione della produzione nelle lingue e dei dialetti minoritari si ricordano due esperienze. Una è circoscritta ad un ambito regionale: la mostra itinerante "Libri sardi per ragazzi", prodotta dalla Regione autonoma della Sardegna, esposta nel 1992 e nel 1994 anche alla Fiera di Bologna e corredata di catalogo (*Catalogo dei libri sardi per ragazzi*, a cura di Piergianni Cocco, Sassari: TAS, 1994). L'altra riguarda tutte le lingue minori dello Stato italiano in riferimento all'utenza giovanile: il Centro di studi e animazione di letteratura giovanile "A. Alberti" a Trieste che è dal 1989 il centro di coordinamento per la letteratura giovanile delle lingue e delle culture minoritarie in Italia.

### *Contro la "patologia dell'intolleranza"*

Guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra i popoli, pregiudizi e razzismo, antisemitismo, sono altri soggetti centrali su cui si sono prodotte recentemente



te proposte di lettura e di riflessione.

Al tema della guerra, nell'accezione più vasta che tale termine può avere, il Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma e la Biblioteca di Lanuvio hanno dedicato un quaderno di letteratura per l'infanzia: *Guerre per bambini, bambini in guerra* (Roma: Provincia di Roma, 1991), contenente anche un'esaustiva proposta bibliografica.

Per la necessità di «richiamare le nuove generazioni alla tolleranza e alla solidarietà reciproca» le biblioteche dell'Assemblea dei Comuni dell'Imolese insieme alla Biblioteca comunale di Imola Sezione ragazzi "Casa Piani" hanno realizzato nel maggio 1994 "Leggere contro i pregiudizi: percorsi di lettura sull'antisemitismo e l'Olocausto". L'iniziativa si è articolata in incontri di autori con insegnanti ed educatori sul «perché scrivere e leggere sull'antisemitismo», letture teatrali, proposte bibliografiche, esposizioni di libri per ragazzi e adulti fino alla mostra "Razzismo e xenofobia in Europa" prodotta dagli studenti di una scuola locale. Dagli stessi temi, chi sono gli ebrei e perché sono stati perseguitati, e dallo stesso obiettivo di capire il passato per non ripeterne gli errori, partono gli incontri programmati nella Biblioteca "Antonio Delfini" di Modena per marzo-aprile 1995: "Una lunga ombra: parole e immagini di una persecuzione".

Ad Anna Frank è dedicata poi la raffinata guida bibliografica pubblicata dalla Libreria per ragazzi Giannino Stoppani di Bologna: *A futura memoria: ad Anna Frank e agli altri* (Bologna: Giannino Stoppani, 1993). Si tratta di una proposta di letture per ragazzi dai 9 ai 14 anni contro il razzismo, contro «la patologia dell'intolleranza: una malattia che colpisce i soggetti e le società "insicure" ovvero esposte alla mancanza di futuro», perché, come sottolinea A. Faeti, «l'assenza di memoria è sempre più un lusso che non possiamo permetterci» (p. 6). Questa proposta bibliografica sul razzismo, ma anche sulla diversità e l'incontro con le altre culture, non viene da una biblioteca, come le altre iniziative fin qui ricordate. Ma al di là della qualificazione dell'ente conta forse di più il fatto che i prodotti (mostre, pubblicazioni) di questa libreria, ponendosi nel panorama italiano con uno spessore tutt'altro che commerciale, trovano proprio nei bibliotecari il pubblico naturalmente più interessato. Anche sul versante multiculturale sembra utile uscire dalla situazione in cui la mano destra non sa cosa fa la sinistra: «La scuola e l'università non sanno cosa fa la biblioteca, la biblioteca non sa di un'associazione di volontariato o di un centro di ricerca che lavora sullo stesso tema, nella stessa città, gli istituti di ricerca non conoscono l'editoria per ragazzi e questa non conosce la ricerca e così via» (V. Ongini, *La biblioteca multietnica* cit., p. 73).

### Considerazioni

Dall'insieme delle esperienze finora realizzate emergono alcune considerazioni:

- l'incertezza dell'aggettivazione che nello stesso linguaggio dei bibliotecari oscilla continuamente tra multietnico, multiculturale e interculturale (cfr. a proposito la sintetica puntualizzazione di Massimo Ghirelli in *Storie del mondo* cit., p. 161) sembra riflettere la complessità di fondo di questa nuova dimensione del lavoro nelle biblioteche pubbliche, dove peraltro la maggior parte delle iniziative sembra essere stata promossa dalla parte ragazzi della biblioteca;
- è con la scuola, nella scuola e dalla scuola, dove la presenza di alunni e studenti stranieri o comunque l'educazione interculturale è una realtà obbligata, che proven-

gono sollecitazioni, iniziative, esperienze svolte e domande, molto di più che dalle biblioteche e dal loro pubblico spontaneo;

– un ruolo importante è stato svolto da tutta quella parte dell'associazionismo, del volontariato, delle organizzazioni non governative che da anni lavora in Italia per promuovere un'educazione allo sviluppo, una pedagogia interculturale, la comprensione dei problemi dei paesi del Sud del mondo, la difesa delle minoranze immigrate o *tout court* dei segmenti più deboli della società.

In alcuni casi questi organismi hanno sviluppato veri e propri servizi di documentazione e settori di produzione editoriale di materiali provenienti o riguardanti il Sud del mondo (libri, audiovisivi e rassegne video). Per ricordarne solo alcuni, è il caso del CIES, Centro informazione e educazione allo sviluppo di Roma, con una serie di attività di formazione, un centro di documentazione, una banca dati multiculturale, una notevole attività editoriale comprendente traduzioni in italiano di opere per ragazzi dai paesi del Sud del mondo, il premio internazionale Tam Tam Video, e con la promozione di "Uno scaffale Sud del mondo in ogni biblioteca". È il caso, sempre a Roma, del centro IDOC che dal 1965 svolge un ruolo promotore nei campi della documentazione, della formazione, della produzione editoriale e dello sviluppo della rete informativa a favore dello sviluppo di una società multiculturale, e che – insieme all'Associazione Medias – sostiene quell'"Archivio degli immigrati" promotore di tante iniziative comprese quelle più appariscenti come le rassegne video "Nonsolonerò" e l'agenda omonima. O, ancora a Roma, del centro Crocevia, con una consistente mediateca specializzata sull'America latina e alcuni paesi africani. A questi servizi, spesso già utilizzati dalle biblioteche, si affiancano interessanti iniziative di associazioni di immigrati in Italia che da alcuni anni animano laboratori e incontri di interculture nelle scuole, come ad esempio l'Associazione Baobab di Roma.

Tranne pochi casi in cui oltre e accanto alle iniziative nelle biblioteche ci si muove esplicitamente sul terreno della costruzione dei servizi, l'impressione che si ha è quella di un fiorire di mostre, convegni, laboratori e altri appuntamenti apprezzabili dopo i quali sembra subentrare a volte una certa difficoltà nel continuare e concretizzare un servizio che sia multiculturale non solo per noi, che parliamo e leggiamo l'italiano e abbiamo bisogno di comprendere o accettare o tollerare l'altro, ma anche per gli altri.

Se è vero, come ci dicono le *Raccomandazioni* IFLA, che servizi multiculturales vuol dire "anche" sezioni multilingui è anche facile riconoscere alcune difficoltà, quali comprare libri e altri materiali a prezzi non astronomici in lingue ad esempio non occidentali, ma anche dove e come comprare libri in lingue non occidentali, e – *last but not least* – come catalogare o comunque descrivere testi di cui non si sa decifrare neppure il titolo. Quest'ultimo aspetto in particolare sembra condizionare non poco l'erogazione del servizio. Si può ricordare al riguardo che a Modena l'allestimento e poi la gestione del punto di lettura in lingua araba è stato ed è possibile grazie all'utilizzazione da parte dell'amministrazione di una esterna di madrelingua araba. Ma si può ricordare anche la soluzione, sempre rispetto ai libri arabi, assai poco scientifica dal punto di vista catalografico ma molto pratica dal punto di vista dell'utenza, adottata nella Biblioteca centrale per ragazzi di Francoforte: niente schede e collocazione tramite segnatura generica ma sufficiente a dare al libro un posto sugli scaffali.

La mediazione con la lingua e la cultura sconosciute costituiscono un passaggio obbligato e un aspetto tutt'altro che pacifico, anche nella letteratura professionale straniera, dove più volte si trovano discussioni sull'opportunità o meno della cono-

scenza delle lingue straniere da parte di chi acquista e/o organizza i libri per tali utenze. Sembra in effetti un aspetto da affrontare se non si vuole ridurre o identificare il servizio bibliotecario "multiculturale" all'offerta monolingue di servizi e materiali in lingua italiana, o nelle principali lingue veicolari o seconde (francese e inglese).

Sui temi connessi all'organizzazione e alla gestione bibliotecaria dei servizi multiculturali si sente la necessità di momenti di formazione o aggiornamento specifici per i bibliotecari. Anche sui problemi più strettamente biblioteconomici come acquisti e catalogazione sarebbe utile un confronto mirato tra noi italiani per individuare possibili strategie di cooperazione con partner esterni, percorsi di aggiornamento, moduli di formazione. Con esperienze fuori d'Italia che stanno già affrontando da anni le stesse problematiche all'interno dei servizi della biblioteca pubblica sarebbe invece utile un confronto mirato su aspetti dell'allestimento e della gestione del servizio che non presuppongono organizzazioni complessive del servizio bibliotecario completamente diverse dalla nostra.

A questo proposito si può ricordare, rispetto ai possibili moduli di formazione e aggiornamento, e alle conoscenze e/o competenze culturali, linguistiche, ecc., necessarie ai bibliotecari, quanto il manuale IFLA riporta, dopo aver precisato che anche in Gran Bretagna, Canada, USA e Scandinavia (vale a dire alcuni dei paesi con esperienze di servizi più avanzati) solo una minoranza delle scuole per bibliotecari fornisce corsi di biblioteconomia multiculturale. In alcuni moduli di formazione già realizzati, in particolare in un modulo scandinavo di curriculum (*Multicultural librarianship: an international handbook*, edited for the IFLA Section on library services to multicultural populations by M.F. Zielinska with F.T. Kirkwood, München: Saur, 1992, p. 335-338) elaborato nei corsi svolti da Berggren in Svezia, si mette l'accento sul fatto che «i servizi bibliotecari alle minoranze linguistiche non sono un'impresa romantica per la conservazione di culture esotiche, ma un modo realistico per aiutare i membri dei gruppi minoritari a difendere la loro identità e trovare le loro radici». In questi corsi l'obiettivo principale rimane quello di fornire al futuro bibliotecario le attitudini necessarie nei servizi che si riferiscono a persone provenienti da diverse culture. Rispetto alla totale ignoranza (anche da parte dei futuri bibliotecari svedesi) delle lingue di provenienza degli immigrati più numerosi, si fanno tra l'altro esercitare gli studenti nell'identificazione dei linguaggi in cui sono pubblicati i libri, in alcuni casi si svolgono lezioni di base sulla scrittura araba «fino al punto in cui lo studente è in grado di scrivere il suo nome e di riconoscere pochi termini bibliografici in arabo e persiano». O, ancora, si svolgono esercizi per identificare la lingua in cui sono pubblicati diversi libri in scrittura cirillica, seguiti dalla catalogazione di un libro serbo in cirillico: «gli studenti restano in generale sorpresi quando scoprono di quanti pochi strumenti hanno bisogno per questo compito».

Rispetto a quanto offre il mercato editoriale in lingua italiana, da parte delle biblioteche e dei bibliotecari non sembrano essere emerse finora consistenti riflessioni critiche sui contenuti presenti nell'offerta editoriale e viceversa su quelli che forse mancano. Tra i contenuti che sembrano mancare – almeno per la fascia dei ragazzi e dei lettori potenziali scarsamente motivati o con limitati livelli di istruzione – si potrebbe qui ricordare, in base a un criterio di multiculturalità reciproco (non solo libri delle e sulle culture altre per noi, ma anche libri su di noi per gli altri), una buona divulgazione (non saggi critici per lettori esperti), in forma non scolastica e a livello non elementare, sul nostro paese, sull'attualità, su come funzionano la società e le istituzioni di oggi.

Rispetto ai contenuti già presenti sembra che siamo ancora lontani dalle accese e raffinate discussioni americane e inglesi che accompagnano il lavoro dei bibliotecari, dove ci si interroga ad esempio su quali siano le opere autenticamente multiculturali (per esempio un'opera autenticamente multiculturale su vicende che riguardano immigrati pakistani in Gran Bretagna può essere frutto solo di un pakistano che ha realmente vissuto tale esperienza?); oppure sulla pertinenza in biblioteca di opere che si riferiscono a contesti geografici diversi da quelli da cui provengono gli immigrati; oppure sull'ambientazione (es. degli africani nei villaggi selvaggi) e sui ruoli stereotipati attribuiti ai rappresentanti delle altre culture; o anche se il pubblico di lingua e cultura diverse dalla nostra desideri letture solo multiculturali... o solo letture "rappresentative" (della nostra e della sua cultura, nella nostra e nella sua lingua)...

La discussione in riferimento all'uso bibliotecario sembra però essersi indirizzata, con obiettivi propedeutici e didattici, alla comunicazione, nell'ambito dei prodotti non letterari che affollano la vita quotidiana – film, spot, articoli di giornale, trasmissioni televisive – e che indirettamente influenzano l'approccio alle altre culture. Come ha scritto Massimo Ghirelli, riferendo del lavoro di analisi della comunicazione svolto con scuole e insegnanti, «si può avere un'idea interessante del rapporto con le altre culture, anche in negativo, cioè andando a vedere per esempio come in uno spot pubblicitario la relazione con i valori e gli usi di altri paesi possa essere derisa, messa ai margini o comunque usata strumentalmente. Possiamo capire qualcosa del nostro rapporto con il mondo africano attraverso uno spot come quello delle morositas; o con il mondo latinoamericano attraverso quello del caffè Kimbo. Come immaginiamo i Caraibi, la Giamaica, con i neri che ballano mentre producono il caffè?» (*Storie del mondo* cit., p. 163). Un altro ambito in cui si è avviata la riflessione sui contenuti dell'offerta editoriale è ancora quello della parte ragazzi, ad esempio con il convegno organizzato all'interno della scorsa edizione della Fiera di Bologna dal CIES: "L'editoria per ragazzi e le biblioteche nei progetti interculturali". Si è aperto lì tra scuola e biblioteca un interessante dibattito del quale è già annunciata la seconda tappa nel convegno "La letteratura infantile e giovanile di altre culture come strumento di mediazione interculturale nelle scuole" che si svolgerà nella kermesse bolognese di quest'anno (8 aprile 1995).

# Una lettura critica del documento IFLA e alcune proposte per la situazione italiana

di Vinicio Ongini e Paolo Traniello

## *Dagli standard alle raccomandazioni*

La prima osservazione che naturalmente si impone a chi voglia riflettere sulla "filosofia" soggiacente a questo o ad altri documenti dell'IFLA, si chiamino standard, raccomandazioni o linee guida, non può che concernere la forma linguistica, o, se si preferisce, lo "stile" in cui essi sono redatti. Si tratta di un linguaggio dall'impronta abbastanza inconfondibile, che potremmo forse chiamare di tipo "parentetico", con forti e ripetuti richiami a valori propri dell'idea democratica di origine liberale che si è venuta affermando a partire dalla seconda metà del XVIII secolo in diversi paesi occidentali e in particolare negli Stati Uniti d'America. Ciò a riprova, peraltro superflua, dell'egemonia culturale, in questo organismo internazionale, della cultura anglosassone e specialmente nordamericana, largamente presente anche in documenti che, come quello in esame, hanno avuto gestazione e una prima elaborazione in paesi diversi dagli Stati Uniti (ma, in questo caso, pure di prevalente cultura anglosassone, come l'Australia).

Nella forma degli standard questi richiami assumevano spesso, nei confronti dei responsabili delle politiche bibliotecarie, toni di tipo assertivo e propositivo; con la veste delle raccomandazioni, o delle linee guida, essi hanno ora piuttosto l'aspetto dell'auspicio, che lascia la loro concreta attuazione alla libera determinazione delle autorità interessate (il che non poteva che avvenire, del resto, anche precedentemente).

I documenti IFLA esprimono comunque, nelle loro diverse redazioni e versioni, quella stessa *library faith* di cui parlava Oliver Garceau nel suo lavoro del 1949 sulla biblioteca pubblica nei processi politici, che fa parte dei rapporti diffusi nell'ambito della Public library inquiry promossa dalla American library association nel 1947 [1]. Si tratta di una fede nella capacità della biblioteca pubblica di rappresentare ed esprimere i valori di fondo della democrazia liberale, difesi particolarmente dall'America e dai suoi alleati occidentali contro i regimi totalitari durante la seconda guerra mondiale e di promuovere, nel contempo, l'*American way of life*: una strada fondata sulla piena valorizzazione dell'individuo nell'ambito di una società capace di offrire nel modo più ampio possibile a tutte le persone e ai vari gruppi pari opportunità di affermazione, pur nel quadro di una legittima competitività. Tale concetto di biblioteca pubblica, soprattutto a partire dal dopoguerra e anche con il contributo dell'IFLA, ha finito per imporsi nella maggior parte dei paesi occidentali e anche, sia

---

VINICIO ONGINI, Scuola elementare "Umberto I", via Cassiodoro 2, 00193 Roma.

PAOLO TRANIELLO, Università degli studi dell'Aquila, Facoltà di lettere e filosofia, via Camponeschi 2, 67100 L'Aquila.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 35 n. 1 (marzo 1995), p. 60-64]

pure in maniera velata e indiretta, in altre realtà politiche, sicché non è azzardato sostenere che la biblioteca pubblica contemporanea sia un portato soprattutto della cultura anglosassone, con un particolare ruolo attribuibile a quella americana.

### *Biblioteca pubblica e processi di integrazione*

Sull'identificazione, talvolta un po' ingenua, comunque caratterizzata in senso ideologico, tra la biblioteca pubblica e i valori della democrazia liberale, si è aperto negli anni '70, soprattutto nella storiografia bibliotecaria nordamericana, un dibattito di notevole interesse nel quale la voce critica più esplicita è rappresentata da un noto contributo di Michael Harris [2]. In esso le origini della biblioteca pubblica negli Stati Uniti d'America vengono legate, più che a valori formali di democrazia, a una preoccupazione di ordine sociale: lo sforzo di integrazione di gruppi potenzialmente estranei nel quadro di un ordine della società dominato da un'élite tecnocratica; insomma al concetto di biblioteca come agente di stabilizzazione sociale.

Il tema dell'integrazione, che nelle posizioni politiche e culturali della fine degli anni '60 e dei primi anni '70, critiche rispetto al cosiddetto *establishment*, ha avuto indubbiamente una forte connotazione negativa, torna ora sul tappeto, ma con significati meno polemicamente definiti, a proposito del multiculturalismo nelle società multietniche (che sono un po' tutte le società, ma in particolare quelle che hanno conosciuto o conoscono attualmente forti movimenti immigratori, come appunto gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e ora la stessa Italia).

### *Il multiculturalismo in biblioteca*

Questo tema interpella con forza la politica per le biblioteche pubbliche: su questo aspetto, e sulle sue diverse articolazioni, esiste ormai negli Stati Uniti una letteratura amplissima, ed esso è comunque oggetto, in America, in Australia e in diversi paesi europei (ricordiamo per tutti la Danimarca, l'Olanda e la Germania), di iniziative e proposte molteplici.

Dalla lettura di taluni saggi apparsi in lingua inglese, come pure delle raccomandazioni IFLA per le biblioteche pubbliche del 1986 e delle linee guida del 1987, elaborate sulla scorta della precedente redazione australiana del 1982, appare con chiarezza come si ponga in maniera ineludibile anche per le biblioteche, a proposito dei servizi da offrire ai vari gruppi etnici e in particolare a quelli minoritari, la necessità di studiare con cura il problema del rapporto tra riconoscimento e integrazione.

A parte l'affermazione generica della necessità di imparzialità e l'altrettanto generica condanna delle discriminazioni contenute al punto 1 delle *Raccomandazioni* e prescindendo dal tono alquanto *naïf* del punto 11 che assegna alle biblioteche nientemeno che il compito di «promuovere l'armonia e l'eguaglianza tra le razze», siamo di fronte a un documento che, nelle sue formulazioni più concrete, si muove tra i due poli che abbiamo sopra indicato.

Al campo del riconoscimento e della valorizzazione dell'identità appartengono tutte le indicazioni relative, ad esempio, alla raccolta e all'organizzazione dei materiali, con particolare riferimento a quelli nelle lingue dei vari gruppi, le iniziative di attività culturali e sociali che si propone di rivolgere a questo tipo di utenza, l'attenzione rivolta alla conservazione dei documenti rappresentativi delle varie culture,

anche mediante l'organizzazione di appositi archivi, le indicazioni sull'opportunità che le biblioteche dispongano di personale capace di porsi in relazione con le espressioni sia linguistiche che comportamentali dei gruppi dai quali tali culture sono rappresentate.

All'esigenza di integrare i gruppi culturali diversi nella cultura dominante e in particolare di fornire loro gli strumenti linguistici indispensabili per potere partecipare ad essa sono invece dirette, più o meno esplicitamente, altre indicazioni. Tra queste, alcune hanno portata più generale, come quelle che impegnano la biblioteca a evidenziare la natura e i bisogni della comunità a cui si riferisce (tenendo conto, evidentemente, di tutte le sue componenti), o contengono l'auspicio che i vari gruppi siano rappresentati anche negli organi di gestione della biblioteca, altre possiedono un contenuto più specifico, sia di carattere tecnico-bibliotecario (ad esempio a proposito di catalogazione e di gestione delle raccolte) che di educazione linguistica. Particolarmente importante in questo senso è il punto 12.1 che afferma che «Le biblioteche dovrebbero fornire materiali per facilitare l'apprendimento della lingua nazionale e delle altre lingue». Al di sotto della formulazione, un po' di compromesso, si avverte fortemente la consapevolezza che la biblioteca pubblica fallirebbe in uno dei suoi scopi principali, quello appunto dell'integrazione dei vari gruppi in una società multiculturale, se si limitasse a fornire ad essi (come, comunque, deve fare) strumenti di conoscenza della propria cultura di appartenenza nella lingua in cui essa si esprime. Ciò sarebbe evidentemente insufficiente ad agevolare la piena partecipazione alla vita sociale che si fonda, tra l'altro ma certo non secondariamente, sulla competenza linguistica. La lettura in biblioteca di libri scritti nella lingua nazionale, accompagnata da opportune iniziative di alfabetizzazione, può certamente costituire un mezzo non secondario per accrescere tale competenza e, conseguentemente, permettere una maggiore integrazione o, se si preferisce, una più adeguata partecipazione sociale dei singoli e dei gruppi.

### *La situazione italiana*

In Italia si è incominciato a discutere di questi temi da pochissimi anni. Da paese di emigranti siamo diventati, nel corso di un decennio, gli anni '80, terra d'immigrazione. Un cambiamento brusco, rapido, che non si è ancora sedimentato; è ancora forte nell'immaginario sociale lo stereotipo degli italiani all'estero, alimentato da letture, canzoni, film. O almeno questa è la rappresentazione che ci viene ancora rimandata da altre nazioni.

Possiamo datare intorno al 1987-1988 la percezione del problema da parte dell'opinione pubblica e la sua messa in scena da parte dei mass-media [3]. Nel 1989-1990 il tema viene sempre più "notiziato" ed enfatizzato, si discute di razzismo e di antirazzismo facile. Nell'agosto del 1989 l'uccisione di un immigrato, Jerry Masslo, diventa una sorta di detonatore emotivo per l'esplosione di ansie e di angosce collettive; nel 1990 viene presentata e discussa la legge Martelli che regola l'accesso degli extracomunitari in Italia. Nel 1991 un altro episodio chiave e un salto (all'indietro!) nella rappresentazione del multiculturalismo: la nave di Bari, lo "sbarco" degli albanesi in Puglia.

Negli ultimi anni infine, come sostengono in modo unanime ricercatori e studiosi delle dinamiche migratorie, si delinea sempre di più la scelta del nostro paese come meta più o meno definitiva da parte degli immigrati. Lo conferma la presenza sem-

pre più consistente di nuclei familiari e di minori, nati qui o immigrati a varie età dal paese di origine. I minori stranieri sotto i 15 anni sono circa 50.000 su un totale di popolazione immigrata che oscilla (dati ufficiali e stima) tra 1.200.000 e 1.500.000.

Ancora, è utile osservare, per collocare il documento IFLA nel contesto italiano, che accanto alle "minoranze di immigrati" o "nuove minoranze" sono da considerare le categorie degli "emigrati di ritorno" e le minoranze storiche di cittadini che la nostra Costituzione tutela sotto la denominazione di "minoranze linguistiche": l'Italia è lo stato dell'Unione europea con il più alto numero di minoranze, quelle di confine, le cosiddette "penisole linguistiche" (francesi, tedesche, ladine, slovene) maggiormente tutelate anche da accordi internazionali e le minoranze delle cosiddette "isole linguistiche" (albanesi, catalane, croate, franco-provenzali, friulane, greche, sarde).

Proprio da un'isola linguistica, la Sardegna, è partito il primo tentativo di dibattito e di aggiornamento in campo bibliotecario rispetto alla nuova realtà multiculturale. Al convegno "Non solo libri. Biblioteca: prospettiva multimediale e nuovi pubblici" (Sassari, 30-31 maggio 1991), promosso dalla Regione Sardegna, Assessorato pubblica istruzione e beni culturali, una sessione era dedicata a *La biblioteca e le culture diverse*. Un'altra occasione di dibattito è stata la sessione *La biblioteca multietnica* nell'ambito del Congresso AIB di Selva di Fasano (14-16 ottobre 1993).

### *Proposte operative*

Per le singole iniziative in campo bibliotecario relative a questo specifico problema si rimanda al contributo che precede. Vorremmo invece qui delineare alcune prospettive di lavoro che ci sentiamo di proporre per sollecitare un dibattito in materia e interventi operativi meno condizionati dalla mera occasionalità e più rivolti alla costruzione di strutture e servizi permanenti.

#### *1. Il mondo della scuola e le biblioteche scolastiche*

Da alcuni anni è in corso un dibattito abbastanza vivace sui temi dell'educazione interculturale, che coinvolge la scuola a più livelli: quello della legislazione, quello della gestione e degli organismi collegiali, quello della formazione degli insegnanti.

Il primo documento elaborato dal Ministero della pubblica istruzione è una circolare del luglio 1990 avente per oggetto *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri: l'educazione interculturale*; il più recente è la circolare ministeriale del 2 marzo 1994, *Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola*. Quest'ultimo documento fa un esplicito riferimento al campo bibliotecario sottolineando, al punto 10, che «alcuni enti locali hanno promosso la costituzione di biblioteche multiculturali che possono rappresentare un riferimento utile per la progressiva integrazione delle biblioteche scolastiche con uno "scaffale multiculturale" comprendente anche materiale multimediale, nonché una fonte per le raccolte antologiche».

Si pone naturalmente a questo proposito il problema dell'effettiva istituzione del servizio di biblioteca scolastica, problema che, come si sa, è lontano dall'essere risolto e presuppone prima di tutto l'istituzione di un ruolo di bibliotecario scolastico.

#### *2. Scaffali multiculturali: una tipologia di materiali*

L'accenno contenuto nel documento ministeriale introduce opportunamente il tema di uno scaffale multiculturale di cui le biblioteche pubbliche dovrebbero disporre



e del quale la scuola e le biblioteche scolastiche potrebbero usufruire. A questo proposito, vorremmo proporre una tipologia di materiali ordinata nei seguenti punti:

- a) libri di divulgazione sui paesi d'origine;
- b) libri di narrativa, per adulti e per ragazzi, provenienti dalle diverse culture e tradotti nella nostra lingua;
- c) libri di divulgazione e narrativa nelle lingue originali prodotti dall'editoria dei vari paesi da cui gli immigrati provengono;
- d) libri bilingui: è molto importante che ci siano libri che contengano elementi delle due culture e che rendano visibili le due lingue; occorre però osservare che l'editoria italiana presenta in questo campo un'offerta quasi inesistente, se si esclude la collana «I mappamondi» dell'editrice Sinnos, espressamente dedicata alle nuove culture e i cui autori appartengono al mondo dell'immigrazione;
- e) libri plurilingui, cioè libri che comprendono le diverse lingue d'uso degli immigrati, i quali per lo più conoscono, oltre la propria lingua d'origine, anche altre lingue d'uso internazionale e tendono ad apprendere quella del paese d'arrivo; anche in questo settore esistono in Italia solo esempi del tutto isolati;
- f) libri indirettamente multiculturali: si tratta di libri che non sono intenzionalmente dedicati a una determinata cultura ma contengono nel proprio intreccio o nei caratteri dei personaggi aspetti multiculturali;
- g) materiali multimediali: film, videocassette, registrazioni musicali appartenenti o attinenti alle diverse culture;
- h) materiali per l'alfabetizzazione linguistica: grammatiche, dizionari, manuali di conversazione e di apprendimento della lingua di arrivo o anche di quella di origine.

### 3. Iniziative regionali

Le nuove tematiche multiculturali potrebbero opportunamente essere oggetto della normativa in materia di biblioteche attualmente in fase di rielaborazione in diverse regioni. Sarebbe tuttavia auspicabile che le leggi regionali non si limitassero a semplici enunciazioni di principio, ma servissero a istituire concretamente alcune strutture operative e a migliorare i servizi prestati dalle biblioteche locali.

Sarebbe ad esempio opportuna l'istituzione di un centro di documentazione interculturale regionale o interregionale (da istituire, in questo secondo caso, mediante lo strumento della convenzione). Tale centro, oltre a costituire una biblioteca attrezzata con materiale sufficiente rispondente alle diverse tipologie sopra indicate, dovrebbe costituire un punto di riferimento per le attività delle biblioteche locali, coordinarne le iniziative in campo multiculturale e costituire un luogo di formazione ricorrente per il personale, anche con ampio utilizzo, a questo fine, dei rappresentanti delle diverse culture.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *The public library in the political process. A report of the Public library inquiry.* New York: Columbia University Press, 1949.
- [2] Michael Harris. *The purpose of the American public library. A revisionist interpretation of history.* «Library journal», 98 (1973), p. 2509-2514; ora in: *Public librarianship. A reader*, by J. Robbins-Carter. Littleton: Libraries unlimited, 1982.
- [3] Marinella Belluati – Giorgio Grossi – Eleonora Viglono. *Mass media e società multiethnica.* Milano: Anabasi, 1994.

# Biblioteche mediche, utenti potenziali e bisogni

## Un'inchiesta in un contesto non universitario: il Cantone Ticino

di *Manuela Perucchi, Giuliana Schmid e Costanzo Limoni*

### 1. *Introduzione e obiettivi*

Nel Cantone Ticino (regione di lingua italiana situata nel sud della Svizzera e che conta 296.000 abitanti su una superficie di 2800 kmq) esistono alcune biblioteche specializzate nel settore medico-scientifico che dispongono, anche se in misura diseguale, di un patrimonio librario, di risorse finanziarie e, in alcuni casi, di personale qualificato. Fra queste, la biblioteca della Sezione sanitaria, specializzata in salute pubblica e ad uso prevalentemente interno, e il Centro di documentazione e ricerca dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) che si rivolge agli operatori dell'OSC, agli allievi della Scuola cantonale infermieri psichiatrici, alla Scuola cantonale operatori sociali e ad altri interessati. Queste due biblioteche hanno condotto uno studio preliminare presso i loro potenziali utenti, identificati prevalentemente nei medici e negli psicologi, al fine di individuare i bisogni di informazione e di documentazione attinenti alla loro attività professionale e/o di ricerca e di valutare in quale misura i servizi di documentazione medico-scientifica del Cantone rispondono in maniera adeguata alle esigenze reali.

I dati così raccolti dovranno successivamente servire a identificare delle soluzioni adeguate e mirate per soddisfare i bisogni espressi. In pratica si tratterà per le due biblioteche promotrici dell'inchiesta di valutare l'opportunità di una loro maggiore apertura verso l'esterno e, più in generale, di promuovere un coordinamento cantonale in collaborazione con le organizzazioni e le strutture interessate quali, ad esempio, l'Ente ospedaliero cantonale e l'Ordine dei medici del Cantone Ticino.

### 2. *Metodologia*

La ricerca è stata effettuata sulla base di un questionario semi-strutturato (precedentemente testato), anonimo, fornito di una busta-risposta affrancata e inviato per posta o tramite le direzioni degli ospedali a tutti i medici e psicologi che esercita-

---

MANUELA PERUCCHI, COSTANZO LIMONI, Sezione sanitaria, Dipartimento delle opere sociali, via Orico 5, 6500 Bellinzona, Svizzera.

GIULIANA SCHMID, Centro di documentazione e ricerca, Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC), via Ag. Maspoli, 6850 Mendrisio, Svizzera.

Il tema del presente articolo è stato oggetto di un poster presentato ad Oslo in occasione della 4ª Conferenza europea delle biblioteche biomediche (29 giugno - 2 luglio 1994).

no in Ticino (960 invii). Dopo due mesi è stato inviato un questionario di sollecito ai medici. L'analisi statistica dei dati è stata eseguita con il programma SAS (Statistical Analysis System).

Le tematiche principali trattate nel questionario toccano i seguenti ambiti:

- canali informativi e tipi di documenti utilizzati;
- strategie sviluppate per accedere ai documenti originali;
- uso delle biblioteche;
- grado di soddisfazione degli utenti in rapporto ai servizi esistenti in Ticino (considerazioni, bisogni e proposte);
- dati che concernono gli intervistati (sesso, età, professione, specializzazione, ambito professionale).

Tutte le domande si riferiscono esclusivamente all'attività professionale e/o di ricerca dell'intervistato.

### 3. Risultati

#### 3.1. Caratteristiche del campione

Hanno risposto al questionario 480 persone di cui 410 medici (85,4%) e 70 psicologi (14,5%). Il tasso di risposta è stato del 50% (54,3% per i medici e 42,1% per gli psicologi). È da notare che con il sollecito la percentuale di risposte presso i medici è stata portata dal 34,4% (N=307) al 54,3% (N=410). Per quanto riguarda l'ambito professionale, il 49,3% (N=273) del campione lavora nel settore privato, il 41,6% (N=200) in quello pubblico e il 6,8% (N=33) in tutti e due i settori. Tra chi lavora nel settore pubblico vi è una presenza femminile maggiore che tra chi lavora nel settore privato.

I dati raccolti possono essere considerati rappresentativi della popolazione indagata (Fig. 1).

PROFESSIONE	SETTORE	Sesso				Manca		Totale N
		Femminile		Maschile		N	%	
		N	%	N	%			
Medico	Privato	29	13,4	187	86,2	1	0,5	217
	Pubblico	30	19,0	128	81,0	–	–	158
	Privato e pubblico	2	7,7	24	92,3	–	–	26
	Altro	1	11,1	6	66,7	2	22,2	9
	<i>Totale</i>		62	15,1	345	84,1	3	0,7
Psicologo/ psicoterapeuta	Privato	10	50,0	10	50,0	–	–	20
	Pubblico	23	54,8	19	45,2	–	–	42
	Privato e pubblico	3	42,9	4	57,1	–	–	7
	Altro	1	100,0	–	–	–	–	1
	<i>Totale</i>		37	52,9	33	47,1	–	–
Totale	Privato	39	16,5	197	83,1	1	0,4	237
	Pubblico	53	26,5	147	73,5	–	–	200
	Privato e pubblico	5	15,2	28	84,8	–	–	33
	Altro	2	20,0	6	60,0	2	20,0	10
	<i>Totale</i>		99	20,6	378	78,8	3	0,6

N.B.: la categoria Altro include: "cessata attività", "dottorando", "non risponde"

FIG. 1: Caratteristiche del campione

### 3.2. Fonti di informazione utilizzate

Le fonti di informazione che gli intervistati segnalano come le più utilizzate sono le relazioni interpersonali, i corsi di formazione e i congressi; le meno utilizzate sono le biblioteche e le industrie farmaceutiche.

Tuttavia si nota una differenza nell'uso della biblioteca tra medico privato e medico pubblico e tra medico e psicologo/psicoterapeuta: il 35% dei medici privati utilizza spesso/ogni tanto la biblioteca contro il 75,3% dei medici pubblici; il 51,2% dei medici la utilizza spesso/ogni tanto contro l' 81,5% degli psicologi (Fig. 2).

FONTI DI INFORMAZIONE	Spesso		Ogni tanto		Mai/quasi mai		Manca		Totale N
	N	%	N	%	N	%	N	%	
Biblioteche	93	19,4	174	36,3	168	35,0	45	9,4	480
Congressi	156	32,5	264	55,0	41	8,5	19	4,0	480
Corsi di formazione	224	46,7	215	44,8	22	4,6	19	4,0	480
Relazioni interpersonali	239	49,8	170	35,4	31	6,5	40	8,3	480
Industria farmaceutica	66	13,8	178	37,1	159	33,1	77	16,0	480

FIG. 2: Fonti di informazione (frequenza d'uso)

### 3.3 Tipi di documenti utilizzati

I tipi di documenti più utilizzati sono i libri, le riviste, gli articoli; i meno utilizzati sono i repertori bibliografici a stampa, le banche dati *online* e su CD-ROM (Fig. 3). Si può notare che chi fa ricerca utilizza di più le fonti di documentazione

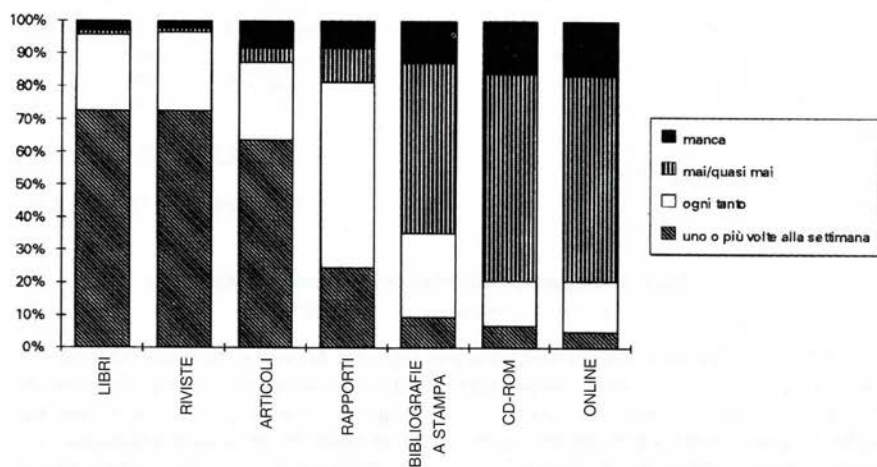


FIG. 3: Tipi di documenti utilizzati

secondarie su supporto informatico rispetto a chi non fa ricerca (CD-ROM: il 14,9% di chi non fa ricerca lo utilizza spesso/ogni tanto contro il 34,8% di chi fa ricerca; banche dati *online*: il 13,8% di chi non fa ricerca le utilizza spesso/ogni tanto contro il 34,8% di chi fa ricerca). Da rilevare inoltre che la differenza nell'utilizzo delle riviste tra medico privato e medico pubblico è minima: il 77,4% dei medici privati e il 79,1% di quelli pubblici le consulta spesso. Si nota invece una differenza più marcata per quanto concerne l'utilizzo di banche dati *online* (il 3,2% dei medici privati e l'8,2% dei medici pubblici le utilizza spesso) e su CD-ROM (il 4,6% dei privati e l'11,6% dei pubblici le utilizza spesso).

#### 3.4. Strategie utilizzate per accedere ai documenti

Attraverso la domanda «Se ha bisogno di un libro/articolo/rivista/ricerca bibliografica, cosa fa?» si è voluto conoscere quali sono i diversi percorsi possibili che l'utente intraprende per recuperare la documentazione di cui ha bisogno. Pertanto si è chiesto di precisarli indicando la frequenza. Come percorsi possibili sono stati proposti: andare in biblioteca, acquistare, chiedere ai colleghi, rivolgersi all'industria farmaceutica. Per ogni documento erano possibili più percorsi (Fig. 4).

	Biblioteche				Acquisti			
	spesso %	ogni tanto %	mai/ quasi mai %	manca %	spesso %	ogni tanto %	mai/ quasi mai %	manca %
Libri	5,0	23,8	54,6	16,7	66,9	28,8	2,7	1,7
Riviste	22,1	25,2	37,9	14,8	43,3	35,5	15,8	7,3
Articoli	29,8	22,3	34,8	13,1				
Ricerche bibliografiche	10,4	18,3	50,8	20,4				

	Collegli				Industria farmaceutica			
	spesso %	ogni tanto %	mai/ quasi mai %	manca %	spesso %	ogni tanto %	mai/ quasi mai %	manca %
Libri	6,5	41,0	32,9	19,6				
Riviste	11,3	44,0	27,1	17,7	5,6	23,3	52,9	18,1
Articoli	22,9	42,0	20,8	13,8				
Ricerche bibliografiche	4,4	15,0	55,2	25,4	5,6	30,4	45,0	19,0

FIG. 4: Strategie utilizzate per accedere ai documenti

Le biblioteche sono spesso utilizzate per reperire articoli e, in secondo luogo, riviste. Il comportamento degli utenti varia molto a seconda del tipo di documento. Per quanto riguarda i libri, la maggior parte degli intervistati preferisce acquistarli, anche se quasi la metà li richiede "ogni tanto" ai colleghi. Si constata dunque l'esistenza di una circolazione di informazione molto importante tra colleghi, soprattutto per quanto riguarda gli articoli e le riviste.

I servizi e gli strumenti per la ricerca bibliografica sono utilizzati più "ogni tanto" che "spesso". Sommando la percentuale degli "ogni tanto" con quella degli "spesso" si può stabilire la lista dei servizi e degli strumenti maggiormente utilizzati: "chiedo all'industria farmaceutica" (36%), "mi rivolgo alla biblioteca" (28,7%), "interrogo banche dati *online*" (22,9%), "consulto repertori bibliografici su carta" (22,7%), "chiedo alla DOKDI (Servizio di documentazione dell'Accademia svizzera delle scienze mediche)" (22,6%), "interrogo banche dati su CD-ROM" (20,8%), "mi rivolgo ai colleghi" (19,4%).

### 3.5. Utilizzazione delle biblioteche a seconda della professione, del settore e dell'attività di ricerca

I ricercatori, le persone che lavorano nel settore pubblico e gli psicologi/psicoterapeuti utilizzano maggiormente le biblioteche (Fig. 5). Il fatto che i medici privati frequentino meno le biblioteche rispetto ai colleghi del settore pubblico sembra trovare una conferma nelle differenze riscontrate tra questi due gruppi per quanto concerne le modalità seguite per documentarsi. Infatti, mentre i medici del settore pubblico per ottenere della documentazione utilizzano maggiormente le biblioteche, i medici privati si abbonano più spesso alle riviste (privato: 56,2% spesso e 27,2% ogni tanto; pubblico: 31,6% spesso e 41,8% ogni tanto) e ordinano maggiormente gli articoli direttamente agli autori (privato: 35,6% ogni tanto/spesso; pubblico: 15,9% ogni tanto/spesso).

	Sì		No		Manca		Totale N
	N	%	N	%	N	%	
PROFESSIONE							
Medico	176	42,9	227	55,4	7	1,7	410
Psicologo/ psicoterapeuta	46	65,7	23	32,9	1	1,4	70
Totale	222	46,3	250	52,1	8	1,7	480
SETTORE							
Pubblico	139	69,5	61	30,5	-	-	200
Privato	64	27,0	166	70,0	7	3,0	237
Pubblico e privato	18	54,5	15	45,4	-	-	33
Altro	1	10,0	8	80,0	1	10,0	10
Totale	222	46,3	250	52,1	8	1,7	480
FA RICERCA							
Sì	114	68,7	50	30,1	2	1,2	166
No	108	34,4	200	63,7	6	1,9	314
Totale	222	46,3	250	52,1	8	1,7	480

FIG. 5: Utilizzazione delle biblioteche a seconda della professione, del settore e dell'attività di ricerca

### 3.6. Disponibilità a coprire i costi dei servizi a pagamento

Alla domanda «Sarebbe disposto a partecipare alla copertura dei servizi a pagamento, quali la ricerca nelle banche dati o le fotocopie di articoli?», il campione ha risposto nel modo seguente (Fig. 6):

PROFESSIONE	Sì		No		Sì, con riserve		Non so		Manca		Totale N
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
Medico	286	69,8	87	21,2	12	2,9	1	0,2	24	5,9	410
Psicologo/ psicoterapeuta	53	75,7	8	11,4	5	7,1	1	1,4	3	4,3	70
<b>Totale</b>	<b>339</b>	<b>70,6</b>	<b>95</b>	<b>19,8</b>	<b>17</b>	<b>3,5</b>	<b>2</b>	<b>0,4</b>	<b>27</b>	<b>5,6</b>	<b>480</b>

FIG. 6: Disponibilità a contribuire alla copertura dei costi

### 3.7. Biblioteche del Cantone Ticino: opinioni, bisogni e proposte

#### Opinioni

224 persone (tasso di risposta 46,2%) hanno espresso un giudizio sui servizi di documentazione da loro conosciuti e frequentati in Ticino rispetto alla possibilità di reperire articoli, consultare libri e riviste, e ottenere e eseguire ricerche bibliografiche. Le risposte ottenute sono state così codificate (Fig. 7):

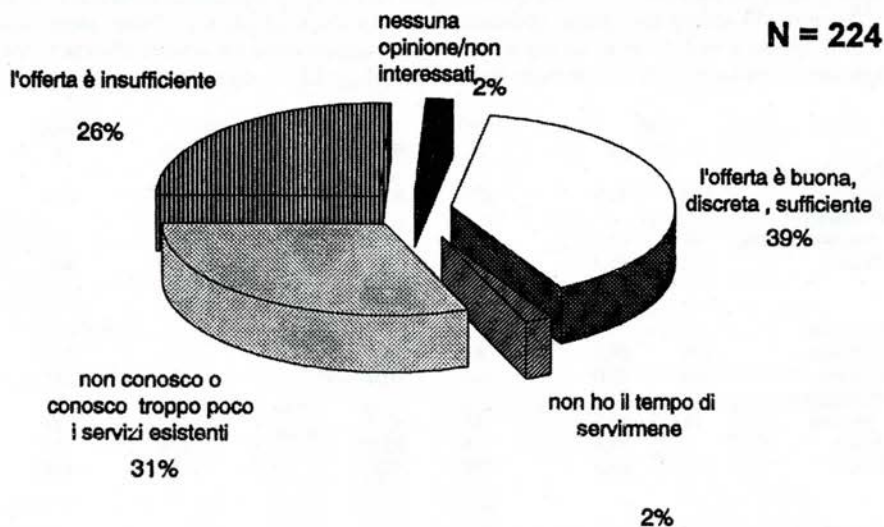


FIG. 7: Opinioni sulle biblioteche ticinesi

È interessante notare una differenza di giudizio tra i medici e gli psicologi/psicoterapeuti: il 79,5% (N=35, 50% del campione) degli psicologi che hanno espresso un'opinione valuta positivamente la situazione attuale contro il 29,4% (N=53, 12,9% del campione) dei medici.

#### Bisogni prioritari dei potenziali utenti

La domanda concernente i tipi di servizi che gli intervistati utilizzerebbero se avessero la possibilità di indirizzarsi ad una biblioteca medico-scientifica ha confermato i comportamenti rilevati a proposito dell'uso della biblioteca (vedi *supra*, 3.4.). Infatti la biblioteca è confermata quale luogo privilegiato soprattutto per la consulta-

zione delle riviste e degli articoli ("spesso": riviste 44,2%, articoli 38,3%, libri 30,6%, ricerche bibliografiche 30%).

#### *Proposte espresse dagli intervistati per migliorare l'accesso all'informazione scientifica*

Si tratta di una domanda aperta con più risposte possibili (Fig. 8). In totale si sono avute 137 proposte, formulate da 94 intervistati (tasso di risposta 19,5%). Le proposte sono state codificate nel modo seguente (valore assoluto):

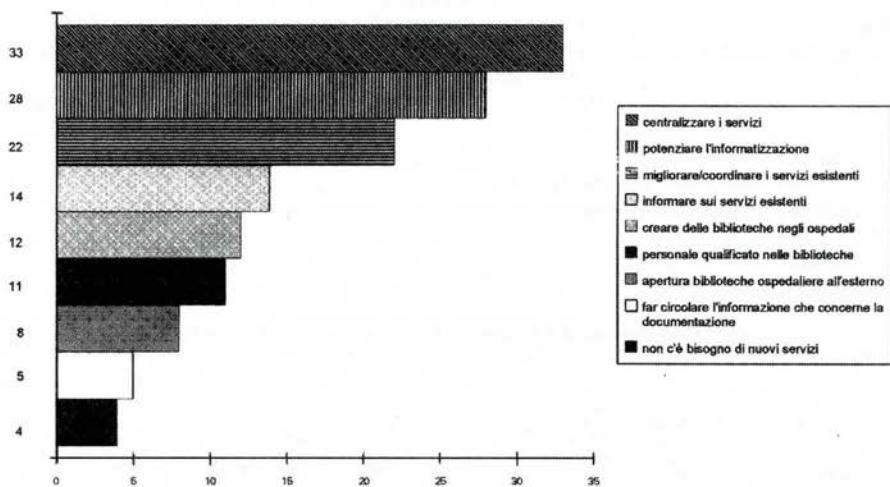


FIG. 8: Proposte di miglioramento

### 3.8. Biblioteche e medici ospedalieri

In questo contesto per medici ospedalieri si intendono i medici attivi negli ospedali pubblici del Cantone. Questi sono gestiti da un ente parastatale, l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), e si suddividono in quattro ospedali regionali (Lugano, Bellinzona, Mendrisio, Locarno) e tre ospedali di zona (Faido, Acquarossa e Cevio).

Non si conosce con precisione cosa offrono e come sono organizzati i servizi di documentazione degli ospedali.

Su 275 medici ospedalieri a cui è stato inviato il questionario (Fig. 9) hanno risposto 147 persone; 64 di queste dicono di frequentare la biblioteca dell'ospedale in cui lavorano; 89 medici hanno espresso un'opinione sulle biblioteche ticinesi da loro frequentate e il quadro che ne emerge è il seguente: l'offerta è insufficiente (34), l'offerta è sufficiente (30), non conosco le strutture esistenti in Ticino (23), non ho tempo (1), non mi interessa (1).

Alla domanda di formulare delle proposte per migliorare l'accesso all'informazione (Fig. 10) hanno risposto 47 medici. Le proposte sono state così codificate: centralizzare (17), coordinare e potenziare i servizi esistenti (13), dotazione informatica (11), personale qualificato (11), creare delle biblioteche negli ospedali (10), informare sui servizi esistenti (6), aprire le biblioteche ospedaliere ai medici esterni (4), far circolare la documentazione (2).



OSPEDALE	N. risposte	Usano almeno 1 biblioteca ticinese	Usano la biblioteca dell'ospedale	g1	g2	g3	g4	g5	Totale giudizi
Locarno	20	12	12 (60%)	7	3	2			12
Mendrisio	26	17	13 (50%)	9	5	1			15
Lugano 1	40	20	18 (45%)	5	8	6			19
Bellinzona	46	19	16 (34,8%)	7	13	12		1	33
Lugano 2	6	2	1 (16,6%)		2		1		3
Acquarossa	1	1	1 (100%)		1				1
Faido	8	3	3 (37,5%)	2	2	2			6
<i>Totale EOC</i>	<i>147</i>	<i>74</i>	<i>64 (40%)</i>	<i>30</i>	<i>34</i>	<i>23</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>89</i>
OSC	39	32	30 (76,9%)	26	2	2			30

*Legenda:*

g1 l'offerta è buona/discreta/soddisfacente

g2 l'offerta è insufficiente/carente

g3 non conosco/conosco poco

g4 non ho tempo

g5 non mi interessa

FIG. 9: Utilizzazione delle biblioteche da parte dei medici ospedalieri

OSPEDALE	Proposte	p1	p2	p3	p4	p5	p6	p7	p8	p9
Locarno	6	1		3	1		1	1		1
Mendrisio	9	4			1	2	1	5		1
Lugano 1	10	2			6	3	2	1	1	2
Bellinzona	18	8		3	2	5		4	1	6
Lugano 2	2	1				1				
Acquarossa	1	1								
Faido	1	1								
<i>Totale EOC</i>	<i>47</i>	<i>18</i>		<i>6</i>	<i>10</i>	<i>11</i>	<i>4</i>	<i>11</i>	<i>2</i>	<i>10</i>
OSC	5				3			1	1	

N.B.: La prima colonna indica il numero dei questionari contenenti una o più proposte

*Legenda:*

p1 centralizzare

p2 non necessario (basta così)

p3 informare sui servizi esistenti

p4 migliorare e coordinare i servizi esistenti

p5 personale qualificato

p6 aprire le biblioteche ospedaliere ai medici esterni

p7 dotazione informatica

p8 far circolare la documentazione

p9 creare delle biblioteche negli ospedali

FIG. 10: Proposte dei medici ospedalieri

### 3.9. Biblioteche del Cantone Ticino e medici che lavorano nel settore privato

Ventidue medici privati dicono di frequentare almeno una biblioteca in Ticino. Si tratta per la maggior parte di biblioteche ospedaliere. Sono 65 i medici privati che hanno espresso un parere sulle biblioteche da loro frequentate. Le opinioni sono le seguenti: non conosco le strutture esistenti in Ticino (34), l'offerta è insufficiente (17), l'offerta è sufficiente (8), non ho tempo (3), non mi interessa (3). Le proposte espresse da 32 medici privati possono essere così riassunte: centralizzare (11), dotazione informatica (11), informare sui servizi esistenti (7), coordinare e potenziare i servizi esistenti (4), aprire le biblioteche ospedaliere ai medici esterni (4), far circolare la documentazione (2), creare delle biblioteche negli ospedali (2).

### 3.10. Biblioteche del Cantone Ticino e operatori OSC

La psichiatria ticinese è suddivisa in settori psichiatrici riuniti nell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) del Dipartimento delle opere sociali.

La biblioteca dell'OSC risponde ai bisogni di documentazione sociopsichiatrica dei medici, degli psicologi/psicoterapeuti e di tutti gli operatori privati e pubblici interessati; è nata nel 1985, dispone di personale qualificato e riunisce in un'unica banca dati bibliografica tutta la documentazione disponibile presso la Clinica psichiatrica cantonale e nei servizi esterni dell'OSC.

Sono 39 gli operatori OSC (psichiatri, psicologi/psicoterapeuti) che hanno risposto al questionario: 30 di questi frequentano il Centro di documentazione e ricerca OSC; 26 delle 30 persone che hanno formulato un parere a proposito delle biblioteche da loro frequentate in Ticino esprimono un giudizio positivo. Le poche proposte segnalate riguardano il miglioramento di alcuni servizi.

## 4. Discussione

I risultati dell'inchiesta ci permettono di rispondere almeno in parte agli obiettivi prefissati. Le principali indicazioni e riflessioni che scaturiscono da questa indagine sono le seguenti.

1) I servizi maggiormente richiesti ad un'ipotetica biblioteca medico-scientifica riguarderebbero la consultazione di riviste, la richiesta di articoli, la consultazione e il prestito di libri e la ricerca bibliografica. Gli strumenti per la ricerca bibliografica (repertori bibliografici a stampa, banche dati *online* e su CD-ROM), pur non essendo attualmente molto utilizzati, figurano tra i servizi che verrebbero frequentemente richiesti ad una biblioteca, al pari della consultazione di libri; dotarsi di questi strumenti sarà quindi essenziale. L'importanza attribuita ai supporti informatici è confermata dalle proposte formulate dagli intervistati.

2) Per valutare il grado di soddisfazione dei potenziali utenti rispetto all'offerta attuale del Cantone abbiamo considerato:

- a) l'opinione espressa in proposito dagli intervistati;
- b) l'importanza attribuita alla biblioteca quale canale informativo nell'attività professionale;
- c) la frequentazione o meno di biblioteche ticinesi.

Le risposte a questi tre punti sono diverse a seconda del gruppo professionale:

- a) la maggior parte degli psichiatri, psicologi e psicoterapeuti dell'OSC che hanno ri-

sposto al questionario danno un giudizio positivo sul centro di documentazione della loro organizzazione; per quanto riguarda le altre biblioteche i giudizi espressi dai medici sulle strutture esistenti nel Cantone non sono numericamente sufficienti per poter trarre delle conclusioni, anche se complessivamente non emerge un giudizio positivo;

b) la biblioteca è un canale informativo più utilizzato dagli psicologi/psicoterapeuti che dai medici (l'81,5% la utilizza ogni tanto/spesso contro il 51,2%); i medici antepongono le relazioni interpersonali, i congressi e i corsi di formazione;

c) il 57% degli psicologi/psicoterapeuti intervistati frequenta almeno una biblioteca del Cantone; solo il 20% dei medici le frequenta e chi lavora nel settore privato in misura minore di chi lavora nelle strutture pubbliche.

Sembra quindi di poter dire che le biblioteche e i centri di documentazione del Cantone Ticino rispondano per il momento più ai bisogni di chi lavora nel settore pubblico che a quelli di chi lavora nel settore privato e più a quelli degli psicologi e degli psicoterapeuti che a quelli dei medici.

Studi recenti hanno dimostrato che la biblioteca medica e segnatamente quella ospedaliera riveste un ruolo clinico significativo: l'informazione da essa fornita è considerata dai medici rilevante sia a livello del processo clinico decisionale [1] sia per l'impatto sulla qualità delle cure [2]. Inoltre è innegabile il ruolo delle biblioteche nella formazione e nell'aggiornamento dei medici. Nella realtà ticinese si rileva invece che la biblioteca è per i medici poco significativa. Questo può essere spiegato con la carenza di informazione sulle possibilità esistenti, con le carenze organizzative delle biblioteche ospedaliere e, più in generale, con la scarsa offerta di documentazione medico-scientifica nel Cantone.

Per migliorare la situazione attuale è necessario informare sui servizi di documentazione esistenti nel Cantone, coordinarli e intervenire a livello delle biblioteche ospedaliere. Considerando le proposte degli intervistati sarebbe auspicabile un servizio di documentazione centralizzato dotato di personale qualificato che funga da coordinatore rispetto alle singole biblioteche ospedaliere. Un'ulteriore indagine che valuti in modo più approfondito la situazione delle singole realtà ospedaliere dovrebbe permettere di formulare delle proposte mirate ed adeguate, fermo restando alcuni punti emersi dall'inchiesta quali la possibilità di una loro apertura agli utenti esterni, la dotazione di personale qualificato e il potenziamento dell'aspetto informatico.

E per concludere, come dice J.G. Marshall [1]: «I would not want to practice in a hospital without a library, nor would I like to be a patient in one».

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Joanne G. Marshall. *The impact of the hospital library on clinical decision making: the Rochester study*. «Bulletin of the Medical library association», 80 (1992), n. 2, p. 169-178.
- [2] Wenda Webster Fischer – Linda B. Reel. *Total quality management (TQM) in a hospital library: identifying service benchmarks*. «Bulletin of the Medical library association», 80 (1992), n. 4, p. 347-352.

# IMPACT

## Information Market Policy ACTION

di Maria Luisa Ricciardi

Con decisione 88/524/CEE del 26 luglio 1988 il Consiglio d'Europa adottava un piano d'azione per realizzare un mercato interno dei servizi di informazione, stimolando e rafforzando la capacità competitiva dei fornitori europei e promuovendo l'utilizzazione di tali servizi («Gazzetta ufficiale delle Comunità europee», n. L 288 del 21 ottobre 1988, p. 39-41). Nasceva così, per la durata di due anni, IMPACT 1, la cui amministrazione veniva affidata alla Direzione generale XIII della Commissione europea, preposta alle telecomunicazioni, al mercato dell'informazione e alla gestione della ricerca. Lo stanziamento era di 15 milioni di ECU per il 1989 e di 21 milioni di ECU per il 1990. Ai contraenti, che per la presentazione dei progetti dovevano riunirsi in consorzi di dimensioni europee (almeno quattro organizzazioni risiedenti in almeno due diversi Stati membri), veniva destinato un contributo non superiore al 50% delle spese sostenute.

La CEE aveva riconosciuto formalmente all'informazione l'importanza del suo ruolo socio-economico per il raggiungimento non solo di un'identità culturale della Comunità, ma anche della necessaria forza e coerenza dell'economia europea. Le azioni da intraprendere andavano dalla istituzione di un osservatorio europeo del mercato dell'informazione alla presentazione di proposte volte a sopprimere gli ostacoli giuridici, amministrativi e tecnici alla realizzazione del mercato dell'informazione, dalla creazione di standard per la semplificazione della trasmissione e dell'accesso ai servizi al lancio di progetti pilota, dalla elaborazione di iniziative per la cooperazione fra il settore pubblico e quello privato alla preparazione di un'azione specifica a favore delle biblioteche. Non si trattava, dunque, di un programma di ricerca, ma di un programma per la maggiore e migliore utilizzazione di strumenti e procedure già esistenti. L'obiettivo principale era di predisporre il terreno adatto per rendere efficace la liberalizzazione dei mercati interni che si intendeva attuare nel 1992.

Fra i molti progetti varati in questa prima fase figuravano, ad esempio, il *Multi-media networking atlas of the Mediterranean region*, NARCISSE ed EUROSTAND-SGML. All'Atlante della regione mediterranea, il cui consorzio era guidato dal CIHEAM (Centre international de haute études agronomiques méditerranéennes) di Montpellier, partecipava per l'Italia il Politecnico di Torino; il progetto pilota, partito il 1° marzo 1990, produceva un CD-ROM per Windows contenente mappe, immagini e dati sociali, economici e commerciali sui paesi del bacino mediterraneo; i testi erano in quattro versioni: francese, inglese, italiano e spagnolo. NARCISSE, partito ad aprile del 1990, mirava alla creazione di una banca in linea di immagini ad altissima risoluzione dei tesori d'arte dei principali musei d'Europa; il consorzio

era guidato dal Laboratorio di ricerca dei Musei di Francia e per l'Italia partecipava il Politecnico di Milano; il progetto pilota prevedeva l'inserimento di 50.000 documenti accompagnati da una base di dati testuale multilingue consultabile presso le istituzioni consorziate. A EUROSTAND-SGML, di iniziativa anglo-franco-tedesca, l'Italia non partecipava; si trattava di una definizione della scrittura di documenti destinata alla pubblicazione di informazioni standard in formato bibliografico o a testo completo; la definizione, basata sullo Standard Generalised Markup Language (SGML), era utilizzabile per testi scritti, formule matematiche, tabelle, grafici ed immagini.

Alla fine del 1991, tuttavia, il Consiglio, dopo aver esaminato i risultati della prima fase del programma, si rendeva conto che la strada da fare era ancora molta, soprattutto al fine di evitare le distorsioni che la forte concorrenza proveniente dagli Stati Uniti e dal Giappone avrebbe potuto causare e di armonizzare i diversi ritmi di sviluppo che gli Stati membri presentavano nella fornitura e nell'uso dei servizi di informazione. Veniva quindi adottata la decisione 91/691/CEE («Gazzetta ufficiale delle Comunità europee», n. L 377 del 31 dicembre 1991, p. 41-43) con cui si dava vita all'attuale IMPACT 2 per la durata di quattro anni (1992-1995), con uno stanziamento di 64 milioni di ECU e con una differenziazione nella percentuale del contributo concesso, che diveniva del 65% per le regioni meno favorite e restava del 50% per le altre. Le linee d'azione della nuova fase sono quattro:

- 1) migliorare la comprensione del mercato;
- 2) superare le barriere giuridiche e amministrative;
- 3) migliorare la facilità d'uso e promuovere la cultura dell'informazione tramite applicazione di norme e standard, garanzia di qualità, sensibilizzazione, sostegno agli utenti, formazione;
- 4) iniziative strategiche a supporto dell'informazione.

1. Alla trasparenza e comprensione del mercato ha contribuito l'istituzione dell'Osservatorio sul mercato dell'informazione (OMI, meglio conosciuto come IMO, acronimo anglofono), con sede a Lussemburgo. L'IMO produce con cadenza bimestrale dei brevi rapporti su diversi aspetti e settori del mercato dell'informazione, quali, ad esempio, *An overview of print publishing markets in the European Community*, September 1993, 13 p.; oppure *EU electronic information supply industry statistics in perspective*, November 1994, 19 p. Di chiarezza esemplare per conoscere la congiuntura è comunque la relazione di René Mayer, presidente del gruppo incaricato di effettuare la revisione interinale di IMPACT 2 nel dicembre del 1993. Nel settore dell'informazione, spiega Mayer, sono piuttosto i contenuti (servizi e prodotti) che non i contenitori (attrezzature) che creano occupazione e ricchezza. E purtroppo è proprio nei contenuti che l'Europa è meno presente. Prendiamo il caso dei software per microcomputer: non c'è un solo programma di trattamento testi che sia europeo; persino i programmi di ortografia delle lingue europee sono prodotti in California. Nel campo delle reti a valore aggiunto (telemedicina, telelavoro, istruzione, cultura, turismo) spesso si deve scegliere tra l'essere venduti a un gruppo americano o il ricollocare la propria attività in paesi dove il costo del lavoro è più basso. E c'è un altro dato interessante, dal quale emerge che, per quanto equipaggiati, gli europei restano isolati: il rapporto tra il numero di PC venduti e il numero di linee principali di telecomunicazione da un lato e, dall'altro, il numero di lettori di CD-ROM o il numero di modem.

	Europa	USA
Stazioni di lavoro	455.201	953.129
Personal computer	30.708.000	60.378.000
Numero di linee di telecomunicazione	152.295.000	133.700.000
Lettori di CD-ROM	600.000	3.000.000

Numero di modem per 1000 abitanti

USA	76,0
Canada	28,0
Gran Bretagna	23,9
Francia	19,9
Italia	10,0
Spagna	9,7

Fonte: René Mayer, *Building a European information market*, relazione presentata all'"IMPACT information day", Parigi, 30 maggio 1994, p. 13-40.

2. In tema di superamento delle barriere giuridiche e amministrative rimane sostanziale il contributo che reca il Comitato consultivo giuridico (Legal Advisory Board, LAB). Il LAB concentra il proprio lavoro di monitoraggio e consulenza sulla proprietà intellettuale, sull'accesso all'informazione, sulla protezione dei dati, sulla tutela del consumatore e sugli aspetti giuridici della sicurezza e della segretezza. Sugli stessi temi il LAB ha già pubblicato oltre 30 studi e rapporti, e soprattutto interviene nella formulazione di proposte legislative per il Consiglio europeo.

3. Sensibilizzazione, sostegno agli utenti e formazione: questa è la linea d'azione più conosciuta in seno all'AIB, perché è qui che trovano collocazione ECHO (European Commission Host Organisation) e i NAPs (National Awareness Partners). ECHO è lo *host* istituzionale non commerciale. Dal suo *server* vengono distribuite, senza versare quote di iscrizione e di abbonamento, una trentina di basi di dati interrogabili in CCL (Common Command Language), alcune a menu, alcune in WATCH (Windows Access To Central Host). Dieci di queste rientrano nella categoria del «sostegno all'utente» e comprendono, fra l'altro, la formazione al linguaggio CCL, un servizio di informazione su IMPACT, la rivista a testo completo «I&T magazine» e alcune basi bibliografiche, quali EUROLIB-Per, il catalogo dei periodici posseduti dalle biblioteche delle istituzioni dell'Unione Europea. Nove basi fanno parte di CORDIS, il servizio di informazione sulle attività di ricerca e sviluppo della Comunità. Alcune riguardano l'industria del linguaggio e fra queste è molto importante EURODICAUTOM, il dizionario multilingue dei vocaboli, dei concetti, delle sigle e abbreviazioni usati nelle varie versioni della «Gazzetta ufficiale delle Comunità europee», una base che contiene oltre 550.000 termini e viene aggiornata mensilmente. Due sono di carattere socio-economico: EMIRE, che è la versione in linea del *Glossario del lavoro e delle relazioni industriali*, e IDEA (Interinstitutional Directory of European Administrations), un repertorio dei funzionari delle istituzioni europee che dà, per ciascuno di essi, specifiche anagrafiche, posto di lavoro, funzioni, lingue parlate e dettagli di contatto. Infine c'è l'unica base a pagamento di ECHO, l'ultima elencata, ma la più importante ai fini di IMPACT: TED (Tender Electronic Daily), la versione elettronica nelle nove lingue della Comunità del Supplemento della «Gazzetta ufficiale delle Comunità europee», in cui vengono pubblicati

giornalmente i bandi di gara. Ed ecco alcune cifre: alla fine del 1993 gli utenti registrati erano quasi 23.000, di cui circa la metà neoiscritti; nel 1994 si sono contate 420.000 chiamate per la durata complessiva di quasi 85.000 ore di collegamento, con il 47% di aumento rispetto al 1993. Al passo con i tempi, ECHO ha poi lanciato su Internet, nel settembre 1994, l'M Europe, un *server* World Wide Web ad accesso gratuito, la «strada dell'Europa verso la società dell'informazione globale». La pagina di l'M Europe introduce all'informazione sull'Unione Europea dove si possono trovare in testo integrale il Trattato di Maastricht, il Rapporto Bangemann, ecc.; al quarto Programma quadro, dove si trovano notizie dettagliate sui programmi di ricerca e sviluppo tecnologico e in particolare sul programma specifico di Applicazioni telematiche e sulla sua sezione dedicata alle biblioteche; ai servizi CORDIS, ecc. La pagina è dotata di un indice per rendere più rapidi ed agevoli la ricerca e il recupero di soggetti specifici non facilmente collocabili. In tre mesi le richieste di collegamento ad l'M Europe sono state oltre 40.000. I NAPs, a loro volta, formano una rete divenuta operativa nel settembre del 1992 e costituita attualmente da 29 partner che assicurano a livello locale l'attuazione di campagne di sensibilizzazione alla cultura e alle problematiche dell'informazione elettronica su tutto il territorio dell'Unione Europea allargata, comprendente anche l'Austria, la Finlandia, l'Islanda, la Norvegia e la Svezia. Ai NAPs sono affidati compiti di divulgazione, che espletano attraverso seminari, fiere, pubblicazione di notizie dedicate, distribuzione di materiale divulgativo, e compiti di servizio informazioni su questioni riguardanti i campi dominati da IMPACT. Nel giro di due anni sono state organizzate dai NAPs oltre 1200 manifestazioni, di cui 716 solo nel 1994, con un aumento del 100% rispetto al 1993. Ancora nel 1994, pur contando solo i questionari riempiti dai partecipanti a seminari e *workshops*, si sono stabiliti circa 21.000 nuovi contatti. In Italia i partner sono l'AIB, l'ENEA e Pitagora s.p.a., operanti tutti a largo raggio sul territorio nazionale. Non esiste conflitto di interessi o di competenze fra i tre, in quanto è abbastanza nitida la ripartizione fra i bacini di utenza: biblioteche, istruzione, pubblica amministrazione per l'AIB; piccole e medie imprese sul versante industriale per l'ENEA; piccole e medie imprese legate alle Camere di commercio per Pitagora.

4. Iniziative strategiche a supporto dell'informazione. L'obiettivo principale di questa linea è di stimolare la capacità concorrenziale dell'Europa nell'offerta di informazione, in particolare finanziando progetti di sviluppo in aree di importanza strategica. Fin qui si è lavorato nel campo dell'editoria multimediale e in quello dell'informazione geografica. Sono stati lanciati 22 progetti multimediali interattivi su temi che vanno dall'educazione sessuale al folklore europeo, dalla sicurezza sul lavoro alle fiabe di Hans Christian Andersen. Sul versante dell'informazione geografica, sono stati prescelti 28 progetti per un periodo di prova di sei mesi, al cui termine sono stati approvati solo otto dei progetti iniziali. Nel caso specifico si tratta di educazione ambientale, analisi geografica, informazioni socio-economiche, informazioni turistiche, ecc. A nessuno di questi otto progetti partecipa l'Italia. Ma l'iniziativa veramente strategica sta nella lungimiranza con cui, in questo suo ultimo anno di attività, IMPACT prepara il terreno per gli altri programmi che riguardano l'informazione e che, forse con contenuti leggermente diversi e con diverse modalità, continueranno a perseguire i suoi fini: Telematics applications, lanciato alla fine del 1994, e Info2000 che verrà lanciato nel 1996. Chi desidera avere notizie più dettagliate su questi due programmi, entri in l'M Europe, il WWW di ECHO, e troverà anche il testo integrale della proposta di decisione riguardante il futuro programma Info2000 presentata in bozza dalla Commissione al Consiglio d'Europa il 16 febbraio 1995. Un'ampia documentazione su IMPACT, comprendente i rapporti IMO, la bibliografia di LAB e le schede di molti progetti, è consultabile presso la Segreteria dell'AIB.

# Associazione italiana biblioteche

## Rapporto annuale 1994

di Luca Bellingeri

### 1. Premessa

Giunta ormai alla sua terza "edizione", dopo quelle presentate in occasione dei congressi di Rimini e Fasano, anche quest'anno la tradizionale relazione sulle attività dell'Associazione, fino al 1991 svolta oralmente dal segretario nazionale in occasione dell'assemblea dei soci, si presenta sotto la forma di un corposo rapporto annuale, realizzato dal segretario con la collaborazione di tutte le principali componenti dell'AIB e riassuntivo di quanto fatto in ogni settore nel corso dell'ultimo anno.

Nato con lo scopo di fornire a tutti i soci un'informazione la più chiara e tempestiva possibile sulle iniziative della loro Associazione, sempre più con il passare degli anni il rapporto ha finito inoltre con il divenire un naturale punto di riferimento per quanti, all'interno e all'esterno dell'AIB, siano interessati alla sua attività, e un necessario strumento di misurazione e valutazione per chi, a diverso titolo, sia chiamato a decidere e programmare gli impegni presenti e futuri dell'Associazione.

Analogamente a quanto già fatto per il 1993, oltre a una parte di dati, notizie e cifre relativi alle attività della segreteria nazionale e dell'Associazione nel suo complesso, nel rapporto sono comprese alcune brevi schede riassuntive delle attività delle sezioni regionali, delle commissioni nazionali e dei gruppi di studio, in modo che con un unico sguardo possano essere abbracciate tutte le diverse realtà, territoriali, scientifiche, tipologiche, in cui si articola l'attività dell'Associazione. Ancora una volta preme dunque sottolineare come eventuali lacune o mancanze siano da imputarsi esclusivamente ai rispettivi responsabili della struttura, che non hanno ritenuto di rispondere nei tempi stabiliti all'invito loro rivolto in tal senso dalla segreteria nazionale. Come sempre il rapporto è corredato da grafici e tabelle che a colpo d'occhio permettano di valutare l'andamento complessivo dell'AIB.

Come già negli scorsi anni, infine, anche di questo rapporto, aggiornato al 31 dicembre, è stata decisa la pubblicazione sul «Bollettino», sia perché possa essere letto anche da tutti quei soci, e sono la maggioranza, che non hanno la possibilità di essere presenti al nostro congresso annuale e che, non di meno, hanno il diritto di conoscere come la loro quota venga impiegata dall'Associazione, sia perché ancora una volta possa rimanere traccia e testimonianza di quanto anche per quest'anno l'AIB, con le sue scarse risorse, sia riuscita malgrado tutto a fare.

### 2. Soci e iscrizioni

3064, questo il numero complessivo dei nostri soci al 31 dicembre 1994, suddivisi in 726 enti e 2338 persone. Concluso il 1993, così come del resto avevamo previsto nel



rapporto dello scorso anno, con un ulteriore, seppur limitato, incremento nel numero delle iscrizioni, che aveva portato a 2977 il totale dei soci, raggiungendo, per il secondo anno consecutivo, il secondo massimo storico dopo il record di 3021 registrato nel 1990, era logico attendersi, anche in considerazione del tradizionale calo di iscritti riscontrato in passato in concomitanza con il rinnovo delle cariche elettive, una certa stasi, se non addirittura un ridimensionamento, nel numero dei soci del 1994.

Interrompendo invece una tradizione negativa legata agli anni di insediamento delle nuove cariche sociali che perdurava da oltre un decennio e proseguendo in un trend positivo già segnalato in passato, per il terzo anno consecutivo il numero degli iscritti è quest'anno ulteriormente aumentato, infrangendo non solo la faticosa quota 3000, ma anche quel tetto di 3021 che pareva rappresentare una soglia non più raggiungibile, con un incremento (Fig. 1 e 2) del 2,92% rispetto al 1993 e dell'1,43% rispetto al

1980	1489	-
1981	1749	+17,46
1982	2193	+25,38
1983	2321	+ 5,83
1984	2917	+25,67
1985	2188	- 24,99
1986	2220	+ 1,46
1987	2113	- 4,81
1988	1682	- 20,39
1989	2637	+56,77
1990	3021	+14,56
1991	2692	- 10,89
1992	2922	+ 8,54
1993	2977	+ 1,88
1994	3064	+ 2,92

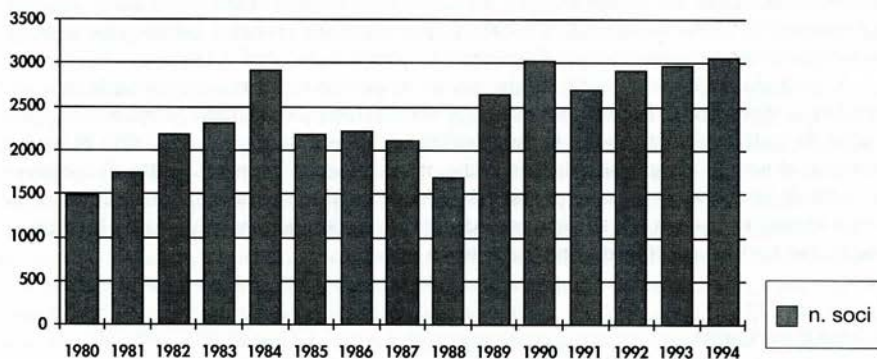


FIG. 1-2: Andamento dei soci AIB

precedente massimo storico. Il dato, già soddisfacente in sé, assume ancora maggior valore quando si consideri che nel 1985, 1988 e 1991, vale a dire in occasione delle precedenti elezioni, si era registrato un calo nelle iscrizioni rispettivamente del 24,99%, 20,39% e 10,89% e che negli ultimi tre anni il totale degli iscritti ha registrato un aumento complessivo di circa 370 unità, con un incremento in termini assoluti pari al 14% circa, proporzionalmente ripartito fra soci persone e soci enti. Anche il 1994, dunque, lungi dal costituire una battuta d'arresto nella campagna di iscrizioni dell'AIB, si è chiuso con un nuovo, rilevante passo avanti nell'allargamento della base dell'Associazione.

Al di là della legittima soddisfazione per il buon andamento generale delle iscrizioni, che ha confermato in circa 3000 la base consolidata dei nostri soci, resta in ogni caso tuttora aperto, nonostante i tentativi fatti negli ultimi anni per arginare il fenomeno, anche attraverso l'applicazione del tanto discusso regolamento delle iscrizioni, il problema dell'altissimo margine di fluttuazione che sembra caratterizzare l'adesione di molti nostri colleghi alle attività e agli ideali dell'AIB. Dal 1991, anno in cui è stata introdotta presso la segreteria nazionale la gestione automatizzata delle iscrizioni, sono infatti stati 4971 gli enti o persone che si sono iscritti almeno per un anno all'Associazione. Quasi il 40% di questi, tuttavia, non ha ritenuto di rinnovare in modo continuativo la propria iscrizione, dando così vita a un *turn-over* di dimensioni considerevoli e che dovrebbe indurci a una seria e approfondita riflessione. Rifacendoci all'attualità e parlando in termini di *audience* televisiva, l'Associazione sembra così poter contare su un altissimo numero di "contatti", più o meno rapidi e occasionali, ma su uno *share* di gran lunga inferiore, che non riesce in nessun caso a crescere sostanzialmente negli anni.

Sembrirebbe dunque che il problema dell'allargamento della base di soci dell'AIB, di cui tanto e in varie occasioni si è discusso, non nasca da una scarsa penetrazione dell'Associazione nel mondo delle biblioteche o da un disinteresse di principio alle sue attività, ma piuttosto dall'incapacità di trasformare quella curiosità iniziale, che spinge molti colleghi a iscriversi, in un reale convincimento che trasformi in consuetudine quello che troppo spesso sembra essere legato al caso o all'occasione.

Il problema è senza dubbio complesso e probabilmente di difficile soluzione, ma ci sembra tuttavia essenziale, per poter garantire la necessaria crescita, anche in termini qualitativi, delle attività dell'Associazione, giungere prima o dopo ad affrontarlo in modo serio e approfondito. Per cominciare, un primo passo che la segreteria nazionale intende realizzare nei prossimi mesi e che potrebbe fornire già una prima risposta a queste domande consiste nell'invio a quanti negli ultimi anni non abbiano rinnovato la propria iscrizione di un breve questionario volto a individuare i motivi che sono stati alla base di tale rinuncia. Siamo certi che dall'analisi dei risultati potranno sicuramente nascere nuove iniziative volte, se non ad annullare, almeno ad arginare tale fenomeno.

Tornando alle cifre in nostro possesso sulle iscrizioni 1994, contrariamente allo scorso anno, un'analisi scorporata dei dati mostra come l'andamento positivo delle iscrizioni non rappresenti un fenomeno generalizzato in tutte le sezioni: se infatti delle 18 sezioni regionali esistenti al 1° gennaio scorso, 10 hanno registrato un incremento positivo nel numero dei loro soci e una è rimasta invariata, 2 sezioni hanno registrato una flessione inferiore al 5%, una un calo fra il 5% e il 10% e ben 4 hanno presentato un forte ridimensionamento, in un caso molto vicino al 20% (Fig. 3). Una prima analisi di tali cifre sembra inoltre mostrare una certa preoccupante omogeneità geografica nell'andamento delle iscrizioni, con un generale incremento dei soci nelle sezioni dell'Italia centro-settentrionale e una parallela contrazione in quelle dell'Italia meridionale.

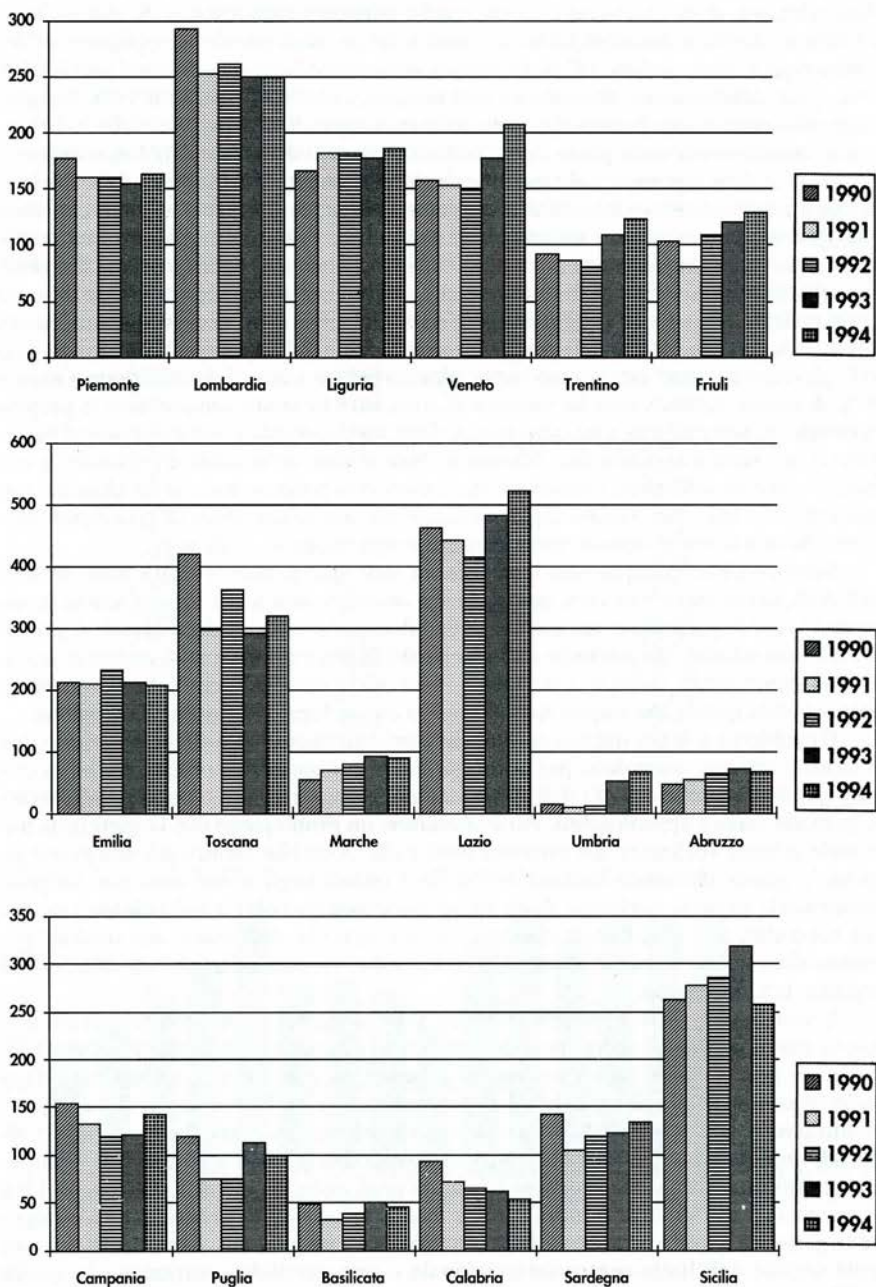


FIG. 3: Andamento soci per sezione

Occorre comunque sottolineare come ben 3 sezioni (Veneto, Campania e Umbria) abbiano registrato un incremento nelle iscrizioni superiore al 15%; 7 sezioni inoltre sono risultate per il secondo anno consecutivo in crescita nel numero dei loro soci, e due di queste (Friuli e Sardegna) hanno presentato un andamento positivo per il terzo anno consecutivo. Particolarmente rilevanti appaiono inoltre i risultati raggiunti dalla Sezione Lazio che, prima nella storia dell'Associazione, ha superato la soglia dei 500 iscritti e dalla Sezione Veneto, giunta a oltrepassare i 200 soci, mentre una menzione particolare merita la Sezione Umbria, ricostituita, dopo alcuni anni di interruzione, poco più di un anno fa e rapidamente giunta a contare 67 iscritti. Per converso, occorre segnalare come una sezione (Calabria) registri ormai da quattro anni una costante e assai preoccupante diminuzione negli iscritti, mentre dopo alcuni anni di costante rafforzamento, nel 1994 anche in una delle più importanti sezioni dell'AIB (Sicilia) si è dovuto registrare un sensibilissimo calo delle iscrizioni.

Nel corso del 1994 sono state infine costituite, nell'ambito delle sezioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, le delegazioni provinciali di Trieste e Verona, che portano a sette il numero totale di tali organismi.

Per finire, il CEN ha ritenuto di confermare anche per quest'anno, ed è il quarto consecutivo, tutte le quote di iscrizione, nonché le quote di abbonamento ai periodici.

### 3. *Le attività del Nazionale*

#### 3.1. *Gli aspetti organizzativi*

Conclusa l'opera di rafforzamento della struttura e delle attrezzature intrapresa negli scorsi anni, anche nel 1994 la segreteria nazionale ha svolto con la tradizionale precisione e puntualità i numerosi compiti collegati con le molteplici attività dell'Associazione. Come in passato, ma ci auguriamo con sempre migliori risultati, la segreteria ha dunque provveduto alla gestione automatizzata dell'archivio soci e degli abbonati ai periodici, alla stampa e diffusione dei bollini 1995 per la distribuzione alle sezioni, alle attività di supporto ai lavori del Comitato esecutivo, delle commissioni e dei presidenti regionali, al complesso calcolo del dare e avere fra sezioni e nazionale relativo al 1993, oltre alle normali attività di segreteria e di informazione ai soci. È inoltre proseguita l'attività di supporto, sia organizzativo che contabile, necessaria per la partecipazione dell'AIB ai progetti comunitari PROLIB/IT1, PROLIB/IT2 e NAP-IMPACT, che si è spesso rivelata assai onerosa.

Per quanto concerne i nuovi compiti aggiuntisi più di recente alle competenze della segreteria, come già lo scorso anno è stata curata la redazione, la correzione delle bozze e l'impaginazione dell'*Agenda del bibliotecario*, da quest'anno, in base a un nuovo accordo con la concessionaria pubblicitaria, a costo zero per l'AIB; è inoltre proseguito, in collaborazione con la Sezione Lazio, il lavoro di redazione e impaginazione di «AIB notizie», e, al fine di incrementare le non molte risorse dell'Associazione, quello di vendita diretta delle pubblicazioni ai soci anche attraverso la partecipazione con stand dell'AIB a fiere, congressi, convegni e seminari svoltisi nell'arco del 1994 a Roma. Per alcune settimane, infine, l'intera struttura della segreteria è stata interamente assorbita, anche al di là del normale orario di lavoro, nell'organizzazione del Congresso annuale presso la Biblioteca nazionale di Roma.

Sempre dal punto di vista organizzativo, il CEN, al fine di allargare il numero di soci direttamente coinvolti nelle principali attività dell'Associazione, garantendo allo

stesso tempo il necessario raccordo con gli organi centrali dell'AIB, ha stabilito di costituire, per i settori considerati di maggior impegno e rilevanza, tre dipartimenti che, con funzioni tecnico-gestionali, si occupino dei rapporti europei, dell'editoria e della formazione. Il coordinamento di queste nuove strutture è stato rispettivamente affidato a Rossella Caffo, Ferruccio Diozzi e Gianfranco Franceschi.

Invariata risulta la composizione della segreteria, nella quale sono stati impegnati, con diverse funzioni, Luciana Tosto, Arturo Ferrari, Maria Teresa Natale, Roberta Ferrari e Luigi Francione. In conseguenza dell'assenza per maternità di Maria Teresa Natale, ha collaborato con noi per circa sei mesi Marina Falletti, alla quale vanno i ringraziamenti di tutti per l'importante contributo offerto, anche se solo temporaneamente, alle attività della segreteria.

Come già lo scorso anno, l'orario di apertura della segreteria copre ormai l'intero arco della giornata in tutti i giorni della settimana. Salvo improvvisi impegni fuori sede, è infatti garantita una presenza costante dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14,30 alle ore 18,30 e il sabato nella sola mattinata. Al fine di rendere più agevoli i contatti dei soci e di quanti desiderino avere informazioni sull'AIB, è stata inoltre attivata una seconda linea telefonica, dedicata esclusivamente al fax, il cui numero è 06-4441139 e nelle prossime settimane verrà installata una segreteria telefonica per le ore in cui la sede sia chiusa.

Da segnalare, infine, che dall'inizio del 1994 presso la segreteria nazionale ha sede anche la segreteria regionale della Sezione Lazio.

### 3.2. I rapporti istituzionali

#### 3.2.1. In Italia

Molteplici sono stati anche per il 1994 i rapporti che l'Associazione ha tenuto, ai più alti livelli, con tutti i referenti politici e istituzionali coinvolti nel mondo dell'informazione e delle biblioteche.

Come in passato, rappresentanti dell'AIB fanno infatti parte della Commissione per la promozione del libro italiano all'estero, della Commissione per la diffusione della lettura in Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e del rinato Comitato per la ricostruzione della Biblioteca di Sarajevo, costituito dall'Università di Siena, dall'Unesco e dall'AIB. Nella prima parte dell'anno, inoltre, l'AIB ha partecipato ai lavori della Commissione per l'attuazione del programma comunitario per la promozione del libro e della lettura, istituita presso il Ministero per i beni culturali, e conclusasi con la serie di iniziative "Il piacere di leggere". È inoltre proseguita, attraverso il progetto comunitario PROLIB/IT2, volto alla diffusione delle informazioni e al sostegno di quanti volessero partecipare al 3° Call for proposals del Programma biblioteche della CEE, la collaborazione con l'Osservatorio per i progetti comunitari.

Costanti rapporti sono stati tenuti come sempre con l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali, con il suo Direttore generale Francesco Sicilia, e con le associazioni professionali di archivisti e storici dell'arte di quel Ministero. Nell'ambito di tali rapporti è stato anche richiesto un parere dell'Associazione sulla bozza di proposta di legge per la nuova regolamentazione del deposito obbligatorio degli stampati ed è stato auspicato il coinvolgimento dell'AIB in ogni iniziativa legislativa di proposta ministeriale che abbia per oggetto il mondo delle biblioteche. Come lo scorso anno, ancora una volta dobbiamo tuttavia segnalare un'unica nota stonata in questo quadro per molti versi positivo: una rigida applicazione di una cir-

colare emessa dall'ex Ministro per la funzione pubblica Cassese ha infatti limitato assai gravemente la partecipazione dei soci dipendenti dai Beni culturali al nostro Congresso, prevedendo che i giorni utilizzati per tale partecipazione, concessa a tutto il personale interessato senza limitazioni di alcun genere, dovessero successivamente venir recuperati, a dimostrazione dello scarsissimo valore attribuito da questo Ministero, e in particolare dalla Direzione generale per il personale, ai momenti di formazione e di aggiornamento dei propri dipendenti, fortemente discriminati rispetto ai colleghi di altre amministrazioni, non solo autorizzati a partecipare ai lavori del Congresso, ma spesso inviati anche in missione a carico dell'Amministrazione. Come già avvenne lo scorso anno, anche in questo caso il prof. Sicilia si è impegnato a fare il possibile per rimediare a una tale discriminazione, ma ancora una volta resta, al di là dell'impegno dei singoli, la gravità di una disposizione che sembra ignorare del tutto le esigenze di aggiornamento del personale tecnico-scientifico del Ministero.

Più carente ed episodico rimane, come sempre, il rapporto con il Ministero per l'università e la ricerca e con il Ministero della pubblica istruzione, anche se, grazie al notevole impegno profuso dalla Commissione nazionale Biblioteche scolastiche, quest'ultimo è sembrato, nei mesi scorsi, mostrare una diversa attenzione e sensibilità rispetto al passato.

Bruscamente interrotto dallo scioglimento anticipato delle Camere nella scorsa primavera, il cammino della proposta di legge per l'istituzione dell'albo professionale dei bibliotecari, che sembrava definitivamente concluso, non essendo la proposta stata approvata da alcun ramo del Parlamento e non essendo riusciti a trovare, nelle nuove Camere, sufficiente attenzione e disponibilità per questo tema, è parso improvvisamente essersi rimesso in moto grazie a una proposta di legge, che ricalca in massima parte quella della scorsa legislatura, presentata alla Camera dall'on. Scalia, del gruppo Verde. Non siamo ovviamente in grado, data anche l'incertezza del quadro politico generale e le molte e contrastanti ipotesi sulla data delle prossime elezioni, di prevedere quali consensi essa possa raccogliere presso le altre forze politiche rappresentate in Parlamento e quali reali possibilità di approvazione possa avere. Resta tuttavia il dato positivo di un interessamento, non sollecitato, a questo problema così importante per la nostra professione e la speranza, come sempre, che almeno questa proposta, in caso con le opportune modifiche, possa giungere al termine del suo *iter*.

### 3.2.2. *All'estero*

Anche nel 1994 l'AIB ha continuato a sviluppare le sue attività internazionali, considerate uno dei momenti salienti nell'impegno dell'Associazione, come dimostra anche la recente costituzione di un apposito dipartimento per i rapporti europei (cfr. *supra*, 3.1).

Assai attiva è stata la partecipazione dell'Associazione ai programmi della CEE, che hanno visto l'AIB impegnata in diversi settori. Nell'ambito dei progetti sviluppati nel quadro del Piano di azione per le biblioteche, l'Associazione, proseguendo nelle iniziative già avviate con il progetto PROLIB/IT1, ha partecipato, in collaborazione con l'Osservatorio italiano per i progetti comunitari e l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali, al progetto PROLIB/IT2, volto a diffondere in Italia informazioni sui risultati raggiunti dal Progetto biblioteche della CEE e sui progetti italiani approvati nei tre anni e a favorire la partecipazione di enti e biblioteche italiane al 3° Call for proposals. Nell'ambito del programma IMPACT,

in quanto punto di riferimento nazionale (NAP) per la campagna di sensibilizzazione e diffusione delle nuove tecnologie, l'AIB, nel quadro di un nuovo progetto di durata semestrale, ha organizzato diverse iniziative di aggiornamento (cfr. *infra*, 5.3).

I rapporti con le associazioni dei paesi comunitari, grazie anche all'adesione a Eblida (European bureau of library, information and documentation associations), hanno superato la fase episodica del passato e hanno ormai assunto maggior continuità e organicità, giungendo anche a programmare o attuare iniziative comuni. Per il mese di gennaio 1995 è stata ad esempio prevista l'organizzazione di un seminario sul tema del diritto d'autore, anche alla luce della recente direttiva comunitaria sull'argomento, che si è svolto a Roma con la partecipazione di esperti e di Emanuela Giavarra, segretaria generale di Eblida. Sempre su questo tema è stata inoltre richiesta la partecipazione dell'AIB ai lavori di un'apposita commissione, istituita presso il Ministero per gli affari esteri, incaricata di studiare i possibili riflessi di tale direttiva sulla legislazione nazionale.

Come già in passato, anche nel 1994 l'AIB ha rivolto inoltre la propria attenzione verso paesi e aree dell'Europa orientale tradizionalmente trascurati nel passato e prepotentemente tornati al centro dell'interesse internazionale a seguito dei recenti avvenimenti politici. A questo scopo rappresentanti dell'Associazione hanno preso parte nella scorsa primavera a un incontro organizzato dal Consiglio d'Europa al fine di coordinare gli interventi delle associazioni professionali dei paesi dell'Europa occidentale verso queste aree. Proseguono inoltre i buoni rapporti di cooperazione avviati nello scorso anno con l'Associazione dei bibliotecari rumeni, mentre nuovi contatti sono stati presi con l'Associazione slovacca e con quella bulgara.

L'AIB aderisce infine alle principali organizzazioni internazionali del settore (IFLA, FID), anche se in questo campo non è ancora riuscita a esercitare una presenza commisurata alle sue potenzialità. L'apporto dei bibliotecari italiani in questi organismi è infatti ancora scarso ed episodico. Per invertire questa tendenza, come già dicevamo lo scorso anno, non sono tuttavia sufficienti la buona volontà dei singoli, né le scarse risorse di un'Associazione come l'AIB. Occorre invece una più diffusa consapevolezza del problema da parte delle amministrazioni responsabili delle biblioteche e qualcosa sembra che in questo senso stia cominciando a cambiare. È in questa direzione che sempre più l'AIB dovrà dunque lavorare in futuro per garantire una presenza attiva e qualificata del nostro paese in ambito internazionale.

### 3.3. *L'attività di ricerca*

In conseguenza del rinnovo delle cariche sociali, come sempre accade in questi casi l'attività di ricerca dell'Associazione ha subito un lieve rallentamento nel corso del 1994. Concluse le ricerche finanziate dal CNR e avviate negli anni passati sulla letteratura grigia e sulla musica, l'attività dell'Associazione si è principalmente sviluppata all'interno del gruppo Norme e strumenti per l'indicizzazione per soggetto nelle biblioteche italiane, la cui attività ha ricevuto un finanziamento dal CNR e i cui lavori, dopo l'avvio registrato nel corso del 1992, sono proceduti in quest'anno, e del gruppo Gestione e valutazione, la cui indagine su "Efficienza e qualità nei servizi delle biblioteche di base", ormai conclusa e di cui sono stati riferiti i risultati nel corso del Congresso, ha dato vita a una pubblicazione, recentemente apparsa nella collana dei «Rapporti AIB» (cfr. *infra*, 3.4.4). Un rappresentante dell'AIB ha inoltre partecipato al progetto "Reportings manageriali e servizi statistici per le bibliote-

che", coordinato dalla Biblioteca nazionale di Roma e i cui risultati sono stati ugualmente presentati nel corso del nostro Congresso, e al Comitato SC8 "Statistiche" della Commissione UNI/DIAM.

### 3.4. Editoria e stampa periodica dell'Associazione

Completata la riorganizzazione dell'attività editoriale dell'Associazione, è subito apparso evidente che, come spesso accade, la strada non sarebbe in ogni caso stata "in discesa" e che portare avanti con continuità ed efficacia le iniziative avviate avrebbe richiesto un impegno forse ancor maggiore. Per questo motivo, e anche per venire incontro all'esigenza da tempo manifestata da Alberto Petrucciani di lasciare, a causa dei suoi molti impegni professionali, la responsabilità di questo settore, il CEN ha stabilito, come abbiamo già visto (cfr. *supra*, 3.1), di costituire un dipartimento per le attività editoriali e i rapporti con l'editoria, coordinato da Diozzi e composto dallo stesso Petrucciani (direttore del «Bollettino AIB»), Aghemo (direttore di «AIB notizie»), Alberani (direttore della collana «Rapporti AIB»), Crocetti, Dini e Crasta. Sulla base di un programma di attività elaborato dal gruppo verranno quindi definite le principali linee di intervento dell'Associazione in questo settore.

Sotto il profilo economico possiamo considerare raggiunto l'obiettivo di risanamento perseguito in questi ultimi anni e nel 1994 è stato conseguito il miglior risultato, sia in copie vendute che in ricavi netti, degli ultimi cinque anni, peraltro tutti, anche se più modestamente, chiusi in attivo. Molto positiva si è rivelata anche l'attività di vendita diretta ai soci delle nostre pubblicazioni, curata dalla segreteria, e tutto lascia sperare che risultati analoghi, se non migliori, possano essere raggiunti anche per l'anno a venire. Ciò dipenderà in gran parte, però, dall'impegno di tutti i soci, e in particolare delle sezioni regionali, nel diffondere, attraverso presentazioni e altre iniziative pubbliche oltre che attraverso la promozione diretta, le nostre pubblicazioni.

#### 3.4.1. Il «Bollettino AIB»

Il «Bollettino» ha continuato anche nell'ultimo anno a svolgere il suo compito di fornire un retroterra di approfondimento e di documentazione all'attività dell'Associazione, accogliendo contributi di ricerca e di riflessione su tutto l'ampio ventaglio di temi che riguardano le biblioteche. Accanto al non trascurabile impegno di documentare con continuità la letteratura professionale italiana e di segnalare le più importanti pubblicazioni straniere, ricordiamo fra i temi trattati quest'anno gli standard per le biblioteche pubbliche di base, la politica bibliotecaria regionale, la cooperazione fra le biblioteche europee di ricerca, le biblioteche scolastiche, l'etica professionale, i CD-ROM, il prestito interbibliotecario, la conversione retrospettiva, la letteratura grigia, la valorizzazione del materiale antico, le collaborazioni non professionali in biblioteca, l'analisi dell'utenza e la misurazione delle attività e dei servizi.

La migliorata puntualità e continuità (erano quasi venti anni che non si manteneva per un triennio il ritmo trimestrale di pubblicazione) e la crescita delle collaborazioni (più di 130 firme nei dodici numeri della nuova serie) sono senz'altro elementi positivi, ma è ora importante rafforzare il legame fra la rivista e tutte le attività dell'AIB: i temi di impegno del CEN, i lavori delle commissioni, i risultati dei progetti, le principali iniziative che si svolgono sul territorio e nelle sezioni dovrebbero potersi tradurre più e meglio di quanto non sia accaduto finora in contributi e docu-



menti cui dare, attraverso la pubblicazione sul «Bollettino AIB», più ampia circolazione e maggior rilievo.

Infine, a partire dal 1995 nuova concessionaria pubblicitaria per il «Bollettino» sarà la società Publicom, che già si occupava della raccolta pubblicitaria per «AIB notizie» e per l'*Agenda del bibliotecario*.

#### 3.4.2. «AIB notizie»

Dopo i profondi cambiamenti intervenuti nella confezione della newsletter lo scorso anno, la produzione di «AIB notizie» è proseguita con regolarità nel corso del 1994, cercando, come già in passato e compatibilmente con i tempi della spedizione postale, che risultano sempre eccessivamente lunghi e quindi esiziali per un periodico a cadenza mensile, di rispettare scrupolosamente i tempi di pubblicazione, chiudendo rigorosamente ogni numero entro i primi giorni del mese di uscita.

Come sempre ampio spazio è stato dedicato all'informazione sulle iniziative realizzate dalle sezioni regionali e alla vita dell'Associazione. Particolare rilievo, in questo ambito, hanno avuto nei primi numeri dell'anno il rinnovo delle cariche sociali e negli ultimi mesi il Congresso annuale e i principali temi in discussione nella Conferenza organizzativa. Un'attenzione particolare è stata inoltre dedicata ai temi "europei", con informazioni e resoconti su quanto di particolare rilievo avvenga in campo bibliotecario all'estero. In questo quadro vanno anche a inserirsi le due pagine che mensilmente, dallo scorso numero 7/8, vengono dedicate alle basi dati ECHO e ai progetti IMPACT.

Grazie anche al maggior fatturato pubblicitario realizzato nel 1994 e allo scopo di garantire la necessaria tempestività a molte informazioni, spesso rapidamente "deperibili", che giungono in redazione, in due occasioni (numeri 7/8 e 10) e in via del tutto sperimentale, il numero complessivo delle pagine è stato portato dalle 20 usuali a 24. Se come ci auguriamo il buon andamento pubblicitario registrato negli ultimi mesi verrà confermato anche per il futuro, potremo presto portare in via definitiva a 24 pagine la consistenza del nostro notiziario.

Due le novità di rilievo nella redazione della newsletter. Rossella Caffo, dimessasi dopo l'elezione a Presidente dell'AIB, è stata sostituita da Elisabetta Forte, mentre al posto di Maria Lucia Cavallo, dimessasi per motivi di lavoro, è subentrata Elisabetta Poltronieri. Alle colleghe che hanno lasciato la redazione il ringraziamento di tutti i soci per il difficile lavoro svolto nel momento del passaggio della confezione di «AIB notizie» da Torino a Roma. Alle due nuove entrate gli auguri di buon lavoro e... buona fortuna.

#### 3.4.3. L'editoria tradizionale

Nell'attività editoriale del 1994 sono da segnalare soprattutto la pubblicazione della raccolta di scritti di Luigi Crocetti *Il nuovo in biblioteca*, offerta dall'Associazione e dagli amici per il suo sessantacinquesimo compleanno, e l'imminente uscita della 12ª edizione ridotta della *Classificazione decimale Dewey*, curata da Daniele Danesi. La nuova edizione abbreviata si affiancherà alla 20ª integrale sostituendo l'11ª ridotta che, nel 1987, aveva costituito il primo rilevante risultato dell'impegno dell'AIB per mettere a disposizione di tutti i bibliotecari italiani un così importante strumento di lavoro. Sempre per quanto riguarda la CDD, uscirà nei primi mesi del nuovo anno, allegato al «Bollettino AIB», il primo DC& italiano con correzioni e integrazioni alla ventesima edizione.

#### 3.4.4. L'«Enciclopedia tascabile» e i «Rapporti AIB»

L'«Enciclopedia tascabile» ha subito quest'anno, per diverse ragioni, un certo rallentamento, ma al sesto volumetto, dedicato alla Classificazione decimale Dewey, curato da Luigi Crocetti e uscito nello scorso mese di gennaio, dovrebbero seguire nei prossimi mesi altre “voci” importanti, da *Biblioteca pubblica* a *Controllo bibliografico*. Per «ET», come per altre iniziative di rilievo in questo settore (opere di consultazione, traduzioni, ecc.), si avverte in ogni caso l'esigenza di una programmazione più stringente, non sempre facile, anche per i numerosi impegni a cui l'Associazione, per tacere di altri “datori di lavoro”, spesso a più solido titolo, chiama i propri più fidati collaboratori.

Per quanto riguarda invece la nuova serie dei «Rapporti AIB», è stato presentato al Congresso il quarto numero, *Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi delle strutture e dei servizi delle biblioteche di base in Italia*, rapporto finale della ricerca “Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base”, condotta dalla Commissione nazionale Biblioteche pubbliche e dal Gruppo di lavoro Gestione e valutazione e coordinata da Giovanni Solimine. Nei prossimi mesi è inoltre prevista la pubblicazione della traduzione italiana delle raccomandazioni dell'IFLA per le biblioteche scolastiche, curata dalla Commissione nazionale Biblioteche scolastiche.

A due anni dal suo avvio, una riflessione si rende tuttavia necessaria in merito a questa collana. Occorre infatti sottolineare come questa nuova serie, prodotta e distribuita, ricordiamolo, direttamente dall'AIB, abbia finora ricevuto dalle biblioteche e dai bibliotecari assai poca attenzione, nonostante l'indubbia utilità degli strumenti di lavoro pubblicati, gravando così l'Associazione di costi che, seppur contenuti, finiscono per rappresentare una voce in passivo nelle attività dell'AIB e mettono a rischio la stessa sopravvivenza della collana.

#### 3.5. Promozione e immagine dell'Associazione

Poche le novità di rilievo in questo settore. In attesa di proseguire nell'adozione del nuovo logo su tutti i prodotti di “marca” AIB è proseguita nel corso dell'anno la diffusione del materiale informativo sull'Associazione realizzato nel 1993. Nei primi mesi del nuovo anno inoltre è prevista la stampa di una nuova tessera associativa, che vada progressivamente a sostituire quella prodotta nel 1988. In occasione del Congresso poi sono stati prodotti alcuni piccoli *gadgets* (magliette, penne, accendini, ombrelli), che oltre a costituire un'ulteriore, seppur limitata, fonte di introiti per l'Associazione, potranno utilmente essere impiegati a fini promozionali e per diffondere maggiormente “l'immagine” AIB nel mondo delle biblioteche. Per favorire la conoscenza e la diffusione dell'editoria dell'Associazione, infine, sono stati raggiunti alcuni accordi con editori di altre riviste professionali allo scopo di prevedere forme di scambio nella pubblicità dei rispettivi prodotti.

#### 3.6. Congresso, convegni, seminari, esposizioni

Anche il Congresso 1993, per il terzo anno consecutivo, si è chiuso con un bilancio assai positivo. Buona la riuscita scientifica, buono, anche in considerazione della lontananza per molti dei nostri soci della località prescelta, il numero delle iscrizioni, riuscita l'Expo, malgrado qualche lamentela degli espositori per le diffi-

coltà incontrate nel raggiungere Fasano, buono, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, l'andamento economico, che, come già si diceva nel Rapporto 1992, deve comunque costituire uno degli obiettivi di queste manifestazioni e che dovrà costituire uno degli elementi più significativi anche nell'organizzazione dei Congressi dei prossimi anni. A questo proposito, particolarmente attente sono state le valutazioni del CEN negli scorsi mesi, quando, a seguito della scadenza del contratto di concessione per l'organizzazione di Bibliotexpo, si è dovuto procedere alla scelta della società con cui stipulare il nuovo contratto, che, come già è stato annunciato sulla nostra stampa periodica, sulla base delle diverse offerte ricevute è stato assegnato alla società Publicom, la cui offerta è parsa garantire migliori condizioni economiche per l'Associazione.

Per quanto riguarda i principali appuntamenti espositivi del 1994, come già negli scorsi anni rilevante è stata la presenza dell'AIB al Salone del libro di Torino, dove come sempre, oltre ad aver allestito un proprio stand, utile non solo a fini commerciali, ma soprattutto come presenza e possibilità di essere conosciuti e apprezzati da più ampi settori del mondo del libro, anche in questa occasione sono state organizzate, a cura della Sezione Piemonte e della Commissione nazionale Università e ricerca, numerose iniziative, per le quali si rimanda alla scheda della Sezione Piemonte (cfr. *infra*, 4). Stand dell'Associazione sono inoltre stati allestiti dalla segreteria nazionale in occasione della mostra "Libro 93" (in collaborazione con la Sezione Lazio) e di alcuni convegni scientifici tenutisi a Roma, mentre come sempre la Commissione nazionale Biblioteche per ragazzi ha curato lo stand AIB alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Per la prima volta, inoltre, grazie all'impegno della Sezione Puglia, l'AIB è stata presente alla Fiera del Levante di Bari e nel mese di novembre ha avuto un proprio stand, curato dalla Sezione Sicilia, alla Fiera del Mediterraneo in occasione della manifestazione "Medilibro 94".

Per i seminari organizzati direttamente dalle sezioni regionali o nell'ambito delle attività NAP-IMPACT, si rinvia a quanto verrà detto in quella sede (cfr. *infra*, 4 e 5.3).

### 3.7. Biblioteca

L'attività della Biblioteca dell'AIB nell'anno trascorso è stata caratterizzata da un cospicuo aumento nel numero dei prestiti (circa il 30% in più rispetto all'anno precedente) e dalla partecipazione all'iniziativa del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma, che ha portato alla pubblicazione della guida *Le biblioteche del bibliotecario a Roma* e del *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia di biblioteche di Roma*, edito dall'ISRDS.

Grazie all'impegno di Roberta Ferrari, si è cercato inoltre di servire non solo l'utenza romana, ma anche di rispondere a tutte le richieste provenienti da soci di altre regioni: in questo senso la pubblicazione periodica su «AIB notizie» del bollettino delle nuove accessioni si è rivelata utilissima per consentire una migliore conoscenza della biblioteca.

Per quanto riguarda la consistenza, nel corso dell'anno sono state acquisite circa 100 monografie, mentre 10 sono i nuovi periodici giunti in biblioteca. Complessivamente quindi al 31 dicembre scorso la Biblioteca possedeva circa 6000 monografie e 280 testate di periodici, di cui 110 correnti, suddivise in 80 italiane (30 correnti) e 200 straniere (80 correnti).

Prosegue l'orario di apertura già introdotto nello scorso anno, che, oltre il normale orario del mattino (tutti i giorni, sabato compreso, ore 10-13) prevede un'apertura pomeridiana nei giorni di martedì e giovedì pomeriggio, dalle ore 14,30 alle 18,30.

#### 4. *Le attività delle sezioni regionali*

Accanto alle molte iniziative degli organi centrali dell'Associazione, intensa come sempre è stata l'attività delle sezioni regionali, impegnate, oltre che nella consueta gestione dei soci, nella campagna per le iscrizioni e nei necessari adempimenti contabili e amministrativi, in una vasta e articolata serie di manifestazioni sui temi più rilevanti per la professione, il cui esame comparato consente anche di verificare quali siano stati nell'anno trascorso gli argomenti e i settori per i quali più viva si è rivelata l'attenzione dei nostri soci.

##### 4.1. *Convegni, seminari, conferenze e manifestazioni*

Modificando una tendenza ormai consolidata, che negli ultimi anni aveva visto dedicare gran parte degli incontri organizzati dalle sezioni ai temi delle nuove tecnologie e del loro impatto sui servizi in biblioteca, molte sono state le manifestazioni svoltesi nel 1994 incentrate su servizi, compiti e funzioni nelle diverse tipologie di biblioteca o su temi generali di carattere gestionale e organizzativo.

Fra le prime ricordiamo i convegni e seminari su "Biblioteche e documentazione per gli studenti universitari: realtà virtuale?" (a cura della Commissione nazionale Università e ricerca, in collaborazione con la Sezione Piemonte), "Le biblioteche universitarie in Campania. Quali servizi per il pubblico?" (Campania), "Sistemi multimediali in una biblioteca di pubblica lettura" (Lazio), "Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo" (Emilia-Romagna, in collaborazione con la Provincia di Ravenna), "La revisione del patrimonio fra teoria e realtà" (Lombardia, in collaborazione con la Regione), "Il ruolo della biblioteca per ragazzi e le occasioni dell'editoria" (Piemonte), "La Sezione ragazzi delle biblioteche" (Liguria), "Biblioteca scolastica tra tradizione e innovazione" (Veneto, in collaborazione con l'Università di Padova), "Per la promozione della lettura" (Lazio, in collaborazione con la Provincia di Roma), "Le biblioteche aziendali: normativa e qualità" (Piemonte).

Ai servizi, alle attività gestionali e alle prospettive per la professione sono stati invece dedicati il convegno "Originali e copie: la duplicazione in biblioteca al servizio dell'utente" (Veneto), la serie di incontri su "I servizi di *reference* nelle biblioteche romane" (Lazio), la giornata "I collaboratori esterni in biblioteca" (Toscana, in collaborazione con il Consiglio interbibliotecario toscano), i seminari "Voglia di biblioteca. Come il volontariato entra in biblioteca" (Toscana), la tavola rotonda "Riflessioni sui carichi di lavoro in biblioteca" (Puglia), oltre a numerose conferenze, fra cui ricordiamo quelle di G. Spadetto, *Il rapporto bibliotecario-utente*, e F. Diozzi, *Biblioteca e organizzazione* (Friuli-Venezia Giulia), P. Malpezzi, *I risultati della "First international conference on total quality management in libraries"* (Emilia-Romagna), G. Solimine, *L'apporto della teoria dei sistemi e della cultura organizzativa all'evoluzione della biblioteconomia in Italia* (Campania), agli incontri di biblioteconomia organizzati dalla rinata Sezione Umbria e al convegno sui temi della professione orga-

nizzato dalla Sezione Marche.

Risultati e prospettive di alcuni interessanti progetti in corso presso alcune biblioteche italiane sono stati al centro dei lavori del congresso internazionale "MORE e FACIT: Strumenti per il recupero retrospettivo dei cataloghi cartacei" (Campania, in collaborazione con la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III e CRIAI) e del seminario "Un caso di applicazione dell'EDI: il progetto EDILIBE" (Toscana, in collaborazione con ASTER), mentre a "Ettore Fabietti e le biblioteche popolari" sono stati dedicati un convegno e una mostra dalla Sezione Lombardia, in collaborazione con la Società Umanitaria, in occasione del centenario di questa prestigiosa istituzione. Il libro antico, infine, è stato oggetto del ciclo di incontri "Seminario sul libro antico: spazi della funzione bibliografica" (Veneto, in collaborazione con la Società Dante Alighieri e la Biblioteca nazionale Marciana) e della giornata "Per un censimento regionale delle cinquecentine" (Campania, in collaborazione con la Regione).

Numerose come sempre le presentazioni di volumi di particolare rilievo per la professione: fra questi ricordiamo in primo luogo la raccolta di scritti di Luigi Crocetti *Il nuovo in biblioteca*, oggetto di incontri organizzati dalle sezioni Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio, ma anche la 20ª CDD (Veneto) e il volume di Paolo Traniello, *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo* (Emilia-Romagna e Campania). Alla dimostrazione di prodotti per le biblioteche (l'ipertesto Progetto Biblio e il programma di gestione Bibliwin) sono state invece dedicate due iniziative organizzate dal Friuli-Venezia Giulia.

Per concludere, proseguendo e ampliando l'esperienza già avviata negli scorsi anni, stand dell'AIB sono stati allestiti in occasione del Salone del libro (Piemonte), della Fiera del libro per ragazzi (Commissione nazionale Biblioteche per ragazzi), di Galassia Gutenberg (Campania), di Expolibro (Puglia), di Medilibro (Sicilia), oltre che di Bibliotexpo (segreteria nazionale e Lazio). La Sezione Emilia-Romagna (in collaborazione con la biblioteca di S. Giovanni in Persiceto e la rivista «Comix») ha organizzato la 4ª edizione del Premio *Ghostbusters/Bertoldo* e la Sezione Marche il campionato regionale di lettura per ragazzi delle scuole elementari "Cento libri e un tesoro".

#### 4.2. Corsi e incontri

Ricco, anche se meno nutrito degli scorsi anni, il panorama dei corsi di aggiornamento organizzati dalle sezioni, sia su temi "tradizionali", sia sull'utilizzo delle nuove tecnologie, e in particolare delle reti, in biblioteca. Fra i primi ricordiamo il "Corso introduttivo SBN. Primo modulo catalogazione in SBN" (Lombardia, in collaborazione con la Regione), "ISBD" (Liguria), "ISBD(M)" (Friuli-Venezia Giulia), "RICA e ISBD(M): norme di catalogazione al servizio di SBN" (Emilia-Romagna) "Soggettazione" (Veneto, in collaborazione con il Comune di Verona), "La CDD (20ª edizione). Principi e applicazione" (Emilia-Romagna), "La classificazione decimale Dewey. 20ª edizione italiana" (Toscana). A reti e banche dati erano invece dedicati i diversi corsi su Internet (Piemonte, in collaborazione con il Politecnico, Toscana, Lazio), i corsi "CD-ROM e reti telematiche" (Liguria) e "I CD-ROM in rete" (Puglia), oltre al "Seminario introduttivo sulle banche dati CEE", organizzato, nell'ambito del progetto IMPACT, da diverse sezioni.

#### 4.3. Attività editoriale e di ricerca

Ampia e articolata, anche se in molti casi fortemente condizionata da motivi di ordine economico (che hanno ad esempio portato alla sospensione della pubblicazione di «Bibliotime», il notiziario dell'Emilia-Romagna), l'attività delle sezioni in questo campo. Fra le molte iniziative ricordiamo l'impegno del Piemonte nella redazione della *Letteratura professionale* per il «Bollettino AIB», la pubblicazione di «Vedi anche» (Liguria), la nascita di «AIB Campania», foglio bimestrale di informazione. Numerose inoltre le monografie pubblicate nel corso dell'anno, da *La riproduzione in biblioteca: la questione delle fotocopie. Atti del Seminario, Torino, Salone del libro, 24 maggio 1993* (Piemonte), al volume di R. Beccaria, *I periodici genovesi dalle origini al 1899* (Liguria), da *Ettore Fabietti e le biblioteche popolari. Atti del Convegno di studi* (Lombardia), a *I servizi al pubblico nelle biblioteche degli atenei del Veneto: materiali del seminario del 19 novembre 1993* (Veneto).

Nel settore della ricerca, la Sezione Friuli-Venezia Giulia, oltre a curare il continuo aggiornamento della biblioteca professionale presso la Biblioteca civica di Udine, con la delegazione provinciale di Trieste si è impegnata nel coordinare l'aggiornamento della base dati dei periodici correnti nelle biblioteche triestine, in vista della pubblicazione di un CD-ROM, mentre intensa è stata l'attività, in varie regioni, dei gruppi di studio e di lavoro. Fra gli altri ricordiamo il gruppo di lavoro per la legge regionale (Veneto), quello su SBN e automazione (Marche) e le numerose commissioni regionali (formazione, ragazzi, scolastiche, enti locali, università e ricerca) della Sezione Sicilia.

#### 4.4. Iniziative politiche e legislative

Intenso, infine, l'impegno dei colleghi delle sezioni regionali su temi più propriamente politici e legislativi e i rapporti con le istituzioni e gli enti operanti sul territorio. In primo piano in molte regioni, come sempre, la stesura, o la riscrittura, della legge regionale sulle biblioteche, per la cui elaborazione si sono spesso impegnate attivamente le sezioni dell'AIB (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Campania, Sardegna, che al tema della legislazione regionale in materia di beni librari ha anche dedicato i lavori di un convegno nazionale), sia con incontri dedicati a questo tema, sia con contatti e riunioni, più o meno ufficiali, con le Regioni.

Numerose inoltre sono state le iniziative nei confronti degli enti locali volte a migliorare, e in alcuni casi a difendere, l'organizzazione della pubblica lettura sul territorio. È il caso della Sezione Toscana, impegnata nella difesa della sopravvivenza del servizio di bibliobus in alcuni quartieri di Firenze o nella protesta contro la chiusura di alcune biblioteche scolastiche, della Sezione Campania, che ha partecipato alle iniziative per la costituzione di una biblioteca provinciale a Salerno, della Sardegna e del Lazio, impegnate per la costituzione di un sistema di pubblica lettura a Cagliari e per un miglior funzionamento del sistema bibliotecario cittadino a Roma, della Liguria, che ha duramente criticato, proponendo una serie di modifiche anche sostanziali, il progetto della Regione per la realizzazione di un Catalogo collettivo ligure.

## 5. *Le attività delle commissioni e dei gruppi di studio. I progetti comunitari*

### 5.1. *Le commissioni nazionali*

Il rinnovo delle cariche sociali ha comportato, come sempre in questi casi, un certo rallentamento nelle attività di questi organismi, legato al rinnovo dei componenti e alla indispensabile fase di riflessione necessaria per impostare il lavoro del prossimo triennio. Solo poco prima dell'estate, sulla base delle indicazioni emerse dalle sezioni regionali e dai coordinatori uscenti, il CEN ha deliberato la nomina dei nuovi componenti delle commissioni, che, dopo aver proceduto nel mese di settembre all'insediamento e alla nomina del nuovo coordinatore, nello scorso autunno hanno sottoposto al parere del CEN le linee di programma per le attività dei prossimi anni. Al fine di consentire la massima conoscenza e una più ampia partecipazione di tutti i soci ai lavori delle commissioni, di tali documenti viene data in questi mesi pubblicazione su «AIB notizie», al quale pertanto ci limitiamo a rinviare.

Su proposta della coordinatrice uscente e sentiti i presidenti delle sezioni regionali, è stato inoltre deciso di non ricostituire la Commissione nazionale Biblioteche speciali e documentazione, le cui competenze verranno in parte assorbite dalla Commissione Università e ricerca, a tal scopo adeguatamente rafforzata anche nel numero dei componenti, e in parte potranno trovare spazio all'interno di appositi progetti di ricerca.

### 5.2. *I gruppi di studio*

Con l'obiettivo di rilanciare il settore di studio e ricerca dell'Associazione, il CEN, anche sulla base delle valutazioni espresse dai coordinatori uscenti, ha deliberato di sostituire i gruppi di studio, così come finora erano stati concepiti, con dei gruppi impegnati in veri e propri progetti di ricerca, sia al fine di accentuare anche all'interno dell'Associazione il metodo di lavoro per progetti e obiettivi, sia allo scopo di collegare più organicamente tali ricerche all'elaborazione di un prodotto finale, da destinarsi, in caso, anche alla pubblicazione, così come in passato è avvenuto per il gruppo Nuove tecnologie con il rapporto LIB-2 e, più di recente, per il gruppo Gestione e valutazione, incrementando così in questo modo anche la produzione editoriale dell'AIB. A questo scopo sono quindi stati invitati quanti avevano espresso interesse per determinate tematiche di ricerca a formulare delle ipotesi di progetto che, oltre a individuare con precisione il tema da sviluppare, indicassero anche obiettivi finali, tempi di realizzazione, costi, ricadute e partecipanti.

Sulla base delle proposte pervenute il CEN ha quindi stabilito, proprio sul finire dell'anno, di dare attuazione a un progetto sulla legislazione regionale e a uno sulla catalogazione informatizzata del libro antico, oltre ad accogliere la richiesta di prosecuzione dei lavori del gruppo Gestione e valutazione, che dovrebbe nei prossimi mesi ampliare la propria indagine anche al mondo delle biblioteche universitarie. Dell'avanzamento di tali progetti, i cui lavori dovrebbero iniziare nei primi mesi del nuovo anno, verrà data tempestivamente notizia sulla nostra newsletter.

Ha invece rapidamente e proficuamente concluso i suoi lavori il Gruppo per le riforme statutarie, costituito all'inizio dell'anno con lo scopo di individuare gli aspetti

dello Statuto da sottoporre a modifica e i temi da affrontare in occasione della Conferenza organizzativa dello scorso ottobre. I risultati dei lavori, oltre all'elenco dei componenti, sono già apparsi sul numero 7/8 di «AIB notizie» (p. 11-16), al quale pertanto rinviamo per ogni ulteriore informazione.

### 5.3. I progetti comunitari

Il 22 luglio 1994 è stato sottoscritto con la Commissione europea, DG XIII-E, il nuovo contratto di sensibilizzazione nazionale per lo sviluppo dell'informazione elettronica (*National awareness partner* del Programma IMPACT 2). Tale forma di cooperazione con la CE era stata avviata nel 1992, ma nella primavera scorsa la CE ha cambiato le modalità contrattuali e l'AIB ha visto un avvicendamento nell'incarico di supervisione del contratto stesso. Le attività conseguenti hanno immediatamente preso il via. A livello europeo, l'AIB ha preso parte a due riunioni di lavoro della rete europea dei NAPs, una preliminare a Parigi nel maggio scorso e una di messa a punto a Lussemburgo a fine settembre, in occasione della presentazione dell'ultimo *Call for proposals* di IMPACT, mirato ai servizi di informazione per il commercio e l'industria. A livello italiano, si è portato a termine nella prima metà di giugno il calendario di seminari e corsi previsto dal contratto precedente e si è dato inizio al programma di quello attuale.

Con il numero 7/8 1994 di «AIB notizie» è iniziato l'impegno di dedicare regolarmente due pagine del nostro mensile alle informazioni di IMPACT. Le stesse notizie vengono diffuse in anteprima su AIBCUR. Si sono poi tenuti tre corsi sulle basi dati e servizi di ECHO (European commission host organisation), due a Torino, a cura della competente sezione regionale e del CSI Piemonte, e uno a Roma, su specifica richiesta dell'Associazione bancaria italiana. Gli stessi servizi sono stati presentati a Roma, a cura della Sezione Lazio, a un seminario dell'Istituto nazionale di economia agraria e degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria. Nel mese di luglio il programma di lavoro inerente al contratto NAP è stato presentato al Consiglio dei presidenti, con i quali si è concordato di procedere alla preparazione di alcuni formatori AIB, provenienti da punti chiave del territorio nazionale, al fine di agevolare l'erogazione di corsi con una penetrazione più capillare. Nel mese di ottobre, poi, l'AIB è intervenuta alla sessione sull'Informazione europea organizzata dalla Commissione europea a Milano in occasione dello SMAU e ha invitato ECHO ed Eurostat quali ospiti dell'Associazione a Bibliotexpo e alla sessione del XL Congresso nazionale dedicata all'incontro fra operatori e aziende del settore. Molte delle sezioni regionali hanno aderito con prontezza e generosità a questo nuovo impegno, tanto è vero che sono già in calendario o in preparazione molti seminari, con un particolare interesse per la catalogazione derivata, i CD-ROM e i CD-I; inoltre ha avuto luogo la partecipazione dell'AIB come associazione e come NAP alla Fiera del Mediterraneo, che si è tenuta a novembre a Palermo.

Nuova responsabile per l'AIB delle iniziative NAP-IMPACT, al posto di Claudio Di Benedetto che, a seguito del suo nuovo incarico di Presidente regionale ha dovuto rinunciare all'impegno europeo e che ringraziamo sentitamente per l'attività svolta, è Maria Luisa Ricciardi, alla quale dobbiamo tutta la nostra riconoscenza per l'enorme massa di lavoro svolto in questi mesi, e per gli ottimi risultati fin qui conseguiti.



## 6. Risorse economiche e gestione finanziaria

### 6.1. Il bilancio consuntivo

Anche il 1993 si chiude, ed è il secondo anno consecutivo, con una perdita di esercizio per l'Associazione di £ 26.616.908. Come già avemmo modo di dire nel rapporto 1993, anche in questo caso si tratta tuttavia di una perdita solo apparente, se si consideri che, a seguito del cambiamento del luogo di confezione e stampa di «AIB notizie» da Milano a Roma e dei diversi rapporti intercorrenti con la nuova tipografia, nel 1993 si sono dovuti sostenere i costi sia dei numeri apparsi nel 1992 che di quelli del 1993, con un aggravio per le casse dell'AIB di quasi 50 milioni. Considerando il solo movimento in entrata e uscita riferibile alle attività dell'anno, il bilancio si sarebbe dunque potuto chiudere con un attivo di circa 23 milioni, a conferma del buono stato di salute della finanza dell'Associazione.

Sostanzialmente invariato il movimento economico complessivo rispetto al 1992 (circa 710 milioni in entrata rispetto ai 724 dello scorso anno, 736 in uscita rispetto ai 739), a conferma delle dimensioni ormai raggiunte dalle attività dell'AIB, che, come già avemmo modo di sottolineare lo scorso anno, hanno reso necessario un notevole sforzo di adeguamento e rafforzamento delle strutture e impongono, sempre di più e da parte di tutti, responsabilità, rispetto delle scadenze di legge, tempestività nei necessari adempimenti. Proseguendo nell'opera di razionalizzazione e riorganizzazione di tutta la gestione amministrativa dell'Associazione e appunto per venire incontro a tali esigenze, all'inizio di quest'anno è stato distribuito a tutte le sezioni regionali un programma di gestione automatizzata delle entrate e delle uscite, che oltre a facilitare il compito di quanti, in ogni sezione, debbano gestire le attività economiche dell'Associazione, dovrebbe anche consentire un più agevole rispetto delle scadenze (IVA, ritenute d'acconto, ecc.) e una più corretta e omogenea stesura dei bilanci annuali. Ci auguriamo che, così come in passato, anche questa piccola innovazione consenta a tutti di lavorare meglio, facilitando anche il compito di chi (tesoriere e commercialista) è spesso costretto a confrontarsi con scadenze e adempimenti che non ammettono deroghe.

Piace infine sottolineare ancora una volta la quasi perfetta concordanza fra i dati complessivi del consuntivo e quanto a suo tempo previsto nel preventivo 1993, dove il volume complessivo di entrate e di uscite era stato calcolato in 685 milioni, a fronte dei 710 in entrata e 736 in uscita effettivamente realizzatosi, con uno scarto complessivo pari al 5%.

Passando a esaminare più in dettaglio le singole voci del bilancio, nelle entrate si noterà un buon incremento della voce quote sociali, dovuta, oltre che all'aumento nel numero dei soci, al lieve ritocco apportato alla quota dei piccoli enti, un notevole aumento degli introiti derivanti dalla vendita delle pubblicazioni, in gran parte grazie alle vendite realizzate direttamente dall'Associazione ai propri soci, un forte aumento della voce contributi, in parte legata a una diversa articolazione del bilancio di quest'anno (dove i contributi degli enti locali, a prescindere dalla destinazione, sono tutti raccolti sotto questa voce, a differenza di quanto avveniva in passato, quando tutti quelli destinati ad attività di formazione erano raccolti nella voce "Seminari e Corsi"), in parte alla concessione di un forte contributo comunitario per l'esecuzione dei due progetti PROLIB/IT1 e 2. Una certa flessione è invece riscontrabile nelle attività connesse con il Congresso annuale (quote di iscrizione, Expo, contributi), chiusi, come abbiamo visto (cfr. *supra*, 3.6), con una partecipazione e quindi un bilan-

cio economico più contenuti rispetto all'edizione di Rimini.

Per quanto concerne le uscite, i maggiori incrementi si sono registrati nelle spese di amministrazione (soprattutto a seguito del rafforzamento del personale) anche nel 1993 comunque complessivamente inferiori al 10% dell'intero bilancio, nell'acquisto di attrezzature (quasi tutte per le sezioni regionali), nelle spese postali (per l'aumento delle tariffe di spedizione) e nella gestione delle attività dell'Associazione (soprattutto a livello internazionale, a seguito dei numerosi impegni in ambito europeo assunti dall'AIB). Una contrazione si è invece registrata, oltre che nelle spese per il congresso, nell'organizzazione di corsi, convegni e seminari e, nonostante il residuo 1992 relativo ad «AIB notizie», nelle spese tipografiche, diminuite in realtà, grazie ai minori costi della newsletter e alla diminuzione dei bollettini regionali, di oltre 50 milioni rispetto all'anno precedente.

## 6.2. *Il bilancio preventivo*

Per quanto riguarda il preventivo 1995, il cui volume complessivo ricalca sostanzialmente quelli già registrati nei consuntivi 1992 e 1993, non essendo prevedibile, al momento e con le attuali forze, un ulteriore incremento nelle attività economiche dell'Associazione, due le novità di rilievo.

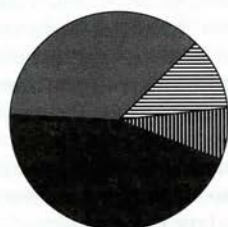
Proseguendo nell'opera di contrazione delle spese tipografiche dell'Associazione, intrapresa nel 1991 e che in quattro anni ha portato a dimezzare l'incidenza di questa voce sul complesso del bilancio, e grazie a un accordo raggiunto con Publicom, la società concessionaria della pubblicità sui prodotti AIB, a partire da quest'anno è stata possibile la pubblicazione dell'*Agenda del bibliotecario* a costo zero per l'Associazione, consentendo così un ulteriore risparmio di circa 15 milioni annui, pur continuando a fornire uno strumento che ci auguriamo possa divenire sempre più utile e gradito ai soci.

La seconda riguarda la gestione economica di Bibliotexpo ed è legata al nuovo contratto di concessione che l'Associazione ha firmato sul finire dell'anno con la Publicom. Anche se al momento non è possibile calcolare con esattezza la ricaduta positiva che tale contratto dovrebbe avere sui nostri bilanci, la diversa formula adottata, che anziché contemplare un introito per l'AIB derivante dalla vendita degli spazi di Bibliotexpo, dal quale vadano poi detratte tutte le spese legate sia al Congresso che all'allestimento della manifestazione, prevede una partecipazione paritaria con la società concessionaria a tutte le voci di entrata e di spesa, dovrebbe in ogni caso garantirci un utile maggiore sulla manifestazione, oltre a una diversa articolazione delle voci di entrata e di spesa. Per questo motivo nelle entrate del bilancio preventivo 1995 la voce Expo fra le entrate pubblicitarie è stata sostituita da una nuova voce Congresso e le spese legate all'organizzazione e all'allestimento del congresso sono state fortemente ridimensionate rispetto al passato.

Grazie a queste piccole, ma ci auguriamo positive, novità, che dovrebbero permettere un'ulteriore contrazione nelle uscite e un parallelo incremento delle entrate, si è infine potuto prevedere, come appare dalla tabella e dal grafico che seguono (Fig. 4), una maggior incidenza per i costi di gestione delle attività dell'AIB (regionali, nazionali, internazionali) e per le spese di amministrazione e gestione della struttura.

	1991	1992	1993	1994	1995
Spese amministrative	10,92%	8,19%	10,82%	12,67%	13,60%
Spese gestione attività	7,69%	10,51%	11,96%	13,49%	16,00%
Spese tipografiche	44,84%	36,01%	33,33%	27,89%	25,33%
Altro	36,55%	45,29%	43,89%	45,95%	45,07%

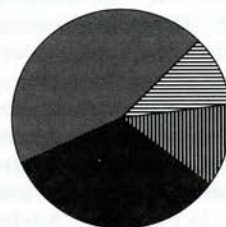
I dati relativi al 1994 e 1995 sono basati sui rispettivi bilanci preventivi.



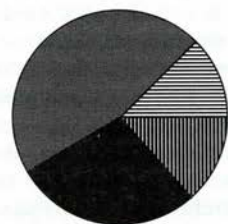
Cons. 1991



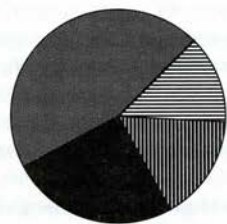
Cons. 1992



Cons. 1993



Prev. 1994



Prev. 1995

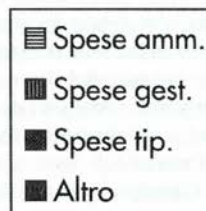


FIG. 4: Incidenza dei principali costi sul bilancio AIB

## 7. Conclusioni

Si conclude così anche questo terzo rapporto annuale sulle attività dell'AIB, divenuto, crediamo, un appuntamento ormai tradizionale per i soci che seguono fedelmente la vita dell'Associazione. Nato con lo scopo di fornire a quanti ne fossero interessati un quadro il più possibile fedele e completo della variegata gamma di iniziative che ogni anno, lentamente e talvolta sommessamente, quanti operano nell'AIB riescono a realizzare, il rapporto è progressivamente divenuto anche un utile strumento di riflessione e di giudizio per chi, come chi scrive, è direttamente coinvolto in molte delle attività descritte, con il rischio, talora, di perderne di vista il quadro complessivo.

Accade allora, come in questo caso, che nel concludere il resoconto delle attività di un anno si provi persino un certo stupore nel constatare quante iniziative si sia riusciti a realizzare, non sempre positive, forse talora sbagliate, ma indici, in ogni caso, di una vitalità e di un entusiasmo che, in un'Associazione come la nostra, basata esclusivamente sul volontariato, ne rappresentano la vera ricchezza e spesso l'unica forza.

Stupore ancora più giustificato quando si pensi che il 1994 è stato, come tutti sanno, anno di rinnovo delle cariche elettive e sarebbe stato perciò legittimo attendersi un certo rallentamento, del tutto fisiologico, nelle diverse attività dell'AIB. Oltre al naturale ritardo con cui molte iniziative, prima fra tutte l'organizzazione del Congresso, prendono infatti in questi casi il via, il rinnovo simultaneo della gran parte degli incarichi provoca da sempre un certo "rodaggio" nell'avvio dei vari meccanismi dell'Associazione, del tutto naturale e giustificato quando si pensi che, ad esempio, quest'anno, oltre al rinnovo delle cariche di Presidente e Vicepresidente, sono stati sostituiti tre componenti del Comitato esecutivo nazionale su cinque, il presidente del Collegio sindacale e quattordici presidenti regionali su diciotto. E invece, grazie anche ad alcuni punti fermi ormai esistenti nella struttura dell'Associazione, come la segreteria nazionale, la "macchina" ancora una volta si è messa regolarmente in moto, senza ritardi e senza arresti impreveduti, e ancora una volta questo rapporto ne costituisce la testimonianza più concreta.

Rimangono ancora, prima di concludere, i soliti doverosi ringraziamenti a quanti, nelle sezioni, nelle commissioni, in ogni altro ambito di intervento dell'AIB, hanno prestato la loro collaborazione nel corso dell'anno, con l'impegno e la disponibilità di sempre.

Un ringraziamento speciale, inoltre, particolarmente sentito da chi scrive, a quanti lavorano presso la segreteria nazionale, insostituibile supporto all'attività di CEN, commissioni, sezioni e, naturalmente, del segretario. Un grazie di cuore dunque a Luigi Francione, nostro puntuale e preciso magazziniere e spedizioniere, a Roberta Ferrari, infaticabile addetta alla biblioteca e apprezzatissima disegnatrice (suo il progetto grafico del manifesto del XL Congresso), a Gabriele Mazzitelli, responsabile della biblioteca oltre che artefice, anche se suo malgrado, di questo congresso, a Giorgio De Gregori, nostro cortese e affezionato socio d'onore, impegnato con la consueta precisione nel lavoro di riordino dell'archivio dell'AIB, a Marina Falletti, che per alcuni mesi ha sostituito con impegno e professionalità Maria Teresa Natale, ad Arturo Ferrari, elemento ormai indispensabile nelle diverse attività della segreteria, oltre che attento tesoriere, prezioso collaboratore nell'organizzazione del Congresso di Roma e artefice di molte delle novità introdotte nella gestione contabile dell'AIB, a Luciana Tosto, insostituibile coordinatrice e memoria storica della segre-

teria, prezioso punto di riferimento per chiunque, dovunque e per qualsiasi motivo, si rivolga alla sede nazionale. Un grazie tutto particolare infine a Maria Teresa Natale, redattrice del «Bollettino» e di «AIB notizie» e curatrice dell'*Agenda del bibliotecario*, oltre che responsabile della gestione della vendita diretta delle pubblicazioni e costante aiuto per ogni esigenza o bisogno della segreteria, che, costretta ad assentarsi dal lavoro per alcuni mesi per maternità, ha comunque continuato, da casa propria, a fornire la propria collaborazione e competenza all'AIB, confermando quella disponibilità e quell'adesione allo spirito dell'Associazione che fin dal primo momento ne avevano caratterizzato l'impegno.

# Recensioni e segnalazioni

*Walford's guide to reference material*. 5th ed. London: Library Association, 1989-1991.

Vol. 1: *Science and technology*, edited by A. J. Walford with the editorial collaboration of Marilyn Mullan and Priscilla Schlicke and with the assistance of Charles A. Crossley. 1989. x, 791 p. ISBN 0-85365-978-8. £ 90.

Vol. 2: *Social and historical sciences, philosophy and religion*, edited by Alan Day and Joan M. Harvey with the editorial collaboration of Marilyn Mullan. 1990. xi, 949 p. ISBN 0-85365-539-1. £ 100.

Vol. 3: *Generalia, language and literature, the arts*, edited by Antony Chalcraft, Ray Prytherch and Stephen Willis. 1991. xi, 1035 p. ISBN 0-85365-549-9. £ 130.

*Walford's concise guide to reference material*. 2nd ed. London: Library Association, 1992. xiv, 496 p. ISBN 1-85604-042-9. £ 80.

La *Guide to reference material* pubblicata dalla Library Association è un'opera ben conosciuta da quanti debbano rintracciare informazioni su libri e altri documenti. Questo repertorio, così come la *Guide to reference books* pubblicata dall'ALA, è la testimonianza evidente dell'importanza che altre culture biblioteconomiche attribuiscono da tempo all'informazione in biblioteca; ne risultano opere di ampio respiro aggiornate con cadenze accettabili per i professionisti di quell'area dell'informazione che non esige una messa a punto a tamburo battente. Opere di questo tipo sono essenziali per tenere sotto osservazione gli sviluppi dell'editoria di consultazione; sono dei complementi di valore nella gestione delle collezioni informative di biblioteche e centri di documentazione; a esse si rivolgono i bibliotecari dei servizi di informazione come a portolani sicuri, con cui trovare la rotta sconosciuta nell'oceano dei documenti; e l'utente può accedere da solo a un universo di conoscenze.

La quinta edizione del "Walford", come il repertorio continua a essere chiamato dal suo primo coordinatore, è divisa in tre volumi al pari della precedente; essa presenta complessivamente 21.994 descrizioni bibliografiche, ognuna corredata di un commento, di bibliografie, indici, dizionari, enciclopedie, annuari, trattati, manuali – ovvero di quelle che sono le classiche opere di consultazione – a cui aggiunge altro materiale documentario come articoli, microformati, fonti in linea e su CD-ROM. Nell'esposizione degli intenti si legge un'onesta dichiarazione che sottolinea la preminenza del materiale in lingua inglese, nonostante una volontà generale di presentare anche una prospettiva internazionale. Per il suo uso in ambito italiano è un aspetto da tenere presente secondo due opposti punti di vista: infatti la *Guide* può essere la fonte adatta per la ricerca di quanto si desidera, oppure è senz'altro uno strumento eccessivo per un utente con esigenze generali.

Per presentare i documenti, la redazione ha adottato le tre vaste divisioni per

aree interdisciplinari rappresentate dai singoli volumi; all'interno di ognuno di essi l'ordinamento si basa sull'edizione media del 1985 della *Classificazione decimale universale* (BS 1000 M). È bene ricordare che il raggruppamento delle varie discipline secondo i criteri di omogeneità adottati dalla redazione ha causato un rimescolamento della regolare sequenza decimale della CDU e quindi, per esempio, la classe 6 (Technology) è contenuta nel primo volume, mentre la classe 1 (Philosophy and psychology) si trova nel secondo e la classe 0 (Generalities) è reperibile nel terzo. Le introduzioni dei singoli volumi avvisano l'utente anche dei vari accorpamenti che modificano la struttura dell'opera rispetto all'edizione precedente. Come è ben noto, l'organizzazione classificata impone all'utilizzatore di un'opera così concepita di pensare agli argomenti secondo i diversi punti di vista con cui possono essere trattati; in molti casi ne consegue la necessità di consultare i diversi volumi al fine di esaurire la ricerca sull'argomento di proprio interesse. È evidente l'importanza dell'uso degli indici – uno per autore/titolo e l'altro per soggetto – alla fine di ogni volume per il cui mezzo si possono sfruttare a fondo le potenzialità informative del repertorio. Soltanto qualora si dimentichi che con gli indici si accede agevolmente al numero di sequenza, e quindi al contenuto, del documento descritto (ogni parte della *Guide* ricomincia la numerazione dal principio), può sembrare singolare che si anticipi l'attenzione su di essi, piuttosto che sull'esame del contenuto del "Walford".

Nell'indice per autori e titoli il cognome dell'autore si distingue per il carattere grassetto della stampa; nel caso di intestazioni anonime, possono esserci voci per i curatori o per i compilatori; alcuni titoli sono stati abbreviati per motivi di spazio. L'ordinamento avviene parola per parola; per le persone si usa il cognome e l'iniziale del nome, fatto che può provocare dei raggruppamenti impropri di autori diversi ma con cognome e iniziale del nome identici. Le voci dell'indice per soggetto sono generate dal computer e derivano in gran parte dalle intestazioni e dalle sottointestazioni adottate per raggruppare i documenti; a esse si aggiungono altre voci di sinonimi, rinvii e simili. Il grassetto maiuscolo, il grassetto semplice e le parentesi quadre permettono di individuare a prima vista, rispettivamente, le intestazioni principali, le sottointestazioni e i termini collegati. Il terzo volume, inoltre, presenta una guida cumulativa dei soggetti per consentirne il recupero nelle tre parti dell'opera.

La descrizione dei documenti comprende l'autore, il titolo, il luogo di edizione, l'editore, l'anno, le pagine e, se possibile, il prezzo (da utilizzare soltanto a livello indicativo) e l'ISBN. A questi elementi segue l'analisi del contenuto a cui può affiancarsi una valutazione del compilatore (con paragoni o indicazioni di particolari degni di nota) e/o una valutazione tratta da una recensione di cui si cita la fonte. In ultimo viene l'indice di classificazione che determina la posizione della descrizione del documento in quel particolare punto. L'ordinamento interno alle singole classi è alfabetico con possibile conseguente dispersione di opere che il ricercatore, per evidenza immediata, preferirebbe raggruppate logicamente o cronologicamente. Un caso, per esempio, è quello delle bibliografie della letteratura classica all'inizio della classe 87, dove l'*Année philologique* precede i repertori più antichi. E, sempre nell'ambito della leggibilità, si può osservare che la struttura delle sezioni e delle sottosezioni non risalta immediatamente, a causa dell'uso di caratteri tipografici simili.

Se la *Guide* offre un aiuto indiscutibile all'utente italiano che vuole orientarsi tra le opere di consultazione anglosassoni, può essere interessante esaminare quali sono le offerte di materiale italiano per un utente straniero. Una certa soddisfazione partigiana la si può provare quando ci si imbatte nel primo documento italiano citato (vol. 1, n. 370: Associazione Italiana Biblioteche. *Guida delle biblioteche scientifiche*

e tecniche e dei Centri di documentazione italiani. Pavesi, R.P. and Salimei, M. eds. Rome, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1965. viii, 610 p.), che tuttavia sconta una certa anzianità di pubblicazione. Meglio sarebbe servirsi della *Guida Monaci*, di cui però non abbiamo trovato indicazioni. Per quanto riguarda le scienze e le tecnologie, l'indice del Walford indica 9 opere scritte in italiano su un totale di 5995, che per noi salgono a 10 con una *Storia dell'oculista* [sic] di G. Ovio pubblicata a Genova nel 1950-1952 (1/3117). Confessiamo di non avere sfogliato i successivi volumi pagina per pagina al pari del primo; ci limitiamo a notare che il secondo indica 23 documenti in italiano su 7166 mentre nel terzo questa informazione non è ricavabile dall'indice.

Un po' meglio, nel campo delle scienze, va alle opere scritte in tedesco che totalizzano 52 presenze; nel secondo volume i volumi nella lingua di Goethe assommano a circa 124. Lo stesso discorso vale per le lingue francese e spagnola, nonché per le altre, in quanto parrebbe di cogliere un principio di politica editoriale secondo il quale si preferisce presentare un documento in inglese anche quando sia disponibile la versione originale. Questa scelta riverbera chiaramente l'intento di privilegiare la facilità di comprensione del pubblico anglofono. Se questa decisione è comprensibile, anche se implica una selezione del materiale (scelta peraltro dichiarata nell'introduzione e che coinvolge anche i documenti in inglese), altre possono indurre l'utente italiano a qualche perplessità. Infatti nella classe 1, possiamo trovare ben 11 documenti di tipologia diversa riguardanti l'astrologia e uno inerente la chiromanzia (1/154). Noi italiani avremmo certamente preferito che fosse segnalata alla comunità culturale internazionale almeno un'enciclopedia filosofica o una qualunque altra opera scritta in italiano (per esempio il *Dizionario delle idee*, Firenze: Sansoni, 1976), che invece manca del tutto. Sempre a proposito dell'Italia, si trovano sette opere sulla sua storia (di cui quattro in inglese) e una sulla storia della Sicilia (2/6460, *History of Sicily*, London: Chatto and Windus, 1986): decisione apprezzabile, quest'ultima, ma ci si domanda che cosa abbia indotto a scegliere soltanto questa regione.

Anche le citazioni di articoli sono a volte troppo particolari e rischiano di essere obsolete in breve tempo, soprattutto se riguardano la valutazione comparata di basi di dati (2/183). La citazione delle basi di dati è un'ottima iniziativa da cui si può sempre meno prescindere; probabilmente è eccessivo citare articoli di analisi. Per venire infine alle bibliografie, forse sarebbe stata preferibile un'altra scansione nel presentare i cambiamenti di titolo della *Bibliographie de la France* e della *Bibliographie nationale française* che la continua. Inoltre la limitazione al Pagliaini della bibliografia nazionale retrospettiva italiana è un po' riduttiva. Invece la citazione del *Catalogo dei libri italiani in commercio* è giustamente integrata dalla segnalazione della sua disponibilità in linea (ALICE) e su CD-ROM (ALICE CD).

Una menzione deve essere fatta anche per gli errori linguistici in cui il Walford incorre abbastanza frequentemente quando descrive documenti in lingue che non siano l'inglese. Il cognome del Pagliaini, per esempio, diventa Pagliani nell'indice del terzo volume. Altre volte sembra di percepire una tendenza a omologare l'italiano allo spagnolo. Se è vero che in un'opera in cui sono presenti più di 21.000 citazioni bibliografiche l'errore di stampa è più che comprensibile, una maggior cura di questo particolare sarebbe auspicabile.

La versione abbreviata della quinta edizione riporta 3007 segnalazioni aggiornate all'aprile del 1992. Questa iniziativa si propone di presentare le opere che la redazione ritiene fondamentali per ogni area disciplinare. Anch'essa segue l'edizione media della CDU. Rispetto al fratello maggiore, questo repertorio riduce ancora la documentazione riguardante le aree non anglofone, con alcune scelte che paiono dif-



ficili da interpretare. Per quanto riguarda la bibliografia italiana, accomunata nel destino "citazionale" a quella spagnola, sembra un po' eccessivo limitarsi al *Catalogo dei libri in commercio*. Migliore la situazione della Francia, che ha almeno il piacere di vedere citata la *Bibliographie nationale française*.

La menzione di quelle che per un utente italiano sembrerebbero essere delle debolezze delle due guide non deve comunque fare velo al giudizio complessivo più che positivo per le due edizioni del "Walford" che sono, senza ombra di dubbio, repertori di importanza primaria per i professionisti dell'informazione in biblioteca. Le biblioteche medio-grandi, siano esse generali o specializzate, non possono fare a meno di possedere il "Walford" maggiore, di indispensabile ausilio per il bibliotecario che, da un lato, deve soddisfare esigenze informative degli utenti spesso molto sofisticate e che, d'altro canto, ha necessità di tenere sotto controllo lo sviluppo delle collezioni. Lo stesso discorso, per l'edizione minore, può valere per le biblioteche specializzate medio-piccole. Tuttavia entrambe le opere sarebbero di scarsa utilità – anzi si rivelerebbero una spesa improduttiva – per quelle realtà in cui il bacino di utenza non avesse interessi orientati soprattutto verso l'area anglo-americana o dove non fossero presenti competenze linguistiche al di là della conoscenza dell'italiano.

Aurelio Aghemo, *Torino*

Samuel D. Neill. *Dilemmas in the study of information. Exploring the boundaries of information science*. New York: Greenwood Press, 1992. xv, 184 p. ISBN 0-313-27734-6. \$ 38.95.

È proprio vero che «c'è più filosofia nelle scienze bibliotecarie di quanta le associazioni professionali dei bibliotecari non possano sospettare o sopporre», come ha detto Vleeschauwer. Tanto vero che in questo libro, dedicato ai paradossi della scienza dell'informazione, si parla appena di biblioteche e c'è invece quasi solo epistemologia, cioè filosofia. Ognuno degli otto capitoli centrali, due dei quali già apparsi come articoli sul «Journal of documentation», affronta uno dei problemi fondamentali che si oppongono alla realizzazione del completo controllo dell'informazione.

1) L'irriducibile soggettività di ogni conoscenza umana pone pesanti ipoteche sulla possibilità di organizzare e recuperare le informazioni con procedure standardizzate che soddisfino chiunque.

2) Nei processi conoscitivi un ruolo maggiore di quanto spesso si creda è rivestito dall'immaginazione, di tipo spaziale se non addirittura "muscolare" (si pensi a quanto sia difficile imparare a ballare o ad andare in bicicletta seguendo solo delle istruzioni verbali o comunque simboliche). Sottovalutare questo aspetto conduce ad imprevisti fallimenti sia nel campo dell'intelligenza artificiale che in quello dell'*information retrieval*.

3) L'informazione di per sé serve a poco, finché non viene utilizzata. Entrano in ballo allora valori, virtù e difetti dell'utilizzatore, tutte cose con cui bibliotecari e scienziati dell'informazione hanno poca dimestichezza, né forse è giusto che ne abbiano.

4) Non sempre chi ha una informazione sa di averla, ovvero è possibile che notizie, anche utili, vengano più o meno volontariamente ignorate. Ciò spesso avviene a causa dell'enorme quantità di informazioni che quotidianamente ci investe, ma il

punto non è questo, perché anche piccole quantità di dati vengono necessariamente categorizzate dalla mente umana, e categorizzare significa semplificare, ridurre e scartare. Il problema è piuttosto quello di fare attenzione che in tale semplificazione non si perdano proprio i dati più rilevanti.

5) Non tutte le informazioni sono uguali. Ci sono anche quelle sbagliate, particolarmente dannose se sottilmente ed ingannevolmente erranee, come quelle talvolta contenute nelle «scadenti, ripetitive, inutili e spesso fraudolente» pubblicazioni accademiche dovute alla *publish-or-perish syndrome*. I dati dunque hanno anche una dimensione qualitativa, con cui bisogna fare i conti, oltre a quella quantitativa.

6) In ogni settore o disciplina la quantità di pubblicazioni e di letteratura grigia cresce a una velocità tale da superare le capacità di lettura degli studiosi e quelle di indicizzazione dei bibliotecari. È il noto problema dell'*information overload*, difficilmente risolvibile, dal momento che è teoricamente difficile (e praticamente impossibile) stabilire quali siano le informazioni in eccesso: ciò che è ridondante per qualcuno può essere vitale per qualcun altro.

7) Non solo gli individui, ma anche le società nel loro complesso acquisiscono, producono e trasmettono conoscenza. Avere accesso in modo completo a questo tipo di informazioni è virtualmente impossibile, perché sono collegate fra loro a livello planetario in modo terribilmente complesso e costantemente mutevole, come ben sa chi studia le teorie delle catastrofi e del caos.

8) Le cosiddette scienze dell'informazione appartengono a pieno titolo al novero delle vere e proprie scienze, sono piuttosto scienze sociali oppure appartengono addirittura alle *humanities*? Il dilemma "arte o scienza?" può essere esteso anche ad altre discipline, se non addirittura all'attività di ricerca in genere, senza però giungere a risultati incontrovertibili. Neill propende comunque, per quanto riguarda la biblioteconomia, verso il polo "artistico".

Ogni problema viene illustrato con decine di esempi e di riferimenti a scienziati dell'informazione e a filosofi classici e, più spesso, contemporanei (Popper è di gran lunga il più citato). Il quadro epistemologico che ne esce è sostanzialmente di stampo scettico. «Non possiamo sapere tutto, perché non possiamo avere esperienza di ogni cosa. I nostri modi di conoscere sono imperfetti, perché idiosincriticamente soggettivi e la qualità (validità) della nostra conoscenza è spesso discutibile, a causa della natura dell'agire umano». Gli esiti non sono però necessariamente relativistici o addirittura nichilistici, perché un approccio probabilistico e pragmatico è, se ben condotto, sufficiente a guidarci anche nelle scelte più difficili.

Gli otto dilemmi non sono indipendenti. Un filo rosso li collega, ponendo al lettore un unico interrogativo, a cui non è facile per nessuno rispondere. Di fronte all'esplosione dell'informazione, i professionisti del settore devono limitarsi a creare ed applicare sempre migliori strumenti di indicizzazione ed *information retrieval* per gestirla oppure possono (o addirittura devono) occuparsi anche della sua produzione, selezione ed uso? Leggere il libro di Neill non serve a dare una risposta univoca a questa domanda, né a risolvere nessuno specifico problema tecnico, ma solo ad approfondire, più che ad ampliare, la cultura e la responsabilità sociale di un bibliotecario che voglia essere un protagonista attivo e consapevole del proprio tempo.

Ed Krol. *Internet*. Milano: Jackson, 1994. x, 472 p. ISBN 88-256-0647-8. L. 65.000. (Trad. di: *The whole Internet users guide and catalog*. 2nd ed. Sebastopol (CA): O'Reilly & Associates, 1994).

Paul Gilster. *Navigare con Internet*. Milano: Apogeo, 1994. xxiii, 527 p. + 1 floppy disk. ISBN 88-7303-092-0. L. 58.000. (Trad. di: *The Internet navigator*. 2nd ed. New York: Wiley, 1994).

Paul Gilster. *Internet: strumenti di ricerca*. Milano: Apogeo, 1994. xii, 229 p. ISBN 88-7303-093-9. L. 28.000. (Trad. di: *Finding it on the Internet*. New York: Wiley, 1994).

Gabriele Gianini. *Nel ciberspazio con Internet*. Milano: Apogeo, 1994. x, 237 p. ISBN 88-7303-075-0. L. 35.000.

Negli ultimi mesi assistiamo finalmente anche in Italia ad una maggiore diffusione di pubblicazioni riguardanti Internet e la sua utilizzazione, che non solo hanno il pregio non irrilevante di essere in lingua italiana, ma sono rivolte a un pubblico più vasto e non solamente all'elitaria comunità scientifica. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di testi di studiosi americani, abituati quindi a rivolgersi ad una qualsiasi tipologia di utenza senza indulgere in inutili esoterismi, in modo tale che anche le nozioni apparentemente più impenetrabili siano fruibili per un pubblico molto vasto; ma non mancano anche pubblicazioni di autori italiani, come testimonia il volume di Gianini, uno dei numerosi titoli presenti nel catalogo dell'Editrice Apogeo che conferma il proprio impegno nella diffusione delle conoscenze informatiche e telematiche.

E proprio al principio della divulgazione scientifica si richiama Ed Krol nell'introduzione al volume *Internet*, già alla seconda edizione statunitense e pubblicato ora in Italia: un libro che sia accessibile anche ai neofiti, ma non solo a loro, utile a chi ha già una buona esperienza delle reti, ma non incomprensibile per chi è definito «utente completamente nuovo ad Internet». Partendo da queste premesse anche l'organizzazione del volume e il registro linguistico (attenzione alla traduzione, non sempre ineccepibile!) ottemperano a questo principio ispiratore. Nel libro, articolato in quindici capitoli, gli argomenti vengono affrontati gradualmente e non a caso l'autore nell'introduzione ne consiglia una lettura differenziata secondo i diversi stadi di conoscenza dell'argomento. Partendo da una spiegazione molto semplice e chiara, ma non assolutamente riduttiva, di che cosa è Internet e quali sono le sue potenzialità, Krol arriva poi ad illustrare una sessione di telnet, grazie a cui ci potremo collegare direttamente con moltissime biblioteche nel mondo, e, con dovizia di esempi, mostra quali possano essere anche i problemi riscontrabili dall'utente. Si continua con il recupero dei file tramite il comando FTP (File Transfer Protocol), e anche in questo caso le informazioni sono fornite in modo tale da prendere in considerazione i più diffusi sistemi operativi e non solo Unix, il più conosciuto. Un altro strumento assai importante risulta essere la posta elettronica, che si arricchisce di nuove prerogative rispetto alla semplice sostituzione del servizio tradizionale: scopriamo infatti che con la *E-mail* possiamo iscriverci a liste di discussione e riviste elettroniche, ed anche trasferire file, in alternativa ad FTP.

In questa prima parte l'autore getta quindi le fondamenta delle conoscenze basilari per un utente Internet; dal capitolo nono in poi si entra in argomenti più spe-

cifici e tecnici, e sicuramente di maggiore interesse anche per chi esercita la professione bibliotecaria: si incomincia infatti a parlare di ricerca delle informazioni, di accesso a banche dati, a OPAC di biblioteche in alternativa alle sessioni telnet. Sempre senza dimenticare l'aspetto tecnico degli strumenti di ricerca descritti, comincia a prendere forma un mondo nuovo – virtuale, evidentemente! – attraverso il quale si può accedere alle immense ricchezze di Internet. Da Gopher a World Wide Web in poco meno di cento pagine si cominciano a intravedere possibilità immense per chiunque abbia la possibilità di accedere a una rete telematica. Dalle notizie più curiose e inutili, quale potrebbe essere la possibilità di reperire informazioni meteorologiche di qualsiasi parte del mondo o di accedere agli archivi fotografici della NASA, fino ad arrivare a una vera e propria miniera d'oro per l'aggiornamento scientifico, per esempio lo stato della ricerca sull'AIDS aggiornato di settimana in settimana o gli studi in corso presso università e istituti di cultura nel mondo, tutto ciò sembra essere a nostra disposizione tramite la semplice scelta di un menu guidato.

Mentre Krol sembra rivolgersi eminentemente al mondo accademico, al contrario in entrambe le opere di P. Gilster l'attenzione è diretta essenzialmente a quell'utente che vuole essere autodidatta *in toto* e quindi tende ad approfondire ancor maggiormente alcune tematiche. In *Navigare con Internet* si dà molto più spazio a Unix, ai comandi e a come e quando usarli, si insiste a lungo su come collegarsi, anche e soprattutto da casa propria (non dimentichiamoci la recente politica clintoniana in questo ambito), sui costi e sulle possibilità più pratiche e immediate dell'uso del pc in emulazione terminale.

Gilster dedica un'ampia sezione all'aggiornamento in rete disponibile anche per chi non abbia contatti in ambiti accademici o similari. Veniamo così a conoscenza della possibilità di entrare a far parte di gruppi di discussione anche alternativi a Internet quali Usenet, una rete che gira su Internet, che permette di entrare in contatto con gruppi di interesse che trattano gli argomenti più vari, senza mai discostarsi da un ottimo livello qualitativo. Inoltre un intero capitolo è dedicato a Bitnet, un'altra rete alternativa ad Internet, in questo caso si potrebbe dire una rete più elitaria perché collega quasi esclusivamente università e comunità accademiche: qui le liste di discussione forniscono informazioni di altissimo livello culturale. Fin dalla sua formazione Bitnet non ha mai teso, come Internet, alla semplificazione dei propri protocolli, ma negli ultimi tempi si sta sempre più avvicinando a Internet con interfacce migliori ed è quindi più accessibile anche ai profani.

Il secondo testo di Gilster non solo si propone come una naturale integrazione del precedente volume, ma intende fornire le nozioni e i comandi fondamentali, immediatamente operativi per la consultazione delle reti. Infatti fin dalle prime pagine ci si addentra nel mondo di Internet, analizzando senza nessuna esclusione gli strumenti di ricerca disponibili attualmente. Come ricorda giustamente l'autore un libro di tal genere, che tratta di «un argomento che non si è mai trovato in uno stato così fluido», è facilmente soggetto a divenire in poco tempo obsoleto, perciò egli fornisce per ogni tipologia di ricerca anche delle precise indicazioni per rimanere aggiornati e seguire le evoluzioni dei vari sistemi.

Il volume si apre con l'analisi di Archie, il sistema che, mantenendo costantemente aggiornata la lista dei siti FTP, consente di rintracciare i file rispondenti a specifici parametri di ricerca. Vengono quindi spiegati i diversi metodi per connettersi al sistema e i tipi di interrogazioni che è possibile rivolgere. Allo stesso modo si procede a un'attenta disamina dell'interfaccia Gopher e del suo sistema di ricer-

ca, Veronica, creato nel 1992, che permette di mettere in atto una ricerca sui Gopher dislocati nel mondo per poi fornirne il risultato che viene organizzato in un menu guidato. Ad Archie e Veronica si affianca inoltre il sistema Wais che ha la possibilità di accedere non solo ai titoli dei file e dei menu, ma anche al testo e quindi consente una ricerca ancor più mirata. La consultazione del *mare magnum* telematico si è arricchita inoltre del sistema World Wide Web, un ipertesto che ha rivoluzionato i metodi di ricerca. L'ipertesto, come ci ricorda l'autore, non utilizza dei menu, come i Gopher, ma ci consente di muoverci tra elementi diversi collegati (dalla persona che ha impostato le connessioni ipertestuali) e, grazie a questa personalizzazione dei percorsi, la ricerca può avvenire in modo molto più veloce e intuitivo. Negli ultimi mesi inoltre è stato introdotto Mosaic, un interfaccia per WWW che ha avuto un impatto molto positivo sull'utenza, grazie alla sua praticità e completezza.

L'ultima parte del volume è dedicata a quei sistemi che consentono di rintracciare persone ed enti collegati in rete nel mondo. Nonostante che ancora non esista un repertorio in linea abbastanza aggiornato ed efficiente è comunque possibile supplire a questa mancanza con degli strumenti molto diversi tra loro, ma che offrono la possibilità di orientarsi in un dedalo di reti e di indirizzi.

Anche Gianini, dal canto suo, conferisce al proprio testo un approccio prevalentemente pratico, illustrando i principali strumenti della ricerca in Internet, concentrandosi con maggiore attenzione sulla posta elettronica e le sue utilizzazioni, fornendo informazioni assai utili per chi inizia ad affrontare il mondo del cibernazio. Ugualmente si può dire del capitolo su FTP che viene analizzato e spiegato con grande chiarezza, introducendo ogni comando sia attraverso una buona preliminare spiegazione, sia attraverso un esempio assai efficace e interessante, quale può essere per esempio una appassionante ricerca su un sito FTP che partecipa al progetto Gutenberg.

Gianini dedica velocemente un certo spazio anche alla ricerca tramite telnet, ai Gopher, ad Archie e agli altri strumenti, senza soffermarvisi troppo. È chiaro che il suo scopo precipuo, perfettamente raggiunto, è quello di familiarizzare l'utente iniziale ad Internet. Ha dunque ritenuto più opportuno puntare soprattutto su quei moduli operativi che possano attirare maggiormente l'utenza, lasciando intravedere le immense potenzialità della telematica, in modo tale che sia il lettore stesso, una volta impraticatosi dei comandi fondamentali, a volere varcare nuovi orizzonti e sperimentare nuove ricerche – non a caso infatti in appendice al volume Gianini fornisce un'esauriente bibliografia sugli argomenti trattati. Un altro dato positivo da segnalare è la presenza di un glossario, tanto utile quanto spesso assente nei libri di informatica.

Il testo di Gianini, avvicinando i lettori a terminologie e argomenti frequentemente non molto usuali, si presenta insomma come propedeutico ai testi classici su Internet, quali le opere di Krol e Gilster, più complete ed esaurienti e già da tempo affermate a livello internazionale.

Giulia Pili, *Centro servizi bibliotecari "E. Maragliano" della Facoltà di medicina e chirurgia, Università di Genova*

*Library without walls. Plug in and go*, compiled by Susan B. Ardis. Washington: Special Libraries Association, 1994. VII, 216 p. ISBN 0-87111-422-4.

L'impatto delle nuove tecnologie in biblioteca ha stravolto, in breve tempo, le più tradizionali procedure e i più consolidati metodi di lavoro generando nel bibliotecario/documentalista reazioni contrastanti che vanno da sfrenati entusiasmi, incredulità e meraviglia, a sentimenti di sconcerto, frustrazione e difficoltà di adeguamento di fronte a una realtà nuova, appassionante e sconosciuta: la biblioteca elettronica.

Il volume, strutturato in dieci capitoli, contiene le riflessioni di un gruppo di bibliotecari americani (University of Texas), accuratamente selezionati, su diversi argomenti di specifico interesse relativamente alla "biblioteca senza mura". Tali argomenti sono stati affrontati in modo indipendente dai diversi autori che hanno collaborato al volume e, per questo motivo, si nota una certa disomogeneità nella presentazione dei singoli capitoli che, tuttavia, nulla toglie alla comprensione di ciò che viene descritto. In generale, la materia è presentata in modo semplice, con finalità didattiche e pratiche, nel tentativo di rendere comprensibili e accessibili i segreti della biblioteca elettronica anche ai meno esperti.

Il punto di partenza è logicamente la definizione stessa di "electronic reference" che è la base per la costituzione di una biblioteca elettronica. Sono presentate, in termini critici, le modalità di accesso all'informazione elettronica (reti, connessioni, protocolli, riviste elettroniche, sistemi esperti, CD-ROM, ecc.) e le problematiche ad essa relative che, naturalmente, vanno considerate alla luce delle specifiche esigenze delle strutture in cui opera la biblioteca e dunque delle risorse di cui questa dispone, sia in termini di bilancio, sia di personale, sia di spazi, ecc.

Un irrefrenabile processo di trasformazione è ormai in atto presso qualsiasi tipo di biblioteca, lo sviluppo di tecnologie sempre più avanzate mette sul mercato prodotti ogni giorno migliori che favoriscono la nascita di nuove forme di cooperazione e di scambio; nella maggior parte dei casi, tuttavia, è ancora distante l'ipotetico avvento di una "società senza carta", in cui qualsiasi tipo di informazione (testi e immagini) e di servizio sia completamente accessibile per via elettronica.

Ciò premesso, è indispensabile che il personale che, ai vari livelli, opera in una biblioteca abbia almeno una conoscenza di base circa ciò che sarebbe possibile fare con l'ausilio di nuovi strumenti e ciò che può essere realizzato con quanto già disponibile nell'ambito della struttura di appartenenza. Per questo motivo la lettura del testo è da considerare un valido supporto sia per il profano che con curiosità tenta di scoprire i "misteri dell'informatica", sia per chi già lavora nell'ambito di sistemi informatizzati ed è quindi in grado di sfruttare e comprendere a pieno i suggerimenti forniti nei capitoli che trattano gli aspetti più tecnici della materia (LAN, Internet, sistemi esperti, ipertesti, ecc.). Nel capitolo terzo, dedicato alla creazione della "vera biblioteca elettronica", è presente un utile glossario dei principali termini tecnici e delle principali sigle utilizzate in questo campo (15 pagine). Per facilitare la comprensione degli argomenti più tecnici si forniscono numerosi esempi chiarificatori che guidano il lettore nei "sentieri delle connessioni"; sono inoltre presenti indirizzi elettronici (ivi inclusi quelli degli stessi autori dei contributi) a cui rivolgersi per ulteriori informazioni e chiarimenti sui temi descritti nel testo.

In capitoli a parte si presentano le problematiche relative all'aggiornamento del personale della biblioteca e al "marketing" dell'informazione, due aspetti spesso sot-

tovalutati, anche se di fondamentale importanza ai fini di un adeguato sviluppo e potenziamento di qualsiasi struttura informativa. Infine si riporta l'esperienza di una efficiente biblioteca completamente elettronica, con pochissimi libri e pochissimi scaffali, inizialmente quasi ignorata dai potenziali utenti perché a loro non sembrava una vera biblioteca. Paradossalmente il bibliotecario, autore del contributo, quasi si rammarica di non poter partecipare attivamente alle discussioni con i colleghi relativamente alla politica degli acquisti, lamentando ironicamente la sua "diversità" rispetto alle biblioteche più tradizionali, che anche in America continuano a prevalere su quelle completamente elettroniche.

A conclusione del volume una domanda molto emblematica che ci fa riflettere: Che cosa significa tutto questo? Il processo di trasformazione verso la biblioteca elettronica è ormai avviato, ma è necessario sapere dove effettivamente si è diretti. Stiamo andando verso l'oblio, verso il nirvana dell'informazione o verso qualcosa di intermedio? Gli autori del libro ritengono che la risposta sia nel mezzo in quanto il più facile accesso all'informazione ha reso l'utente maggiormente consapevole delle proprie esigenze facendo aumentare la consultazione dei documenti in biblioteca, il prestito interbibliotecario e le richieste di nuovi periodici, monografie, atti di congressi, ecc.

Paola De Castro Pietrangeli, *Istituto superiore di sanità, Roma*

*Multicultural librarianship. An international handbook*, edited for the International federation of library associations and institutions, Section on library services to multicultural populations by Marie F. Zielinska with Francis T. Kirkwood. München: Saur, 1992. xv, 383 p. (IFLA publications; 59). ISBN 3-598-21787-0. DM 98.

«La terra è diventata un luogo più piccolo nell'ultimo decennio del ventesimo secolo. Notizie e persone viaggiano intorno al pianeta con una velocità impensabile fino a cinquanta anni fa, e ogni paese ora ha comunità trasferitesi all'estero e minoranze etniche residenti al suo interno. E i bibliotecari pubblici in tutte le parti del mondo si trovano di fronte alle conseguenze di questi movimenti internazionali, dovendo ora servire una clientela via via più poliglotta, etnicamente differenziata, multicultural». Con questa osservazione Marie F. Zielinska introduce il manuale prodotto dall'IFLA per offrire una guida all'organizzazione di servizi bibliotecari per le minoranze etniche e linguistiche. Ai bibliotecari che hanno già avviato servizi multilingui o multiculturali il manuale viene presentato come un luogo di consultazione e di comparazione con altre esperienze, in quanto «risultato di molte centinaia di ore di esperienza professionale e di riflessione di bibliotecari di tutto il mondo», anche se si sottolinea che si tratta solo di un primo tentativo in uno dei campi di maggiore complessità e rapidità di evoluzione nell'odierna biblioteconomia.

Vari sono i paesi dove i dodici autori degli otto capitoli hanno maturato la loro esperienza: Australia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Gran Bretagna, Canada. Comune a tutti è l'esperienza diretta nel campo dei servizi bibliotecari di cui si parla nel volume. Il filo conduttore che caratterizza il manuale, al di là delle diverse voci che lo compongono, sta nella concretezza costante dei ragionamenti svolti e delle indica-

zioni elaborate sui molteplici aspetti che sottendono all'organizzazione di servizi bibliotecari multiculturali: che si parli di obiettivi, di acquisti, di soggettazione, di attività culturali, di organizzazione degli spazi, di collocazione o di catalogazione automatizzata, di pregiudizi culturali, il manuale rimanda sempre all'utenza, ai bisogni e ai comportamenti bibliotecari della clientela che si intende servire. Sia per l'impostazione, che mette al centro di tutti i discorsi e di tutte le possibili tecniche l'accesso ai servizi e il loro uso concreto da parte degli utenti, sia per la frequentissima esemplificazione con esperienze e ricerche già svolte, l'opera offre una lettura molto stimolante non solo per chi è interessato ai servizi multilingui e multiculturali.

Con i primi due capitoli si parte dall'utenza e dalla sua conoscenza. In quello sulle popolazioni multiculturali (p. 11-43) Sylva Simsova illustra i tratti salienti di una società che non sia culturalmente omogenea o monoculturale, le possibili caratteristiche degli individui di una comunità etnica (caratterizzati da legami di sangue, di lingua, di storia, di abitudini quotidiane e modelli culturali, di modi di pensare), gli effetti su queste caratteristiche dei rapporti con altri gruppi etnici. Si evidenziano il diverso significato in contesti diversi dello stesso termine "etnico" (per es. nei paesi con popolazioni native precedenti alle immigrazioni europee si tende ad attribuire ad ognuno l'appartenenza a qualche gruppo etnico, mentre nei paesi europei con identità culturali consolidate "etnico" porta con sé una connotazione di separatezza), le possibili connessioni tra migrazione e consapevolezza etnica, tra identità nazionale – con una determinata lingua e determinati costumi – da un lato e dall'altro i processi di assimilazione culturale di cambiamento delle stesse comunità immigrate nel corso delle generazioni. Nella psicologia di chi si sposta dalla sua terra natale la lettura nella lingua d'origine costituisce uno strumento per mantenere e rafforzare pensieri e sentimenti associati con la cultura d'origine.

Fino a tempi recenti la maggior parte delle biblioteche pubbliche, presumendo che il pubblico – tranne studenti e studiosi – fosse monolingue, ha fornito un servizio solo nella lingua dominante «with occasional concession to great foreign literature in original»: «attualmente molte biblioteche pubbliche di città e paesi dove esiste una notevole diversità etnica hanno adottato in teoria una politica di servizio multilingue e cercano perciò di raggiungere tutte le comunità linguistiche comprese nell'area geografica di competenza» (p. 32). In pratica però i bibliotecari ancora non conoscono bene i potenziali lettori etnici, o non li comprendono. È di basilare importanza invece superare la presunzione di una conoscenza superficiale o intuitiva e conoscere le comunità etniche del proprio territorio per pianificare un servizio che incontri i bisogni concreti, senza spreco di soldi e risorse umane.

Pirkko Elliot dedica il secondo capitolo a illustrare questa preconditione e gli strumenti che la biblioteca dovrebbe usare: raccolte di rilevazioni statistiche nazionali, censimenti e indagini locali, ricerche di mercato condotte da società private, confronti con rilevazioni analoghe e ovviamente contatti specifici della biblioteca con le singole comunità etniche locali. È un lavoro oneroso, sempre da aggiornare, ma serve ai bibliotecari per stabilire quali sono le comunità etniche, la loro dimensione, la collocazione sul territorio, la composizione per fascia di età e soprattutto quali sono i servizi che richiedono alla biblioteca.

Nell'organizzazione del servizio (cap. 3) Olaf P. Berggren e Lys Byberg individuano diverse tappe:

– la preparazione del clima politico favorevole alla destinazione di fondi, che comporta da parte dei bibliotecari la lotta contro vari tipi di pregiudizi culturali (spesso avvalorati dalla situazione di crisi economica e sociale) e la capacità di mettere in



evidenza gli effetti positivi del servizio a livello sociale; in quest'ambito i bibliotecari hanno bisogno di sottolineare i valori della diversità e di combattere «the tendency to turn the natural phenomenon of ethnocultural adaptation into doctrine of ethnic assimilation» (p. 70).

- la definizione del budget necessario per avviare o mantenere il servizio multiculturale
- la collocazione fisica di libri e altri materiali per gruppi minoritari negli spazi della biblioteca, che obbliga ad attente valutazioni;
- i requisiti e fabbisogni di personale interno ed esterno.

Rispetto al personale si richiama l'attenzione sul criterio generale per cui i servizi multiculturali non devono essere considerati come parte separata e competenza specifica di qualche bibliotecario: «if the multilingual and multicultural service is to succeed in bringing ethnic patrons into the mainstream of the library, there will have to be links between it and every other department, and this means that every staff member must be educated and prepared for its advent» (p. 109). Ai fini dell'organizzazione e della gestione delle risorse umane si rileva che nella scelta dei materiali diverso è il ruolo della competenza linguistica da quello della competenza bibliotecaria, che deve mantenere il governo dello sviluppo delle raccolte pure nelle indispensabili collaborazioni con rappresentanti di comunità e altri esperti esterni affinché ne sia salvaguardato il carattere pluralistico, non di parte.

Il capitolo sugli acquisti è orientato a biblioteche o sistemi bibliotecari che non abbiano ambizioni di centri di ricerca. Nella selezione è importante non seguire solo criteri di qualità: non solo classici, ma romanzi popolari e *fiction* di facile lettura, se sono richiesti. «Dove si usa come criterio la qualità letteraria, ciò non dovrebbe escludere tipologie meno pretenziose di materiali» (p. 148). In generale lo scopo cui deve rispondere la raccolta è quello di essere attraente e rappresentare ciò che gli utenti desiderano così come risulta dall'analisi dei bisogni: «se l'analisi dei bisogni mostra che l'ordine di precedenza consiste in video, quotidiani, periodici e libri, allora il bibliotecario non deve restare attaccato alla tradizione e dare precedenza a libri, quotidiani, periodici e poi video».

Anche ai criteri della collocazione, della segnaletica, dell'organizzazione degli spazi, viene assegnato un ruolo fondamentale sia qui sia in altre parti del manuale. Foster e Zielinska nel loro capitolo sui servizi di promozione e informazione, considerando gli effetti dell'allestimento degli spazi sull'integrazione di un servizio multiculturale nella biblioteca pubblica, arrivano a concludere che tutta l'architettura della biblioteca dovrebbe diventare multiculturale. Edifici e interni della biblioteca pubblica tendono a riflettere e rinforzare modelli di cultura, modi di comunicare e di stare insieme, design e decori tipici della comunità dominante. Modalità diverse nel percepire l'ambiente, i luoghi della vita associata, l'uso degli spazi pubblici dovrebbero invece essere studiati dai bibliotecari per adattare l'organizzazione, il design e la decorazione degli spazi all'uso da parte delle minoranze.

Berggren e Byberg riconoscono che ben pochi bibliotecari, a parte quelli che hanno gli sceicchi come clienti, potranno permettersi un ripensamento complessivo in senso multiculturale dell'architettura e del design della biblioteca. Nella maggior parte dei casi si tratterà più realisticamente di adattare gli spazi esistenti. Tali adattamenti dovranno però avvenire nel rispetto della prima direttiva del servizio bibliotecario pubblico, quella di fornire lo stesso servizio a tutti i membri della comunità, su una base di eguaglianza nelle condizioni di accesso. Fondamentale è pertanto evitare ogni "library apartheid" del servizio bibliotecario alle minoranze: «collocare tutti i

materiali che la biblioteca compra per un gruppo etnoculturale o linguistico fuori dei locali della biblioteca viola questa prima direttiva, ed è l'antitesi del multiculturalismo». Ciò si traduce in un doppio isolamento: degli altri utenti da quella cultura minoritaria e degli utenti di quel gruppo minoritario dal resto dei servizi che la biblioteca offre.

L'uso della CDD come base della collocazione viene criticato senza mezzi termini: «Bisogna riconoscere prima di tutto che il principio di uno schema di classificazione universale ai fini della collocazione sugli scaffali è un mito in tutte le biblioteche pubbliche». Per il servizio alle minoranze linguistiche e culturali si consiglia l'uso di adattamenti basati su criteri di praticità, ricordando come in molte biblioteche a scaffale aperto, sempre per motivi pratici, i servizi per ragazzi o gli audiovisivi o i libri fuori formato o i libri rari siano collocati separatamente. Visto che «la maggior parte dei materiali è in una lingua o scrittura diversa da quella usata dalla maggioranza, e l'esperienza mostra che in generale una raccolta di materiali diretta ad una specifica minoranza linguistica non dovrebbe essere diluita o dispersa dall'integrazione, dentro una sequenza classificatoria, con materiali analoghi nella lingua maggioritaria», l'indicazione è di collocare separatamente i materiali per ciascun gruppo etnolinguistico (p. 95). Un'analisi dettagliata della collocazione dei libri per bambini e ragazzi, se insieme a quelli per adulti dello stesso gruppo o separatamente, illustra i pro e i contro delle varie soluzioni.

Dell'organizzazione fisica si parla anche a proposito di gestione delle raccolte, dove spicca un rigido richiamo all'ordine sugli scaffali come strumento indispensabile per poter recuperare attraverso l'uso del catalogo l'intera collezione della biblioteca. «Se i materiali nelle lingue etniche non sono messi in ordine, religiosamente, ogni giorno che sono in biblioteca, o nei magazzini, allora nessuno potrà usarli. In realtà, una raccolta multilingue catalogata che è andata perdendosi in scatole, o mischiandosi su carrelli in uffici, a causa di "priorità più pressanti" o "mancanza di spazio" o "mancanza di personale che sappia di cosa si tratti", è il trionfo finale del demone del disordine. Non è in realtà una raccolta» (p. 230).

Le esigenze dell'utente etnico valgono anche per gli schemi di classificazione. In più luoghi del manuale vengono criticate alcune incongruenze della Classificazione decimale Dewey, ad esempio nella mancanza di continuità cronologica tra la storia antica di Egitto, Roma, Grecia e Cina e la storia medioevale e moderna degli stessi paesi. Più in generale viene criticata l'impostazione occidentale della CDD (che infatti nelle traduzioni in arabo, turco, hindi, ha dovuto introdurre alcuni adattamenti) e rilevata la necessità per i bibliotecari di individuare – possibilmente non in maniera individuale sull'esempio di quanto si va facendo in alcune comunità bibliotecarie (negli USA e nei paesi scandinavi) – adattamenti che permettano una maggiore visibilità delle culture e delle storie etniche. La classificazione è anzi un punto su cui più esplicita è nel manuale la varietà di opinione degli autori, all'interno dei quali «the British half [...] especially recommends the Bliss Bibliographical Classification for its relative freedom from arbitrary cultural or racial emphases» (p. 291).

Le modalità e l'efficacia della registrazione catalografica dei materiali per le minoranze in lingua diversa da quella dominante è analizzata nel capitolo 5 (*Technical services: cataloguing and collection management*) e nel capitolo 6 (*Automation of multilingual library services*). Anche qui non si nascondono le difficoltà: «Tra l'acquisto di esotici materiali documentari dall'estero e il loro uso da parte degli utenti ci sono per il bibliotecario quattro demoni in agguato: la catalogazione, la classificazione, il mantenimento della raccolta e la sua circolazione». Se in teoria i principi di ca-

talogazione dei materiali nelle lingue delle minoranze etniche non sono diversi da quelli seguiti per i materiali nella lingua dominante, in realtà i cambiamenti che derivano dal catalogare titoli in lingue diverse sono enormi.

Alla domanda perché si dovrebbe fornire una registrazione bibliografica nella lingua e nella scrittura originale il manuale risponde con quanto già sinteticamente affermato dalle *Raccomandazioni* (cfr. il punto 20.1). L'utente "etnico" ha bisogno di, e desidera, un accesso nella sua lingua e nella sua scrittura al catalogo della biblioteca. Viceversa, per ogni titolo, i bibliotecari hanno bisogno di certe informazioni nella lingua dominante sia per la selezione e l'acquisto, sia per la registrazione catalogografica e poi per l'erogazione del servizio di *reference* al pubblico "etnico". La trascrizione e/o traslitterazione dei dati essenziali (autore e titolo) di un'opera da una scrittura in caratteri sconosciuti è fondamentale tanto per i bibliotecari quanto per il resto del personale, senza speciali competenze linguistiche, per il bisogno di identificare velocemente i materiali, sia sugli scaffali sia al momento del prestito.

Le riflessioni sviluppate dagli autori sulla traslitterazione e sui suoi effetti sul catalogo offrono alcuni dei passaggi più stimolanti perché illustrano esaurientemente i problemi che ne possono derivare sia dal punto di vista dello sviluppo del catalogo sia dal punto di vista del recupero dell'informazione e dell'uso delle registrazioni catalogografiche da parte dell'utente. Gli autori illustrano la varietà di standard e pratiche esistenti, ad esempio per i libri arabi, riferendo di come ci si comporta al riguardo in autorevoli servizi bibliotecari (Library of Congress, Svezia, Danimarca, Norvegia) e illustrando schemi di cooperazione attivati per la catalogazione in alcuni paesi. Viene raccomandata l'elaborazione di una politica catalogografica a monte della pratica corrente, ricordando alcune scelte in proposito, ad esempio quella del sistema bibliotecario pubblico svedese dove si è adottato per i materiali etnici un livello semplificato di catalogazione basato sul primo livello delle AACR2. Le conseguenze della confusione tra traslitterazione e trascrizione sono poi esemplificate con effetti decisamente comici.

Rispetto alla confluenza nel catalogo generale della biblioteca delle registrazioni catalogografiche inerenti i materiali multilingui vengono analizzati i problemi di mantenimento e gestione degli *authority file* di enti, autori e titoli, mettendo in risalto gli effetti che derivano dal miscuglio di registrazioni in scritture diverse e la possibilità di usare in modo esteso rinvii da una forma all'altra. I punti sulla cui necessità si insiste particolarmente sono la redazione di un catalogo o lista dei soggetti e l'allestimento per l'utente etnico di un catalogo separato - redatto nella lingua e nella scrittura delle opere - da collocare vicino a tutti i materiali scritti nella sua lingua.

Molto interessanti sono poi le considerazioni sui servizi di informazione, sulle pubbliche relazioni e sul marketing perché presentano tutto un ventaglio di indicazioni pratiche agganciate sempre a quell'impostazione concreta ed equilibrata che caratterizza l'opera.

Il manuale non ha un indice analitico ma offre un indice generale molto dettagliato e una corposa bibliografia ragionata, che fornisce un'interessante traccia del lavoro svolto fuori d'Italia per lo studio e lo sviluppo dei servizi bibliotecari multiculturali.

Letizia Tarantello, *Biblioteca centrale per ragazzi, Roma*

*Le Regioni e una nuova politica dei beni culturali. Seminario del Coordinamento delle Regioni in materia di cultura, Torino, Villa Gua-  
lino, 15 aprile 1993.* Torino: Regione Piemonte, Assessorato ai beni  
culturali, 1994. 104 p. ISBN 88-7678-094-7.

Il seminario organizzato a Torino ha costituito l'occasione per dibattere e approfondire un *Documento in materia di beni culturali* elaborato dal Coordinamento delle Regioni e riprodotto in appendice al volume. Le proposte avanzate mirano ad una radicale riforma delle competenze politiche e tecnico-amministrative inerenti la salvaguardia e la fruizione dei beni culturali, col dichiarato obiettivo di dare nuova linfa al settore agganciandolo ai modelli di sviluppo della società contemporanea e inserendolo nel quadro di una politica globale del territorio; un obiettivo che, per sua natura, non può non avere a protagoniste le Regioni, oggi invece fortemente frenate dalla vaghezza o arcaicità della legislazione vigente e dallo scollamento esistente fra organi dello Stato e organi regionali. Il *Documento* si colloca quindi nel solco di quelle spinte al rinnovamento politico-istituzionale che – a riprendere un'espressione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali – indicano «nella forma regionale compiuta il maturo sviluppo della Repubblica».

Da questo punto di vista non v'è dubbio – e al riguardo molto puntuale è la relazione di Luigi Bobbio, *Il decentramento dell'amministrazione dei beni culturali nei paesi della CEE* – che, tra i paesi della Comunità europea, l'Italia sia non solo quello con il maggior grado di centralizzazione nella politica dei beni culturali, ma soprattutto quello in cui negli ultimi 10-15 anni si sono compiuti i passi più timidi sulla strada del decentramento, in contrasto con le tendenze manifestatesi anche in paesi tradizionalmente statalisti come la Spagna e la Francia, dove si è accelerato un processo di decentramento ora sul piano territoriale (ad esempio, tramite lo strumento delle deleghe, le Comunità autonome spagnole gestiscono una settantina dei circa 90 musei statali), ora sul piano amministrativo (si pensi alle DRAC francesi), che comunque ha comportato un effettivo spostamento di poteri dal centro alla periferia e l'istituzione di organismi di raccordo tra gli uffici regionali del Ministero e le amministrazioni locali. A questa impostazione verticistica si associa, per di più, il vizio di un'ordinamento tanto contorto e instabile nelle sue linee di fondo (e basta riandare alla mancata esecuzione degli art. 47 e 48 del d.P.R. 616/1977 o alla cripticità dell'art. 3 della l. 142/1990) quanto rigido e cavilloso negli aspetti che riguardano il quotidiano dell'amministrazione.

Dall'insieme degli interventi è emerso che occorre por mano ad almeno quattro questioni prioritarie: 1) l'autonomia gestionale dei grandi istituti culturali; 2) il superamento dell'ambiguità e, sul versante operativo, paralizzante distinzione tra beni di *interesse locale* e beni di *interesse nazionale*, definendo strategie di ampio respiro tese a stimolare processi organici di identificazione e appartenenza storico-civile da parte delle comunità; 3) la risoluzione del dualismo fra *tutela* e *valorizzazione*, da perseguire in primo luogo mediante l'abbandono delle canoniche, e opinabili, valutazioni estetico-artistiche, sostanziate essenzialmente nell'esercizio del *vincolo*, e, in secondo luogo, attraverso il ricorso a un'ampia collaborazione interistituzionale e a un'apertura oculata, attenta a prevenire ogni forma di mercantilismo, verso i soggetti imprenditoriali nelle funzioni di gestione e di servizio all'utenza; 4) l'introduzione di una nuova *politica delle risorse* (quello dei beni culturali è forse l'unico settore trasferito alle Regioni senza godere della relativa finanza derivata) basata su modalità

di *prelievo locale*, magari con destinazione vincolata.

Nonostante la gravità e l'urgenza dei problemi, tutti i relatori avvertono però come si debbano evitare sia le soluzioni frettolose e abborracciate sia le vecchie logiche "rivendicazioniste", giacché c'è il rischio di rinfocolare, per meri interessi elettorali, quella contesa tra istanze centraliste e aneliti autonomisti che ha contrassegnato gli anni '50-'60: «la pericolosità di un'approssimazione – ammonisce Pietro Ciarlo – appare manifesta se si pensa che il nuovo "stato del regionalismo maturo" starebbe per nascere a prescindere dalla definizione dei mezzi e dei tempi occorrenti per portare le Regioni e i loro apparati al livello richiesto dall'attribuzione delle nuove competenze [...]. Il nostro ordinamento è stato spesso caratterizzato da vicende di questo tipo». Prova ne sono, aggiungiamo, molti articoli della l. 142/1990, rimasti disattesi proprio perché non supportati preventivamente da alcun calcolo di fattibilità.

Raffaele De Magistris, *Biblioteca universitaria di Napoli*

Biblioteca nazionale centrale, Roma. *I fondi, le procedure, le storie. Raccolta di studi della Biblioteca*. Roma: Biblioteca nazionale centrale, 1993. iv, 317 p. (Studi, guide, cataloghi; 5).

Il volume, interamente dedicato ad aspetti vari e di diversa rilevanza della realtà storica, istituzionale e funzionale della Biblioteca nazionale centrale di Roma, si colloca opportunamente in un panorama di studi in materia che, come si desume facilmente anche dalla bibliografia che chiude il lavoro, annovera interventi abbastanza numerosi, tra i quali tuttavia scarseggiano i contributi di ampia portata e di argomento non strettamente settoriale.

Il lavoro in esame si articola, oltre alla bibliografia finale appena menzionata, in tre sezioni, dedicate la prima ai fondi manoscritti nonché ad altri fondi meno noti, sia di carattere librario che documentario; la seconda alle procedure bibliotecarie, con particolare attenzione ai problemi dell'automazione e di SBN; la terza, infine, a ricerche di carattere storico non direttamente concernenti la stessa Biblioteca nazionale, quanto piuttosto la storia della tipografia e della stampa periodica o aspetti di storia culturale ricostruibili sulla scorta di documenti e raccolte posseduti.

Nella prima parte il contributo di maggior rilievo è certamente quello di Alda Spotti, *Guida storica ai fondi manoscritti della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma* (p. 3-31), già pubblicato, come viene correttamente segnalato, in «Pluteus», 4-5 (1986-1987), p. 359-386. Il saggio traccia una storia, utile anche se estremamente succinta, delle farraginose vicende relative alla sistemazione dei vari fondi manoscritti, per lo più provenienti dalle biblioteche delle corporazioni religiose romane, a partire dalla legge di soppressione del 1873, fino agli interventi di risistemazione più attuali. Dei tre fondi "costituzionali" (Gesuitico, Sessoriano e Fondi minori, quest'ultimo comprendente ben 23 ulteriori suddivisioni, sulla base delle diverse provenienze), come pure del fondo "aperto" denominato Vittorio Emanuele, che ha avuto origine dopo l'istituzione della biblioteca, viene fornita una descrizione per sommi capi, mentre solo un brevissimo cenno viene fatto ai fondi Greci, Orientali e Antichi cataloghi.

Marina Battaglini esamina (p. 34-44) le collezioni in lingua cinese e giapponese che, insieme a quella in lingua araba (studiata, come si ricorda in nota, da Olga

Pinto), rappresentano una sezione di opere in lingue non europee che può possedere, nonostante la sua consistenza relativamente modesta, un notevole interesse. Il nucleo più cospicuo, e il solo in cui fossero rappresentati testi in giapponese, era fino a tempi abbastanza recenti quello proveniente dall'acquisto della biblioteca dell'orientalista Carlo Valenziani. Tale situazione è stata mutata, nel senso di un sostanziale incremento, dall'acquisto, avvenuto tra il 1957 e il 1961, della raccolta Peris, comprendente circa 700 opere in giapponese, oltre ad altre in cinese, nonché, in modo quantitativamente più consistente, dal dono, avvenuto nel 1992, da parte dell'Associazione Italia-Cina, di circa 6000 volumi e più di 600 periodici in cinese.

Altri studi contenuti in questa prima parte hanno carattere e interesse assai particolare, anche se sono atti a suscitare curiosità tutt'altro che banali. Così il lavoro di Simonetta Buttò sulla famiglia di mosaicisti romani Raffaelli e la loro attività tra Sette e Ottocento (p. 45-62), vicenda ricostruita in modo vivace e assai ben documentato sulla scorta di carte appartenenti al fondo Ceccarius, conservato, dopo l'acquisto operato nel 1972, nella Sezione romana del Dipartimento manoscritti e rari. All'attività dei Raffaelli per il restauro della basilica di San Paolo dopo l'incendio del 1823 è dedicato il contributo di Laura Biancini (p. 63-81). A questa sezione appartengono pure l'intervento di Magda Vigilante sugli inediti dell'archivio di Arturo Onofri (p. 83-90) e di Giuliana Zagra sul fondo Giorgio Vigolo, comprendente circa 5000 volumi, oltre a un vasto archivio nel quale sono compresi i manoscritti relativi al romanzo *Virgilia*, pubblicato nel 1982 (p. 91-110).

Nella seconda parte, relativa alle procedure, assai apprezzabile, per la chiarezza espositiva e anche per la sincerità con la quale vengono presentati i problemi ancora irrisolti, è il saggio di Franco Toni su *Il prestito interbibliotecario in SBN. Situazione, prospettive e ruolo della Biblioteca nazionale* (p. 113-124). Dopo avere opportunamente ricordato che il duplice obiettivo che il Servizio bibliotecario nazionale si era assegnato fin dalle sue origini consisteva da una parte nella gestione automatizzata delle procedure bibliotecarie (tra le quali fondamentale è il ruolo della catalogazione partecipata), dall'altra nella circolazione, anche con gli strumenti delle moderne tecnologie, l'autore riconosce anzitutto che «le funzioni legate al prestito interbibliotecario, ancorché sviluppate su tutti i prototipi SBN [...] sono rimaste, salvo pochissime eccezioni, praticamente inutilizzate». Per quanto riguarda la situazione attuale, nel frattempo è notevolmente aumentata, con il collegamento all'Indice ormai di un buon numero di poli e la conseguente "migrazione" e immissione di dati, la possibilità di attingere a una base centrale di una certa consistenza, anche ai fini del prestito. Perdurano invece le difficoltà, sia di ordine giuridico-burocratico che di carattere più propriamente tecnico, perché si possa avviare un servizio efficace, dove l'efficacia è evidentemente funzione della rapidità, per quanto concerne sia il reperimento della notizia che l'effettiva disponibilità del documento. Tra le difficoltà del primo tipo vi è ad esempio quella relativa all'impossibilità per le biblioteche statali, sulla base delle norme vigenti, di gestire le entrate esigibili come corrispettivo di oneri legati al prestito (per esempio, fotocopiatura, uso del telefono, spese postali). Problemi di questo genere, che sembrerebbero di portata elementare, ancora attendono soluzione pratica, anche se qualche spiraglio sembra aprirsi a livello di revisione regolamentare. Sul piano più strettamente tecnico i problemi sono abbastanza numerosi: da quelli della gestione delle riproduzioni per il prestito (per esempio tramite fax) in maniera svincolata dal prestito degli originali, alle difficoltà legate ai vari software SBN. Abbastanza singolare, da questo punto di vista, è il fatto che il prototipo Bull (che ha presentato, almeno all'avvio, problemi per la stessa gestione del prestito lo-

cale) permettesse il prestito tra biblioteche dello stesso polo solo passando attraverso l'Indice; anomalia che sembra peraltro ora in via di soluzione. Altri problemi, più di carattere organizzativo che tecnologico, riguardano il trasporto fisico dei documenti, laddove non sia possibile o economico il ricorso al fax. In considerazione dell'inopportunità, abbastanza ovvia, di ricorrere all'inoltro per via postale ordinaria «è stato suggerito il possibile utilizzo del corriere privato quale mezzo alternativo di trasporto, con la previsione di costi certamente elevati ma con il riscontro tuttavia di consegne tempestive e maggiore affidabilità nel trasporto». Osservazione questa che, a parte ogni problema di realizzabilità, è atta comunque a far riflettere.

Il saggio si conclude con considerazioni alquanto critiche, che sembrano comunque realistiche e sostanzialmente ancora attuali, sul sistema di prestito interbibliotecario e internazionale esistente nel nostro paese. Se è improponibile, secondo l'autore, per motivi di ordine strutturale e funzionale chiaramente indicati, l'instaurazione presso la Nazionale di Roma di una centrale di prestito sul modello di quanto attuato dalla British Library, una più vivace circolazione di materiale librario tra le biblioteche italiane dipende da fattori che, da una parte, investono una maggiore informazione all'utenza, dall'altra lo snellimento e l'incremento d'efficacia delle procedure; obiettivi, questi, per i quali SBN è certamente chiamato a svolgere un ruolo fondamentale ma ancora in gran parte da costruire.

Il contributo di Maria Patrizia Calabresi e Maria Gaia Gajo Mazzoni riguarda l'impiego del CD-ROM nelle biblioteche pubbliche (p. 125-136). Interessante è il rilevamento effettuato su «Lisa Plus» dell'autunno 1992 circa la distribuzione per anno degli articoli segnalati, dove si nota un picco di 638 articoli nel 1990 e una flessione nei due anni successivi per motivi facilmente intuibili. Per il resto, vengono toccati rapidamente alcuni problemi di organizzazione del servizio dei CD-ROM in biblioteca, tra i quali quello dei costi, quello delle modalità di consultazione e quello relativo alle funzioni del bibliotecario per un corretto uso dello strumento.

Nel saggio successivo, di Giovanna Cordani e Silvana Loasses, relativo alla catalogazione per autori con ricorso all'automazione (p. 137-150) viene previamente e opportunamente delineata, per sommi capi, la situazione attuale del catalogo cartaceo della Nazionale. Si osserva a questo proposito che «la grande quantità di schede redatte in diversi momenti, e quindi secondo criteri non omogenei, ha reso la gestione manuale del catalogo della Nazionale di Roma sempre più complessa, pur avendo il catalogo stesso acquistato un notevole valore storico di documentazione». Osservazione su cui l'utente non può che concordare, chiedendosi però, allo stesso tempo, se, accanto ai problemi di automazione, non si pongano altrettanto urgentemente problemi di bonifica (se non altro, per rendere facilmente decifrabili le intestazioni e le segnature). Il contributo traccia poi le linee essenziali relative alle modalità di catalogazione in SBN e alle possibilità di utilizzazione dei servizi automatizzati offerti. Si osserva a questo proposito che «l'esperienza fin ora maturata presso l'ufficio catalogazione per autori della BNCR ci porta ad affermare che la completezza dell'informazione è dato essenziale per qualunque tipo di utente, perché quanto più è completa la notizia (con tutti i possibili legami con autori e titoli) tanto più essa sarà facilmente reperibile». Anche in questo caso, il consenso con l'affermazione enunciata può essere accompagnato da modesti, ma non inutili, interrogativi che certamente interessano l'utente al pari della completezza della notizia: quanti sono i terminali finora installati alla Nazionale per la consultazione del catalogo? Sulla base di quali parametri si è proceduto alla loro quantificazione attuale e alla programmazione degli incrementi futuri? Una notizia completa accessibile da terminali sempre occu-

pati non sarebbe, in realtà, particolarmente utile alla generalità degli utenti.

Ai problemi di classificazione e in particolare al catalogo classificato della Nazionale è dedicato il contributo di Matteo Villani (p. 151-161), dal titolo suggestivo *Il futuro ha un cuore antico*, a significare il legame storico tra le varie procedure di catalogazione sistematica, che vanno dalle prime esperienze di classificazione ideate dal Bonazzi alla fine del secolo scorso, alla successiva introduzione nel 1928 della CDU, fino al passaggio alla CDD, operato nel 1991 anche sulla spinta derivante da SBN. La lettura di questo saggio suscita interesse, ma anche qualche perplessità. Il problema della classificazione viene considerato quasi esclusivamente in prospettiva catalografica; solo di sfuggita si osserva che «fu proprio per l'esperienza acquisita nella CDU che, in occasione del trasferimento della BNCR nella nuova sede (1970-1975), questa classificazione fu introdotta anche per la collocazione topografica dei libri nelle sale di studio». In realtà, se il problema dell'applicazione della CDU nella Nazionale può presentare qualche interesse, almeno per l'utente, ciò concerne esclusivamente questa scelta di collocazione nelle sale in cui il materiale è liberamente accessibile, sulla quale va espresso, a mio parere, un giudizio radicalmente negativo. Questo tipo di collocazione non fa che complicare problemi di ricerca di materiale per lo più già identificato sulla base di criteri che non sono di carattere semantico e che potrebbe essere reperito molto più facilmente sulla scorta di collocazioni semplici e chiaramente interpretabili dagli utenti. Quanto all'uso della CDU per l'organizzazione di un catalogo sistematico, essa, come l'autore stesso sembra riconoscere tra le righe, non presenta la minima utilità per l'utente se non viene accompagnata da indici di riferimento di carattere lessicale, con evidente duplicazione di lavoro. Il pregio riconosciuto e, forse, riconoscibile, a questa classificazione può essere, se mai, di ordine "filosofico", come strumento ausiliare per il bibliotecario per l'analisi semantica delle opere da trattare. Diverso, evidentemente, è il discorso che riguarda la CDD, non solo come strumento di dialogo tra le diverse biblioteche e i diversi poli aderenti a SBN, ma soprattutto per la possibilità di operare immediati riscontri di carattere bibliotecario con le segnalazioni bibliografiche della BNI.

La sezione delle pubblicazioni minori è oggetto del contributo di Paola Puglisi (p. 163-179). Dopo un accenno alla sottile linea di demarcazione tra la nozione di "materiale minore" e quella, più recente, di "letteratura grigia", si afferma la capacità di una classificazione per gruppi di ospitare adeguatamente entrambe le categorie. A chiusura di questa parte, Serena Molfese tratta del censimento delle marche come strumento per lo studio del libro antico, nel quadro generale delle iniziative assunte dalla Nazionale in tale settore (p. 181-190). In questo quadro, viene richiamato il preciso valore cognitivo circa il libro antico, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti della sua produzione materiale, attribuibile all'elemento costituito dalla marca. Vengono poi esposti gli obiettivi di un censimento delle marche utilizzate in Italia e l'articolazione da dare al futuro lavoro, definita in un gruppo di studio appositamente costituito in collaborazione con il Laboratorio per la bibliografia retrospettiva dell'ICCU.

Per la terza parte, relativa a "Le storie", dobbiamo necessariamente limitarci a una semplice segnalazione dei contributi, tutti interessanti. Paolo Veneziani discute, nel contributo dal titolo *Lucantonio ritrovato* (p. 193-203), dell'attribuzione di un'edizione veneziana del 1500 delle opere di Virgilio, assegnata dal Copinger a Lucantonio Giunta ma assai più probabilmente da attribuire, secondo l'autore, a un editore fiorentino di nome Lucantonio, forse identificabile con l'incisore Lucantonio degli Uberti. Pure di carattere storico sono gli interventi di Francesca Niutta



(Su un'edizione veneziana sconosciuta di Bartolomeo Zanetti, p. 205-217), Alberta Pannain (*La nascita della stampa periodica e il suo affermarsi in Italia*, p. 219-229), Maria Giovanna Rak (*Documenti e testimonianze sullo "stato dell'arte" tipografica a Napoli alla fine del Settecento* p. 231-258) e Leonardo Lattarulo (*Un aspetto della politica culturale crociana: la questione delle biblioteche*, p. 259-276). Andrea Casini, infine, presenta un singolare personaggio che ha avuto qualche parte anche nel dibattito sui rapporti tra biblioteche ed editoria nel periodo fascista (*Umberto Notari: dall'oltraggio al pudore alle vite dei santi. Breve storia di un impero di carta*, p. 277-290).

A conclusione dell'esame dell'interessante volume, possiamo osservare che l'aspetto tipografico del lavoro non è certo dei più brillanti e accattivanti. Un altro sintomo, probabilmente, della scarsità dei fondi a disposizione della Nazionale per le proprie attività, che contribuisce a spiegare, insieme a diverse altre circostanze, un certo pessimismo di toni avvertibile nella prefazione del suo direttore.

Paolo Traniello, *Università dell'Aquila*

*Collection assessment. A look at the RLG Conspectus*, Richard J. Wood, Katina Strauch editors. New York: The Haworth Press, 1992. 192 p. ISBN 1-56024-258-2. £ 26.95.

Elaborato a partire dagli ultimi anni Settanta dal Research libraries group (RLG) ed adottato qualche anno dopo dall'Association of research libraries (ARL), Conspectus è nello stesso tempo un progetto ed una metodologia per l'analisi, il controllo e l'incremento delle collezioni bibliografiche. L'ARL usa questo strumento per realizzare il progetto di inventariazione delle collezioni nazionali (NCIP), mentre, ad esempio la Research library agency lo usa per coordinare gli acquisti e favorire la cooperazione interbibliotecaria per la localizzazione e la distribuzione del materiale librario. Nonostante alcuni cambiamenti ed aggiustamenti, come è fisiologico che avvenga in più di venti anni di applicazione, Conspectus rimane, nell'opinione dei curatori, uno dei pochi metodi per la valutazione di grandi collezioni in ogni tipo di biblioteche, sia considerate singolarmente, sia in consorzio.

Il volume include un'ampia scelta di contributi sia di chi ha ormai una notevole esperienza, in positivo e in negativo, di Conspectus, per averlo introdotto da molti anni, sia di neofiti, che con il loro entusiasmo sembrano rispondere alle perplessità e ai dubbi dei pionieri. Il sommario divide la raccolta in due parti: nella prima i curatori hanno accorpato gli articoli che raccontano la storia del metodo Conspectus e ne descrivono gli elementi e l'architettura; nella seconda i contributi relativi alla pratica. Una bibliografia commentata chiude il volume.

Ma in che cosa consiste Conspectus? In breve, e in modo generalissimo, Conspectus consiste nell'assegnare alle proprie collezioni dei codici numerici indicanti il livello di copertura in un determinato campo del sapere rispetto ad un ideale universo bibliografico. Nello stesso tempo è la determinazione di questo universo e dei parametri di assegnazione dei codici attraverso l'individuazione di bibliografie di riferimento, liste di controllo, valutazioni statistiche. Tutto ciò al fine di valutare le proprie raccolte e controllarne l'incremento, oppure di favorire la cooperazione con isti-

tuti affini, stabilendo criteri precisi di responsabilità, o, naturalmente, tutte e due le cose insieme.

Il contributo di Richard J. Wood, che fornisce un quadro d'insieme degli strumenti metodologici di *Conspectus* e del loro sviluppo in tecniche particolari, sottolinea i benefici che la sua applicazione comporta sia nella definizione degli obiettivi a medio e lungo termine delle singole biblioteche, sia nel favorire la cooperazione negli acquisti. Il costo di applicazione del metodo è a suo avviso ben ricompensato dall'uso più razionale delle risorse che ne deriva. Ma nello stesso tempo mette in guardia dall'eccessiva enfasi o dal considerare *Conspectus* valido in assoluto: a seconda del tipo di biblioteche e dell'area di interesse presa in esame può essere più o meno efficace, più o meno adatto di altre metodologie per il controllo delle collezioni.

Significativi, sotto questo aspetto, sono i due articoli forse più problematici della raccolta, *What's in the numbers* di Jim Coffey e *The Conspectus and cooperative collection development: what it can and cannot do* di A.W. Ferguson. Il primo contributo si sofferma sulla difficoltà di attribuzione dei codici numerici e sulla scarsa oggettività degli stessi. Anzitutto il lavoro per la valutazione delle collezioni è enorme e richiede notevoli sforzi per essere eseguito correttamente. Inoltre non è chiara la validità empirica di alcuni strumenti di valutazione, in cui prevale l'elemento soggettivo. Ad esempio per alcuni soggetti non esistono bibliografie adeguate e risulta sempre problematico individuare le bibliografie di riferimento per soggetti a carattere interdisciplinare. Secondo l'autore un buon indicatore di questa ambiguità è il fatto che, per lo più, *Conspectus* non ha ancora dato un forte impulso allo sviluppo della cooperazione per gli acquisti: i responsabili delle biblioteche scientifiche, infatti, non hanno fiducia nella correttezza e nella precisione delle valutazioni che sono state eseguite nelle singole biblioteche. In particolare, sostiene ancora Coffey, *Conspectus* risulta inadeguato per la valutazione delle collezioni umanistiche.

Il secondo articolo mette veramente il dito nella piaga: non esiste strumento, anche se perfetto, capace di stimolare la cooperazione, se gli istituti non hanno realmente intenzione di cooperare. *Conspectus*, indicato come un mezzo per facilitare lo sviluppo delle collezioni in forma cooperativa, ha fallito – scrive Ferguson – non per la debolezza del mezzo stesso, ma per la difficoltà di distribuire delle responsabilità tra le istituzioni.

*Conspectus* aiuta i bibliotecari a comunicare i punti deboli e quelli forti delle loro collezioni. Questo non migliora il problema della competitività tra partner, il forte desiderio di autonomia o l'insieme dei comportamenti associati al proprio paradigma. L'autore dà una serie di consigli per superare queste difficoltà, che possono essere sintetizzati in un suggerimento essenziale: cercare di coinvolgere le amministrazioni delle facoltà, mostrando loro i possibili risparmi e l'incremento di efficienza nel recupero e nella distribuzione dei documenti. In altri termini, infine, l'esame e la discussione sul mezzo tecnico non possono esimere nessuno dall'esame e dalla discussione dei reali obiettivi delle istituzioni in cui opera e dal confronto con chi detiene il potere politico e finanziario sulle istituzioni stesse.

Marzia Miele, *Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma*

*AACR, DDC, MARC and friends. The role of CIG in bibliographic control*, edited by John Byford, Keith V. Trickey and Susi Woodhouse. London: Library Association, 1993. XII, 130 p. ISBN 1-85604-023-2. £ 30.

Come è noto, una buona parte dell'attività della Library Association britannica si svolge nell'ambito dei gruppi tematici cui ogni socio ha diritto di far parte sulla base delle personali preferenze e interessi. Fra i più vivaci di questi gruppi è senz'altro il Cataloguing and indexing group (CIG) che – festeggiando nel 1991 il primo quarto di secolo di vita – ha voluto raccogliere in volume una panoramica “caleidoscopica” – con taglio cronologico, se non proprio storico, e andamento narrativo – della propria esistenza. Esistenza che si è intrecciata con l'evoluzione sperimentata sul piano internazionale dalle varie branche della catalogazione, riassunta nel complemento del titolo di questo volume dall'espressione *controllo bibliografico*, rappresentativa di progressi raggiunti e di ancora validi obiettivi. La costante partecipazione di bibliotecari attivi nel CIG nei vari comitati e gruppi di lavoro che hanno steso codici e documenti ben noti anche in Italia (come le AACR, i documenti dell'IFLA per i programmi dell'UBC, la Classificazione Dewey) spiega bene rango e impegno del CIG non solo all'interno dell'associazione professionale nazionale. Accanto a quella partecipazione, la lettura della raccolta ci illustra le molte altre attività svolte dal CIG su tutto il territorio del Regno Unito – con particolare vivacità in Scozia – fra le quali spicca senz'altro (ed è sicuramente la più accessibile per noi italiani) la pubblicazione del periodico «Catalogue & index». Di un formato analogo al nostro notiziario mensile, ma con una periodicità trimestrale sovente ancora più ridotta, curiosamente mai (finora) diretta da un catalogatore in servizio attivo, la rivista è sede di un dibattito sempre brillante e di buon livello, attento ai temi più interessanti anche per gli esterni alla scena bibliotecaria inglese. Non sono rare le discussioni epistolari che proseguono per più numeri: negli anni più recenti se ne ricorda una sull'accessibilità catalografica di rifacimenti e adattamenti di opere letterarie (nata a proposito di una commedia ricavata da un giallo di Agatha Christie) e una sulla denominazione del gruppo – pare proprio una vecchia abitudine, anche sotto un cielo inglese – in relazione alla trasformazione delle attività dei catalogatori. Non ingannino titoli eccentrici come *Sesso, bugie e schede di catalogo* o *Lo zen e l'arte della manutenzione delle tavole Dewey*: sotto la frivolezza con cui i britannici affrontano le questioni serie – lasciando com'è noto la serietà per quelle frivole – sono egregiamente discussi aspetti fra i più complessi che chi cataloga si trova oggi ad affrontare, primi fra tutti gli OPAC e l'integrazione delle nuove tecniche possibili grazie all'elettronica con le collaudate pratiche di catalogazione tradizionali. Né mancano quei resoconti diretti di attività intraprese, di esperienze in corso, proprio quel tipo di contributi di cui non si può che deplorare la scarsità nella letteratura biblioteconomica italiana. Altro carattere saliente dell'attività del CIG sono i seminari annuali, molte relazioni presentate ai quali sono state poi pubblicate sul periodico del gruppo. Dal primo seminario, del 1968, sulle *Anglo-American cataloguing rules* (allora alla prima edizione) fino al testa a testa fra Stuart James e Eric Hunter per decidere se la classificazione sia un di più in epoca di *information retrieval* (al seminario del 1992), tutti i temi cruciali della catalogazione sono stati oggetto delle attenzioni del CIG. Il ritratto del gruppo che esce dal volume è reso anche più ricco e strano dal fatto che molti autori hanno deliberatamente rinunciato al distacco scientifico per un discorso più sciolto e spontaneo, in cui sono

percettibili caratteri e inclinazioni di ciascuno. Almeno uno degli interventi, infine, riveste un interesse senz'altro più ampio della sola conoscenza del CIG, e la sua lettura non potrà nuocere anche a chi da noi si occupi della formazione di un corso di studio serio e articolato per i futuri bibliotecari: Michael Gorman chiude il volume con un *manifesto* (la definizione è d'autore) su come si dovrebbero insegnare la catalogazione e la classificazione, in base all'assunto della centralità che il controllo bibliografico deve tenere nei confronti di ciò che significa essere bibliotecari.

Giulia Visintin, *Torino*

Biblioteca nazionale centrale, Roma. *La compilazione di spogli*. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico; Milano: Editrice Bibliografica, 1993. 181 p. (Contributi e proposte; 2). ISBN 88-7107-038-0. L. 25.000.

Dopo *La gestione automatizzata del materiale minore*, che presenta un'esperienza della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, l'ICCU continua questa serie, con un'esperienza dell'altra Biblioteca nazionale centrale, che anch'essa, in forza della provenienza, si propone a buon diritto con funzione unificatrice in ambito nazionale. Tale è infatti l'intendimento della collana che, come si avverte nella presentazione del primo volume, non esclude l'eventualità di giungere «alla definizione di specifiche norme di catalogazione». Questa unità di intenti nel presentare esperienze di origine distinta giustifica la riedizione delle *Istruzioni per la compilazione di spogli* con le quali la Biblioteca Vittorio Emanuele II aveva iniziato nel 1990 la propria serie «Studi, guide, cataloghi». Rispetto alla quale l'edizione presente contiene solo leggere modificazioni, soprattutto nelle pagine introduttive, che evidenziano l'intenzione di utilizzare i risultati di un lavoro interno per un'applicazione a raggio maggiore.

Il documento di partenza è costituito dalle *Guidelines for the application of the ISBDs to the description of component parts* dell'IFLA, pubblicate nel 1988, che non sono state semplicemente tenute presenti, ma sono seguite nello spirito e nella struttura, a volte nei particolari e addirittura nella scelta degli esempi. Il che è positivo, sia ben chiaro: non è il caso di adottare normative con soluzioni particolari fin tanto che condizioni locali non lo esigano. A volte però una qualche flessibilità sarebbe benvenuta, come la possibilità concessa dalle stesse *Guidelines* di omettere il trattino nella separazione delle aree, limitando il segno a un punto seguito da uno o da due spazi. Va detto peraltro che mentre i documenti ISBD riguardano genericamente la descrizione bibliografica, le norme in esame rispecchiano il comportamento seguito in una sola biblioteca.

La norma italiana riguarda anch'essa tutti i tipi di *works within works*, indipendentemente dal supporto o dal tipo di pubblicazione, e prevede la distinzione tradizionale tra «parte componente» e «unità contenente», corrispondenti a «component part» e a «host item», che sostituisce il più antico «host document». Sull'unità contenente si conferma che, in base alla funzione di questa parte della scheda, non è necessario darne una descrizione completa. Naturalmente per l'SBN, tenuto costantemente presente in tutti i punti della norma, il problema è diverso in quanto si tratterà di collegare la descrizione della parte componente con una descrizione che già esiste

(0.2.3). Per la successione delle informazioni sulla parte componente si seguono le ISBD anche per la scelta della fonte principale; ora, se è consigliabile una successione preferenziale, come è previsto in 0.4.1, al fine di permettere la scelta tra eventuali indicazioni contraddittorie, non mi pare accettabile l'impiego delle parentesi quadre se non quando l'informazione sia esterna alla pubblicazione. Se, ad esempio, l'autore di un articolo (penso alle recensioni) figura solo alla fine del testo, la fonte principale sarà costituita dalla prima pagina dell'articolo, che contiene il titolo, ma le altre fonti concorreranno a integrare la descrizione senza bisogno di pesanti parentesi quadre. È una forzatura inutile, che deriva dalla convinzione che sia necessario applicare alla lettera a questa parte della descrizione i medesimi criteri generali. Ma le schede di spoglio non rientrano nella "faccetta" tipologica prevista per le ISBD, che converrà seguire solo fin dove opportuno. Per un motivo analogo ci fu in un primo tempo la proposta di portare sempre la localizzazione della parte componente al termine della descrizione della parte componente anziché dopo quella dell'unità contenente, per dare assieme tutti gli elementi riferiti a ciascuna delle due parti; si vide presto il pericolo di confusione, salvo che per i casi di paginazione autonoma. Questa ragione deriva dal fatto che il problema degli spogli taglia trasversalmente la tipologia delle ISBD e giustamente il primo progetto di farne un ISBD(CP) era stato accantonato a favore delle *Guidelines*. Per altri motivi non pare accettabile la nota a 0.4.2, prevista anche dalle *Guidelines*, di prendere la fonte di informazione dal primo fascicolo di un periodico anziché dal fascicolo in esame: in SBN il problema non esiste perché si suppone che la descrizione sia già presente, mentre in un catalogo cartaceo l'inutilità della fatica è evidente. È da notare che nel caso di una recensione il titolo dell'opera recensita, in mancanza di altro titolo, costituisce il titolo proprio insieme con il nome del suo autore; se questo sta in testa, sarà separato dal titolo con una virgola (1.1.2). Come nelle *Guidelines*, se non risulta altrimenti il fatto che si tratti di una recensione verrà segnalato come altra informazione sul titolo, tra parentesi quadre (ben giustificate questa volta, perché informazione aggiunta). Una differenza rispetto alle *Guidelines* riguarda il collegamento tra le due parti dello spoglio, per il quale si impiega esclusivamente un termine come *in, con, ecc.*, rifiutandosi la doppia barra obliqua, lontana dalla tradizione italiana e che oltre a tutto nelle *Guidelines* presenta un rapporto di *odi et amo* con il termine di collegamento. Infatti la doppia barra vi è prescritta quando la descrizione è continua, ed in questo caso il termine di collegamento è facoltativo, mentre se per descrivere l'unità contenente si va a capo, la doppia barra è omessa ed in compenso il termine di collegamento diviene obbligatorio.

Come si è detto, lo scopo della parte relativa all'unità contenente è di identificarla, non di descriverla appieno (3.0). Appare quindi ben giustificata la possibilità di non ripetere nella descrizione il nome dell'autore quando ne esista già l'intestazione (è la situazione prevista da RICA 114), così come sono pratiche le indicazioni relative agli elementi da trascurare e a quelli da non omettere mai. Si tratta pur sempre di suggerimenti validi solo quando sia possibile presentare la descrizione dell'unità contenente in forma ridotta. Non convince invece, qui come nelle *Guidelines*, la possibilità di omettere la data di edizione, che è utile non solo per distinguere le edizioni di una stessa opera, ma per informare sull'età di una pubblicazione. Mentre non mi sembra così necessario il numero standard, che non dovrà certo mancare nella descrizione completa della pubblicazione, ma non è indicativo dove l'oggetto reale della descrizione è la parte componente.

La sezione relativa ai punti di accesso pone in evidenza lo scopo catalografico della norma, che potrà non essere presa alla lettera dove le informazioni offerte dagli

spogli non vengano a cumularsi in un catalogo o in una bibliografia. Il comportamento da seguire per le citazioni bibliografiche o per bibliografie legate a una pubblicazione e non destinate a cumularsi esigerà una coerenza interna, che non è detto debba rispondere a normative catalografiche. È uso frequente, ad esempio, segnalare i titoli di periodici senza termini di collegamento, riservati alle monografie, e gli stessi criteri impiegati per le intestazioni potranno essere diversi da quelli validi per i cataloghi. È interessante vedere in proposito il capitolo *Notes and bibliographies* del *Chicago manual of style*, giunto nel 1993 alla sua quattordicesima edizione. Ma, per limitarci ai suggerimenti dati per questa norma, che è catalografica, non possiamo non notare la purtroppo giustificata sufficienza con la quale è trattato il *Soggettario* di Firenze, del quale è detto che si deve seguire «la logica» e che può essere integrato da «altri strumenti idonei» (5.2.1). Strettamente limitata alla biblioteca specifica è poi la normativa sulle intestazioni per materia, per le quali si impiega la CDU con esclusione delle opere di fantasia e filosofiche e dei diari (5.3.1).

La parte maggiore del volume è dedicata a una serie di 27 esempi, assai dettagliati, ciascuno dei quali presenta la soluzione per il catalogo cartaceo e per l'SBN.

Carlo Revelli, *Torino*

Biblioteca di storia moderna e contemporanea. *Una nazione da rigenerare. Catalogo delle edizioni italiane 1789-1799*, a cura di Valeria Cremona, Rosanna De Longis, Lauro Rossi; saggi introduttivi di Luciano Guerci e Stuart Woolf. Napoli: Vivarium, 1993. LXXXII, 492 p. (Fonti e documenti del triennio giacobino; 2). ISBN 88-85239-08-0.

Che non esistano per il Settecento italiano cataloghi e repertori a carattere generale che segnalino in maniera non sporadica e casuale buona parte delle edizioni di quel secolo è cosa nota. Questo catalogo, inserendosi nel progetto di Censimento nazionale delle pubblicazioni degli anni 1796-1799 (il cosiddetto “triennio giacobino”) promosso dal Comitato per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese, può costituire l’inizio, sia pure a ritroso, di una ricognizione generale sul nostro Settecento che rappresenta una delle lacune più grandi nel panorama bibliografico italiano e che è da tempo nelle aspettative di molti studiosi e bibliotecari. Con questo non intendiamo solo esprimere un augurio ma riconoscere valore al lavoro dei colleghi Cremona, De Longis e Rossi per l’impegno, l’acribia e il rigore che hanno profuso nell’opera che qui segnaliamo.

Il catalogo rappresenta e ricostruisce una pagina importante della storia di due biblioteche romane. Le edizioni che descrive infatti costituirono la prima *tranche* cronologica della Sezione Risorgimento formatasi sin dal 1883 presso la Biblioteca nazionale di Roma, dietro proposta di Pasquale Villari, per illustrare degnamente la “storia patria” risorgimentale. Questa Sezione Risorgimento inoltre costituisce il nucleo originario della Biblioteca di storia moderna e contemporanea (BSMC). La ricca introduzione dei curatori sulle vicende storiche della raccolta dà conto, tra l’altro, del doppio smembramento da essa subito, dapprima nel 1906 con la decisione del suo distacco dalla Nazionale ad opera dell’allora ministro per la pubblica istruzione Boselli, e poi nel 1935 quando, accresciutasi negli anni e divenuta Biblioteca-

Museo-Archivio del Risorgimento, Gentile disponeva che la parte bibliografica della raccolta si separasse da quella documentaria e museale affidandone la cura ad enti diversi in sedi diverse, la BSMC e l'Istituto per la storia del Risorgimento.

Il catalogo riunisce tutte (sono 1748) le edizioni in lingua italiana – siano esse libri, opuscoli, periodici, bandi, manifesti, fogli volanti – di argomento “politico” per gli anni 1789-1799 presenti nella BSMC. Perché questa periodizzazione? E perché vi è rappresentata solo la produzione politica? La risposta a questi due quesiti preliminari e legittimi viene ancora dalla storia del fondo perché «le scelte e i criteri che hanno presieduto alla formazione della raccolta di pubblicazioni del periodo rivoluzionario posseduta dalla BSMC fanno tutt'uno con la storia della biblioteca stessa e racchiudono, in scala ridotta, aspetti significativi dei valori culturali e della mentalità amministrativa dell'Italia dell'unificazione» (S. Woolf). Dunque, sul termine *a quo* della raccolta, nel dibattito che seguì alla proposta della sua costituzione, Carducci – esprimendo peraltro una posizione già diffusa nella cultura e nella storiografia italiana – convinse a fissare al 1796 l'inizio del periodo di preparazione della «genesi de l'Italia moderna» vedendo nei primi fermenti giacobini un'anticipazione degli ideali unitari del nostro Risorgimento. Ma il 1796, anno dell'arrivo delle armate francesi in Italia che travolgeranno gli antichi regimi e porteranno al costituirsi di nuove repubbliche nei territori della penisola, non può disgiungersi storiograficamente dal 1789: assunto dunque questo come proprio termine iniziale, il catalogo ci permette di seguire attraverso i testi che presenta il dibattito politico sviluppatosi in Italia tra Rivoluzione francese, triennio repubblicano e prima Restaurazione. Quanto alla presenza in esso delle sole edizioni relative alla produzione “politica” di e sul Risorgimento, di nuovo interviene la storia del fondo: al momento del distacco di questo dalla Nazionale, infatti, si ritenne di dover operare un ulteriore smembramento, interno questa volta all'opera di alcuni autori, in ossequio al principio che solo i loro testi politici, ritenuti più attinenti al Risorgimento, dovessero confluire nella raccolta che avrebbe dato origine alla nuova biblioteca. Ragion per cui oggi ritroviamo pezzi sparsi dell'opera di autori come Amari, Romagnosi, Forti, Fantoni, Piedemonte, Alfieri, tra la Nazionale di Roma e la BSMC. Certo, ha dell'incredibile il fatto che a pochi anni dalla creazione a Roma della Nazionale, che ci pose finalmente alla pari con le altre capitali europee, si sia proceduto allo smembramento di una parte così cospicua e significativa di essa contraddicendo in modo eclatante quanto stava avvenendo in tutto il mondo tra Ottocento e Novecento con il sorgere di grandi biblioteche nazionali. Da questo punto di vista il catalogo testimonia una pagina ingloriosa della storia delle nostre biblioteche perché a dir poco arbitrarie furono le scelte alle quali alcuni tra i loro amministratori improntarono la propria politica culturale.

La raccolta della BSMC integra e si affianca ad altre importanti collezioni di testi del periodo: quelle milanesi della Biblioteca del Museo del Risorgimento con la Raccolta Bertarelli, della Braidense, della Sormani, della Fondazione Feltrinelli e dell'Ambrosiana, quelle veneziane della Marciana e della Deputazione di storia patria, quella bolognese dell'Archiginnasio, quelle romane della Nazionale, della Fondazione Basso e dell'Alessandrina, infine quelle napoletane della Nazionale e della Deputazione di storia patria, nelle quali peraltro i testi non sono sempre di facile individuazione in assenza talvolta di cataloghi accessibili. Questa della BSMC rappresenta comunque una delle raccolte più consistenti di fonti a stampa prodotte in Italia nei dieci anni esaminati nei quali la stampa, con una marea di scritti e una gigantesca proliferazione di giornali, diventava centrale in tutti i progetti politici democratici cui danno origine gli “avvenimenti di Francia” tra il 1789 e la fondazione delle varie re-

pubbliche, dalla cispadana alla cisalpina, dalla romana alla napoletana. Certo, quanto è giunto fino a noi non rappresenta che una minima parte di quanto veniva pubblicato, circolava e si leggeva in quei dieci anni, ciò nonostante questo catalogo rendendo disponibile una parte comunque cospicua dell'esistente si pone come guida fondamentale ai testi del triennio. E proprio sul supporto dei cataloghi per la ricerca si sofferma L. Guerci nel saggio introduttivo al catalogo, lamentando l'assenza di strumenti analoghi: «La letteratura "bassa" [concetto da Guerci applicato alla maggior parte della letteratura politica del triennio, una letteratura cioè destinata al popolo "basso" del quale era fondamentale guadagnare il consenso ai nuovi ideali repubblicani] va studiata estesamente e approfonditamente, il che consentirà di vedere in essa qualcosa di diverso da quel *fatras* di luoghi comuni, di reboanti vacuità, di miserevoli ridicolaggini su cui tanto spesso e con tanto compiacimento si è insistito».

Tanti sono i temi affrontati dai testi presenti nel catalogo e tanti gli spunti cui dà luogo anche solo una sua lettura cursoria per poter darne qui conto: il problema del rapporto tra testi italiani e originali francesi, l'orientamento diverso dell'opinione pubblica, pro e contro la Rivoluzione, e quindi i sostenitori dei nuovi principi repubblicani di libertà ed eguaglianza *versus* l'apologetica cattolica, i testi di e sulle donne. Naturalmente l'origine e la storia della raccolta, i suoi committenti, i fini per i quali fu costituita sono la chiave per spiegarsi e capire la presenza in essa di alcuni testi e non di altri o la presenza più massiccia di alcuni rispetto a quella più ridotta di altri. Così anche i luoghi di pubblicazione più rappresentati risentono di questa "condizione" iniziale per cui troviamo, aiutati dall'apposito indice, che Roma e Stato Pontificio contano complessivamente il maggior numero di edizioni nel catalogo, seguiti dall'area lombarda, da quella veneta e così via.

Il catalogo, ordinato alfabeticamente in unica serie per tutti i vari tipi di materiale, è arricchito da cinque indici estremamente accurati (degli autori e dei nomi citati; dei titoli; dei titoli originali; dei luoghi di stampa e degli editori, tipografi e librai; delle edizioni per aree politico-geografiche, molto ben scandito quest'ultimo e perciò con funzione anche di indice cronologico all'interno degli anni presi in esame dal catalogo) che permettono una serie di letture anche incrociate fra loro. La descrizione, completa di segnatura, si basa sull'ISBD(A), dato che si tratta di pubblicazioni tutte anteriori al 1820, integrato dall'ISBD(S) per i periodici. L'adozione di standard intende anche facilitare l'immissione dei dati del catalogo nei progetti di catalogazione e bibliografia retrospettiva italiani ed europei. I riferimenti bibliografici che seguono la vasta introduzione registrano, è bene dirlo a scampo di equivoci, soltanto quelle opere che sono servite concretamente a individuare e chiarire elementi dubbi o mancanti nelle descrizioni date, non pretendono quindi in alcun modo di essere una bibliografia su tutti i temi cui la raccolta può dare luogo.

Maria Lucia Cavallo, *Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma*

*Lettere italiane. Indice trentennale, I (1949)-XXX (1978)*, a cura di Nella Giannetto, con la collaborazione di C. Battiston, A. Bettinzoli, C. Degani, C. Griffante. Firenze: Olschki, 1991. xxxv, 567 p. ISBN 88-222-3886-9. L. 110.000.



«Lettere italiane» viene fondata nel 1949 ad Arona da Giuseppe Scarpato, studioso fortemente legato all'ambiente dell'Università Cattolica di Milano, già da qualche anno direttore a Brescia della casa editrice Paideia, che pubblica fra l'altro l'omonima rivista di «letteratura e di informazione bibliografica». Sin dall'inizio «Lettere italiane» ha una precisa connotazione, quella d'essere una rivista che si occupa esclusivamente di letteratura e, siamo nel 1949, si colloca apparentemente al di fuori d'ogni ideologia pur avendo un preciso e inconfondibile pubblico di lettori nell'*intelligencija* cattolica. Difatti, neanche quando Scarpato lascia la direzione della rivista, nel 1954, a Vittore Branca e Giovanni Getto, si modifica quest'intendimento ideale, seppure i due direttori danno alla pubblicazione un respiro molto più ampio collegandovi la ricerca delle due importanti università cui appartengono (Torino e Padova). La vicenda editoriale di «Lettere italiane» avrà ulteriori sviluppi nel 1958 quando da Scarpato la proprietà passerà agli stessi direttori e ad Aldo Olschki, responsabile della casa editrice fiorentina che ne ha curato la pubblicazione sino ai giorni nostri. In questo modo «Lettere italiane» si ritaglierà il suo spazio nel mondo delle riviste letterarie che in quegli anni viveva una fase d'importante ristrutturazione scientifica e tecnico-letteraria. Tutte queste notizie sono raccontate con cura, insieme a molte altre, nell'introduzione storica che precede l'indice vero e proprio dei primi trenta anni della rivista e danno un'idea dell'importanza che può avere uno strumento di questo genere.

A dire il vero più che di indice sarebbe corretto parlare di indici, visto che le possibilità di accesso alla notizia sono più d'una: *Indice delle singole annate*, *Indice generale per autore*, *Indice delle rassegne*, *Indice delle opere recensite*, *Indice delle materie*, *Indice dei nomi*. Un ampio spettro, dunque, di possibilità che permettono di indagare in maniera sistematica sulla ricerca letteraria in Italia e fuori d'Italia in questo secondo dopoguerra. E va detto che, insieme a una corretta politica editoriale che mette l'intera collezione a disposizione di chi volesse acquistarla, repertori di questo tipo sono effettivamente strumenti di lavoro che sopperiscono con intelligenza alla carenze strutturali di biblioteche, dipartimenti universitari e di tutti quegli organismi che dovrebbero fornire a studenti e studiosi gli strumenti per svolgere la propria attività senza affanni accessori. Non si può, perciò, non concordare con le parole che aprono la *Premessa*, parole del resto confermate dall'edizione stessa del volume: «Ho sempre pensato che la ricerca abbia senso solo se mette i suoi risultati a disposizione del maggior numero di studiosi, aprendo o allargando strade e suscitando il desiderio di nuove scoperte, in uno spirito di scambievole servizio».

Enzo Frustaci, *Biblioteca romana - Archivio Capitolino, Roma*

# Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

## 1 - BIBLIOTECONOMIA

**95/1** ALBERANI, Vilma - MINUTOLI, Daniela. *La presenza di indici in testi italiani di scienze dell'informazione*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 443-448

**95/2** *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese* / raccolti da Mauro Guerrini [per conto del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine]. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994 (stampa 1995). 2 v. (912 p. compless.): ill. (Toscana beni librari; 4)

Cont. fra l'altro Marzio Strassoldo, *Presentazione. Cenni biografici. Bibliografia degli scritti di Diego Maltese* / a cura di M. Guerrini. Vilma Alberani, *Diego Maltese e la letteratura professionale italiana: analisi delle citazioni*. Giulia Ammannati, *La lettera autografa di Francesco d'Assisi a frate Leone*. Giovanni Curatola, *Una coppetta islamica in ottona*. Filippo Di Benedetto, *Del prestar libri*. Enzo Esposito, *Asterischi per due discipline informatico-umanistiche*. Kenneth Humphreys, *Franciscanism & Humanism*. Piero Innocenti, *Conversando (e litigando) con Diego*. Maria Gioia Tavoni, *Di una rara edizione poetica del Filicaia*

**95/3** SERRAI, Alfredo. *Medica animi officina*, Ψυχῆς ἰατρεῖον. (La biblioteca tra informazione e conoscenza; 1). «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 1, p. 19-36

Relazione presentata al Convegno internazionale di Trieste (20 dicembre 1993) per il bicentenario di fondazione della Biblioteca civica

**95/4** SERRAI, Alfredo. *Spiacevole, eppur necessaria, rettifica*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 1, p. 183-187

Con il testo integrale delle voci redatte per *Les sciences de l'écrit* / sous la di-

rection de Robert Estivals (Paris: Retz, 1993): A. Serrai, *Bibliografia, bibliologia, biblioteconomia*; Armando Petrucci, *Paleografia e codicologia*

**95/5** TARANTELLO, Letizia. *Bibliotexpo 94 al Congresso*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 11, p. 4-5

**95/6** TRANIELLO, Paolo. *Alle origini della biblioteca contemporanea: gli apporti dell'Encyclopédie*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 817-833

**95/7** VITIELLO, Giuseppe. *Introduzione alla biblioteca [ma biblioteconomia] comparata*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 855-886

## 1c - Documentazione

**95/8** BALDAZZI, Anna. *A proposito di formazione...* «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 26-27

Due corsi previsti per il 1994/95 nell'ambito del Forcom, Consorzio interuniversitario transnazionale di Roma

**95/9** COSTANZO CAPITANI, Paola. *Seminario AIDA-ADBS: "Influenza delle nuove tecnologie sull'evoluzione della professione"*, Torino, Biblioteca nazionale, 10 ottobre 1994. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 2-4

**95/10** *The Tokyo resolution on strategic alliance of international non governmental organizations in information to serve better the world community*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 11-13

Sottoscritta in occasione delle celebrazioni del primo centenario della FID

## 1e - Normalizzazione

**95/11** ROSA PUCCI, Claudia. *La Commissione CIRT*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 24-26

Costituita dall'Ass.I.Term. con lo scopo di promuovere la costituzione del Centro italiano di riferimento per la terminologia tecnico-scientifica

## 2 - PROFESSIONE

**95/12** BOGLIOLO, Domenico. *La misurazione dell'efficacia dei servizi di biblioteca, XL Congresso AIB, Roma, 26-28 ottobre 1994*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 40-43

**95/13** Conferenza di organizzazione dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 26-27 ottobre 1994. «AIB notizie», 6 (1994), n. 12, p. 7-11

Parte prima: Aurelio Aghemo, *Relazione introduttiva*. Arturo Santorio, *Perché cambiare lo Statuto?* Maria Letizia Sebastiani, *Del rapporto tra strutture regionali e nazionali*

**95/14** Conferenza di organizzazione dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 26-27 ottobre 1994. «AIB notizie», 7 (1995), n. 1, p. 7-11

Seconda parte: Paolo Malpezzi, *Una riorganizzazione per una più forte autonomia politica ed economica*. Luca Bellingieri, *Riflessioni del segretario nazionale*. Filippo Guttuso, *Le lesioni subite dall'AIB*. Riccardo Marena, *Approfondimento su tre temi*

**95/15** DI BENEDETTO, Claudio. *Ricordo di Pino Ammendola*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 11, p. 1-2

**95/16** GIARDULLO, Antonio. *Un ragazzo di Calabria: ricordo di Pino Ammendola*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 91

**95/17** MENATO, Marco. *Per Fernanda Ascarelli*. (Maestri e amici). «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 1, p. 83-86

Con bibliografia

**95/18** SOLIMINE, Giovanni. *Dal libro all'informazione: l'evoluzione di un istituto e di una professione*. «Quaderni utensili», n. 13/14 (1989), p. 81-94

Riprende la relazione al convegno *Non solo libri*, Sassari-Tempio Pausania,

30 maggio-1 giugno 1991. Il fascicolo della rivista è stato pubblicato nel 1993

## 2a - Formazione

**95/19** DI FEBO, Assunta. *Le scuole di archivistica, paleografia e diplomatica degli archivi di Stato e le scuole vaticane*. «CAB newsletter», n. 15 (nov.-dic. 1994), p. 5-6

**95/20** SERENA DI LAPIGIO, Flavia. *Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*. «CAB newsletter», n. 15 (nov.-dic. 1994), p. 6-7

## 3 - BIBLIOGRAFIA

**95/21** *Bibliologia e informatica: giornata di studio, Napoli, Istituto "Suor Orsola Benincasa", 26 novembre 1993 / a cura di Enzo Esposito*. Ravenna: Longo, 1994. 156 p. (Strumenti bibliografici; 8)

Cont. E. Esposito, *Bibliologia: definizione e oggetto*. Tito Orlandi, *Presupposti metodologici dei reciproci contributi tra informatica e bibliologia*. Fiorella Romano, *L'istituzione bibliotecaria nel contesto bibliologico*. Maria Sicco, *Progetti di automazione in corso in Italia*. Lotte Hellings, *European automation projects*. Alberto Petrucciani, *Bibliologia e informatica nella formazione universitaria delle professioni del libro*. Vincenzo De Gregorio, *Aspetti e problemi della comune prassi bibliografica fra tradizione e computer*. Giuseppe Gigliozzi, *Metodologia informatica della ricerca bibliografica: struttura dell'informazione e modelli*. Giovanni Solimine, *Standardizzazione e gestione automatica dei dati: l'apporto dell'uso dell'informatica all'evoluzione della descrizione e alla ricerca nel campo del libro antico*. Giuseppina Zappella, *Omologazione delle procedure descrittive nella catalogazione del libro antico*

**95/22** CAMPIONI, Rosaria. *La cooperazione europea per una base dati dei libri antichi*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 207-212

**95/23** COMBA, Valentina - PISTOTTI, Vanna. *E tu, quante volte?: citazioni, indicatori di autorevolezza*. «Tuttoscien-

ze», n. 651 (18 gen. 1995), p. 3

Prima del titolo: *Bibliografia scientifica*

**95/24** GAMBARI, Stefano. *Editoria elettronica a Bibliotexpo*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 11, p. 7-8

**95/25** MANONI, Paola. *Bowker/Whitaker Global Books in print plus*. (On disc). «AIB notizie», 6 (1994), n. 12, p. 15-17

**95/26** NESTLER, Friedrich. *Theoretische Grundsätze für die Ausbildung in Bibliographie*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 2, p. 241-261

**95/27** PALMA, Marco. *Un progetto di informazione sui codici datati in alfabeto latino*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 519-523

**95/28** SERRAI, Alfredo. *Imprese e contese bibliografiche (I)*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 2, p. 299-304

**95/29** SERRAI, Alfredo. *Ricomporre il volto sfigurato della bibliografia*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 1, p. 7-17

**95/30** SERRAI, Alfredo. *Storia e critica della catalogazione bibliografica*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 1, p. 89-182

1: *Introduzione*. 2: *Johannes Trithemius*. 3: *Conrad Gesner*

**95/31** SERRAI, Alfredo. *Storia e critica della catalogazione bibliografica*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 2, p. 5-206

4: *Florian Treffler*. 5: *Andrew Maunsell*. 6: *William London*. 7: *Peter Bertius*. 8: *I cataloghi della Biblioteca Bodleiana*. 9: *Christoph Hendreich*. 10: *Adrien Baillet*

**95/32** SISTO, Pietro. *Ancora a proposito di CLIO*. «La bibliofilia», 96 (1994), n. 2, p. 201-203

### 3a - Repertori

**95/33** BECCARIA, Roberto. *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*. Genova: Associazione italiana biblioteche, Sezione figure, 1994. XIII, 707 p. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 7)

Nota di Marina Milan, «Vedi anche», 6 (1994), n. 4, p. 5

**95/34** GIANNETTI, Elio. *I periodici ortonesi dal 1874 ad oggi*. Ortona: Biblioteca comunale, 1994. 84 p.: ill. (I quaderni della Biblioteca comunale; 2)

### 3b - Controllo bibliografico

**95/35** MARTINUCCI, Andrea. *La nuova BNI*. (Scheda). «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 449-452

**95/36** RISOLDI CANTONI, Gina - FARFARA, Fulvia. *Dalla scheda centralizzata all'automazione della BNI: un cammino comune fra Catalogo unico e Bibliografia*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 611-620

**95/37** VITIELLO, Giuseppe. *Il deposito legale nell'Europa comunitaria = Legal deposit throughout the European Communities*. Milano: Ed. Bibliografica, 1994. XVII, 152 p. (Bibliografia e biblioteconomia. Fuori collana). ISBN 88-7075-400-6

Presentazione di Carla Guiducci Bonanni. Riassunto in inglese

**95/38** VITIELLO, Giuseppe. *Il progetto "Edificare"*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 50-67

Vedi anche la lettera di Ivan Cecchini, *Edificare, ma senza pregiudizi*, nel fascicolo seguente, 13 (1995), n. 1, p. 92

### 4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

**95/39** ROSSI, Marielisa. *Edizione critica di "XVII, Specialcatalog über die Übersetzungen von Klassikern": un catalogo sistematico della collezione palatina della BNCF*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 631-684

### 4a - Periodici

**95/40** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Dipartimento di fisica. Biblioteca. *Catalogo dei periodici / Dipartimento di fisica dell'Università di Bologna, Biblioteca*. Bologna: Dipartimento di fisica dell'Università, [1994]. II, 88 p.

**95/41** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "FEDE-

RICO II", Napoli. Facoltà di giurisprudenza. *Catalogo dei periodici della Facoltà di giurisprudenza / Biblioteca centrale della Facoltà di giurisprudenza* [e] Servizio automazione biblioteche; a cura di Dante Cemoli e Dorotea Della Corte. Napoli: Università degli studi "Federico II", 1994. V, 157 p.

#### 4b - Manoscritti e rari

**95/42** BIBLIOTECA COMUNALE, Poppi. *I manoscritti della Biblioteca comunale di Poppi (secoli XII-XVI): un esperimento di catalogazione diretto da Emanuele Casamassima*. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1993

Già 93/162. Rec. di Antonio Ciaralli, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 8 (1994), p. 101-117

**95/43** BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *I manoscritti Landau Finaly della Biblioteca nazionale centrale di Firenze: catalogo* / di Giovanna Lazzi e Maura Rolih Scarlino; prefazioni di Luciana Mosiici e Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1994. 2 v. (XXIV, 592 p. compless.); tav. (Inventari e cataloghi toscani; 46-47). ISBN 88-7075-317-4

Con l'elenco degli incunaboli e di alcuni altri stampati

**95/44** BIBLIOTECA PROVINCIALE, Foggia. *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale di Foggia* / a cura di Maria Altobella Galasso e Antonio Ventura. Foggia: Amministrazione provinciale di Foggia, 1988. XIII, 198 p.: tav. (Fondi della Biblioteca provinciale; 8)

Include 8 incunaboli

**95/45** BIBLIOTECA PROVINCIALE, Foggia. *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale di Foggia. Appendice* / a cura di Maria Altobello Galasso. «La Capitanata», 31 (1994), n. 2, p. 305-350: ill.

**95/46** ITALIA. Camera dei deputati. Biblioteca. *Catalogo delle edizioni antiche possedute dalla Biblioteca della Camera dei deputati: sec. XV-XVII* / Giorgio Del

Greco, Enrico Seta. Roma: Camera dei deputati, Biblioteca, 1994. X, 112 p.: tav. (Bibliografica)

**95/47** OSSERVATORIO XIMENIANO, Firenze. Biblioteca. *La biblioteca antica dell'Osservatorio Ximeniano: catalogo* / a cura di Mauro Guerrini; presentazione di Adriano Proserpi. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994. 2 v. (816 p. compless.); tav. (Toscana beni librari; 2)

**95/48** SEMINARIO VESCOVILE, Sarzana. Biblioteca Niccolò V. *Cinquecentine della Biblioteca Niccolò V, Seminario vescovile di Sarzana* / a cura di Ilaria Gasperti; introduzione di Maria Gioia Tavoni. [La Spezia]: Provincia della Spezia, 1994. XXXVI, 260 p.

Cont. anche Enzo Freggia, *Le origini del Seminario vescovile di Sarzana e della sua biblioteca*

#### 4c - Temi specifici

**95/49** BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA, Roma. *Effemeridi patriottiche: editoria d'occasione e mito del Risorgimento nell'Italia unita (1860-1900): saggio di bibliografia* / a cura di Fabrizio Dolci; scritto introduttivo di Franco Della Peruta. Roma: Biblioteca di storia moderna e contemporanea, 1994. XXIX, 256 p.: ill.

**95/50** BIBLIOTECA STATALE, Cremona. *Antiquariato e biblioteca: mostra bibliografica, 9 dicembre 1994-14 gennaio 1995: catalogo* / a cura di Emilia Bricchi, Stefano Campagnolo, Goffredo Dotti. Cremona: Biblioteca statale di Cremona, 1994. 82 p.: ill. (Mostre / Biblioteca statale di Cremona; 17)

Contro il front.: Decima Settimana per i beni culturali e ambientali

**95/51** *Federico in biblioteca: mostra biblio-iconografica nell'VIII centenario della nascita di Federico II di Svevia* / Catalogo e introduzione di Antonio Ventura; presentazione di Mario Giorgio; in appendice: Versi di Federico II imperatore a varie città del Regno. Foggia: Amministrazione provinciale, 1994. 113 p.: ill.

Mostra (7 dicembre 1994-13 gennaio 1995) di documenti conservati presso la Biblioteca provinciale di Foggia

## 5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

**95/52** BURGIO, Giuseppe. *Carichi di lavoro e produttività dei servizi pubblici: il caso delle biblioteche*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 409-420

Relazione presentata al 40. Congresso AIB (Roma, 26-28 ott. 1994)

**95/53** MOORE, Nick. *Quantificare l'indefinibile: la misurazione del rendimento dei servizi bibliotecari*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 401-408

Trad. di Maria Teresa Natale. Relazione presentata al 40. Congresso AIB (Roma, 26-28 ott. 1994)

**95/54** POLTRONIERI, Elisabetta. *Misurazione e valutazioni dei servizi delle biblioteche*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 11, p. 12-14

Sintesi degli interventi della terza giornata del XL Congresso dell'AIB

**95/55** SOLIMINE, Giovanni. *Problemi di misurazione e valutazione dell'attività bibliotecaria: dall'analisi di sistema agli indicatori di qualità*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 733-767

## 6 - AUTOMAZIONE

**95/56** *Un decennio di automazione bibliotecaria con il Dobis/Libis: esperienze, confronti, prospettive: atti del convegno, Perugia 27-28 maggio 1991* a cura di Ilde Davoli. Modena: Università degli studi di Modena, 1993

Già 94/240. Rec. di Riccardo Ridi, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 62-64

**95/57** DELL'ORSO, Francesco. *ISIS: manuale per l'uso di archivi predefiniti*. Perugia: Edizioni del Noto Roveto, 1993

Già 94/242. Rec. di Elena Boretti, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 64

**95/58** DELL'ORSO, Francesco. *Micro CDS/ISIS: tecnologia, funzioni e procedure*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 23-30

Presentazione ed analisi di un information retrieval system per personal computer (parte prima)

**95/59** DELL'ORSO, Francesco. *Micro CDS/ISIS: analisi di un information retrieval system per personal computer*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 30-35

Parte seconda: generalità, valutazione

**95/60** ENEA, Alessandro. *Versione Unix di CDS/ISIS: dieci domande*. «DBA report», n. 4 (lug. 1994), p. 4-5

**95/61** SOLIMINE, Giovanni - WESTON, Paul G. - FASELLA, Caterina. *Criteri di valutazione dei sistemi di automazione per biblioteca*. Firenze: IFNIA, 1994

Già 94/440. Rec. di Susanna Peruginelli, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 3, p. 344-345

## 7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

**95/62** *Bilancio di un anno* / a cura di Rita Rutigliano. «Opere», 3 (1994), n. 5, p. 23-32

L'attività del Settore beni e sistemi culturali della Regione Piemonte

**95/63** BOBBIO, Angelo. *Ci risponde l'assessore provinciale ai beni ed attività culturali di Genova*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 4, p. 1

**95/64** *Europa: un patrimonio culturale da tramandare, biblioteche ed archivi: nuove professionalità per nuove opportunità occupazionali: convegno internazionale, 1-2 dicembre 1993, Torino, Italia*. Torino: Fondazione "Paolo Ferraris", 1994. 323 p.

Cont. *Patrimonio culturale europeo, un bene comune* (Ugo Perone, *Ricordo, memoria, futuro*. Roberto Santaniello, *Le nuove frontiere tra tradizione ed innovazione: ricerca e formazione al servizio del patrimonio culturale*. Francesco Sicilia, *Gli istituti culturali nella dimensione europea*). *Beni culturali: crescita e trasformazione della domanda*. (Lucio Lume, *La ricerca negli archivi di Stato: una rapida evoluzione*. Pasquale Malara, *Restauro e valorizzazione grandi complessi architettonici in disuso da de-*

*stinare a sedi di biblioteche ed archivi: generalità ed esempi.* Gian Giacomo Fissore, *Conservazione, formazione, ricerca: biblioteche ed archivi fra quantità e qualità delle domande.* Aurelio Aghe-mo, *Accrescere e favorire la domanda di conoscenza: l'informazione in biblioteca e i suoi strumenti.* Leggi, regolamenti e risorse economiche (Tommaso Alibrandi, *La legge italiana verso l'Europa.* Enrico Piovano, *Spunti e prospettive in tema di gestione di beni e servizi culturali nell'intento di superare i limiti dell'attuale legislazione in materia (archivi, biblioteche, musei ed itinerari culturali).* Marcello Pacini, *Impresa e terzo settore nella gestione e tutela dei beni culturali.* Stefano Garelli, *La disciplina tributaria in materia di beni culturali: analisi e proposte.* Opportunità di integrazione tra la committenza pubblica e l'intervento privato (Vincenza Cesareo Grillo, *La riproduzione degli archivi ai fini della conservazione e della sostituzione.* Giuseppe Pichetto, *Trasformazione del sistema produttivo e formazione.* Augusto Giorgioni, *Beni culturali e nuova occupazione.* Giuseppe Segre, *Servizio bibliotecario nazionale: obiettivi, strumenti, attori: lo stato della realizzazione nella regione Piemonte.* Paolo Ferraris, *Storia di un progetto culturale di recupero: schedatura microfilmatura e restauro di un bene culturale.* Mario Moscardino, *Breve analisi del problema della prevenzione dei furti nelle biblioteche e negli archivi: situazione attuale e prospettive future, anche in relazione al processo di informatizzazione in corso presso le biblioteche.* Presentazione delle ricerche promosse dalla Fondazione (Oreste Porello, *Ricerca sull'interesse personale degli studenti di Torino sulla prevenzione e restauro di documenti, produzione e trattazione di informazioni e documenti.* Renata Pasquale De Benedittis, *Il patrimonio documentario locale: aspetti di una realtà meridionale: il Molise.* Maria Parente, *L'attività della Soprintendenza archivistica: scopi, finalità, problemi e prospettive in relazione al moltiplicarsi dei produttori anche non tradizionali.* Pio Cartechini, *Archivi e biblioteche nel Materate).* La formazione professionale:

le nuove professionalità e le forme di cooperazione con le metodologie tradizionali (Salvatore Italia, *La formazione professionale.* Giovanni Gardano, *Programmi, esperienze e risultati della Scuola di scienze ed arti della stampa del Politecnico di Torino.* Mario Piantoni, *L'università e il mondo del lavoro: le professioni tra le tecniche biblioteconomiche e le tecniche documentarie.* Salvatore Lorusso, *Scienza, tecnologia e beni culturali e ambientali.* Giuseppe Gherzi, *La formazione professionale: strumento per fronteggiare la situazione di crisi e per sviluppare nuove opportunità di lavoro.* Antonio Zappalà, *Esigenze di formazione professionale di operatori della conservazione per beni bibliografici ed archivistici.* Giuseppe Cerchio, *Problemi, programmi e prospettive che si sono determinati e resi necessari con la crisi dell'industria e del terziario tradizionale: nuovo modo di intendere la formazione professionale.* Antonio Romiti, *L'archivista fra tradizione e informatica.* Luigi Germanetto, *Nuove figure professionali: il bibliotecario esperto in servizi informativi e documentari.* Alessandro Gussmano, *Rapporti scuola azienda).* Aspetti tecnico professionali: prevenzione, restauro, riproduzione e applicazione dei sistemi informatici (Antonio Papa, *La preparazione professionale dei restauratori dei beni archivistici.* Alberto Vanelli, *La politica regionale per il recupero dei beni librari ed informatizzazione delle biblioteche.* Maria Grazia Plossi Zappalà, *La ricerca scientifica per i beni librari.* Carlo Revelli, *La conservazione dei giornali in un sistema bibliotecario.* Cecilia Prosperì, *Esperienze di interventi particolari di restauro: il restauro dei codici di Gerusalemme.* Emilia Ferraris, *Nuovi aspetti tecnico professionali del documentalista aziendale: informatizzazione delle biblioteche.* Roberto Di Carlo, *Informazione e trasformazione della biblioteca attraverso il Servizio bibliotecario nazionale: aspetti organizzativi e professionali.* Maria Grazia Pastura, *Informatica e mezzi di corredo.* Irene Biadene - Cristiana Bonsignore, *Indicazioni architettoniche sulle condizioni di biblioteche ed archivi).* Dibattito

Rec. di C[arlo] F[ederici], «CAB newsletter», n. 15 (nov.-dic. 1994), p. 18-20

**95/65** GALLI, Giovanni. *Un regolamento per valorizzare il servizio*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 68

A Parma (2 giugno 1994) un convegno discute i nuovi assetti normativi per le biblioteche di enti locali

**95/66** PACI, Augusta Maria. *Il Programma biblioteche delle Comunità europee nel triennio 1990-93: obiettivi, caratteristiche e azioni*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 8 (1994), p. 227-241

**95/67** POLTRONIERI, Elisabetta. *Programmi comunitari a favore delle biblioteche*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 11, p. 15

**95/68** TARANTELO, Letizia. *Anche il Manifesto Unesco sulle biblioteche cambia*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 1, p. 4-6

## 7a – Biblioteche e società

**95/69** DI BENEDETTO, Claudio. *Cataloghi di razza*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 301-307

Le conseguenze delle leggi razziste del 1938 nelle biblioteche

**95/70\*** *L'identità femminile tra libri e biblioteche* / a cura di Maria Lucina Rigoni e Gruppo donne di Ponte San Nicolò. Padova: Arti grafiche padovane, 1994. 112 p.

Rec. di Marzia Miele, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 491-492

**95/71** *Storie del mondo: letterature, musiche e culture dal Sud del mondo* / a cura di Gabriella Sanna. Roma: Comune di Roma, Assessorato alla cultura, Centro sistema bibliotecario: Artemide, 1994. 184 p.

Cont. fra l'altro Tullio De Mauro, *Per una biblioteca multilingue*

## 7b – Cooperazione e sistemi

**95/72** BERGAMIN, Giovanni. *Servizio bibliotecario nazionale ed evoluzione dei sistemi informatici*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 141-145

**95/73** BETTI, Gian Luigi. *Il programma di cooperazione interbibliotecaria A.Bi.To. della Regione Toscana*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 147-156

**95/74** DALLE NOGARE, Lilli. *SBN: il network bibliotecario* / a cura di Bea Marin. (Dalle biblioteche). «La rivisteria, librinovità», n. 35 (apr. 1994), p. 22-24

A dodici anni dal suo inizio, la Lombardia fa il primo bilancio di SBN

**95/75** GIUSTO, Graziella. *Coordinamento informatico regionale*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 4, p. 2

**95/76** MORGHEN, Giovannella. *Il Servizio bibliotecario nazionale: un bilancio*. «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 1-6

**95/77** PAOLUCCI, Franco. *Kronostatistiche*. «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 17-20  
Con dati sull'attività dei poli SBN

**95/78** *Protocollo d'intesa tra Ministero per i beni culturali e ambientali, Ministero dell'università e della ricerca scientifica, Presidente del coordinamento delle Regioni*. «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 21-23

Sottoscritto il 10 marzo 1994

**95/79** *Sviluppo della rete*. «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 7-16

*Migrazione del polo Lincei, indice moderno [e] indice antico. Migrazione del polo di Reggio Emilia. Migrazione del polo dell'Università cattolica del Sacro Cuore "A. Gemelli", Roma. Migrazione del polo dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", Area scientifica*. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Biblioteche collegate in rete al 31 ottobre 1994*, p. 42-56

## 8 – LEGISLAZIONE

**95/80** BORETTI, Elena. *Copyright e biblioteche*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 2, p. 1-4

Sulla giornata di studio svolta a Roma il 13 gennaio 1995. Con il testo dell'intervento di Emanuela J.C. Giavarra, *Cos'è il copyright?* (p. 1, 6-7)



**95/81** CECCHINI, Ivan. *La tutela delle opere e la diffusione del libro: gli editori italiani e la proprietà letteraria*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 12, p. 3-7

**95/82\*** *No copyright: nuovi diritti nel 2000* / a cura di Raf Valvola Scelsi. Milano: Shake edizioni underground, 1994. 302 p.

**95/83** TRANIELLO, Paolo. *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo*. Roma: Sinnos, 1993

Già 94/67. Rec. di Giovanni Solimigne, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 461-465

### 8a - Legislazione statale

**95/84** CECCHINI, Ivan. *Noleggio e prestito: il testo del decreto legislativo 16-11-1994, n. 685*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 1, p. 16-21

La disciplina del diritto di noleggio e di prestito, finora non compreso dalla Convenzione di Berna

**95/85** ITALIA. *Decreto legislativo 16 novembre 1994, n. 685, Attuazione della Direttiva 92/100/CEE concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore in materia di proprietà intellettuale*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 2, p. 8-9

### 9 - BIBLIOTECHE GENERALI

**95/86** AGHEMO, Aurelio. *Piemonte: un primo bilancio delle biblioteche nel disastro*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 1, p. 1-3

**95/87** *Guida alle biblioteche della provincia di Firenze* / Provincia di Firenze [e] Regione Toscana; a cura di Luciano Fioravanti. Firenze: All'insegna del giglio, 1993

Già 94/74. Rec. di Giovanni Solimigne, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 69-70; nota di Giorgia Maloia, *Come si gestisce il patrimonio pubblico*, «La rivisteria, librinovità», n. 34 (mar. 1994), p. 34; vedi anche la nota in «DBA report», n. 4 (lug. 1994), p. 23-24

**95/88** VOLPATO, Giancarlo. *Il sistema bibliotecario lituano*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 2, p. 36-51

### 9a - Biblioteche nazionali e statali

**95/89** *L'archivio Begey: documenti towianisti a Torino, 1841-1915* / Biblioteca Reale, Torino. Torino: Celid, 1994. 48 p.: ill.

Mostra tenuta in occasione della X Settimana per i beni culturali. Il fondo riguarda il mistico polacco Andrzej Towiański

**95/90** ARDUINI, Franca. *Documenti per una storia della Biblioteca palatina lorenese: cataloghi e segni di appartenenza*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 89-115

**95/91** BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE VITTORIO EMANUELE II, Roma. *Vecchi e nuovi numeri della BNCR*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 453-460

Compr. una premessa di Luca Bellingeri e *Le attività del 1992 e 1993* / a cura dell'Ufficio organizzazione

**95/92** BORGHETTI MARZULLI, Livia. *I cataloghi storici della Biblioteca Angelica*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 157-168

**95/93** CHAILLOUX, Frédéric. *Un milione di "documenti numerici"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 18-22

L'impiego su larga scala di soluzioni tecnologiche avanzate e innovative porrà la Bibliothèque de France all'avanguardia nel mondo

**95/94** GIARDULLO, Antonio. *Anna Saitta Revignas direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e le vicende belliche del 1944*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 375-384

**95/95** GUIDUCCI BONANNI, Carla. *BNCF: una generazione di bibliotecari tra antichi problemi e nuove frontiere*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 441-450

**95/96** MAINI, Roberto. *Riaprire la strada per Sarajevo*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 11

Continua la mobilitazione per ricostruire la Biblioteca nazionale della Bosnia-Erzegovina

**9c - Biblioteche pubbliche**

**95/97** *La biblioteca e il suo pubblico: centralità dell'utente e servizi d'informazione / a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti.* Milano: Ed. Bibliografica, 1994. 210 p. (Atti e documenti). ISBN 88-7075-389-1

Atti del convegno di Brugherio, 6-7 maggio 1993. Cont. M. Accarisi - M. Belotti, *Nota introduttiva: Pensare al pubblico per ripensare la biblioteca. La biblioteca nella società dell'informazione* (Guido Martinotti, *Biblioteche, sapere sociale e tecnologie informative.* Giovanni Solimine, *La "biblioteca pubblica d'informazione": una strategia possibile.* Tommaso Giordano, *Cliente o cittadino?: come la biblioteca vede il suo pubblico*). *Dalla parte dell'utente* (Luca Ferrieri, *Alla scoperta del lettore: chi è, cosa legge, come usa la biblioteca: i risultati di un'indagine.* Romano Vecchiet, *Dalla biblioteca "per il popolo" alla biblioteca "del pubblico": la dimensione sociale di un servizio di base.* Claudio Di Benedetto, *Per una carta dei diritti dell'utente.* Aurelio Aghemo, *La qualità del colloquio con l'utente: un'importante componente del servizio di informazione in biblioteca.* Carlo Revelli, *Biblioteca pubblica e gratuità dei servizi: opinioni a confronto*). *Nuove tecnologie per nuovi servizi* (Annie Pissard, *Dalla biblioteca alla mediateca: come le nuove tecnologie modificano i servizi al pubblico.* Patrizia Ghislandi, *Libri, biblioteche e multimedia.* Paola Vidulli, *La biblioteca multimediale: un nuovo spazio interattivo per l'utente.* Paola Gargiulo, *Banche dati in linea: nuove opportunità anche per le biblioteche pubbliche?* Anna Maria Tammaro, *L'utente solo, guidato o accompagnato: i servizi di diffusione selettiva dell'informazione*). *Pianificare il servizio* (Marco Cupellaro, *La biblioteca in cerca di clienti: strategie di marketing per i servizi bibliotecari.* Vincenzo Santoro, *L'utente ritrovato: strumenti per la valutazione dei bisogni e dei servizi bibliotecari.* Igino Poggiali, *Qualità totale e centralità dell'utente.* Miranda Sacchi, *Problemi e prospettive di sviluppo del servizio di prestito*)

**95/98** *La biblioteca efficace: tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90.* Milano: Ed. Bibliografica, 1992

Già 92/308. Rec. di Romano Vecchiet, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 465-468

**95/99** CASSINASCIO, Maura. *Verso la nuova Berio.* «Vedi anche», 6 (1994), n. 4, p. 6, 10

La Biblioteca comunale di Genova si riorganizza in una nuova sede

**95/100** CELUZZA, Angelo. *Sul filo della memoria: i venti anni della nuova Biblioteca provinciale di Foggia: 1974-1994.* «La Capitanata», 31 (1994), n. 2, p. 253-272

Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Un saluto*, di Guido Pensato (p. 351-353)

**95/101** DE COSMO, Antonio. *Rita Hayworth e il suo "doppio": diario grafico-catalografico.* «La Capitanata», 31 (1994), n. 2, p. 273-304

Sulla collezione di manifesti cinematografici della Biblioteca provinciale di Foggia

**95/102** DESIDERI, Laura. *Lo spazio della lettura nello "stabilimento" di Giovan Pietro Vieusseux.* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 285-300

**95/103** *Ettore Fabietti e le biblioteche popolari: atti del convegno di studi, Milano, lunedì 30 maggio 1994, Società umanitaria, Sala Facchinetti-Della Torre / a cura di Paolo M. Galimberti e Walter Manfredini.* Milano: Società umanitaria, 1994. 119 p.: ill.

In testa al front.: Associazione italiana biblioteche, Comitato regionale lombardo; Società umanitaria, Fondazione P.M. Loria. Cont. Massimo Della Campa, Mariagrazia Arrigoni, *Apertura dei lavori.* Carlo Pagetti, *Ettore Fabietti e la sua famiglia nella testimonianza inedita della figlia Clara.* Andrea Martinnucci, *Il caso di Milano e le biblioteche popolari tra Ottocento e Novecento.* Giulia Bologna, *Il contributo della Società umanitaria alla diffusione delle biblioteche popolari.* Romano Vecchiet, *Ettore Fabietti e la biblioteca "per tutti".*

Maria Luisa Betri, "Libro e moschetto": le biblioteche popolari durante il fascismo. Giuseppe Colombo, *Dalle biblioteche popolari alla biblioteca per tutti*. Giuliana Colombo - Isabella Grasso, *Fabietti rivisitato: una tesi di diploma*. Arturo Colombo, *Conclusioni. Mostra bibliografica: elenco dei documenti e delle opere esposte* / a cura di Mariagrazia Arigoni e Giovanna Malgaroli. *Contributo per una bibliografia degli scritti di Ettore Fabietti* / a cura di Paolo M. Galimberti e Walter Manfredini

**95/104** PENSATO, Rino. *La narrativa nella biblioteca pubblica: alcune linee di intervento*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 525-540

**95/105** RAVIOLA, Enrica. *C'era una volta un carretto...* «Opere», 3 (1994), n. 5, p. 21-22

Biblioteca civica di Boves (CN)

**95/106** VECCHIET, Romano. *Ettore Fabietti e la biblioteca "per tutti"*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 835-845

## 9d - Biblioteche ecclesiastiche

**95/107** ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ECCLESIASTICI ITALIANI. *Regolamento approvato dall'assemblea dei soci il 27 maggio 1994*. «Bollettino di informazione / ABEI», 3 (1994), n. 2, p. 34-39

**95/108** PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA. *Le biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa: lettera ai vescovi*. «Bollettino di informazione / ABEI», 3 (1994), n. 2, p. 22-33

**95/109** *Statistica delle risposte ai questionari sul censimento ABEI delle biblioteche ecclesiastiche italiane*. «Bollettino di informazione / ABEI», 3 (1994), n. 2, p. 20-21

## 9h - Storia delle biblioteche

**95/110** *La biblioteca di Pomposa: Pomposia monasterium modo in Italia primum* / a cura di Giuseppe Billanovich. Padova: Antenore, 1994. IX, 364 p.: tav. (Medioevo e umanesimo; 86)

Cont. Gius. Billanovich, *Pomposia monasterium modo in Italia primum*. Antonio Manfredi, *Notizie sul catalogo e sui codici di Pomposa nel secolo XI*. Mariarosa Cortesi, *Teuzone e Bellizzone tra grammatica e agiografia*. Guido Billanovich, *La lettera di Enrico a Stefano: altri classici a Pomposa*. Gius. Billanovich, *Lovato Lovati e il Giustino e il Beda di Pomposa*. Guido Billanovich, *Il Seneca tragico di Pomposa e i primi umanisti padovani*. A. Manfredi e Carla Maria Monti, *Il Cipriano di Pomposa* (C.M. Monti, *La famiglia pomposiana di Cipriano*. A. Manfredi, *S. Cipriano: da Pomposa alla biblioteca papale del secolo XV*). A. Manfredi, *La biblioteca di Pomposa nel secolo XV: inventari di manoscritti*. A. Manfredi, *Dispersione dei codici e visite di umanisti a Pomposa tra Quattro e Cinquecento*. *Indici* / a cura di Iole Fiorentini e A. Manfredi

**95/111** DE ANGELIS, Alberto. *Saggio di lessicografia bibliotecaria latina: l'età romana*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 2, p. 263-298

**95/112** MESSINA, Gaetano. *Callimaco e la biblioteca di Alessandria*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 485-504

**95/113\*** *Per Antonio Domeniconi* / a cura di Claudio Riva. «Romagna arte e storia», n. 37 (gen.-apr. 1993)

Rec. di Anna Manfron, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 493-495

**95/114** SOLIMINE, Giovanni. *Enrico Narducci e le biblioteche nei primi decenni dell'Italia unita*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 8 (1994), p. 195-218

## 10 - BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

### 10a - Ragazzi

**95/115** FAHNØE, Vivi. *Con il computer la biblioteca è più amica*. «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 5/6, p. 18-21

Bambini, biblioteche e computer in Danimarca. Relazione presentata alla 59. Conferenza IFLA (Barcellona, 1993). Trad. di Fabio Accurso

**95/116** SANTORO, Michele. *A ogni ragazzo il suo libro...* «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 5/6, p. 6-11

Il volume *Biblioteconomia giovanile* di Anna Baldazzi (93/434) offre nuove possibilità di riflessione sull'esperienza anglo-americana

**95/117** SPERATI, Elisabetta. *Quando Pinocchio diventa multimediale.* «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 5/6, p. 12-16

Dalla biblioteca alla mediateca: l'esperienza di Villeurbanne

**95/118** ZANNONER, Paola. *La biblioteca delle ragazze si chiama Sofia.* «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 5/6, p. 22-23

Un'iniziativa che nasce all'interno del Centro di documentazione delle donne di Bologna

### 10b - Scuola

**95/119** BOCCANERA, Maria Rita. *La biblioteca-centro di documentazione scolastica multimediale interattivo: un progetto tra realtà e fantasia.* «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 28-29

**95/120** GARIBALDI, Anna. *Biblio-laboratori per non perdersi nel "bosco-scuola".* «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 5/6, p. 28-31

L'originale esperienza di una biblioteca scolastica "aperta" al territorio a Riva Trigoso (GE)

**95/121** MARQUARDT, Luisa. *La biblioteca negata.* «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 22-29

La valorizzazione delle risorse informative e documentarie come presupposto di un'azione educativa efficacemente orientata all'apprendimento

**95/122** PANIZZA, Paolo. *Leggere e basta: un'idea per le scuole: il circolo di libera lettura.* «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 24-25

### 10c - Università

**95/123** DI MAJO, Sandra. *Discussioni e proposte sulla valutazione della performance nelle biblioteche universitarie.* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 317-325

**95/124** OTTAVIANI, Paolo. *La migrazione in indice del polo monobiblioteca dell'Università per stranieri: problemi e prospettive.* «Lettera dalla Biblioteca», n. 5 (giu. 1994), p. 4-5

**95/125** PACI, Augusta Maria. *Advances in IT systems and their applications in academic libraries: relazione scientifica del seminario italo-britannico, Oxford, 7-10 luglio '94.* «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 36-39

**95/126** RODARO, Verginio. *Un bilancio positivo: la biblioteca 25 anni dopo (1969-1994).* «NUSU: notiziario dell'Università degli studi di Udine», 10 (1994), n. 3, p. 20-21

Nello stesso fascicolo (p. 22-23): Alberto Gambi, *C'è anche il Centro di calcolo: un altro intervento sul sistema bibliotecario*

### 10h - Altre biblioteche speciali

**95/127** BIARTE. *BiArte news.* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 82-87

Compr. fra l'altro *Il seme del libro*. A. Calcagni Abrami, *Di carta e d'altro: al Museo Pecci di Prato una mostra dedicata ai "libri d'artista"*. Carla Bianchi, *Un catalogo di libri d'artista*. Rossella Todros, *Imparar pensando: noticine a margine di un corso sull'iconografia musicale*. R. Todros, *Amor di indice: la produzione documentaria delle gallerie d'arte torinesi*

**95/128** *La Biblioteca dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.* «AIB notizie», 6 (1994), n. 12, p. 6

**95/129** CARFAGNA, Daniela. *Le biblioteche degli archivi di Stato: biblioteche d'istituto o pubbliche?* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 8 (1994), p. 7-11

**95/130** FROMMEL, Christoph L. *La Biblioteca Hertziana di Roma: intervista a Christoph L. Frommel* / a cura di Piero Zanetov. «Roma moderna e contemporanea», 2 (1994), n. 2, p. 527-531

**95/131** MINICUCCI, Maria Jole. *L'Accademia italiana di scienze forestali.* (Istituzioni culturali fiorentine). «Accade-

mie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 1, p. 5-16

Sulla biblioteca, p. 12-14

**95/132** PAPONE, Elisabetta. *La biblioteca del Servizio beni culturali [del Comune di Genova]*. (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi anche», 6 (1994), n. 4, p. 3, 10

Specializzata nelle discipline storico-artistiche

**95/133** *Proposte all'Assessorato alla sanità e servizi sociali della Regione Emilia Romagna per l'individuazione dei servizi di biblioteche e documentazione scientifica e parametri per l'articolazione della [sic] piante organiche*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 1, p. 16-17

**95/134** ROMITI, Antonio. *La biblioteca manoscritti dell'Archivio di Stato in Lucca: linee teoriche e metodologiche*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 621-630

**95/135** ROSSI, Libero. *Charlie's Angels, ovvero "Operazione Cesare Pavese"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 12-13

Cronaca di un intervento "di salvataggio" al Centro studi "Cesare Pavese" di Santo Stefano Belbo. Vedi anche Carlo Federici parla con Maria Giovanna Rak, «AIB notizie», 7 (1995), n. 1, p. 1-3, e la nota di Franco Vaccaneo, «Opere», 3 (1994), n. 5, p. 10

**95/136** VERCELLESI, Luisa. *Quality assurance in drug information centres / with M. Colombi, M.T. Pesenti, N. Baroni, A. Cambini, P. Coccia, G. Miranda, M.T. Nava, M. Ponti and T. Zorzi*. «Online & CD-ROM review», 17 (1993), n. 5, p. 279-284

## 11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

**95/137** REVELLI, Carlo. *Biblioteche nuove*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 38-43

Gli sviluppi dell'attività edilizia di fronte ai problemi posti dall'innovazione tecnologica (e dalla riduzione delle risorse economiche)

## 12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

**95/138** VECCHIET, Romano. *Non è più il tempo di Mattia Pascal: gli editori italiani, le istituzioni e il sistema bibliotecario*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 12, p. 25-29

Come le biblioteche italiane sono divenute interlocutori importanti per il mondo del commercio librario

## 13 - MATERIALI SPECIALI

### 13d - Materiale minore

**95/139** SARDELLI, Alessandro. *Deposito legale e produzione figurativa in Italia: un incontro mancato*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 715-732

**95/140** SARDELLI, Alessandro. *La raccolta di pubblicazioni minori: tipologia, ordinamento e classificazione*. In: *Lezioni di biblioteconomia* (95/154), p. 125-133

## 14 - CONSERVAZIONE

**95/141** BICCHIERI, Marina. *Metodi di deacidificazione di massa*. «CAB newsletter», n. 15 (nov.-dic. 1994), p. 7-15

**95/142** *Una garanzia contro il deterioramento: nuove norme UNI sulla durabilità della carta*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 11, p. 39

**95/143** MOSSETTO, G. *Some economics of preservation*. «Science and technology for cultural heritage», 1 (1992 [stampata 1993]), p. 209-215

**95/144** PROSPERI, Cecilia. *Sul conservatore-restauratore*. «CAB newsletter», n. 15 (nov.-dic. 1994), p. 1-2

**95/145** *Science and technology for cultural heritage: journal of the "Comitato nazionale per la scienza e la tecnologia dei beni culturali", CNR*. 1 (1992)- . Pisa: Giardini, 1993- . ISSN 1121-9122

Almeno un n. all'anno

**95/146** ZAPPALÀ, Antonio. *Aspetti della conservazione e del restauro del materiale bibliografico ed archivistico*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 901-907

**14a – Restauro**

**95/147** BOZZACCHI, Giampiero. *Brevi note sul restauro librario*. «CAB newsletter», n. 15 (nov.-dic. 1994), p. 3

**15 – CATALOGAZIONE**

**95/148** BALSAMO, Luigi. *Tra regole e principi*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 135-139

**95/149** BIRAGHI, Maurizio. *CDS/ISIS, UMACR data base. I*. «DBA report», n. 4 (lug. 1994), p. 6-8

**95/150** DE FRANCESCHI SORAVITO, Gianna. *L'attuale aspetto metodologico-costruttivo di un catalogo*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 267-283

**95/151** DINI, Rossella. *Il catalogo di Alcuino: alcune riflessioni sulla catalogazione di livello minimo*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 327-357

**95/152** DINI, Rossella. [Recensione a] *Thomas Mann. Library research models. A guide to classification, cataloguing, and computers*. New York-Oxford: Oxford University Press, 1993. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 473-476

**95/153** GUERRINI, Mauro. *Il catalogo di biblioteca: una introduzione*. In: *Lezioni di biblioteconomia* (95/154), p. 7-53

**95/154** *Lezioni di biblioteconomia*. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1994. 200 p. (Toscana beni librari; 3)

Contr. di M. Guerrini, P. Costanzo Capitani, A. Cheti, A. Sardelli, P. Niccolai

**95/155** NICCOLAI, Pierluigi. *Il trattamento catalografico del materiale per ragazzi*. In: *Lezioni di biblioteconomia* (95/154), p. 135-196

**95/156** PEDRINI, Luisa. *Tra forma e sostanza*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 32-37

L'individuazione e la definizione delle diverse tipologie di documenti nell'esperienza del Catalogo bibliografico trentino

**95/157** PERUGINELLI, Susanna. *I formati bibliografici: quale evoluzione?* In: *Il*

*linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 541-565

**95/158** *La catalogazione derivata: procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM* / a cura di Paul Gabriele Weston. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1993

Già 93/479. Rec. di Mauro Guerrini, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 8 (1994), p. 248-251; di Carlo Revelli, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 68-69

**95/159** WESTON, Paul Gabriele - FASELLA, Caterina. *Il recupero del progresso: considerazioni tecniche e metodologiche*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 887-900

**15a – Descrizione**

**95/160** VISINTIN, Giulia. *Tra parentesi: la collezione nella descrizione*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 847-854

**15b – Catalogazione per autori**

**95/161** CERBAI AMMANNATI, Gloria. *Le RICA e la BNI*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 229-236

**95/162** GREIG, Eugenie. *Corporate headings online: back to the future?* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 385-393

**95/163** GUERRINI, Mauro. *Il dibattito in Italia sulle norme di catalogazione per autori dalla Conferenza di Parigi alle RICA: una prima ricognizione*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 395-440

**95/164** ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica. *Il progetto di costituzione di un authority file nazionale in SBN: origini, tempi di realizzazione, fasi di sviluppo*. «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 24-27

Redatto da L. Bonanni, I. De Pinedo, C. Magliano

**95/165** REVELLI, Carlo. *L'intestazione principale: un reperto archeologico?* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 589-610

**95/166** *La struttura di gestione dell'archivio di autorità SBN/nazionale e di manutenzione ordinaria del catalogo in linea SBN.* «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 28-32

### 15c – Periodici

**95/167** BUIZZA, Pino - NOVAGLIO, Dario - PEDRINI, Ismaele. *Per la descrizione catalografica dei periodici: il protocollo applicativo della ISBD(S) nel sistema bibliotecario urbano di Brescia.* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 169-206

### 15f – Musica a stampa

**95/168** GRUPPO DI LAVORO SULLA CATALOGAZIONE DEL MATERIALE MUSICALE. *Titolo di raggruppamento per le edizioni musicali.* «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 33-37

### 15l – Libri antichi

**95/169** PETRUCCIANI, Alberto. *La catalogazione degli incunaboli.* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 567-588

### 15m – Manoscritti

**95/170** MENNA, Massimo. *A proposito di manoscritti.* «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 40-41

### 16 – INDICIZZAZIONE PER SÓGGETTO

**95/171** CHETI, Alberto. *Testo e contesto nell'analisi concettuale dei documenti.* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 237-259

**95/172** COSTANZO CAPITANI, Paola. *Descrizione semantica: principi e tecniche di indicizzazione.* In: *Lezioni di biblioteconomia* (95/154), p. 77-98

**95/173** FERRO, Paola - ZANOBI, Anna Rita. *Esercizi di soggettazione e classifi-*

*cazione: due tecniche di indicizzazione a confronto.* Milano: Ed. Bibliografica, 1994 (stampa 1995). 131 p. (Bibliografia e biblioteconomia. Fuori collana). ISBN 88-7075-397-2

**95/174** *L'indicizzazione.* Trieste

8 (1993), n. 1/2. Cont. Benedetto Aschero, *Editoriale.* Giliola Negrini, *Prefazione.* Ingetraut Dahlberg, *Organizzazione della conoscenza: una nuova scienza?* Lavori della Tavola rotonda "Modelli e metodi di organizzazione della conoscenza", Roma, 2 febbraio 1994, organizzata dall'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR: Paolo Bisogno, *Introduzione.* Liliana Albertazzi - Roberto Poli, *Modellizzazione e organizzazione della conoscenza.* Aldo Gangemi, *Categorie di categorie.* Carola Catenacci, *Categorie cognitive e dimensione neurobiologica della conoscenza.* Nicola Guarino, *Fondamenti ontologico-linguistici nel progetto concettuale di basi di conoscenza.* Carlo Cellucci, *Modelli e metodi di organizzazione della conoscenza.* Mario Piazza, *Logica matematica, ragionamenti e strategie della conoscenza.* Roberto Cordeschi - Marino Giannini, *Qualche problema per l'intelligenza artificiale classica e connessionista.* Giuseppe Trautteur, *Computer individual e categorizzazione.* Pier Luigi Marconi, *Ipotesi per una teoria evolutiva della conoscenza.* Fabrizio Luigi Ricci, *L'analisi dei tipi di dato come fase preliminare della progettazione concettuale.* Daniela Luzi - Adriana Valente, *Riflessioni sull'interazione tra organizzazione ed acquisizione della conoscenza nei sistemi esperti.* Paola Venerosi, *Rappresentazione della conoscenza e tecnologie: una esperienza.* Antonio Cammelli, *Molteplicità di modelli per la rappresentazione e l'interpretazione della conoscenza giuridica.* Informatica e conoscenza giuridica (Giancarlo Taddei Elmi, *Il processo della informazione e della decisione giuridica.* Daniela Tiscornia, *L'organizzazione del diritto e del ragionamento sul diritto.*) Giovanni Adamo - Antonio Lamarra, *Strutture lessicali come strumento di classificazione di una base di dati del linguaggio filosofico.* Roberto Potenza, *Organizzazione della conoscenza nelle scienze*

della terra: elementi per una discussione. Bruno Felluga - Mario Palmera - Sandra Lucke - Paolo Plini, *Un thesaurus multilingue di termini generali per l'ambiente*. Donatella Failla, *La suppellettile laccata giapponese: due thesauri multilingui a faccette*. G. Negrini, *Documentazione e organizzazione delle conoscenze*. Il fascicolo è stato pubblicato nel novembre 1994

**95/175** TARTAGLIA, Stefano. *Per una definizione di "soggetto"*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 789-801

#### 16a - Catalogazione alfabetica per soggetti

**95/176** ASCHERO, Benedetto. *Può il Soggettario BNCf sopravvivere ai quarant'anni?* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 117-119

**95/177** GUERRINI, Mauro. *Il catalogo per soggetti secondo il Soggettario della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. In: *Lezioni di biblioteconomia* (95/154), p. 55-76

**95/178** REBELLATO, Roberto. *Soggettazione*. «Bollettino di informazione / ABEI», 3 (1994), n. 2, p. 13-17

#### 16b - Thesauri

**95/179** PARDI, Giulia - VENTURI, Donatella. *Thesaurus dei siti archeologici: stato dei lavori*. (BiArte news). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 82-84

#### 16c - Classificazione

**95/180** CHETI, Alberto. *L'indicizzazione a catena*. In: *Lezioni di biblioteconomia* (95/154), p. 99-123

**95/181** FRANZINI, Elio. *I fondamenti della classificazione Dewey come problema filosofico*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 363-373

#### 16d - Informazione elettronica

**95/182** BORDONI, Luciana. *Tecniche di elaborazione del linguaggio naturale per l'automazione della gestione delle basi di documenti*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 21 (nov. 1994), p. 34-37

**95/183** BORETTI, Elena. *Chi ha paura di navigare?* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 78-80

Le biblioteche pubbliche di fronte alla sfida di Internet

**95/184** DI PORTO, Pietro. *Internet e le reti telematiche*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 21 (nov. 1994), p. 7-14

**95/185** MARESO, Tiziano. *Internet: che cos'è?* «Informatica e documentazione / ENEA», n. 21 (nov. 1994), p. 3-6

**95/186** METITIERI, Fabio. *La biblioteca sulla scrivania: evoluzione del network*. «Virtual: mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi», n. 13 (ott. 1994), p. 16-21

**95/187** METITIERI, Fabio. *Ordine e disordine sulla rete [Internet]: organizzazione del network*. «Virtual: mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi», n. 14 (nov. 1994), p. 44-47

**95/188** PAOLILLO, Ettore - POZZI, Pieraugusto. *Lo scenario italiano dei servizi di informazione on-line: gli attori, le infrastrutture, le fonti*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 4, p. 6-10

**95/189** RIDI, Riccardo. *Parlando di "AIB-CUR" al Congresso*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 11, p. 10

**95/190** RONCHETTI, Antonietta. *Il sole 24 ore: la banca dati Big on line*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 21 (nov. 1994), p. 52-58

**95/191** TENTONI, Paola. *Apertura del servizio Internet ai privati*. «Bollettino del CILEA», n. 45 (dic. 1994), p. 19-24

**95/192** VACCARO, Alberto. *La quiete prima della tempesta: Internet in Italia*. «Virtual: mensile di realtà virtuale e immagini di sintesi», n. 13 (ott. 1994), p. 8-12

#### 17 - SERVIZI AL PUBBLICO

**95/193** BELLINGERI, Luca - SANTUCCI, Natalia - ZAGRA, Giuliana. *Lettori, pubblico o utenti?: risultati di un'indagine della Biblioteca nazionale di Roma*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 421-441



**95/194** TOSI, Marcello. *Iniziative a favore dell'utenza disagiata*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 2, p. 12

Del Servizio biblioteche di Ravenna

### 17b – Uso di materiali elettronici

**95/195** MESSINA, Maurizio. *Pesca miracolosa a Rovereto*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 2, p. 10-11

Sul convegno "La pesca miracolosa: risorse elettroniche per il recupero dell'informazione", Rovereto, 29-30 novembre 1994

### 17c – Fornitura dei documenti

**95/196** BUSATO, Marcello - POLI, Barbara - CELEGON, Cristina. *Originali e copie: la duplicazione in biblioteca al servizio dell'utenza*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 12, p. 2-4

Seminario a Padova, 23 settembre 1994

**95/197** GIORDANO, Tommaso. *Il diritto di prestito e le profezie di Campanile*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 397-400

**95/198** Gruppo di studio sui servizi di prestito interbibliotecario. «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 38-39

**95/199** TAMMARO, Anna Maria. *La fornitura elettronica dei documenti: un nuovo ruolo per le biblioteche*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 769-787

## 18 – LETTURA

**95/200** NOVATI, Laura. *Oggetti di lusso quotidiano: l'immagine della lettura nella pubblicità*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 10, p. 27-33

**95/201** PICECH, Rosella. *Dalla biblioteca a un libro. (Io e la biblioteca)*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 44-49

A colloquio con Piero Meldini, direttore della Gambalunghiana di Rimini, autore di un romanzo di successo

### 18a – Ragazzi

**95/202\*** *Letteratura per ragazzi in Italia:*

*rapporto annuale 1994*. Casale Monferato: Piemme, 1994. 79 p.

**95/203** ONGINI, Vinicio. *I vù cumprà sull'isola di Robinson: un percorso di letteratura per ragazzi*. In: *Storie del mondo* (95/72), p. 169-174

**95/204** PERESSON, Giovanni. *I giovani adulti e la tentazione del libro: una ricerca sui comportamenti giovanili realizzata a Viadana*. (Lettura). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 11, p. 16-21

Lettori tra gli 8 e i 19 anni che non vivono nelle aree urbane: il ruolo della scuola e quello della biblioteca. Cfr. 95/206

**95/205** SALVIATI, Carla Ida. *Ambiguità e pregi del catalogo editoriale: uno strumento da potenziare*. (L'asterisco). «Sfogliabro», 7 (1994), n. 5/6, p. 49-50

**95/206\*** *Scuola, vietato leggere: indagine sulla lettura tra gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori del comune di Viadana* / a cura di Alessandro Calanca; raccolta e inserimento dei dati a cura di Antonio Aliani, Meris Sacconi Vezzani. Viadana: Biblioteca comunale, 1991

**95/207** *Tra fate e folletti: il liberty nell'editoria per l'infanzia, 1898-1915*. Torino: D. Piazza, 1994 (stampa 1995). 95 p.: ill. ISBN 88-7889-006-5

Mostra (Torino, dic. 1994-gen. 1995) e catalogo a cura dell'Associazione "Liber et imago"

## 19 – EDITORIA

**95/208** CADIOLI, Alberto. *Tra bisogni dei lettori e diffusione delle idee: gli editori italiani e il loro pubblico*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 12, p. 19-23

**95/209** CECCHINI, Ivan. *Il libro nella cultura e nell'economia: l'Unione europea e la sua politica per l'editoria*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 9, p. 4-15

Sintesi dei lavori della Conferenza europea per la piccola e media editoria (Lussemburgo, 22-24 giugno 1994). Con il testo della risoluzione finale e gli interventi di Alexis J. Koutchou-

now, *Prospettive e speranze per il Duemila: centralità dell'editoria e strategia europea*. Franco Liguori, *Una garanzia di concorrenza leale: i piccoli e medi editori italiani e l'Europa*. Philip Kogan, *Una burocrazia disattenta: gli editori indipendenti e l'Unione europea*

**95/210** DI DOMENICO, Giovanni. *Teoria e pratica della redazione: guida alla compilazione dei testi e alla loro preparazione per la stampa* / in collaborazione con Piero Innocenti. Milano: Ed. Bibliografica, 1994. XVI, 157 p. (I mestieri del libro; 7). ISBN 88-7075-391-3

**95/211** EDITRICE BIBLIOGRAFICA. *Rapporto 1994 sulla piccola editoria in Italia* / a cura della Editrice Bibliografica. [Roma]: Ministero per i beni culturali e ambientali, Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, Divisione editoria, 1994. 134 p.: ill. (Quaderni di Libri e riviste d'Italia; 30)

**95/212** NOVATI, Laura. *Tra indipendenza e incentivi pubblici: le prospettive della piccola e media impresa editoriale in Italia*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 9, p. 16-21

Sul documento dell'Associazione italiana piccoli editori presentato al Salone del libro del 1994. Segue l'intervento di Gianni Merlini, *Sviluppare il mercato*, e una sintesi degli interventi di Antonio Monaco, Federico Sposato, Francesco Flaccovio, Maria Letizia Sebastiani

**95/213** ORMEZZANO, Achille. *Una presenza continua sulla scena mondiale: gli editori italiani e i rapporti con l'estero*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 12, p. 8-18

**95/214** PERESSON, Giovanni. *Il pubblico del Salone di Torino: i dati di una recente indagine*. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 1, p. 22-25

## 19a – Mercato del libro

**95/215** FERRETTI, Gian Carlo. *Fedeltà al libro: un rapporto in crisi: la qualità: un identikit aggiornato del lettore italiano*.

(Lettura). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 9, p. 30-31

Ai lettori abituali si è aggiunto nell'ultimo decennio un pubblico occasionale dai comportamenti imprevedibili

**95/216** PERESSON, Giovanni. *Come arrivare al lettore: crisi di pubblico e carenze del sistema d'impresa*. (Lettura). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 9, p. 32-37

La risposta inadeguata della struttura produttiva e distributiva ai nuovi bisogni della società italiana

## 19b – Statistiche

**95/217** MURSIA, Giancarla. *I problemi del libro e la crisi dei lettori: i dati Istat sulla produzione italiana 1993*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 11, p. 2-12

**95/218** PERESSON, Giovanni. *L'editoria europea dal 1990 al 1992: il mercato del libro nei paesi dell'Unione*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 10, p. 12-18

**95/219** PERESSON, Giovanni. *Più vendite, ma non per tutti: il mercato del libro in Italia nel 1993*. (Scenari & trend). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 10, p. 4-6

## 19c – Repertori commerciali

**95/220** *Catalogo dell'editoria pubblica: 1ª Rassegna "L'entepubblica"*, Castel San Pietro Terme, 15-16-17 ottobre 1993 / a cura di Donata Benini, Giuseppina Tonet, Maura Bandini e Antonella Oriani. [Bologna]: Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, 1994. 743 p.

**95/221** *Pubblicazioni delle accademie e degli istituti culturali* / a cura di Maria Luisa Garroni e Laura Santoro. «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 1, p. 61-82

Pubblicazioni degli anni 1990-1993

## 19d – Storia dell'editoria

**95/222** CAPRONI, Attilio Mauro. *Il libro e la nuova tipografia da Stéphane Mal-*

*larmé al futurismo*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 213-228

**95/223** *La cultura ebraica nell'editoria italiana (1955-1990): repertorio bibliografico*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1992

Già 93/304. Rec. di Luigi Crocetti, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 71-72

**95/224** LANDOLFI, Enrico. *La stampa antifascista in esilio. Parte I*. «Libri e riviste d'Italia», n. 527-530 (gen.-apr. 1994), p. 9-18

### 19e – Singoli editori e tipografi

**95/225** ITALIA. Dipartimento per l'informazione e l'editoria. *10: dieci anni, ottocento titoli: catalogo delle pubblicazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria*. Roma: Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1994. 84 p.: ill.

In cop.: 1985-1994. A cura di Diana Agosti e Laura Musumeci

### 20 – STORIA DEL LIBRO

**95/226** *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515* / a cura di Susy Marcon e Marino Zorzi. Venezia: Il cardo, 1994. 268 p.: ill. ISBN 88-8079-016-1

Catalogo della mostra organizzata dalla Biblioteca nazionale Marciana, Venezia, Libreria Sansoviniana, 16 luglio-15 settembre 1994. Cont. M. Zorzi, *Introduzione. Stampatori e umanisti nel periodo aldino* / a cura di M. Zorzi, Maria Grazia Negri, Paolo Eleuteri. Tiziana Plebani, *Omaggio ad Aldo grammatico: origine e tradizione degli insegnanti-stampatori*. Anna Campos, *La grammatica ebraica di Aldo Manuzio*. S. Marcon, *Una aldina miniata*. Gabriele Mazzucco, *Legature rinascimentali di edizioni di Aldo Manuzio*. S. Marcon, *La formazione della raccolta aldina [della Biblioteca Marciana]*. Catalogo / a cura di Elisabetta Lugato con il contributo di G. Mazzucco e M.G. Negri

**95/227** BALDACCHINI, Lorenzo. *I centri di produzione del libro nell'Italia del*

*Cinquecento*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 121-133

**95/228** *Editoria e commercio librario nelle capitali italiane d'ancien régime* / a cura di M.I. Palazzolo. «Roma moderna e contemporanea», 2 (1994), n. 2, p. 311-466

Cont. Maria Iolanda Palazzolo, *Introduzione*. Lodovica Braida, *Strategie familiari e commercio del libro: l'immigrazione dei librai brianconesi a Torino (XVII-XVIII secolo)*. Anna Paola Montanari, *Il controllo della stampa, "ramo di civile polizia": l'affermazione della censura di Stato nella Lombardia austriaca del XVIII secolo*. Renato Pasta, *Editoria e stampa nella Firenze del Settecento*. M.I. Palazzolo, *Banchi, botteghe, muriccioli: luoghi e figure del commercio del libro a Roma nel Settecento*. Maria Consiglia Napoli, *Stampa clandestina, mecenati e diffusione delle idee nella Napoli austriaca*

**95/229** INNOCENTI, Piero. *Maculatura*. (Lessico professionale: dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei; 6). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 74-76

**95/230** *The Italian book 1465-1800: studies presented to Dennis E. Rhodes on his 70th birthday* / edited by Denis V. Reidy. London: The British Library, 1993

Già 93/787. Rec. di Alfredo Serrai, «Il bibliotecario», n. 38 (dic. 1993), p. 195-198; di Brian Richardson, «The library», 6th ser., 16 (1994), n. 2, p. 149-152; di François Dupuigrenet Desrousilles, «Revue française d'histoire du livre», n. 84/85 (3./4. trim. 1994), p. 390-393; di Nicolas Barker, «The book collector», 43 (1994), n. 4, p. 596-598

**95/231** JARCHO, Saul. *The medical imprints of Giambattista Bodoni*. «The book collector», 43 (1994), n. 4, p. 486-516

**95/232** *Il libro a corte* / a cura di Amedeo Quondam. Roma: Bulzoni, 1994. 486 p.: ill. (Biblioteca del Cinquecento; 60). ISBN 88-7119-717-8

Atti del seminario di studi, Ferrara, 2-

5 novembre 1989. Cont. A. Quondam, *Le biblioteche della corte estense*. Giuseppe Lombardi, "Son qui più libri che 'n tucto passato": aspetti del libro a corte nella Roma del Quattrocento. Paola Farennga, *Il sistema delle dediche nella prima editoria romana del Quattrocento*. Anna Giulia Cavagna, *Libri in Lombardia e alla corte sforzesca tra Quattro e Cinquecento*. Luisa Avellini, *Sul tema della committenza tipografica a Bologna nel Quattrocento: il tessuto da indagare*. Paola Vecchi Galli, *La stampa a Bologna nel Rinascimento fra corte, università e città: rassegna del libro di rime*. Concetta Bianca, *Alla corte di Napoli: Alfonso, libri e umanisti*. Paolo Messina, *Libri alla corte dei Savoia tra medioevo ed età moderna*. Piccarda Quilici, *Legature di corte italiane*. Martin Lowry, *Cristoforo Valdarfer tra politici veneziani e cortigiani estensi*. Lorenzo Baldacchini, *Il mercato e la corte: Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo romano*. Nicola Longo, *Gli ultimi libri della corte di Urbino*. Alberto Petrucciani, *Atteggiamenti di corte in una repubblica aristocratica: il caso dei Durazzo*. Angela Nuovo, *La fondazione delle biblioteche teresiane in Lombardia: contributo ad una storia dei cataloghi*. Annie Charon, *Regards sur le livre à la cour de Henri II*. Maria Luisa Lopez Vidriero, *Les chroniques imprimées: livre de cour dans l'Espagne du XVIème siècle*. Françoise Bléchet, *Le livre du sacre de Louis XV*

**95/233** MONTECCHI, Giorgio. *Le dimensioni del libro secondo la Theorica et pratica di Sigismondo Fanti*. In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 505-518

**95/234** MONTECCHI, Giorgio. *Il libro nel Rinascimento: saggi di bibliologia*. Milano: La storia, 1994. 302 p.: ill. (Gli studi; 4). ISBN 88-86156-05-7

Scritti in parte già pubbl.

**95/235** ORSATTI, Paola. *Il manoscritto come specchio di una cultura: il caso dell'Islam*. «Gazette du livre médiéval», n. 24 (printemps 1994), p. 1-7

**95/236** PALAZZOLO, Maria Iolanda. *Editoria e istituzioni a Roma tra Sette-*

*cento e Ottocento: saggi e documenti*. Roma: Archivio Guido Izzi, 1994. IX, 134 p. (Roma moderna e contemporanea. Quaderni; 1). ISBN 88-85760-47-3

Scritti già pubbl. Cont. *Banchi, botteghe, muricciuoli: luoghi e figure del commercio del libro a Roma nel Settecento* (cfr. 95/228); *I provvedimenti sull'editoria nel periodo napoleonico tra immobilismo e segnali di rinnovamento; L'Arcadia romana nel periodo napoleonico (1809-1814); Una dinastia di stampatori: i De Romanis nella Roma dei papi*. In app. editti e altri documenti in ripr. facs.

**95/237** PETRUCCIANI, Alberto. *Il libro a Genova nel Settecento. II.1: La "libreria" genovese: composizione, andamento, caratteristiche*. «La bibliofilia», 96 (1994), n. 2, p. 151-193

Per la prima parte vedi 91/85

**95/238** PETRUCCIANI, Alberto. *Il libro a Genova nel Settecento. II.2: I librai genovesi (1685-1797)*. «La bibliofilia», 96 (1994), n. 3, p. 243-294

**95/239** RHODES, Dennis E. *Gli incunaboli di Treviso hanno superato le cento edizioni*. «Schede umanistiche», n.s., 1993, n. 1, p. 185-186

Tre aggiunte a 84/106

**95/240\*** RICHARDSON, Brian. *Print culture in Renaissance Italy: the editor and the vernacular text, 1470-1600*. Cambridge: Cambridge University Press, 1994. ISBN 0-521-22032-6

**95/241** ROZZO, Ugo. *Quando si bruciano i libri...* In: *Il linguaggio della biblioteca* (95/2), p. 685-714

**95/242** *La stampa in Italia nel Cinquecento: atti del convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989 / a cura di Marco Santoro*. Roma: Bulzoni, 1992

Già 93/313. Rec. di Charles Teisseyre, «Revue française d'histoire du livre», n.s., n. 84/85 (3./4. trim. 1994), p. 393-395

**95/243** STEVENS, Kevin M. - GEHL, Paul F. *Giovanni Battista Bosso and the paper trade in late sixteenth-century Milan*. «La bibliofilia», 96 (1994), n. 1, p. 43-90: ill.

**95/244** *Sul libro bolognese del Rinascimento* / a cura di Luigi Balsamo e Leonardo Quaquarelli. Bologna: Archivio umanistico rinascimentale bolognese, Dipartimento di italianistica, Università degli studi di Bologna: Clueb, 1994. 190 p.: ill. (Quaderni di Schede umanistiche; 3)

Cont. L. Balsamo, *Bibliologia e filologia umanistica*. L. Quaquarelli, *Verifiche su Baldassarre Azzoguidi: un tratto di storia incunabolistica rivisitato da bibliologia, filologia e informatica*. Luisa Avellini, *Promozione libraria nel Quattrocento bolognese* (versione ampliata di 95/232). Paola Vecchi Galli, *La stampa a Bologna nel Rinascimento fra corte, università e città: rassegna del libro di rime* (versione ampliata di 95/232). Pierangelo Bellettini, *Sugli inizi dell'attività tipografica di Anselmo Giaccarelli a Bologna*

## 20a - Stampa

**95/245** ZAPPELLA, Giuseppina. *Il fascicolo nella struttura del libro antico*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 1, p. 17-60: ill.

**95/246** ZAPPELLA, Giuseppina. *La filigrana risolve un problema d'imposizione?* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 8 (1994), p. 25-40

## 20b - Decorazione e illustrazione

**95/247** *Duetto d'autore: cinquant'anni di confluenze fra grafica e letteratura: Biblioteca nazionale centrale, Roma, 9 novembre-7 dicembre 1994* / Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Roma; a cura di Laura Biancini, Simonetta Buttò, Giuliana Zagra. Roma: Colombo, 1994. 185 p.: ill.

Cont. Paolo Veneziani, *Presentazione*. S. Buttò, *Libri d'artisti italiani*. G. Zagra, *L'occhio dei poeti*. Andrea Casini, *Facciamo una rivista?* L. Biancini, *I fondi di grafica contemporanea alla Biblioteca nazionale di Roma. Ricordi d'autore* / a cura di Lorenzo Cantatore. *Catalogo*

**95/248** *Forma I e il libro d'arte, 1947-1994* / a cura di Giuseppe Appella. Roma: Ed. della Cometa, 1994. 167 p.: ill. (Grandi mostre; 17)

Catalogo della mostra tenuta a Maratea, 8 luglio-25 settembre 1994

**95/249** PETRUCCI NARDELLI, Franca. *Il libro nel libro: un caso particolare*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 62 (1994), n. 2, p. 5-15: ill.

## 20c - Legatura

**95/250** *Vestire i libri: mostra di legature preziose in biblioteche biellesi, Palazzina Piacenza, 27 gennaio-12 febbraio 1995* / Catalogo a cura di Francesco Malaguzzi. Biella: Città di Biella, Assessorato alla cultura, Biblioteca civica, 1995. 55 p.: ill.

## 20d - Biblioteche private

**95/251** MALFATTO, Laura. *Alcuni acquisti di libri effettuati da Gio. Francesco Brignole tra il 1609 e il 1611*. «La Berio», 34 (1994), n. 2, p. 33-66: ill.

**95/252** MASTROIANNI, Lidia. *La biblioteca del cardinale Filippo Maria Monti*. «Schede umanistiche», n.s., 1993, n. 1, p. 187-201

La raccolta del cardinale bolognese (1675-1754), donata all'Istituto delle scienze, è conservata nella Biblioteca universitaria di Bologna

**95/253** MINICUCCI, Maria Jole. *La biblioteca di Roberto Ridolfi alla Cassa di risparmio di Firenze*. «La bibliofilia», 96 (1994), n. 3, p. 295-311

**95/254** MONTANARI, Tomaso. *La biblioteca di don Tommaso Corsini "su per i muriccioli"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 11/12, p. 14-17

Una desolante vicenda accaduta a Firenze

**95/255** SERRAI, Alfredo. *Fernando Colombo*. «Il bibliotecario», n.s., 11 (1994), n. 1, p. 37-88

## Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE  
PUBBLICHE,  
UNIVERSITARIE,  
DI RICERCA,  
MEDICO-OSPEDALIERE,  
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU  
RICHIESTA.

**GONZAGA ARREDI** S.p.A.  
SISTEMI DI ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5  
Tel.0376-588225-Fax 0376-528127

## Banche dati e CD Rom

THE BRITISH LIBRARY  
DOCUMENT SUPPLY CENTRE  
Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire J, S23  
Tel. 44/937546076

PER VOSTRA INFORMAZIONE,  
IL CENTRO DI FORNITURA DI DOCUMENTI  
POSSEDE MILIONI DI DOCUMENTI  
SEMPRE DISPONIBILI PER LE VOSTRE RICERCHE

Per informazioni rivolgersi a:  
**THE BRITISH COUNCIL**

Ente Culturale Britannico  
Agente per l'Italia del Centro  
di Fornitura di Documenti

Via delle Quattro Fontane, 20  
00184 Roma  
Tel.: 06/4826641 - Fax: 06/4814296

Associazione **AIB** Biblioteche

**icc**  
**PEDACTA**

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti  
nel campo dell'arredo  
di biblioteche  
con sistemi  
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7  
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



**Per avere maggiori informazioni sui prodotti e i servizi per le biblioteche, utilizzate il coupon dell'ultima pagina**

## Commissionarie librerie

# DEA

### Librerie Internazionali

*Libreria commissionaria dal 1948.  
Sedi a Roma, Bologna, Milano,  
Napoli, Torino e Trieste.  
Fornitura da tutto il mondo di:  
libri, riviste, microfilm, software.  
Agente per l'Italia della Silver Platter,  
il più grande produttore di CD-ROM.*

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI  
Via Lima, 28 - 00198 Roma  
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228



# L&S

 Lange & Springer Italia  
Libreria Scientifica srl

### FORNISCE

a biblioteche universitarie ed  
aziendali ospedaliere e di istituti di  
ricerca

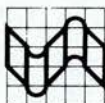
RIVISTE  
COLLANE

LIBRI  
CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi  
competitivi

*Lange & Springer Italia  
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13  
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982*

## Formazione



### Biblionova

Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione  
e consulenza per biblioteche  
e centri di documentazione.  
Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis,  
Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione,  
soggettazione e indicizzazione; consulenze  
bibliografiche, corsi di formazione  
e aggiornamento professionale, censimenti  
e rilevazioni statistiche.  
Consulenza biblioteconomica per editori.

BIBLIONOVA SCRL  
Via Rodi, 49 - 00195 Roma  
Tel. e Fax 06/3252696

Associazione **AID** Italiana Biblioteche

# ifnia

**consulenza • formazione  
laboratori • datacon  
pubblicazioni**

**I F N I A srl**  
Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze  
tel. e fax 055 321101  
Mailbox IFNIA@biblio.cineca.it

## Informatica e software



**DBA**  
Associazione  
per la documentazione  
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze  
Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241  
Modem: 7878394

Associazione Italiana Biblioteche  
**AIB**

## ALEPH

LO STATO DELL'ARTE  
NELL'AUTOMAZIONE DELLE  
BIBLIOTECHE

- sistema integrato basato su tavole parametriche
- importazione records da qualsiasi sorgente
- aderente agli standards internazionali:
  - modalità WWW/Mosaic in architettura INTERNET
  - OPAC basato su CCL, S.D.I., E-MAIL, Z39.50
- larghissima diffusione a livello europeo
- oltre 120 biblioteche in Italia
- ALEPH User's Group

Interamente gestito in Italia da:



ATLANTIS S.r.l.  
Via Cesare Abba, 12 - 37126 Verona  
Tel.: 045/8300997 - Fax: 045/912839

## Microfilm

# Italmap



LA PIÙ COMPLETA GAMMA  
DI ATTREZZATURE  
MICROFILM  
PER BIBLIOTECHE

ITALMAP  
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)  
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890



**Per avere maggiori informazioni sui prodotti e i servizi per le biblioteche, utilizzate il coupon alla pagina seguente**



## COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

**Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:**

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

**Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:**

.....  
.....  
.....  
.....

Nome e Cognome .....

Biblioteca/Ente .....

Indirizzo .....

Cap ..... Città .....

Tel.: ..... Fax: .....

Responsabilità .....



**Ritagliate e spedite a:**

**PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano**

**NOVITÀ**

## Rapporti AIB 4

### Quanto valgono le biblioteche pubbliche?

#### Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia

Rapporto finale della ricerca *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base* condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione"

Coordinamento del gruppo e direzione della ricerca: Giovanni Solimine

Gruppo di lavoro: Sergio Conti, Dario D'Alessandro, Raffaele De Magistris, Pasquale Mascia, Vincenzo Santoro

*Il rapporto illustra e commenta i risultati di un'indagine che ha analizzato un campione di circa 200 biblioteche pubbliche italiane, ubicate in comuni con popolazione inferiore a 70.000 abitanti e distribuite sull'intero territorio nazionale. Di queste biblioteche si sono presi in esame le sedi, il personale, i bilanci, gli orari di apertura; la dotazione patrimoniale e le accessioni annue di materiale librario e audiovisivo, gli utenti, i servizi; i rapporti con le amministrazioni locali, le scuole e le altre istituzioni culturali; i regolamenti. Dai dati raccolti sono stati ricavati dieci indicatori, riguardanti diversi aspetti relativi all'accessibilità, alla vitalità, all'efficienza e all'efficacia, ricondotti alla fine ad un indicatore sintetico di qualità.*

Le richieste vanno inoltrate alla Associazione Italiana Biblioteche – Viale Castro Pretorio, 105 – 00185 ROMA (tel. 06/4463532 e fax 06/4441139).

Il costo del singolo rapporto è di Lit. 25.000 in Italia (Lit. 30.000 all'estero). Ai soci verrà effettuato uno sconto del 25%.

#### CEDOLA DI PRENOTAZIONE

- Il sottoscritto desidera:  ricevere a titolo personale  
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il Rapporto AIB 4 *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?* che dovrà essere inviato al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese tramite:

- c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione Italiana Biblioteche, Rapporto AIB 4, *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?* C.P. 2461, 00100 ROMA AD

- altro \_\_\_\_\_  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

**ACQUISTA LA TUA COPIA  
CON IL 25% DI SCONTO!**

## ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»  
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA  
DEDICATA AL MONDO  
DELLE BIBLIOTECHE  
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA  
IN UNA SERIE DI VOLUMI,  
DI AGILE FORMATO,  
COMPOSTI CIASCUNO  
DA UNA SINGOLA VOCE.  
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI  
STORICA, UN PANORAMA  
AGGIORNATO DEGLI STUDI  
SULL'ARGOMENTO  
E UNA BIBLIOGRAFIA  
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*

Associazione Italiana Biblioteche

a L. 9.000 per i soci AIB